FARMACOPEA
TICINESE

COLL'AGGIUNTA DI ALCUNE APPENDICI

E DELLA

TARIFFA DEI MEDICINALI

COMPILATA PER CURA

DELLA COMMISSIONE CANTONALE DI SANITÀ.

LUGANO

Coi tipi di Giuseppe Bianchi

MDCCCXLIV.

Prefazione

Il desiderio di vedere nel Cantone Ticino regolata da un solo codice farmaceutico e con metodo più sicuro ed uniforme la preparazione delle sostanze medicinali, non disgiunto da quello di mostrare che anche da noi si vanno promovendo quelle mediche discipline, che oramai veggiamo protette da quasi tutti i Governi, ci indusse a rivolgere i nostri studj alla compilazione d'una Farmacopea.

Disposti ad intraprendere un tale lavoro, dobbiamo però confessare, che prima

d'accingerci all'opera, abbiamo sentito la difficoltà dell'impresa. Perciocchè oltre la tema di non riescire a rendere le nostre fatiche corrispondenti allo scopo prefissoci e proporzionate ai progressi che tuttodì van facendo le scienze chimiche e mediche non potevamo non esser vivamente penetrati dall'idea che la compilazione d'una Farmacopea *era un lavoro molto arduo dopo che in Italia ed al di là delle Alpi furono già pubblicate molte opere di simil genere di sommo merito, ma troppo disparate fra loro per la moltiplicità e differenza dei metodi ch'esse racchiudono.*

Occupati da queste considerazioni, il nostro desiderio di dar mano all'opera sarebbe rimasto vano, se ad eccitarci all'impresa non avesse validamente contribuito il pensiero che appunto per la moltitudine delle Farmacopee e per la mancanza di una che sia normale, succede quasi sempre che l'istessa preparazione venga fatta con metodi diversi, il che non solo arreca grande incertezza nell'arte, ma pericolo eziandio e confusione, e se stimolo non avesse aggiunto

la speranza di utilmente valerci in questa compilazione dei lumi di que' distinti farmacologi, che meglio trattarono una simile materia. Il decreto poi col quale il Gran Consiglio ordinava che la Tariffa dei Medicinali *dovesse essere conformata sulla* Farmacopea Ticinese *era per noi tale un comando da non potere più declinare senza mancare al nostro dovere.*

Accinti quindi all'opera, fermi nel proposito di succhiare, come l'ape, il migliore dalle più accreditate Farmacopee per ordinarne una che facesse per il nostro paese, abbiamo rivolto l'occhio alle italiane, come a quelle che a noi seguaci dell'italiana medicina, di lingua, di costumi e di clima italiani, meglio potevano convenire; e tra queste non esitammo un istante a prendere per norma principale la Ferrarese *del* Professore Campana, *la quale fu riputata la migliore in Italia, dove venne ristampata per più di* 20 *volte, e fu ben accolta dalla Francia, Inghilterra e Russia, dove si pubblicò voltata nelle lingue di quelle nazioni.*

La Farmacopea del Campana *presimo dun-*

que per modello, anzi una buona parte tolsimo da quella quasi letteralmente; ma non dimenticando il proposito di scegliere il migliore anche da altre Farmacopee, in più luoghi ci siamo serviti dei processi indicati dal Calderini *nel suo* Manuale *e da altri Formolari d'Italia, di Francia e d'Inghilterra, tenendoci sempre fissi allo scopo di regolare i lavori dei farmacisti con un metodo costante ed uniforme e di porgere ai medici una norma sicura nelle loro prescrizioni.*

Questa Farmacopea è *divisa in due parti; contiene la prima i* Medicamenti Semplici *e la seconda i* Composti. *Per maggiore chiarezza e per mostrare il legame della scienza farmaceutica colle scienze naturali, ai nomi officinali delle piante, degli animali e dei minerali abbiamo sempre aggiunto il nome Linneano o di altro valente naturalista, non omettendo mai le relative notizie sulla provenienza e virtù terapeutica di ciascheduna sostanza, sulle dosi e sul modo di conoscere le vere dalle false.*

Quello poi che con particolar cura abbiamo fatto e da cui non potevamo dispen-

sarci dal momento che vollimo compilare una Farmacopea *pel Cantone Ticino, chiamandola perciò* Ticinese, *si fu che ogni volta che ebbimo a trattare d'un prodotto naturale Ticinese, di qualunque regno siasi, non abbiamo mai omesso di indicare che trovasi anche nel nostro Cantone, accennando i caratteri, gli usi e le località in cui esiste.*

E trattando dei prodotti naturali del nostro paese, avremmo voluto di buon grado diffonderci in notizie chimico-mediche sulle acque minerali Ticinesi, alle quali dietro governativo invito sta rivolgendo i suoi studj il valente chimico italiano, Padre Ottavio Ferrario; *ma non essendo ancora compiute le analisi chimiche, abbiamo dovuto, nostro malgrado, limitarci a parlare brevemente di esse, indicando per ora unicamente le diverse sorgenti che trovansi nel Cantone.*

Questo oggetto però, che noi crediamo importantissimo, ed al quale ha dato il primo impulso il Lodevole Consiglio di Stato, cui sta molto a cuore il promovere gli studj dei prodotti naturali Ticinesi, non andrà da noi dimenticato, ed appena che saranno

conosciuti i risultati delle intraprese analisi, ci faremo un dovere di farli conoscere al Pubblico, aggiungendovi quelle notizie mediche che ci sarà dato di raccogliere dalle nostre ed altrui esperienze.

Riguardo alla nomenclatura usata in questa Farmacopea *noi abbiamo seguíto l'ordine del Professore* Campana, *adoperando i nomi officinali, quantunque alcune volte improprj, ed apponendo sempre a ciascun nome officinale i nomi chimici, come quelli che sono i più convenienti e più proprj per dare in succinto la chiara idea delle sostanze formanti il composto che esprimono. Il nome chimico è scritto in carattere majuscolo e l'officinale in corsivo, contrassegnato colla sigla* of. *Qui cogliamo l'*occasione *di dare un utile suggerimento ai farmacisti, i quali se amano famigliarizzarsi coi nomi chimici ed evitare così ogni sbaglio per causa dei nomi, dovrebbero scrivere su i vasi, scatole ecc. i nomi chimici in lettere grandi, apponendo poi ai medesimi i vecchi nomi officinali. Fu appunto per evitare ogni mala intelligenza, per agevolare la scienza dei*

nomi, e nello stesso tempo per mettere d'accordo i medici ed i farmacisti tra loro e farli capaci dei progressi della scienza farmaceutica e chimica che abbiamo posta in principio dell'Opera la Synonymia Farmaceutico-chymica, *la quale servirà a mostrare la concordanza dei vecchi nomi officinali coi moderni nomi chimici.*

Dopo la Synonymia *e la* Spiegazione delle abbreviature *fu da noi indicato con apposita tabella il* Peso normale *per la* Farmacopea Ticinese, *cui tiene dietro una* Tavola delle solubilità delle sostanze nell'acqua, nell'alcool, nel vino, nell'etere e negli olj fissi, *ed un'altra* Tavola dei sali, che non ponno esistere insieme in dissoluzione senza decomporsi reciprocamente.

Viene quindi la prima parte contenente i Medicamenti Semplici, *cui succede la seconda che comprende i* Medicamenti Composti.

Essendovi alcuni oggetti che non potevano essere trattati brevemente, come l'ordine degli articoli richiedeva, e che d'altronde per la loro importanza non potevano essere

omessi in questa Farmacopea, *noi abbiamo creduto conveniente cosa trattarli separatamente con alcune* Appendici.

I contravveleni, *i* reagenti chimici, *i* rimedi usati per le diverse asfissie, *la* conoscenza dei funghi venefici, *la* terapia indicata per toglier i lor funesti effetti, *i* vini adulterati, *il* modo di conoscerli e di rimediare alla loro azione *sono appunto quelli importanti oggetti, che presimo a trattare nelle* Appendici, *e che non dovevano sfuggire alla nostra attenzione diretta alla compilazione d'un libro, che è destinato a raccogliere tutte quelle notizie, che ponno essere utili nella cura dei mali e nei soccorsi, che devonsi prestare in più infauste circostanze.*

Venne aggiunta alla Farmacopea *la* Tariffa dei Medicinali *decretata dal Gran Consiglio con legge del* 1.° *giugno* 1843, *e per ordine del Consiglio di Stato corretta e riveduta a senso dell'art.* 25 *di detta legge. Qui facciamo osservare che la* Tariffa *non comprende tutti i medicamenti indicati nella* Farmacopea, *ma soltanto quelli che sono più generalmente usati e con maggiore fre-*

quenza; avvertendo, che nel fissare il prezzo ai medicinali non compresi nella Tariffa, *i farmacisti devono attenersi a quanto dispone la citata legge agli art.* **19** *e* **20**.

L'Opera termina con un copioso Indice *di tutte le materie contenute.*

In questo modo noi abbiamo la fiducia che la *Farmacopea Ticinese*, arricchita di così utili cognizioni, potrà essere accolta con favore non solo dai medici e dai farmacisti, ma eziandio dai magistrati, dai parroci, dai direttori di pubblici Stabilimenti e dai capi di famiglia, i quali tutti nei funesti casi di asfissie, di veleni inghiottiti o infissi nella pelle, di uso di cattivi cibi o bevande e simili, potranno trovarvi addittati con ordine e chiarezza tutti quei mezzi di soccorso, che valgono a salvare la vita ad un loro simile.

Anche dal lato dell'Edizione nulla abbiamo omesso, per quanto da noi dipendette, onde sortisse bella, chiara e corretta.

Noi fortunati se avremo raggiunto lo scopo che ci siamo prefisso, e se col metodo più sicuro ed uniforme, che dovrà d' ora innanzi regolare la preparazione dei far-

maci, otterremo che l' opera dei farmacisti e dei medici abbia ad essere concorde, onde tornare, quale la desideriamo, utilissima all' umanità, e se in qualche caso di disavventura i nostri consigli varranno a dirigere con successo quella mano benefica che si stende per sanare le umane miserie. Questi sono i nostri voti, e questo è l'unico guiderdone cui hanno aspirato i nostri sforzi.

Il Consigliere di Stato
Presidente della Comm. Cantonale di Sanità
DOMENICO GALLI

Dottore GIOACHIMO MASA
vice Presidente

Dottore CARLO LURATI
» GIUSEPPE STOPPANI
» FRANCESCO CUSA
» GIUSEPPE GALLI
» VITALE VASSALLI.

Membri della Commissione

SYNONYMIA

FARMACEUTICO-CHYMICA

Acetas ammoniae liquidum.
Acetas ammoniacale.
Spiritus Mindereri.
Acetum ammoniacale.
Acetas ammoniae.
Liquor ammonii acetici.
Acetas cupri.
Deutoàcetas cupri.
Acetas cupri in crystallos concretum.
Aerugo crystallisata.
Aerugo distillata.
Crystalli Veneris.
Viride aeternum.
Acetas (sub) cupri.
Acetas cupri crudum.
Aerugo.
Viride aeris.
Acetas lixivae solutum. *Vide* Acetas potassae.
Acetas morphinae.
Acetas (supra) plumbi.

Protoacetas (supra) plumbi.
Acetas saturni.
Oxyacetas plumbi. *Br.*
Sal saturni.
Saccharum saturni.

Acetas (sub) plumbi.
Extractum saturni.
Acetum saturni.

Acetas (sub) plumbi alcoolisatum.
Aqua vegeto mineralis Goulardii.

Acetas (sub) plumbi *(solutnm in aqua communi).*
Aqua alba.

Acetas potassae.
Deutoacetas potassii.
Oxyacetas potassae.
Sal Sennerti.
Arcanum tartari. *Valentin.*
Magisterum purgativum tartari. *Schröder.*
Sal essentiale vini. *Zwolfer.*
Tartarus reproductus. *Tachenius.*
Sal diureticum.
Sal Silvii digestivum.
Terra foliata tartari.
Terra foliata vegetabilis.

Acetas potassae solutum.
Acetas lixivae solutum.
Liquor terrae foliatae tartari.
Liquor kali acetici, acetati.

Acetas sodae.
Acetis sodae.
Sal acetosum minerale.
Sal diureticum vegetabile crystallisatum.
Terra foliata mineralis.
Terra foliata crystallisabilis.
Alcali minerale acetatum.
Soda acetata.
Kali acetatum.

Acetum ammoniacale. *Vide* Acetas ammoniae.
Acetum, Acetum radicale, Acetum vini. *Vide* Acidum aceticum.
Acetum Saturni. *Vide* Acetas (sub) plumbi.

Acidum aceticum.

Acidum acetosum *(quoties aqua diluatur)*.
Oxyaceticum. *Br.*
Acetum, Acetum vini.
Acetum radicale.
Spiritus Veneris, *aut* aceti.
Acidum acetosum, Acidum aceti. *Vide* Acidum aceticum.
Acidum acetosellae. *Vide* Acidum oxalicum.
Acidum aereum. *Vide* Acidum carbonicum.
Acidum antimoniosum. *Vide* Oxydum (deuto) antimonii.
Acidum arseniosum. *Vide* Oxydum (deuto) arsenici.

Acidum benzoicum.

Acidum benzoin.
Flores benzoin.
Sal volatile benzoin.
Acidum benzoin. *Vide* Acidum benzoicum.

Acidum boracicum.

Acidum boricum.
Acidum boracinum.
Sal sedativum Hombergii.
Sal vitrioli narcoticum.

Acidum carbonicum.

Acidum aereum.
Acidum carbonosum.
Oxycarbonicum. *Br.*
Acidum cretosum.
Aer fixus.
Gas mephiticum.
Gas sylvestre.
Spiritus sylvestris.

Acidum carbonicum liquidum.

Aqua acidula.
Aqua mephitica.
Acidum carbonosum. *Vide* Acidum carbonicum.

Acidum citricum dilutum.

Acidum limonicum.
Acidum citri.
Oxycitricum. *Br.*
Succus citri.
Succus mali citrei, *aut* medici.

Acidum cretosum. *Vide* Acidum carbonicum.
Acidum Halleri. *Vide* Acidum sulphuricum alcoolisatum Halleri.

Acidum hydrochloricum.
Acidum muriaticum.
Oxymuriaticum *Br.*
Acidum marinum.
Acidum salis.
Spiritus salis.
Hydrogenium chloratum.

Acidum hydrochloricum alcoolisatum.
Acidum salis dulcificatum.
Alcool muriaticum.
Spiritus salis dulcis (*Antiq.*).

Acidum hydrochloro-nitricum.
Acidum nitro-muriaticum.
Aqua regia.

Acidum hydrocyanicum.
Acidum prussicum.
Hydrogenium carbo-azotatum.

Acidum hydrohyodicum.
Acidum hyodinicum.

Acidum hydrosulphuricum.
Gas hydrogenium sulphuratum.
Acidum hydrothyonicum. *Tromsd.*
Gas hydrosulphuricum.
Gas foetens.
Gas hepaticum.
Gas inflammabile sulphuratum.

Acidum hydrosulphuricum liquidum.
Aqua gas hydrosulphurata.
Aqua gas phlogosulphurata. *Br.*
Aqua hepatica.

Acidum hydrochloricum alcoolisatum.
Alcool muriaticum.
Spiritus salis dulcis.

Acidum malicum dilutum.
Acidum pomicum. *Br.*
Acidum marinum. *Vide* Acidum hydrochloricum.
Acidum mephiticum. *Vide* Acidum carbonicum.

Acidum muriaticum hyperoxygenatum. *Vide* Chlorum.
Acidum muriaticum. *Vide* Acidum hydrochloricum.

Acidum nitricum.
Acidum azoticum.
Oxyseptonicum. *Br.*
Acidum nitrosum dephlogisticatum.
Spiritus nitri vulgaris.
Spiritus nitri.
Aqua fortis.

Acidum nitricum alcoolisatum.
Alcool nitricum.
Spiritus nitri dulcis.
Spiritus aetheris nitrosi.

Acidum oxalicum.
Acidum saccharicum.
Acidum oxalinum.
Oxysaccharicum. *Br.*
Acidum acetosellae.
Acidum sacchari.
Acidum oxalinum. *Vide* Acidum oxalicum.

Acidum phosphoricum.
Oxyphosphoricum. *Br.*
Acidum phosphori.
Acidum urinae.
Acidum phosphori. *Vide* Acidum phosphoricum.

Acidum pyrolignosum.
Spiritus acidi empyreumatici lignosi.
Spiritus ligni sancti, Spiritus ligni buxus.

Acidum pyrolignosum ammoniacale.
Spiritus fuliginis.
Acidum pomicum. *Vide* Acidum malicum.
Acidum prussicum. *Vide* Acidum hydrocyanicum.
Acidum sacchari, saccharicum. *Vide* Acidum oxalicum.
Acidum salis. *Vide* Acidum hydrochloricum.
Acidum salis dulcificatum. *Vide* Acidum hydrochloricum alcoolisatum.

Acidum succinicum.
Acidum succini.
Sal succini volatile.

Acidum sulphuricum.
Acidum vitriolicum.

Acidum vitrioli.
Acidum sulphuris.
Oleum vitrioli.

Acidum sulphuricum alcoolisatum.
Alcool sulphuricum.
Aqua Rabel.
Oleum dulce vitrioli. *Gesner.*
Spiritus vitrioli dulcis.

Acidum sulphuricum alcoolisatum Halleri.
Elyxir acidum Halleri.
Liquor acidus Halleri.
Acidum Halleri.
Spiritus aethereus vitriolicus.

Acidum sulphuricum alcoolisatum Dipellii, *aut* Minsichtii, *aut* Frobenii.
Elyxir acidum Dipellii, *aut* Minsichtii, *aut* Frobenii.

Acidum sulphurosum.
Spiritus sulphuris.
Vapores sulphuris.
Acidum sulphuricum phlogisticatum.
Acidum vitriolicum volatile. *Priestley.*
Gas acidum sulphurosum volatile. *Macq.*

Acidum tartaricum.
Acidum tartricum.
Acidum tartarosum.
Sal essentiale tartari. *Pharm. Aust. antiqua.*
Acidum tartarosum, tartricum. *Vide* Acidum tartaricum.
Acidum vitriolicum, vitrioli. *Vide* Acidum sulphuricum.
Aer dephlogisticatus. *Vide* Oxygenium.
Aer mephyticus. *Vide* Acidum carbonicum.
Aer phlogisticatus. *Vide* Azotum.
Aer vitalis. *Vide* Oxygenium.
Aerugo. *Vide* Acetas (sub) cupri.

Aether aceticum.
Naphta aceti.

Aether hydrochloricum.
Aether muriaticum.
Naphta salis.

Aether nitricum.
Naphta nitri.

Aether sulphuricum.

Aether vitriolicum.
Naphta Germanorum.
Naphta vitrioli.

Aethiops antimoniale. *Vide* Sulphuretum hydrargyri stibiatum nigrum.

Aethiops graphicum, aut graphiticum. *Vide* Carburetum (per) ferri sulphuratum.

Aethiops martiale. *Vide* Oxydulum ferri.

Aethiops minerale. *Vide* Sulphuretum (proto) hydrargyri.

Aethiops per se. *Vide* Oxydulum hydrargyri.

Album, Album bismuthi. *Vide* Carbonas (sub) bismuthi.

Albumina.

Albumen.

Alcali. *Vide* Soda.

Alcali fixum vegetabile. *Vide* Potassa.

Alcali fixum vegetabile aereatum. *Vide* Carbonas (sub) potassae.

Alcali minerale. *Vide* Soda.

Alcali minerale acetatum. *Vide* Acetas sodae.

Alcali minerale aereatum. *Vide* Carbonas (sub) sodae.

Alcali minerale phosphoratum. *Vide* Phosphas sodae.

Alcali minerale salitum. *Vide* Hydrochloras sodae.

Alcali minerale vitriolatum. *Vide* Sulphas sodae.

Alcali volatile. *Vide* Ammonia.

Alcali volatile concretum. *Vide* Carbonas (sub) ammoniae.

Alcali volatile fluore causticum. *Vide* Ammonia.

Alcaligenes. *Vide* Azotum.

Alcool.

Spiritus vini.
Spiritus ardens.

Alcool muriaticum. *Vide* Acidum hydrochloricum alcoolisatum.

Alcool nitricum. *Vide* Acidum nitricum alcoolisatum.

Alcool sulphuricum. *Vide* Acidum sulphuricum alcoolisatum.

Alkaest Wan-Helmontii. *Vide* Carbonas (sub) potassae.

Alumen, Alumen glaciei, romanum, rupeum. *Vide* Sulphas acidum aluminae et potassae, aut aluminae et ammoniae.

Ammonia.

Gas ammoniacum.

Hydrogenium azotatum.
Spiritus volatilis salis ammoniaci.
Alcali volatile.
Alcali volatile causticum, fluore.
Spiritus urinae.

Ammonia liquida.
Spiritus salis ammoniaci causticus.
Aqua Lepis.
Liquor ammoniaci caustici.

Ammoniaretum cupri.
Aqua coerulea.

Ammoniaretum cupri compositum.
Ammoniaca cupri cum sulphas ammoniae.
Cuprum ammoniacum.
Cuprum ammoniatum.
Oxydum cupri ammoniacale.

Ammoniaretum hydrargyri.
Ammonium sulphuratum hydrogenatum. *Vide* Sulphuretum hydrogenatum ammoniae.
Antimonana. *Vide* Chloruretum stibii.

Antimonites (sub) potassae.
Oxydum (deuto) antimonii ac potassae.
Antimonium diaphoreticum.
Antimonium. *Vide* Stibium.
Antimonium crudum. *Vide* Sulphuretum stibii.
Antimonium diaphoreticum. *Vide* Antimonites (sub) potassae.
Antimonium hyacinthinum. *Vide* Sulphuretum stibii.
Antimonium regulinum. *Vide* Stibium.
Apatites. *Vide* Phosphas calcis.
Aqua acidula, aut aereata. *Vide* Acidum carbonicum liquidum.
Aqua alba. *Vide* Acetas plumbi (*in aqua communi solutum*).
Aqua coerulea. *Vide* Ammoniaretum cupri.
Aqua gas hydrosulphurata, aut phlogosulphurata. *Vide* Acidum hydrosulphuricum liquidum.
Aqua Goulardii, vegeto-mineralis, vegeto-mineralis Goulardii. *Vide* Acetas (sub) plumbi alcoolisatum.
Aqua hepatica. *Vide* Acidum hydrosulphuricum liquidum.
Aqua fortis. *Vide* Acidum nitricum.
Aqua Lepis. *Vide* Ammonia.

Aquila alba, mitigata. *Vide* Chloruretum (proto) hydrargyri.

Arcanum corallinum. *Vide* Oxydum (deuto) hydrargyri.

Arcanum duplicatum. *Vide* Sulphas potassae.

Arcanum tartari. *Vide* Acetas potassae.

Argentum.

Diana, Luna.

Argilla.

Argilla ferruginea pallidior.

Argilla pallidior.

Terra sigillata.

Argilla ferruginea rubra.

Argilla rubra.

Bolus Armeniae.

Arsenias potassae.

Arsenites potassae.

Sal arsenicum potassae.

Sal neutrum arsenicale. *Macquer.*

Liquor arsenicalis Fowleri.

Arsenicum.

Regulus arsenici.

Arsenicum album. *Vide* Oxydum (deuto) arsenici.

Arsenicum luteum. *Vide* Sulphuretum arsenici luteum.

Arsenites potassae. *Vide* Arsenias potassae.

Asphaltum.

Bitumen Judaicum.

Auripigmentum. *Vide* Sulphuretum arsenici luteum.

Aurum.

Sol.

Azotum.

Nitrogenium.

Septonum.

Aer phlogisticatus.

Alcaligenes.

Gas phlogisticatum.

Barytes.

Oxydulum baryi.

Proto-oxydum baryi.
Barites caustica.
Bezoardicum minerale. *Vide* Oxydum (deuto) antimonii.
Binoxalas potassae. *Vide* Oxalas (quadri) potassae.

Bismuthum.
Wismuthum.
Bismuthum nitricum praecipitatum. *Vide* Nitras (sub) bismuthi.
Bitumen Judaicum. *Vide* Asphaltum.
Bolus Armeniae, seu ruber. *Vide* Argilla ferruginea rubra.

Boras (sub) potassae.
Boras potassae.
Borax vegetabile.

Boras (sub) sodae.
Sub-deuto-boras sodii.
Boras sodae alcalinum.
Borax.
Borax Venetum.
Tinkal.
Chrysocola.
Alcali pneum. *Hahnemann.*
Borax, Borax Venetum. *Vide* Boras (sub) sodae.

Brucina.
Butyrum antimonii. *Vide* Chloruretum antimonii.
Butyrum arsenici. *Vide* Chloruretum arsenici.
Butyrum stanni. *Vide* Chloruretum stanni.

Calamina. *Vide* Oxidum zinci.
Calomelanos, Calomelas. *Vide* Chloruretum (proto) mercurii.

Calx.
Oxydulum calcii.
Proto-oxydum calcii.
Calx aereata. *Vide* Carbonas (sub) calcis.
Calx grisea antimonii. *Vide* Oxydulum stibii.
Calybs. *Vide* Carburetum (proto) ferri.

Carbonas (sub) ammoniae (*aut liquidum, aut non*).
Oxycarbonas ammoniae.
Carbonas supra saturatum ammoniae.

Ammonia cretosa.
Sal volatile salis ammoniaci.
Sale ammoniacum cretosum.
Mephitis ammoniacalis.
Copparosa ammoniacalis.
Alcali volatile concretum.

Carbonas (sub) ammoniac (*oleosum*).
Spiritus cornu cervi.
Spiritus lumbricorum.
Spiritus millepedarum.
Spiritus eboris.

Carbonas barytis.
Protocarbonas baryi.
Barytes aereata.
Witherite.
Mephitis barytica, aut barotica.

Carbonas (sub) calcis.
Protocarbonas calcii.
Carbonas calcis.
Sal calcis.
Calx aereata.
Lapides cancrorum.
Oculi cancrorum.
Creta alba.
Mephitis calcarea.
Cremor calcis.
Marmor.
Spathum calcare.
Terra calcaris.

Carbonas (sub-deuto) ferri.
Oxydum martis luteum.
Rubigo, Rubigo ferri.
Mephitis ferruginea, martialis.

Carbonas (supra) ferri liquidum.
Aqua acidula martialis.

Carbonas (sub) magnesiae.
Carbonas magnesiae.
Magnesia mineralis.
Magnesia alba carbonata.
Magnesia dulcis, effervescens.
Magnesia aereata.

Magnesia alba aereata.
Magnesia nitrica.
Pulvis Santinelli.
Pulvis laxativa polychresta.
Pulvis *Comitis Palma.*
Terra muriatica. *Kirvan.*
Mephitis magnesiaca.

Carbonas (sub) plumbi.

Carbonas plumbi.
Cerusa.
Album cerusae.
Album plumbi.
Mephitis plumbi.

Carbonas (sub) potassae.

Carbonas potassae.
Deutocarbonas potassii.
Sub-deuto-carbonas potassii.
Sal absynthii, sal fixum absynthii.
Sal tartari.
Tartarus mephiticus.
Mephitis potassae.
Alkaest Wanhelmontii.
Nitrum fixum per carbones.
Nitrum fixum per se.
Nitrum alcalinum.
Alcali fixum vegetabile aereatum.
Tartarinum. *Kirwann.*
Lixiva. Lixivium.
Potassa carbonica.

Carbonas (sub) sodae.

Carbonas sodae.
Deutocarbonas sodii.
Sub-deuto-carbonas sodii.
Alcali minerale aereatun.
Soda aereata.
Soda effervescens.
Alcali marinum.
Alcali minerale.
Mephitis sodae.
Crystalli sodae.

Carbonium.

Carbones.

Carburetum (sub) ferri.
Subcarburetum ferri.
Acciajo (*ab Italis*).
Carburetum (per) ferri.
Percarburetum ferri.
Graphites.
Lapis plumbeus.
Plumbago.
Carburetum (per) ferri sulphuratum.
Aethiops graphicum, aut graphiticum.
Graphites sulphurata.
Cerusa. *Vide* Carbonas (sub) plumbi.
Cerusa antimonii. *Vide* Oxydum (trito) stibii.
Cetina.
Spermaceti.
Chermes minerale. *Vide* Hydrosulphas stibii.
Chloras potassae.
Deutochloras potassii.
Murias supraoxydatum potassae.
Supraoxymurias potassae. *Br.*
Chlorum.
Chlorinum. *Davy.*
Acidum marinum dephlogisticatum. *Scheel.*
Gas acidum muriaticum oxygenatum. *Berthollet.*
Acidum marinum aereatum.
Gas oxymuriaticum. *Kirwan.*
Murigenes.
Halogenes.
Chlorum liquidum.
Chloruretum antimonii, vel stibii.
Hydrochloras antimonii.
Deuto hydrochloras antimonii.
Oxymurias antimonii. *Br.*
Antimonana. *Davy.*
Butyrum antimonii.
Oleum glaciale antimonii.
Murias antimonii.
Murias oxydatum antimonii.
Murias antimonii fumans.
Chloruretum arsenici.

Deutochloruretum arsenici.
Butyrum arsenici.
Murias oxydatum arsenici.

Chloruretum auri.

Hydrochloras auri.
Murias auri.

Chloruretum baryi.

Hydrochloras barytis siccum.
Murias barytis.
Murias baryticum.

Chloruretum ferri. *Vide* Hydrochloras ferri *(siccum)*.
Chloruretum potassii. *Vide* Hydrochloras potassae.
Chloruretum sodii. *Vide* Hydrochloras sodae.

Chloruretum (sub) hydrargyri.

Chloruretum (proto) hydrargyri.
Murias mercurii.
Calomelas *Riverii*. Calomelanos.
Aquila alba, mitigata.
Draco mitigatus. *Regnin*.
Manna metallorum.
Panchymagogum minerale, quercetanum.
Panacea mercurialis.
Mercurius dulcis.
Mercurius sublimatus dulcis.
Sublimatum dulce.
Murias mercurii dulcis.
Murias mercurii insolubilis.

Chloruretum (supra) hydrargyri.

Chloruretum (deuto) hydrargyri.
Deutomurias mercurii.
Suprachloruretum mercurii.
Sublimatum corrosivum.
Murias mercurii corrosivum.
Murias supra oxygenatum mercurii.
Murias mercurii sulubile.
Oxymurias mercurii.
Hydrargyrum muriaticum corrosivum.

Chloruretum stanni.

Deutochloruretum stanni.
Deutomurias stanni.
Oxymurias stanni.

Butyrum stanni.
Liquor fumans Libavii.
Spiritus fumans Libavii.
Murias stanni fumans.
Murias stanni sublimatum.

Chrysocola. *Vide* Boras (sub) sodae.
Cinnabaris. *Vide* Sulphuretum hydrargyri rubrum.
Colchotar, Colchotar vitrioli. *Vide* Oxydum (per) ferri.
Copparosa alba. *Vide* Sulphas zinci.
Copparosa ammoniacalis. *Vide* Carbonas (sub) ammoniae.
Copparosa coerulea. *Vide* Sulphas cupri.
Copparosa viridis. *Vide* Sulphas ferri.
Cremor calcis. *Vide* Carbonas (sub) calcis.
Cremor tartari. *Vide* Tartras (supra) potassae.
Creta. *Vide* Carbonas (sub) calcis.
Crocus martis, Crocus martis aperiens. *Vide* Oxydum (per) ferri.
Crocus metallorum. *Vide* Hydrosulphas sulphuratum stibii.
Crystalli sodae. *Vide* Carbonas (sub) sodae.
Crystalli tartari. *Vide* Tartras (supra) potassae.
Crystalli Veneris. *Vide* Acetas cupri.

Cuprum.

Venus.

Cuprum ammoniacum, ammoniatum. *Vide* Ammoniaretum cupri compositum.

Deutochloruretum antimonii. *Vide* Chloruretum (deuto) antimonii.
Deutochloruretum mercurii. *Vide* Chloruretum (deuto) hydrargyri.
Deutochloruretum stanni. *Vide* Chloruretum (deuto) stanni.
Deutohydrochloras antimonii. *Vide* Chloruretum stibii.
Deutohyoduretum hydrargyri. *Vide* Hyoduretum hydrargyri.
Deutomurias mercurii. *Vide* Chloruretum (supra) hydrargyri.
Deutosulphas ferri. *Vide* Sulphas (deuto) ferri.
Deutotartras potassii. *Vide* Tartras potassae neutrum.

Deutotartras potassae atque antimonii. *Vide* Tartras potassae stibiatum.

Deutotartras potassae ac ferri. *Vide* Tartras potassae ferrugineum.

Deutotartras potassii ac sodii. *Vide* Tartras potassae ac sodae.

Deutoxydum antimonii. *Vide* Oxydum (deuto) antimonii.

Deutoxydum arsenici. *Vide* Oxydum (deuto) arsenici.

Deutoxydum ferri. *Vide* Oxydum (deuto) ferri.

Deutoxydum magnesii, vel manganesii. *Vide* Oxydum (per) magnesii.

Deutoxydum mercurii, *vel* hydrargyri. *Vide* Oxydum (deuto) hydrargyri.

Deuto-oxysulphuretum potassii. *Vide* Sulphuretum potassae.

Deuto-oxysulphuretum sodii. *Vide* Sulphuretum sodae.

Diana. *Vide* Argentum.

Draco mitigatus. *Vide* Chloruretum (sub) hydrargyri.

Elyxir acidum Halleri. *Vide* Acidum sulphuricum alcoolisatum Halleri.

Elyxir acidum Dipellii, *aut* Mynsichtii. *Vide* Acidum sulphuricum alcoolisatum Dipellii, *aut* Minsichtii.

Emeticus. *Vide* Tartras potassae stibiatum.

Emetina.

Principium psycothriae emeticae.

Ens martis. *Vide* Hydrochloras ammoniae ferrugineum.

Extractum Saturni. *Vide* Acetas (sub) plumbi.

Ferrocyanas potassae. *Vide* Tartras potassae ferrugineum.

Ferrotartras potassae. *Vide* Tartras potassae ferrugineum.

Ferrum.

Mars.

Ferrum ammoniatum. *Vide* Chloruretum ferri.

Flores antimonii. *Vide* Oxydum (deuto) stibii.

Flores benzoin, *aut* belzoin. *Vide* Acidum benzoicum.

Flores salis ammoniaci martiales. *Vide* Hydrochloras ammoniae ferrugineum.

Flores sulphuris. *Vide* Sulphur.
Flores zinci. *Vide* Oxydum zinci.

Gas acidum hydrochloricum, marinum, muriaticum. *Vid* Acidum hydrochloricum.
Gas acidum muriaticum oxygenatum. *Vide* Chlorum.
Gas ammoniacum. *Vide* Ammonia.
Gas azotum. *Vide* Azotum.
Gas dephlogisticatum. *Vide* Oxygenium.
Gas hepaticum. *Vide* Acidum hydrosulphuricum.
Gas hydrogenium sulphuratum. *Vide* Acidum hydrosulphuricum.
Gas hydrosulphuricum. *Vide* Acidum hydrosulphuricum.
Gas inflammabile sulphuratum. *Vide* Acidum hydrosulphuricum.
Gas oxygenium. *Vide* Oxygenium.
Gas oxymuriaticum. *Vide* Chlorum.
Gas phlogisticatum. *Vide* Azotum.
Gas sylvestre. *Vide* Acidum carbonicum.
Gilla vitrioli. *Vide* Sulphas zinci.
Graphites. *Vide* Carburetum (per) ferri.
Gypsum. *Vide* Sulphas calcis.
Gas hydrogenium. *Vide* Hydrogenium.

Halogene. *Vide* Chlorum.
Hepar stibii. *Vide* Sulphuretum potassae stibiatum.
Hepar sulphuris. *Vide* Sulphuretum potassae.
Hydrargyrum muriaticum corrosivum. *Vide* Chloruretum (supra) hydrargyri.

Hydrargyrum.

Mercurius.
Argentum vivum.

Hydrargyrum calcinatum. *Vide* Oxydum hydrargyri rubrum.
Hydratum sulphuris. *Vide* Hydruretum sulphuris.

Hydrocyanas potassae ferrugineum.

Hydrocyanas potassae officinarum.
Hydrocyanas potassae cum cyanureto ferri.

Prussias potassae ferrugineum.
Cyazas potassae ferrugineum. *Porret.*
Ferrocyanas potassae. *Thomson.*

Hydrochloras ammoniae.
Murias ammoniae.
Sal ammoniacum.
Salmiac.

Hydrochloras ammoniae ferrugineum.
Murias ammoniacae ferratum.
Murias ammoniae et ferri.
Flores salis ammoniaci martiales.
Sal ammoniacum martiale.
Ens martis.
Ferro-hydrochloras ammoniae.
Sal martis muriaticum sublimatum.
Ammonium muriaticum martiatum.

Hydrochloras (proto) antimonii.
(Chloruretum antimonii aqua solutum).
Butyrum antimonii solutum.

Hydrochloras arsenici.
(Chloruretum arsenici aqua solutum).
Butyrum arsenici solutum.
Hydrochloras auri. *Vide* Chloruretum auri.

Hydrochloras barytis.
(Chloruretum barytis solutum).
Protohydrochloras baryi.
Murias barytis.

Hydrochloras calcis.
(Chloruretum calcis aqua solutum).
Protohydrochloras calcis.
Murias calcis.
Sal marinum calcare.
Sal ammoniacum fixum.
Oleum calcis.

Hydrochloras ferri.
Chloruretum ferri.
Murias ferri.
Oleum martis per deliquium.

Hydrochloras (deuto) hydrargyri alcoolisatu
Liquor Swietenii.
Liquor antisyphiliticus.

Hydrochloras hydrargyri ammoniacale.
Liquor hydrargyri corrosivi.
Liquor mercurialis.

Hydrochloras hydrargyri ac ammoniae insolubile.
Hydrochloras ammoniae cum deutoxido hydrargyri.
Murias hydrargyri ammoniacale insolubile.
Hydrargyrum ammoniaco-muriaticum.
Sal sapientiae.
Praecipitatum album. *(Anglorum).*
Mercurius praecipitatus albus anglicus.

Hydrochloras potassae.
Murias potassae.
Sal digestivum Silvii.
Sal febrifugum.

Hydrochloras sodae.
Murias sodae.
Sal commune.
Sal marinum.
Sal culinare.
Alcali minerale salitum.

Hydrogenium.
Phlogogenium. *Br.*
Aer inflammabilis.
Phlogisticum Kirwan.
Gas inflammabile.
Hydrogenium azotatum. *Vide* Ammonia.
Hydrogenium carbo-azotatum. *Vide* Acidum hydrocyanicum.
Hydrogenium sulphuratum. *Vide* Acidum hydrosulphuricum.
Hydrogenium chloratum. *Vide* Acidum hydrochloricum.

Hydrohyodas potassae hyoduratum.
Hydrosulphas antimonii. *Vide* Hydrosulphas (sub) stibii.
Hydrosulphas sulphuratum potassae. *Vide* Sulphuretum potassae.

Hydrosulphas (sub) stibii.
Hydrosulphas stibii.
Hydrosulphas sulphuratum stibii luteum.
Sub-deuto-oxysulphuretum antimonii.
Kermes minerale.

Hydrosulphas sulphuratum stibii.

Hydrosulphas sulphuratum stibii auratum.
Per-deuto-oxysulphuretum antimonii.
Sulphur auratum antimonii.
Sulphur hydrogenatum antimonii.
Oxydum hydrosulphuratum antimonii.
Hydrosulphuretum potassae. *Vide* Sulphuretum potassae.

Hydruretum sulphuris.
Hydratum sulphuris.
Lac sulphuris.
Sulphur hydrogenatum.
Sulphur percarbonatum.
Sulphur praecipitatum.
Magisterum sulphuris.

Hyodium.
Hyodina. *Davy.*
Hyodicum.

Hyoduretum potassae.

Kali. *Vide* Carbonas (sub) sodae.
Kali acetatum. *Vide* Acetas (sub) sodae.
Kali nitratum. *Vide* Nitras sodae.
Kali praeparatum. *Vide* Carbonas (sub) sodae.
Kali tartarisatum, tartricum. *Vide* Tartras sodae.
Kali vitriolatum. *Vide* Sulphas sodae.
Kermes minerale. *Vide* Kydrosulphas (sub) stibii.

Lac sulphuris. *Vide* Hydruretum sulphuris.
Lana philosophica. *Vide* Oxydum zinci.
Lapides cancrorum. *Vide* Carbonas calcis.
Lapis calaminaris. *Vide* Oxydum zinci.
Lapis infernalis. *Vide* Nitras argenti *(fusum).*
Lapis septicus. *Vide* Potassa fusa.
Lapis causticus. *Vide* Potassa fusa.
Liquor ammoniae succinatus. *Vide* Succinas ammoniae pyro-oleosum.
Liquor ammonii acetici. *Vide* Acetas ammoniae.

Liquor ammonii carbonici alcalini. *Vide* Carbonas (sub) ammoniae (*solutum*).
Liquor ammonii caustici. *Vide* Ammonia.
Liquor anodynus mineralis Hoffmanni. *Vide* Acidum sulphuricum alcoolisatum Hoffmanni.
Liquor anodynus mineralis vegetabilis. *Vide* Acidum aceticum.
Liquor arsenicalis Fowleri. *Vide* Arsenias potassae.
Liquor cornu cervi succinatus. *Vide* Succinas ammoniae.
Liquor cornu cervi volatilis. *Vide* Carbonas ammoniae (*liquidum*).
Liquor fumans Libavii. *Vide* Chloruretum (deuto) stanni.
Liquor Halleri, Liquor acidus Halleri. *Vide* Acidum sulphuricum alcoolisatum Halleri.
Liquor hydrargyri muriatici corrosivi. *Vide* Hydrochloras hydrargyri solubile.
Liquor kali acetici. *Vide* Acetas (sub) sodae.
Liquor mercurialis. *Vide* Hydrochloras hydrargyri solubile.
Liquor salis tartari. *Vide* Carbonas (sub) potassae.
Liquor Swietenii, Liquor antisyphiliticus. *Vide* Hydroclo-ras (deuto) hydrargyri alcoolisatum.
Liquor terrae foliatae tartari. *Vide* Acetas (sub) potassae.
Lythargyrus, Lythargyrum. *Vide* Oxydum plumbi semivitreum.
Lixivium magistrale, saponariorum. *Vide* Soda.
Lixivium tartari. *Vide* Carbonas (sub) potassae (*liquidum*).

Magisterum bismuthi. *Vide* Oxydulum bismuthi.
Magisterum sulphuris. *Vide* Hydruretum sulphuris.
Magisterum tartari purgans Schroederi. *Vide* Acetas potassae.

Magnesia.

Oxydulum magnesii.
Proto-oxydum magnesii.
Magnesia.
Magnesia pura.
Magnesia caustica.
Magnesia calcinata, usta.

Magnesia aereata, alba. *Vide* Carbonas (sub) magnesiae.
Magnesia calcinata, caustica, pura, usta. *Vide* Magnesia.

Magnesia carbonata, dulcis, effervescens, mineralis, nitrica. *Vide* Carbonas (sub) magnesiae.
Magnesia, nigra, vitrariorum. *Vide* Oxydum (per) magnesii, *aut* manganesii.
Magnesia opalina. *Vide* Sulphuretum (sub) stibii silicatum.
Magnesium. *Vide* Manganesium.

Manganesium.

Magnesium.
Mars. *Vide* Ferrum.
Mars solubilis Willisii. *Vide* Tartras potassae ferrugineum.
Materies perlacea Kerkringii. *Vide* Oxydum (deuto) stibii.

Meconas morphinae.

Sal opii Derosnes.
Mephitis ammoniacalis. *Vide* Carbonas ammoniae.
Mephitis barytica. *Vide* Carbonas (sub) barytis.
Mephitis calcarea. *Vide* Carbonas (sub) calcis.
Mephitis ferruginea. *Vide* Carbonas (sub) ferri.
Mephitis, Mephitis atmosphaerica. *Vide* Azotum.
Mephitis plumbi. *Vide* Carbonas (sub) plumbi.
Mephitis potassae. *Vide* Carbonas (sub) potassae.
Mercurius. *Vide* Hydrargyrum.
Mercurius cinereus, Mercurius cinereus Moscati. *Vide* Oxydulum hydrargyri.
Mercurius corrosivus, ruber, corallinus. *Vide* Oxydum (deuto) hydrargyri.
Mercurius dulcis, Mercurius sublimatus dulcis, praecipitatus dulcis. *Vide* Chloruretum (proto) hydrargyri.
Mercurius emeticus flavus. *Vide* Sulphas hydrargyri.
Mercurius praecipitatus albus. *Vide* Hydrochloras hydrargyri ammoniacale insolubile.
Mercurius praecipitatus niger. *Vide* Oxydulum hydrargyri.
Mercurius praecipitatus per se, Mercurius praecipitatus ruber. *Vide* Oxydum (deuto) hydrargyri.
Mercurius solubilis. *Vide* Oxydulum hydrargyri.
Mercurius sublimatus corrosivus. *Vide* Chloruretum (deuto) hydrargyri.
Mercurius tartarisatus. *Vide* Tartras (supra) hydrargyri.
Mercurius vitae. *Vide* Oxydum stibii praecipitatum.
Muria. *Vide* Hydrochloras sodae.
Murias ammoniae, aut ammoniacale. *Vide* Hydrochloras ammoniae.

Murias ammoniae et ferri. *Vide* Hydrochloras ammoniae ferrugineum.
Murias ammoniacae ferratum. *Vide* Hydrochloras ammoniae ferrugineum.
Murias antimonii, murias antimonii fumans. *Vide* Chloruretum antimonii.
Murias auri. *Vide* Chloruretum auri.
Murias barytis siccum. *Vide* Chloruretum baryi.
Murias calcis. *Vide* Hydrochloras calcis.
Murias calcis siccum. *Vide* Chloruretum calcii.
Murias ferri. *Vide* Hydrochloras ferri.
Murias mercurii, Murias mercurii dulcis, Murias mercurii insolubile. *Vide* Chloruretum (sub) hydrargyri.
Murias mercurii corrosivum, Murias mercurii solubile, Murias (supra) oxygenatum mercurii, Murias (deuto) mercurii. *Vide* Chloruretum (deuto) hydrargyri.
Murias oxydatum antimonii. *Vide* Chloruretum antimonii.
Murias oxydatum arsenici. *Vide* Chloruretum arsenici.
Murias potassae. *Vide* Hydrochloras potassae.
Murias potassae siccum. *Vide* Chloruretum potassii.
Murias sodae. *Vide* Hydrochloras sodae.
Murias sodae siccum. *Vide* Chloruretum sodii.
Murigene. *Vide* Chlorum.

Naphta aceti. *Vide* Aether aceticum.
Naphta germanorum. *Vide* Aether sulphuricum.
Naphta nitri. *Vide* Aether nitricum.
Naphta salis. *Vide* Aether hydrochloricum.
Naphta vitrioli. *Vide* Aether sulphuricum.
Natron. *Vide* Carbonas (sub) sodae *(impurum)*.
Natron acetatum. *Vide* Acetas (sub) sodae.
Natron germanorum. *Vide* Soda.
Natron muriatum. *Vide* Hydrochloras sodae.
Natron vitriolatum. *Vide* Sulphas sodae.
Nihil album. *Vide* Oxydum zinci *(sublimatum)*.

Nitras argenti.
Argentum nitricum.
Chrystalli lunae.

Nitras argenti fusum.
Lapis infernalis.

Nitras (sub) bismuthi.

Nitras bismuthi praecipitatum.
Bismutum nitricum praecipitatum.
Magisterum bismuthi.

Nitras (sub) mercurii.
Oxydum mercurii luteum per acidum nitricum.
Tusbit nitrosum.

Nitras potassae.
Nitrum.
Nytrum prysmaticum.
Nitrum purum.
Nitrum reproductum.

Nitrum potassae fusum.
Sal prunellae.

Nitras sodae.
Nitrum cubicum.
Nitrum murarium.

Nitrogenes, nitrogenium. *Vide* Azotum.
Nitrum. *Vide* Nitras potassae.
Nitrum cubicum, nitrum murarium. *Vide* Nitras sodae.
Nitrum prysmaticum, purum, reproductum. *Vide* Nitras potassae.
Nitrum vitriolatum. *Vide* Sulphas potassae.
Nix antimonii. *Vide* Oxydum (deuto) antimonii.

Ochra martis. *Vide* Oxydulum ferri.
Oculi cancrorum. *Vide* Carbonas (sub) calcis.
Oleum calcis. *Vide* Hydrochloras calcis liquidum.
Oleum martis per deliquium. *Vide* Hydrochloras ferri.
Oleum sulphuris, Oleum vitrioli. *Vide* Acidum sulphuricum.
Oleum tartari per deliquium. *Vide* Carbonas (sub) potassae (*liquidum*).

Oxalas (Quadri) potassae.
Binoxalas potassae.
Oxysaccharas potassae.
Sal acetosellae.

Oxydulum baryi. *Vide* Barytes.

Oxydulum ferri.
Oxydum ferri nigrum.

Protoxydum ferri
Aethiops martialis.

Oxydulum hydrargyri.
Oxidum (proto) hydrargyri.
Oxidum nigrum mercurii.
Mercurius solubilis.
Mercurius oxydatus.
Aethiops per se.
Mercurius praecipitatus niger.

Oxydulum hydrargyri ammonia, praecipitatum (sub-proto-nitras hydrargyri).
Oxydulum hydrargyri ammoniacale.
Mercurius solubilis Hahnemanni.
Mercurius Hahnemanni.

Oxydulum hydrargyri potassa praecipitatum.
Mercurius cinereus Moscati.
Mercurius cinereus.
Mercurius Moscati.
Mercurius solubilis Moscati.

Oxydulum magnesiae. *Vide* Magnesia.

Oxydulum plumbi fusum.
Oxydum plumbi semivitreum.
Lythargyrus.
Lythargyrus auri ac argenti.

Oxydulum stibii.
Oxydum (proto) antimonii.
Pulvis Algaroth.
Oxydum stibii praecipitatum.
Calx grisea antimonii.

Oxydum album bismuthi.
Oxydum album arsenici.
Nitras (sub) bismuthi.
Oxydum (deuto) arsenici.

Oxydum antimonii album. *Vide* Oxydum (deuto) stibii.

Oxydum antimonii vitreum. *Vide* Sulphuretum (sub) stibii silicatum.

Oxydum antimonii hydrosulphuratum nigrum. *Vide* Hydrosulphas (sub) stibii.

Oxydum hydrosulphuratum antimonii. *Vide* Hydrosulphas (sub) stibii.

3

Oxydum arsenici album. *Vide* Oxydum (deuto) arsenici.

Oxydum (deuto) arsenici.

Acidum arsenicum.

Oxydum arsenici album.

Arsenicum album.

Oxydum bismuthi (*praecipitatum*).

Sub-deuto-nitras bismuthi.

Nitras bismuthi praecipitatum.

Oxydum (deuto) bismuthi.

Magisterum bismuthi.

Flores bismuthi.

Album bismuthi.

Oxydum cupri ammoniacale. *Vide* Ammoniaretum cupri compositum.

Oxydum (per) ferri.

Deutoxydum ferri.

Oxydum ferri rubrum.

Colchotar vitrioli.

Crocus martis aperiens, adstringens.

Ematites rubra.

Ochra ferri rubra.

Oxydum (deuto) hydrargyri.

Oxydum rubrum mercurii.

Praecipitatum rubrum.

Praecipitatum per se.

Arcanum corallinum.

Oxydum nitrosum mercurii.

Mercurius corrosivus ruber.

Mercurius corallinus.

Hydrargyrum calcinatum.

Oxydum (per) manganesii, *aut* magnesii.

Oxydum nigrum manganesii.

Acidum manganesiacum.

Manganesium.

Magnesia nigra, vitrariorum.

Oxydum mercurii luteum per acidum nitricum. *Vide* Nitras (sub) mercurii.

Oxydum nigrum manganesii. *Vide* Oxydum (per) manganesii.

Oxydum nigrum mercurii. *Vide* Oxydulum hydrargyri.

Oxydum nitrosum mercurii. *Vide* Oxydum (deuto) hydrargyri.
Oxydum plumbi semivitreum. *Vide* Oxydulum plumbi fusum.
Oxydum rubrum ferri. *Vide* Oxydum (per) ferri.
Oxydum rubrum mercurii. *Vide* Oxydum (deuto) hydrargyri.

Oxydum (deuto) stibii.

Oxydum antimonii album.
Acidum antimoniosum. *Berzelius.*
Flores argentei antimoniales.
Nix antimonii.

Oxydum (trito) stibii.

Acidum antimonium.
Cerusa antimonii.
Oxydum sulphuratum antimonii vitreum. *Vide* Sulphuretum antimonii silicatum.
Oxydum vitreum antimonii sulphuratum. *Vide* Sulphuretum (sub) stibii silicatum.

Oxydum zinci.

Oxydum zinci sublimatum.
Oxydum (deuto) zinci.
Oxydum (per) zinci.
Oxydum zinci album.
Flores zinci.
Lana philosophica.
Calamina.
Nihil album.
Lapis calaminaris.
Pompholix.
Zincum calcinatum sublimatum.
Tutia praeparata.
Oxymurias ferri. *Vide* Hydrochloras ferri.
Oxymurias mercurii. *Vide* Chloruretum (deuto) hydrargyri.
Oxymurias stanni. *Vide* Chloruretum stanni.

Oxysulphuretum stibii.

Hepar antimonii.

Panacea duplicata, holsatica. *Vide* Sulphas potassae.
Panacea mercurialis. *Vide* Chloruretum (sub) hydrargyri.
Panacea mercurialis rubra. *Vide* Oxydum (deuto) hydrargyri.
Panchimagogum minerale, Quercetani. *Vide* Chloruretum (sub) hydrargyri.
Percarburetum ferri. *Vide* Carburetum (per) ferri.
Perchloridum hydrargyri. *Vide* Chloruretum (deuto) hydrargyri.
Per-deuto-sulphuretum antimonii. *Vide* Hydrosulphas stibii sulphuratum.
Peroxydum ferri, manganesii, etc. *Vide* Oxydum (per) ferri, manganesii etc.
Persulphuretum ferri, hydrargyri, etc. *Vide* Sulphuretum ferri, hydrargyri, etc.

Phosphas calcis et antimonii.
Pulveres Jamesii.

Phosphas hydrargyri.
Praecipitatum rubrum. *Lemens.*
Phosphas terrosum calcis. *Vide* Phosphas (sub) calcis.

Phosphas sodae.
Alcali minerale phosphoratum.

Phosphas sodae ammoniacum.
Sal fusibile urinae.
Sal microcosmicum.
Sal nativum urinae.

Phosphas (sub) calcis.
Phosphas calcis.
Phosphas terrosum calcis.
Ossa usta.

Phosphorus.
Pirites martialis. *Vide* Sulphuretum ferri.
Plumbago. *Vide* Carburetum (per) ferri.
Plumbum. *Vide* Saturnus.

Potassa.
Oxydum (deuto) potassii.
Potassa caustica.
Alkali vegetabile causticum.

Praecipitatum album. *Vide* Hydrochloras hydrargyri ammoniacale insolubile.
Praecipitatum per se. Praecipitatum rubrum. *Vide* Oxydum (deuto) hydrargyri.
Protoacetas saturni. *Vide* Acetas saturni.
Protocarbonas ferri, saturni. *Vide* Carbonas (sub) ferri, saturni.
Protocarburetum ferri. *Vide* Carburetum (proto) ferri.
Protochloruretum hydrargyri. *Vide* Chloruretum (proto) hydrargyri.
Protosulphas ferri. *Vide* Sulphas (proto) ferri.
Protosulphuretum antimonii, hydrargyri, etc. *Vide* Sulphuretum (proto) stibii, hydrargyri, etc.
Protoxydum antimonii, bismuthi, ferri, etc. *Vide* Oxydulum bismuthi, ferri, etc.
Protosulphuretum baryi, calcii. *Vide* Chloruretum barytis, calcis, etc.
Prussias ferri. *Vide* Hydrocyanas ferri.
Prussias potassae ferrugineum. *Vide* Hydrocyanas potassae ferrugineum.
Pulvis Algaroth. *Vide* Oxydulum stibii.
Pulvis carthusianorum. *Vide* Hydrochloras stibii.

Quadroxalas potassae. *Vide* Oxalas (quadri) potassae.

Realgal, Realgar. *Vide* Sulphuretum arsenici rubrum.
Regulus antimonii. *Vide* Stibium.
Regulus arsenici, bismuthi, etc. *Vide* Arsenicum, Bismuthum, etc.
Regulus medicinalis. *Vide* Sulphuretum (sub) stibii silicatum.
Risigal. *Vide* Sulphuretum arsenici rubrum.
Rubigo ferri. *Vide* Carbonas (sub) ferri.

Saccharum saturni. *Vide* Acetas (supra) plumbi.
Sal absinthii alcalinum. *Vide* Carbonas (sub) potassae.
Sal acetosae, *aut* oxalis acetosellae. *Vide* Oxalas (quadri) potassae.

Sal acetosum ammoniacale. *Vide* Acetas (sub) ammoniae.
Sal admirabile Glauberi. *Vide* Sulphas sodae.
Sal admirabile arcanum Glauberi. *Vide* Hydrochloras calcis.
Sal ammoniacale fixum. *Vide* Hydrochloras calcis.
Sal ammoniacum vitriolatum. *Vide* Sulphas ammoniae.
Sal ammoniacum. *Vide* Hydrochloras ammoniae.
Sal ammoniacum martiale. *Vide* Hydrochloras ammoniae ferrugineum.
Sal anglicum, Sal canalis, Sal catharticum amarum. *Vide* Sulphas magnesiae.
Sal commune, Sal culinare. *Vide* Hydrochloras sodae.
Sal cornu cervi. *Vide* Carbonas (sub) ammoniae.
Sal de duobus. *Vide* Sulphas potassae.
Sal digestivum Silvii, Sal diureticum, Sal essentiale vini. *Vide* Acetas potassae.
Sal diureticum vegetabile crystallisatum. *Vide* Acetas sodae.
Sal Epsom, *aut* Epsommense. *Vide* Sulphas magnesiae.
Sal febrifugum Silvii. *Vide* Hydrochloras potassae.
Sal fusibile urinae. *Vide* Phosphas sodae ammoniacum.
Sal gemma. *Vide* Hydrochloras sodae.
Sal Glauberi. *Vide* Sulphas sodae.
Sal marinum. *Vide* Hydrochloras sodae.
Sal martis muriaticum sublimatum. *Vide* Hydrochloras ammoniae ferrugineum.
Salmiac. *Vide* Hydrochloras ammoniae.
Sal microcosmicum. *Vide* Phosphas sodae ammoniacum.
Sal mutinense. *Vide* Sulphas magnesiae (*impurum*).
Sal narcoticum. *Vide* Acidum boracicum.
Sal neutrum arsenicale. *Vide* Arsenias potassae.
Sal nitrum. *Vide* Nitras potassae.
Sal opii Derosnes. *Vide* Meconas morphinae.
Sal plantarum. *Vide* Carbonas (sub) potassae.
Sal polichrestum, Sal polichrestum Glaseri. *Vide* Sulphas potassae.
Sal polichrestum Rupellense. *Vide* Tartras sodae.
Sal sapientiae. *Vide* Hydrochloras hydrargyri ammoniacale.
Sal saturni. *Vide* Acetas (supra) plumbi.
Sal Scheydschutz. *Vide* Sulphas magnesiae.
Sal sedativum, Sal sedativum Hombergii, Sal sedativum sublimatum. *Vide* Acidum boracicum.
Sal Seydlitz. *Vide* Sulphas magnesiae.

Sal Sennerti. *Vide* Acetas (sub) potassae.
Sal Seignette. *Vide* Tartras sodae.
Sal stanni. *Vide* Hydrochloras stanni.
Sal tartari. *Vide* Carbonas (sub) potassae.
Sal tartari ferrugineum. *Vide* Tartras potassae ferrugineum.
Sal tartari vitriolatum. *Vide* Sulphas potassae.
Sal vegetabile. *Vide* Tartras (supra) potassae.
Sal volatile. *Vide* Carbonas (sub) ammoniae.
Sal volatile narcoticum vitrioli. *Vide* Acidum boracicum.
Sal volatile tartari, Sal volatile viperinum. *Vide* Carbonas ammoniae.
Saturnus. *Vide* Plumbum.
Septonum. *Vide* Azotum.

Soda.

Deutoxydum sodii.
  Soda caustica.
  Soda hispanica pura.
  Natron germanorum.
  Alcali, Kali.

Soda acetata. *Vide* Acetas (sub) sodae.
Soda aereata. *Vide* Carbonas (sub) sodae.
Soda alicantina, cretosa, effervescens. *Vide* Carbonas (sub) sodae.
Soda caustica, hispanica pura. *Vide* Soda.
Soda vitriolata. *Vide* Sulphas sodae.
Spatum calcare. *Vide* Carbonas (sub) calcis.
Specificum purgativum. *Vide* Sulphas potassae.
Spiritus acidi empyreumatici lignosi. *Vide* Acidum pyrolignemm.
Spiritus ammoniae sublimatus. *Vide* Succinas ammoniae.
Spiritus anodynus mineralis Hoffmanni. *Vide* Acidum sulphuricum alcoolisatum Hoffmanni.
Spiritus aethereus vitriolicus. *Vide* Acidum sulphuricum alcoolisatum (*vulgare*).
Spiritus aetheris nitrosi. *Vide* Acidum nitricum alcoolisatum.
Spiritus ardens. *Vide* Alcool.
Spiritus Beguini. *Vide* Sulphuretum hydrogenatum ammoniae.
Spiritus cornu cervi, eboris, millepedarum, etc. *Vide* Carbonas (sub) ammoniae (*oleosum*).
Spiritus fuliginis. *V.* Acidum pyrolignosum ammoniacale.

Spiritus Mindereri. *Vide* Acetas ammoniae.
Spiritus nitri, Spiritus nitris vulgaris. *Vide* Acidum nitricum.
Spiritus nitri dulcis. *Vide* Acidum nitricum alcoolisatum.
Spiritus salis ammoniaci causticus. *Vide* Ammonia liquida.
Spiritus salis ammoniaci succinatus. *Vide* Succinas ammoniae pyro-oleosum.
Spiritus salis dulcis. *Vide* Acidum hydrochloricum alcoolisatum.
Spiritus salis, Spiritus salis marini, Spiritus salis Glauberi. *Vide* Acidum hydrochloricum.
Spiritus vini. *Vide* Alcool.
Spiritus vitrioli. *Vide* Acidum sulphuricum.
Spiritus vitrioli dulcis. *Vide* Acidum sulphuricum alcoolisatum vulgare.
Spiritus urinae. *Vide* Ammonia.

Stannum granulatum.

Strychnina.

Tetanina.
Sub-acetas plumbi. *Vide* Acetas (sub) plumbi.
Sub-boras sodae. *Vide* Boras (sub) sodae.
Sub-carbonas ammoniae, calcis, plumbi, etc. *Vide* Carbonas (sub) ammoniae, calcis, plumbi, etc.
Sub-carburetum ferri. *Vide* Carburetum (sub) ferri.
Sub-chloruretum mercurii. *Vide* Chloruretum (sub) hydrargyri.
Sub-deuto-acetas cupri. *Vide* Acetas (sub) cupri.
Sub-deuto-boras sodii. *Vide* Boras (sub) sodae.
Sub-deuto-carbonas potassii, sodii, cupri, etc. *Vide* Carbonas (sub) potassae, sodae, cupri, etc.
Sub-deuto-nitras bismuthi, mercurii. *Vide* Nitras (sub) bismuti, mercurii.
Sub-deuto-oxysulphuretum antimonii. *Vide* Hydrosulphas stibii.
Sub-deuto-sulphas mercurii. *Vide* Sulphas (sub) hydrargyri.
Sub-hydrosulphas oxyduli antimonii. *Vide* Hydrosulphas stibii.
Sub-murias mercurii. *Vide* Chloruretum (sub) hydrargyri.
Sub-phosphas calcis. *Vide* Phosphas (sub) calcis.
Sub-sulphuretum antimonii vitreum, *aut* silicatum. *Vide* Sulphuretum stibii silicatum.

Sublimatum corrosivum. *Vide* Chloruretum (deuto) hidrargyri.

Sublimatum dulce. *Vide* Chloruretum (sub) hydrargiri.

Succinas ammoniae pyro-oleosum.

Liquor ammonii succinici.

Liquor cornu cervi succinatus.

Sulphas aluminae et ammoniae. *Vide* Sulphas aluminae et potassae, *aut* aluminae ac ammoniae.

Sulphas aluminae ac potassae, *aut* aluminae ac ammoniae.

Sulphas acidulum aluminae ac lixivae.

Alumen.

Alumen rupeum, romanum.

Sulphas ammoniae.

Ammonia vitriolata.

Sal ammoniacum vitriolatum.

Sal ammoniacum secretum.

Vitriolum ammoniacale.

Sulphas calcis.

Protosulphas calcis.

Gypsum.

Selenites.

Sulphas (deuto) cupri.

Deutosulphas cupri.

Vitriolum cupri.

Vitriolum coeruleum.

Sulphas (proto) ferri.

Copparosa viridis.

Vitriolum martis, martiale.

Vitriolum ferrugineum.

Vitriolum viride.

Vitriolum romanum.

Ferrum sulphuricum purum.

Sulphas (sub-deuto) hydrargyri.

Turpetum minerale.

Sulphas chininae.

Sulphas cinconinae.

Sulphas lixivae. *Vide* Sulphas potassae.

Sulphas magnesiae.

Protosulphas magnesii.
Sal amarum.
Sal chatarticum amarum.
Sal Epsom, aut Epsommense.
Sal Seydlitz.
Sal Scheydschutz.
Sal mutinense.
Sal anglicum.

Sulphas potassae.

Deutosulphas potassii.
Sulphas lixivae.
Arcanum duplicatum.
Potassa vitriolata.
Sal de duobus.
Sal polychrestum Glaseri.
Tartarus vitriolatus.
Panacea duplicata.
Panacea holsatica.
Specificum purgativum.
Vitriolum potassae.

Sulphas sodae.

Deutosulphas sodii.
Sal mirabile Glauberi.
Soda vitriolata.
Vitriolum sodae.
Alcali minerale vitriolatum.
Natrum sulphuricum crystallisatum.
Natrum sulphuricum siccum.

Sulphas zinci.

Deutosulphas zinci.
Copparosa aloa.
Vitriolum album.
Vitriolum zinci.
Zincum sulphuricum.
Zincum vitriolatum.

Sulphur depuratum.

Flores sulphuris.
Sulphur praecipitatum. *Vide* Hydruretum sulphuris.
Sulphuretum antimonii. *Vide* Hydrosulphuretum stibii.

Sulphuretum arsenici.

Sulphuretum arsenici luteum.
Oxydum arsenici sulphuratum luteum.
Arsenicum luteum.
Auripigmentum.
Sulphuretum arsenici rubrum.
Oxydum arsenici sulphuratum rubrum.
Realgar.
Sandaraca mineralis.
Sulphuretum calcis. *Vide* Hydrosulphuretum calcis.
Sulphuretum (proto) hydrargyri.
Sulphuretum mercurii nigrum.
Aethiops mercuriale.
Aethiops minerale.
Hydrargyrum sulphuratum.
Sulphuretum (deuto) hydrargyri.
Sulphuretum mercurii rubrum.
Cynnabaris.
Sulphuretum hydrargyri stibiatum.
Aethiops antimoniale.
Hydrargyrum stibiatum hydrogenatum.
Sulphuretum hydrogenatum ammoniae.
Spiritus Beguini.
Ammonium sulphuratum hydrogenatum.
Sulphuretum potassae.
Hydrosulphuretum potassae.
Hydrosulphas sulphuratum potassae.
Oxysulphuretum potassae.
Deuto-oxysulphuretum potassii.
Hepar sulphuris.
Sulphuretum potassae stibiatum.
Oxysulphuretum potassae stibiatum.
Sulphuretum lixivae stibiatum.
Kali sulphuricum stibiatum.
Hepar antimonii.
Sulphuretum sodae.
Hydrosulphuretum sodae.
Oxysulphuretum sodii.
Deuto-oxysulphuretum sodii.
Sulphuretum stibii.

Antimonium crudum.
Antimonium hyacinthinum.

Sulphuretum (sub) stibii silicatum.
Oxydum vitreum antimonii sulphuratum.
Magnesia opalina. Vitrum antimonii.
Supra-acetas cupri. *Vide* Acetas (supra) cupri.
Supra-arsenias potassae. *Vide* Arsenias potassae.
Supra-deuto-tartras potassae, Supratartras potassae. *Vide* Tartras (supra) potassae.

T

Tartarinum. *Vide* Carbonas (sub) potassae.
Tartarus alcalinus. *Vide* Tartras (sub) potassae.
Tartarus antimoniatus. *Vide* Tartras potassae antimoniatum.
Tartarus chalibeatus. *Vide* Tartras potassae ferrugineum.
Tartarus crudus. *Vide* Tartras (supra) potassae *(impurum)*.
Tartarus depuratus. *Vide* Tartras (supra) potassae.
Tartarus emeticus. *Vide* Tartras potassae antimoniatum.
Tartarus martialis solubilis. *Vide* Tartras potassae ferrugineum.
Tartarus mephiticus. *Vide* Carbonas (sub) potassae.
Tartarus natronatus. *Vide* Tartras potassae ac sodae.
Tartarus potassae. *Vide* Tartras potassae.
Tartarus reproductus. *Vide* Acetas (sub) potassae.
Tartarus sodae. *Vide* Tartras sodae
Tartarus solubilis. *Vide* Tartras potassae.
Tartarus stibiatus. *Vide* Tartras potassae stibiatum.
Tartarus tartarisatus. *Vide* Tartras potassae.
Tartarus vitriolatus. *Vide* Sulphas potassae.
Tartras acidulum potassae. *Vide* Tartras (supra) potassae.

Tartras (supra) ferri *(solutum)*.
Tinctura martis tartarisata.

Tartras potassae.
Deutotartras potassii.
Tartras neutrum potassae.
Tartras potassae.
Tartarus solubilis.

Tartarus alcalinus tartarisatus.
Tartarus potassae.
Sal vegetabile.

Tartras (supra) potassae.

Supra-deuto-tartras potassii.
Tartras acidulum potassae.
Cremor tartari.
Crystalli tartari.
Tartarus crudus, depuratus.

Tartras potassae stibiatum.

Deutotartras potassae ac antimonii.
Tartras deutoxydi potassae et oxyduli antimonii.
Tartras potassae antimoniatum.
Tartarus emeticus.
Tartarus stibiatus.
Tartarus antimoniatus.
Emeticus.
Tartris potassae antimoniatum.

Tartras potassae ferrugineum.

Deutotartras potassae ac ferri.
Tartarus chalibeatus.
Tartarus martialis solubilis.
Mars solubilis Willisii.
Tartris ferrugineum potassae.
Ferrotartras potassae.
Sal tartari ferrugineum.

Tartras sodae.

Sal Seignette.

Tartris potassae antimoniatum, potassae ferrugineum. *Vide* Tartras potassae antimoniatum ferrugineum.
Terra calcarea. *Vide* Carbonas (sub) calcis.
Terra foliata mineralis. *Vide* Acetas (sub) sodae.
Terra foliata tartari. *Vide* Acetas (sub) potassae.
Terra lemnia. *Vide* Argilla ferruginea.
Terra muriatica Kirwan. *Vide* Carbonas (sub) magnesiae.
Terra sigillata. *Vide* Argilla ferruginea pallidior.
Tetanina. *Vide* Strychnina.
Tinctura martis tartarisata. *Vide* Tartras (supra) ferri.
Tinkal. *Vide* Boras (sub) sodae.
Turpetum minerale. *Vide* Sulphas (sub deuto) hydrargyri.

Varek. *Vide* Carbonas (sub) sodae *(impurum)*.
Venus. *Vide* Cuprum.
Viride, Viride aeris. *Vide* Acetas (sub) cupri.
Vitriolum album. *Vide* Sulphas zinci.
Vitriolum cupri, Cyprinum, Coeruleum, Veneris. *Vide* Sulphas cupri.
Vitriolum ferri, martis. *Vide* Sulphas ferri.
Vitriolum viride. *Vide* Sulphas ferri.
Vitriolum zinci. *Vide* Sulphas zinci.
Vitrum antimonii. *Vide* Sulphuretum (sub) stibii silicatum.

Zinci flores. *Vide* Oxydum zinci.
Zincum calcinatum, sublimatum. *Vide* Oxydum zinci.
Zincum vitriolatum. *Vide* Sulphas zinci.

SPIEGAZIONE

DELLE

ABBREVIATURE

Achar. — Acharius methodus Lichenum ec.
Aldr. — Aldrovandi, opera.
aa / *ana* — di ciascuna cosa.
Aubl. — Aubletz, Histoire des plantes de la Guyane française.
Bomp. — Bompland et Humboldt, Plantae equinotiales, et Voyages.
Cav. — Cavanilles, Icones et descriptiones plantarum Hyspaniæ.
Cox — Farmacopea Americana. Filadelfia 1806.
Enc. — Encyclopédie méthodique. Botanique.
Fabr. — Fabricius, Methodus insectorum.
Humb. — Humboldt et Bompland, Plantae equinotiales et Voyages.
Lamk. — Lamark, Encyclopédie méthodique. Botanique.
L. / *Lin.* — Linnaeus, Species plantarum.
Linn. ult. edit. — idem, ultima edizione.
Lour. — Lourerio, Flora cochinchinensis.
of. — officinale, officinalmente.
Pers. — Persoon, Synopsis plantarum et Synopsis methodica fungorum.
Pet. — Pharm. de Petersbourg, 1798.
P. — prendi.
q. b. — quanto basta.
q. v. — quanto vuoi.
Roem. — Roemer et Schultz. Systema vegetabilium.
Roxb. — Roxbourg, plants of Coromandel.
Ruitz. dis. — Ruitz et Pavon, dissertationes.
Targ. — Istituzioni botaniche di Ottaviano Targioni Tozzetti.
Volg. — volgarmente.
W. Wild. — Wildenow, Species plantarum.
W. Horth. — Wildenow, Hortus Berolinensis.

PESO NORMALE

PER LA FARMACOPEA TICINESE

La libbra si divide in		12	oncie
L'oncia	» in	8	dramme
La dramma	» in	3	scrupoli
Lo scrupolo	» in	24	grani
Così la libbra conterrà		6912	grani

TAVOLA

DELLE SOLUBILITÀ DELLE SOSTANZE

NELL'ACQUA E NELL'ALCOOL.

UNA PARTE DI	ACQUA FREDDA distillata	ACQUA calda	ALCOOL a 25 gr.
	Parti	Parti	Parti
Acido arsenioso	80	15	»
benzoico	100	20	3
borico	50	3	»
citrico	1/4	1/10	14
ossalico	2	1	18
tartarico	5	1	15
Gaz acido carbonico	5 a 6 v. il suo vol.	»	»
Idrogeno solforato	2 vol. il suo vol.	»	»
Calce viva	450	»	»
Sapone	5	3	1
Solfati di potassa	16	6	»
di soda	5	2	»
di magnesia	5	2	»
d'allumina e potassa	10	3	»
Solfito solforato di soda	5	3	»
Nitrato di potassa	7	2	»
Idroclorati di barite	5	4	»
di soda	3	3	»
di calce	Parti eguali	Part. eg.	20
Clorato di potassa	16	2	»
Fosfato di soda	4	2	»
Sottoborato di soda	12	6	»
Sopraossalato di potassa	80	5	»
Sopratartrato di potassa	700	50	»
Tartrato di potassa	2	1	»
e di soda	2 1/2	2	»
e di ferro	1	1	In parte
antimoniato	80	40	»
Nitrato di mercurio al minimo d'ossidazione	4	»	»
— d'argento	6	»	»
Deutocloruro di merc. corros.	11	2	4
Solfati di rame	5	1	»
di ferro verde protosolf.	4	2	»
di zinco	2	1	»
Acetato di piombo	In parte	»	»
Carbonati di potassa	4	2/3	250
di soda	2	»	»
d'ammoniaca	2	2/3	200

SOLUBILITA' DELLE SOSTANZE NEL VINO E NELL' ALCOOL.

UNA PARTE DI	VINI GENEROSI a 10 gradi	ALCOOL a 25 gradi
	Parti	Parti
Zolfo	»	60
Fosforo	»	300
Potassa pura	in ogni proporz.	5
Muriato d'ammoniaca	14	»
Carbonati di potassa	130	»
d'ammoniaca	60	200
Zucchero di canne	2	100
di uva	5	350
Canfora	16	2
Sapone	2	1
Acetato di potassa	1	1
Resine	»	6 o 8
Olj volatili	»	1
Estratti ordinarj	Circa 12	30
Tannino	*Idem*	30
Acido gallico	Ogni proporz.	Ogni proporz.
Eteri	8	*Idem*
Olio animale del Dippelio	»	4

SOLUBILITA' NELL' ETERE.

UNA PARTE DI	ETERE SOLFORICO
	Parti
Zolfo	250
Fosforo	100
Canfora	1/2
Olj volatili	Ogni proporzione
Sublimato corrosivo	4

SOLUBILITA' NEGLI OLJ FISSI.

UNA PARTE DI	OLIO D' OLIVA caldo	
	Parti	
Zolfo	4	
Fosforo	80	
Gli alcali caustici	Ogni proporz.	
Gli ossidi di piombo	3	
di mercurio	2	Revivificazione
di zinco	Circa 15	
di bismuto	Circa 7	
Cere, resine, canfora, olj volatili, grassi ecc.	In ogni proporz.	

TAVOLA DEI SALI CHE NON POSSONO ESISTERE INSIEME IN DISSOLUZIONE SENZA DECOMPORSI RECIPROCAMENTE.

Sottocarbonati di potassa, di litinia, di soda e di ammoniaca.	Non possono esistere senza decomposizione con alcuno dei sali a base terrosa solubili, allumina, zirconia, ittria, glucina, magnesia ed alcuno dei sali a basi metalliche ordinarie (1).
Solfati solubili . . .	Coi sali solubili di calce (non il solfato) di barite, di stronziana, di piombo, d'antimonio, di bismuto, di protonitrato di merc. ecc.
Fosfati e borati solubili.	Coi sali a base metallica ordinaria solubili, quelli d'allumina, di calce, di magnesia, di stronziana, di barite solubili.
Idrosolfati solubili in dissoluzioni idrosolforose	Coi sali e basi metalliche ordinarie, e quelli di zirconia e d'allumina.
Muriati o idroclorati solubili	Coi sali solubili di piombo, d'argento, di protossido di mercurio.
Idriodati solubili . .	Coi sali dei metalli bianchi, piombo, mercurio, argento.
Solfato di potassa o di soda	Col nitrato di calce si forma del nitrato di potassa o di soda. Coll'acetato di piombo o di merc.
Sottocarbonato di calce.	Col muriato d'ammoniaca a caldo.

Sali effervescenti cogli acidi.

Sono li:

Carbonati.	Nitriti.	Idrosolfati.	Fluati.
Solfiti.	Clorati.	Fluoborati.	Idriodati.
— solforati.	Idroclorati.		Idrobromati.

(1) Noi chiamiamo *basi metalliche ordinarie* quelle i cui ossidi non formano degli *alcali*, nè delle *terre* poco o niente riducibili, ma che sono i vecchi metalli.

Sali non effervescenti cogli acidi.

Solfati.	Borati.	Arseniati.	Fosfiti.
Iodati.	Molibdati.	Arseniti.	Ipofosfiti.
Nitrati.	Tungstati.	Columbati.	Fosfati.
Cromati.			

Sali che formano dei precipitati coll' ammoniaca.

Sono i sali a base di calce, di barite, di stronziana, e d' allumina.

Sali che non precipitano coll' ammoniaca.

Sono questi sali a base di potassa, di soda, di litina, di rodio, ecc.

Sali che danno, coll' idrosolfato di potassa, dei precipitati.

1. *Incolori o bianchi.*		2. *Colorati.*
Sali alluminosi.		Sali di deuto e tritossido di ferro
di zirconia.		di molibdeno.
di protossido	di manganese	di cromo.
	di zinco.	di uranio.
	di ferro (in vasi chiusi)	di cobalto.
	di stagno.	di rame.
	d' arsenico.	d' argento.
	d' antimonio.	di platino.
	di telluro.	d' oro.
	di cerio.	di palladio.
	di titano.	
	di bismuto.	
	di piombo.	

Sali che non precipitano coll' idrosolfato di potassa.

Sono quelli a base di:

Potassa.	Calce.	Magnesia.
Soda.	Barite.	Glucina.
Litina.	Stronziana.	Ittria.
Ammoniaca.	Rodio.	

MEDICAMENTI SEMPLICI

ACCIAJO. PROTOCARBURO DI FERRO. *Metallo.*
Ferro combinato con carbonio.
Uso e dose come il ferro.

ACETO DI VINO. *of.* ACIDO ACETICO IMPURO.
L'aceto allungato è sicuro rimedio contro l'avvelenamento della potassa, soda, calce, ammoniaca. È stato proposto contro le dissenterie e nel singhiozzo. Serve a preparare alcuni medicamenti, e coll'infusione di varie sostanze in esso si fanno i differenti aceti medicinali. Esternamente si adopera unito all'acqua fredda nelle contusioni e nelle ferite.

ACETOSA VOLGARE. *of.* RUMEX ACETOSA. *Lin.* *Foglie, Radici.*
Si usa in medicina come refrigerante, diuretica, antiscorbutica, per cagione dell'acido ossalico che contiene, unito con alquanta potassa in forma di sale acido, detto ossalato acidulato di potassa, o quadrossalato di potassa.

ACETOSELLA. *of.* OXALIS ACETOSELLA. *Lin.* OXALIS CORNICULATA. *Lin.* RUMEX ACETOSELLA. *Lin.* *Erba.*
Queste tre diverse piante, volgarmente conosciute collo stesso nome di acetosella, contengono il medesimo sale dell'acetosa, ed hanno la stessa virtù. Il sopraossalato di potassa, che si ottiene da queste diverse

piante, unito allo zucchero, ed alla buccia di limone, è adoprato per fare le *limonate secche* da viaggio (o sale essenziale di limone), acidule, antisettiche, rinfrescanti, diuretiche. Le foglie ed il sugo giovano nello scorbuto e nelle malattie della pelle.

ACIDO VETRIOLICO. OLIO DI VETRIOLO. *of.* ACIDO SOLFORICO.

Si prepara nelle officine chimiche, e trovasi in commercio per le arti e per la chimica.

L'Acido Solforico viene usato in Medicina come escarotico; unito alla sugna contro alla scabbia e il reumatismo: secondo il suo grado di forza agisce come rubefaciente, o semplicemente come stimolante. Lo Acido Solforico diluito viene usato come rinfrescante, astringente, tonico, stomatico. Da gocce 10 a 30 è ordinariamente la dose che si suol prescrivere nella quantità di once quaranta di acqua addolcita con zucchero; o fintanto che l'acqua acquisti un'aggradevole acidità —. L'acqua in tal modo preparata è conosciuta col nome di *Limonata minerale*.

ACONITO. *of.* ACONITUM NAPELLUS. *Lin.* *Erba.*

Venefica. Ha reputazione di energico controstimolante. Si adopera il sugo spremuto e senza altra preparazione condensato fino alla consistenza di Estratto. Per la dose si comincia da un mezzo grano per esperimentarne la forza: si accresce gradatamente fino anche ai venti grani. Molte volte in vece dell'aconito, gli erbajoli portano a vendere altre piante di foglie intagliate e di fiori a spiga turchini, e particolarmente il *Delphinium hirsutum*. Da ciò nasce l'inefficacia dell'Estratto fatto con questa erba, e dato col nome di estratto di aconito, e il discredito talvolta del vero aconito, il quale anzi bisogna per la sua forza venefica amministrare con gran cautela.

L'*Aconitum Anthora*, e *Cammarum* hanno virtù più energica del precedente. Si lodano le foglie come anodine, sudorifiche, diuretiche, deostruenti.

Si somministra la polvere delle foglie ne' reumi cro-

nici, nelle scrofole, nell'amaurosi, in dose di un mezzo grano a tre, e si accresce gradatamente.

L'*Aconitum Napellus* nasce anche in molti luoghi alpini del Cantone Ticino.

AGARICO BIANCO. *of.* BOLETUS PURGANS. *Pers.* *Fungo.*

Questo fungo spugnoso e bianco si suol trovare sui larici, e perciò fu anche detto da Linneo *Boletus Laricis*: è reputato purgativo, antelmintico, ed usato più spesso nella veterinaria. Esternamente serve ad arrestare le emorragie. Per altro essendo le sue virtù molto incerte, è poco usato.

Recentemente il dottore *Bisson* di Parigi lo ha adoprato con qualche vantaggio nei sudori notturni degli individui affetti da tisichezza polmonare alla dose di 2 grani per sera, solo, oppure unito all'oppio.

ALCALI MINERALE CAUSTICO. *of.*

Soda.

Deutossido di sodio.

ALCALI VEGETABILE CAUSTICO. *of.*

Potassa.

Deutossido di potassio.

ALCALI VOLATILE CAUSTICO. *of.*

Ammoniaca.

ALLIO, o AGLIO. *of.* ALLIUM SATIVUM. *Lin.* *Bulbo.*

Stimolante, rubefaciente, vermifugo. Il sugo, somministrato a due o tre cucchiajate per giorno, è riuscito utile nel tetano. È stato anche proposto l'aglio per la gotta.

Forestus ha osservato l'uso ripetuto dell'infusione di aglio per guarire l'idropisia ascite determinando abbondantissima secrezione orinosa: *Sydenham* e *Cullen* hanno confermato più volte questo fatto importante. Sarebbe necessario ripetere alcune esperienze su tal proposito.

ALLORO. *of.* LAURIS NOBILIS. *Lin.* *Foglie, Bacche.*

L'alloro contiene nelle foglie e nella scorza un odore aromatico canforato. Le sue bacche o coccole, contengono un olio volatile nella parte esterna, e un olio

fisso nei cotiledoni del seme. Era molto in uso l'olio che si spremeva da queste coccole per farne frizioni nei dolori; è noto col nome di olio laurino. Per lo più è mescolato con grasso, ed è in uso per la veterinaria. Il decotto delle foglie è usato da alcuni nella scabbia, e la polvere delle bacche nella rachitide e nelle scrofole.

ALOE. *of.* ALOE SINUATA. *Lin.* ALOE SUCCOTRINA. *Pers.* ALOE VERA. *Lin.* ALOE UMBELLATA. *Pers.* *Sugo condensato.*

Tre sono le specie d'aloe che trovansi in commercio. Il *succotrino*, l'*epatico* ed il *caballino*: il succotrino ha nella rottura una superficie lucida, un poco trasparente; è friabile, e quando è polverizzato prende un colore aureo: il suo odore si accosta a quello della mirra. L'epatico ha un colore più scuro, la superficie meno lucida, e niente trasparente, odore e sapore più ingrato. Il caballino è quasi nero, ha odore ingrato ed è mescolato con corpi estranei. Gli antichi calcolarono molto sulla virtù purgante antelmintica ed antisettica dell'aloe.

Alcuni sostengono che le tre indicate qualità di aloe del commercio si ottengono da diverse specie di aloe, e che la differenza che si rileva dipende dal modo col quale si prepara.

In dose di quattro a dodici grani promuove i secessi, ed accelera il moto dei fluidi. Si usa quindi con buon successo nei casi di abituale stitichezza dipendente da uno stato atonico del canale intestinale; nell'itterizia, nella clorosi, nelle affezioni scrofolose, nell'ipocondriasi, nelle congestioni cerebrali e nelle amenorree.

ALLUME DI ROMA o DI ROCCA. *of.* SOPRA-PROTOSOLFATO DI ALLUMINIO E DI DEUTOSSIDO DI POTASSIO. *Sale neutro.*

Si usa l'allume come astringente, specialmente nelle emorragie uterine, sciolto in dose di una libbra, in bastante dose d'acqua per farne semicupio. Interna

mente lo hanno lodato nelle intermittenti, nelle leucorree, nel diabete in dose di un grano a tre. A dose di dieci grani riesce catartico; in maggior quantità è emetico.

Il dottore *Bennati* lo adopra nelle malattie della gola.

ALTEA. *of.* ALTEA OFFICINALIS. *Lin.* *Foglie, Radici.*

Le radici di altea, ed anche la pianta, sono mucilaginose, invischianti, adoperate per le tossi e per lubricare le vie orinarie.

Un' oncia di radice in una libbra e mezzo di acqua serve per farne decotto.

AMIDO. *of.* *Fecola.*

Si ottiene principalmente dai semi cereali e da molte radici tuberose, come per esempio dalle patate ecc.

L' amido è più usato esternamente che internamente. In molte affezioni erpetiche si adopera con vantaggio l' amido sciolto nell' acqua per lavare le parti ammalate.

ANGELICA. *of.* ANGELICA ARCANGELICA. *Lin.* *Radici, Seme.*

Aromatica, stomachica: si preferiscono le radici, le quali sono stimate eccitanti e stomatiche; entrano nella composizione di alcuni rosolj, per i quali da molti si preferiscono i semi. Nasce nei paesi freddi. Questa radice contiene dell' *Inulina.*

ANGELICA SILVESTRE. *of.* ANGELICA SYLVESTRIS. *Lin.* *Erba, Radici.*

Simile all' altra, ma meno aromatica: si adopera in vece della precedente che difficilmente si può avere. La dose è di una dramma alle due in una libbra d' acqua bollente per farne infusione.

ANGUSTURA. *of.* BOMPLANDIA TRIFOLIATA. *Humb.* ANGUSTURA CUSPARE. *Roem.* *Corteccia.*

Da quest' albero e non dalla *Brucea antidyssenterica* o dalla *Magnolia glauca* si ottiene la vera angustura, corteccia liscia, esternamente di colore bigio-gialliccio, internamente giallo-rossiccio, di sapore amaro aromatico, glutinoso, e che lascia bruciore

4

sulla lingua. Pestandola forma una polvere simile al rabarbaro. L'infusione acquosa è color di birra e di odore nauseante; colla soluzione di solfato di ferro precipita in giallo: col nitrato d'argento fa un precipitato bianco, che poi passa al porporino sporco. L'angustura è stata adoprata nelle diarree, nella dissenteria, nelle febbri intermittenti, come la china, in dosi di dodici grani a mezza dramma e più. Per altro non è tonica, ma controstimolante.

ANGUSTURA FALSA. *of.* BRUCEA ANTIDYSSENTERICA. *Desportes.* *Corteccia.*

Un'altra angustura trovasi in commercio, detta *pseudo ferruginea*, che è necessario conoscere, essendo uno dei più potenti veleni vegetabili. Otto o dieci grani producono la morte, mentre l'altra si può prendere a forti dosi senza inconvenienti. Il colore della falsa angustura è grigio, esternamente ha dell'escrescenze, alcune bianche, altre del colore di ruggine di ferro. La polvere non è gialla, ed assomiglia all'Ipecacuana, ed ha un odore analogo a questa radice. È amarissima, e difficilmente si può sopportarne il sapore senza sentire della nausea *(Orfila)*. L'infusione acquosa è gialla pagliata; col solfato di ferro precipita in nero, e col nitrato d'argento in bianco, che diviene poi tutto nero. Ai cattivi effetti di questa angustura falsa si rimedia, secondo il dottor *Marc*, con dosi di acido acetico e laudano.

Dalla corteccia della falsa angustura si ottiene una base salificabile, che ha molta analogia colla stricnina per la sua azione sull'economia animale; infatti produce dei violenti attacchi di tetano, come la stricnina, ed ha un'azione decisa sui nervi, senza attaccare il cervello, e senza togliere le facoltà intellettuali.

Però ha delle proprietà diverse, e la sua azione è meno forte, in modo che l'estratto alcoolico della falsa angustura potrebbe nella terapeutica sostituirsi all'estratto di noce vomica, il quale conserva una azione violenta. Per distinguerla dalla stricnina è stata chia-

mata *Brucina*, e la sua forza riguardo alla stricnina, è come uno a dodici.

Evvi un' altra *Angustura falsa di scorza piana*, la quale non si sa a che pianta appartenga, ma non produce nessun male, perchè non contiene brucina: assomiglia al primo aspetto alla vera, ma è di rottura poco netta, di color giallo, cupo, rossastro, di sapore leggermente amaro. Polverizzata è del colore della china grigia: colorisce l'acqua in un bel giallo, che presto varia in oscuro: questa infusione trattata col solfato di ferro precipita in verde nero, e col nitrato di argento in bigio permanente. Queste proprietà servono a distinguere la vera dalle false angusture.

ANICE. *of.* PIMPINELLA ANISUM. *Lin.* *Seme.*

Questa pianta, coltivata particolarmente in Romagna, produce semi di virtù eccitante, che giovano contro le flatuenze e debolezza di stomaco. Quando sono freschi hanno sapore dolce ed aromatico; ma invecchiando divengono amari. Si usano molto dai confettieri per essenze, rosolj, acquavite, anaciata, ec.

ANICE STELLATO. SEME BADIAN. *of.* ILLICIUM ANISATUM. *Lin.* *Frutto, Seme.*

Frutto composto di circa nove cassule, disposte in giro, o a stella, ognuna delle quali contiene un seme lucido con odore d'anice. Ha le stesse virtù e gli usi medesimi dell'anice comune.

ANONIDE. *of.* ONONIS SPINOSA. *Lin.* *Radici.*

Questa pianta spinosa che trovasi in molti luoghi della campagna, produce delle lunghe radici legnose, che hanno avuto credito di diuretiche, deostruenti, e perciò annoverate fra le cinque radici aperienti maggiori.

Dose: un' oncia e mezzo in una libbra e mezzo di acqua, per farne decotto.

ANTIMONIO CRUDO. *of.* SOLFURO D'ANTIMONIO. *Minerale.*

ARANCIO. *of.* CITRUS AURANTIUM. *Lin.* *Foglie, Fiori. Frutto.*

Tutte le parti della pianta contengono olio volatile: i fiori sono più ricercati, e distillandoli si ha l'*Acqua*

Nanfa, corrottamente detta *Lanfa*, adoperata com
stomachica e antisterica. La polpa del frutto delle aranc
dolci contiene un sugo acido dolce, gradito dai malati come rinfrescante, deprimente o controstimolante
la scorza delle arancie forti è in uso come stomachica
eccitante, emmenagoga, ed entra perciò in molti composti.

ARNICA. *of.* ARNICA MONTANA. *Lin.* *Erba, Fiori e Radici*

L'Arnica ha avuto gran reputazione come vulneraria ed astringente, dopo come antifebbrile. Si cred
utile nei reumi, nelle paralisie, nelle dissenterie, nell'amaurosi, nelle febbri tifiche. Essendo eccitante
alquanto emetica, conviene essere cauti nelle dosi
poichè cagiona cardialgie e vomito. Spesso sostituiscono i fiori di qualche Enula e di altre piante, e perciò si rende necessario conoscere i caratteri di quest
pianta, la quale è fra le indigene delle Alpi, che cir
condano il Cantone Ticino. *Mercier* osserva che i fio
sono spesso alterati e resi inattivi dalla presenza dell
uova e delle larve depositatevi da certi insetti, per cu
si rende necessario sceglierli bene intere e ben pulit
I fiori in dose da uno a due scropoli, involti in u
pannolino e messi in mezza libbra di acqua, servon
per farne infusione da prendersi in diverse volte.

La radice polverizzata si ordina da sei grani a do
dici.

ARSENICO. ACIDO ARSENIOSO O DEUTOSSIDO D'ARSENIC
Ossido metallico.

L'Acido arsenioso è in pezzi solidi vetrosi d'un co
lor bianco latteo all'esterno, ed un poco trasparen
nell'interno, di sapore acre disgradevolissimo; ecci
fortemente la saliva, produce sui tessuti organici ma
chie bianche cangrenose, producendo ulceri profond
All'azione del calore sparge nell'aria dei vapori bian
chi, i quali non hanno affatto odore di aglio, seppu
non vi concorra una sostanza che lo riduca in metall
a cui soltanto è proprio l'odore agliaceo.

L'acido arsenioso è solubile nell'acqua e sul gra

di tal sua solubilità vi è grande discordia fra i chimici. *Taylor* sostiene che queste differenze solo dipendono dall'uso dell'acqua, o in ebullizione, o a freddo, dalla durata dell'ebullizione ed anco dai diversi due stati isomeri di Acido arsenioso trasparente ed opaco. Così quest'acido entra nella composizione della soluzione minerale, o gocce arsenicali di *Fowler.* L'arsenico puro non ha usi, ma molti quando è combinato con altre sostanze. Allo stato d'orpimento è adoprato in medicina, e fa parte del famoso Rusma, o pasta depilatoria dei Turchi, quale preparasi unendo ad una parte d'orpimento sette di calce polverizzata, stemperando quindi il miscuglio con bianco d'uovo, o con una soluzione leggera di potassa fino alla riduzione di una molle pasta. Allo stato di realgar mescolato esattamente a tre volte il suo peso di fior di solfo ben macinato, e a dodici di nitro costituisce il così detto Fuoco indiano di una sorprendente e straordinaria luce, che si usa nelle teatrali decorazioni. L'acido arsenioso unito alla sugna è adoprato efficacemente per preservare dagli insetti le pelli degli uccelli impagliati, dei pesci, ed ogni altra sorte di sostanze animali dei Gabinetti di storia naturale.

Gli accidenti che disgraziatamente avvengono di troppo frequente debbono rendere circospetti tutti coloro che adoprano tale sostanza, o che ne spacciano per l'uso del commercio.

Sintomi di avvelenamento per l'arsenico. — Dopo ingojato il veleno, ben presto il malato incomincia a provare dolore allo stomaco, agli intestini, una sete inestinguibile, vomito continuato, violentissime diarree sopravvengono sollecitamente; un sudore freddo generale, ed atroci spasmi alle braccia ed alle gambe; scarse orine, rossastre e tinte di sangue; respirazione difficile, delirio e convulsioni di un carattere epilettico e morte.

Antidoto e cura dell'avvelenamento per arsenico. — Eccitare il vomito con gli emetici quando vi sia il so-

spetto che il malato abbia ingojato il citato veleno da poco tempo, e si ricorre al solfato di Zinco tra gli altri per la prontezza di sua azione onde impedire all'arsenico di agire sulle interne membrane dello stomaco. Subito che si manifestano i sintomi infiammatorii è d'uopo combatterli col salasso ed applicazione copiosa di sanguisughe alla regione epigastrica, e coll'uso replicato delle fomente e clisteri mucilagginosi; e si ricorre infine agli *involventi*, fra i quali è preferibile il latte per garantire le membrane dall'azione venefica. Siamo quindi debitori a *Lassaigne* della bella ed utile scoperta di aver ritrovato come efficace e vero antidoto dell'arsenico il Sesqui-ossido idrato di ferro (perossido di ferro) convertendo l'acido arsenioso in un arsenito basico insolubile che non è per nulla venefico. Questo effetto però si ottiene quando è amministrato allo stato gelatinoso, per cui nelle Farmacie fa duopo di conservare il detto preparato in poltiglia in vasi ben chiusi. Una mezz'oncia di quella basta a neutralizzare 14 grani di arsenico.

Metodo per riconoscere l'arsenico. — Il Medico ed il Farmacista chiamato a riconoscere l'arsenico in alcune circostanze non deve giudicare affermativamente della sua presenza, che quando la riduzioue degli ossidi degli acidi gli hanno ottenuto questo metallo. Dovrà allora esaminarlo colla più accurata attenzione onde avere un intimo convincimento di ciò che egli asserisce, avendo presenti le conseguenze che possono avvenire per la sua asserzione.

Di recente il Dr. *James Marsch* ha suggerito un metodo analitico per riconoscere le più piccole quantità di arsenico, e che può riguardarsi per il migliore di quanti sino ad ora ne sono stati proposti. Desso consiste nel formare coll'arsenico un arseniuro d'idrogeno, nell'accensione di questo, e ripristinare l'arsenico allo stato metallico. A tale effetto si fanno bollire le materie solide e liquide sospette in acqua distillata; si filtra la soluzione e si acidula con acido solforico

e siccome la combinazione dell'idrogeno all'arsenico vien favorita dalla pressione, a tal uopo si dispone un apparecchio presso a poco simile a quello degli accendilumi a gas idrogeno, ed anco una boccia di Woolf convenientemente disposta può servire all'esperimento. Quando nella boccia od apparato si sarà introdotta la soluzione indicata, e che vi si sarà determinata una certa pressione si apre il robinet, o si fora il sughero qualora a questo si abbia ricorso in mancanza del primo, gli si dà egresso e si accende immediatamente. Se contiene arsenico lo deporrà tosto sopra una lastra di majolica che verrà posta ad una linea di distanza dalla estremità superiore della fiammella allo stato metallico. Questo mezzo è sensibilissimo, per cui un grano disciolto in 100 libbre circa di acqua, dette al gas idrogene la proprietà di produrre una macchia debole, ma però riconoscibile d'arsenico metallico.

ASPARAGO. *of.* Asparagus officinalis. *Lin. Le radici ed i germogli.*

Le radici dell'asparago sono diuretiche ed aperitive. Si adoperano comunemente nelle idropi e nelle malattie delle vie orinarie. I turioni degli asparagi sembrano avere una virtù sedativa, e perciò furono usati nell'ipertrofia del cuore per calmare le eccessive palpitazioni. Le radici entrano nel numero delle cinque radici aperitive maggiori, e si fanno con esse tanto decotti quanto infusi.

ASSA FETIDA. *of.* Ferula asa-foetida. *Lin. Gomma resina.*

Questa gomma resina detta Asa, o Assa fetida, è composta di diversi grumi bianchi, gialli e rossigni, tramanda un pessimo odore di aglio tendente a quello di pelo bruciato; ha sapore amaro, nauseante, un poco acre; nella rottura, la superficie è lucida e vetrosa. È stimata antelmintica, antispasmodica, stomachica. La sua azione è in particolar modo diretta sul sistema nervoso. Si somministra in sostanza, sotto forma di pillole, nelle affezioni convulsive, nelle co-

liche nervose, negl'isterismi, in dose da uno scropolo ad una dramma, due o tre volte per giorno.

ASSENZIO PONTICO. *of.* ARTEMISIA PONTICA. *Lin.* *Erba.*

ASSENZIO ROMANO. *of.* ARTEMISIA ABSINTHIUM. *Lin.* *Erba.*

Questi due assenzj hanno sapore amaro, e si usano come stomachici, deostruenti, emmenagoghi, antelmintici, e per le febbri intermittenti con buon successo. Si preferisce il romano perchè più sugoso e più amaro. Si adopra in estratto in dose fino ad uno scropolo. Per fare un decotto si mette in una libbra di acqua un'oncia di assenzio, da prendersi repartitamente: in polvere la dose è da uno scropolo a due.

BALSAMO DI COPPAIBA. *of.* COPAIFERA OFFICINALIS. *Lin.* *Resina fluida.*

È di colore giallo chiaro, ha odore di trementina tendente alla lavandula e sapore amaro.

Si adopera come vulnerario, astringente, cicatrizzante, nelle blenorragie, nei catarri vescicali ec.

Dose: da mezzo scropolo a uno scropolo.

BALSAMO DEL PERU'. *of.* MYROXYLUM PERUIFERUM. *Lin.* *Balsamo.*

Ha le stesse virtù ed il medesimo uso degli altri balsami. Si somministra in dosi da dodici a quaranta gocce.

Tre sono le specie di questo balsamo, il bianco, il nero ed il secco; il nero è il più comune: ci viene in cocchi: ha l'apparenza di una pece nera morbida, ed ha odore grato. Il bianco è rarissimo, è di colore giallastro, di consistenza come il miele, di sapore amaro acre e di odore analogo alla vainiglia. Il secco è friabile come una resina, e sembra essere riseccato dall'azione del calore solare, per cui la parte più oleosa volatile si è dissipata.

BARDANA o LAPPABARDANA. *of.* ARCTIUM LAPPA. *Lin.* *Radice.*

Ha reputazione di refrigerante, dolcificante, antiartritica: ha l'odore ed il sapore dei carducci; ed è alquanto controstimolante: si prescrive in decotto, somministrando due oncie di radice in una libbra di acqua per una dose. Anche questa è una pianta Ticinese.

BELLADONNA. *of.* ATROPA BELLADONNA. *Lin.* *Foglie, Radici.*

Tutte le parti di questa pianta hanno proprietà narcotiche, deleterie, e virtù deprimente e controstimolante. Le foglie applicate ai cancri, e fattone cataplasma, si sono ritrovate giovevoli. L'estratto quasi sempre perde al fuoco la sua virtù, ed acciò vi resti qualche principio attivo, conviene evaporare il sugo a bagno maria. È miglior consiglio usare la polvere o l'infusione. La dose in polvere è da un ottavo di grano ad un grano per i bambini, e di un grano a tre per gli adulti. Colla stessa regola si prescrive l'infusione.

Nella radice della belladonna hanno trovato una sostanza polverulenta solubile negli acidi, che si assomiglia molto alla veratrina per le sue proprietà chimiche, alla quale hanno dato il nome di *atropio*, o di *atropina*, ma non è nè così acre, nè amara.

BIACCA. *of.* SOTTOCARBONATO DI PIOMBO.

La biacca si trova in commercio ed è adoperata in alcuni cerrotti e come essiccante.

BORACE o TINCAL. *of.* V. SOTTOCARBONATO DI SODA. *Sal neutro.*

CACCAO. *of.* THEOBROMA CACAO. *Lin.* *Seme, Olio.*

Sono molte le specie di Caccao, che si conoscono in commercio: le principali e più comuni sono il *Caracca*, che è il più grosso, il più untuoso e meno aspro. Il *Marignone* che è più lungo, più rosso, più arido ed aspro. Il *Barbigi* più piccolo e più aspro. Questi semi quando si estraggono dal frutto sono bianchi ed aspri: si sotterrano, e allora si colorano fermen-

tando e diventano neri: dopo di che si seccano e si mettono in commercio. Sono molto nutritivi, e tale è la cioccolata che con essi si compone: quando questa cioccolata è senza zucchero, o altre droghe, dicesi *Capuè*, ed allora è più amara e più corroborante lo stomaco. Dai semi di caccao si ottiene il butirro di caccao.

CALAMO AROMATICO. *of.* ACORUS CALAMUS. *Lin.* *Radici.*

Stomachico, eccitante: ha odore analogo alla cannella. Entra nella composizione del vermut. È stato vantato come un rimedio nella gotta. Si somministra in infusione da uno scropolo ad una dramma in otto once d'acqua bollente.

CALCE. *of.* CALCE O OSSIDO DI CALCIO. *Terra.*

Quando il carbonato calcario vien privato per mezzo del calore del suo acido carbonico dicesi *Calce Caustica.*

CAMOMILLA ROMANA. *of.* ANTHEMIS NOBILIS. *Lin.* *Fiori.*

I fiori di questa camomilla, detta anche *Erba appiolina*, sono stimati per le infusioni, avendo un odore grazioso, e però preferibili alla camomilla volgare: si somministra nelle affezioni spasmodiche, nelle coliche spasmodiche o flatulenti e nelle febbri periodiche.

Dose: in polvere o in elettuario da una alle due dramme: per farne infusione tre dramme in una libbra d'acqua bollente. L'estratto è controstimolante.

CAMOMILLA VOLGARE. *of.* MATRICARIA CHAMOMILLA. *Lin.* *Fiori, Erba.*

La camomilla comune ha odore meno grato della camomilla romana, e può servire agli stessi usi.

CANFORA. *of.* LAURUS CAMPHORA. *Lin.*

Sostanza odorosissima, che ottengono i Giapponesi ed i Chinesi colla decozione e distillazione del lauro canforifero e di altri lauri, purificandola dopo colla sublimazione. È in pezzi bianchi trasparenti, friabili ed è molto volatile, consumandosi esposta all'aria. Si trova la canfora anche in molti altri vegetabili. È un ottimo eccitante, stimolante, nervino. Si somministra internamente con gran vantaggio nelle malattie ner-

vose accompagnate da polsi bassi, convulsioni, sussulti de' tendini, tremore, delirio, sopore: si comincia da un grano e gradatamente si accresce fino a tre, ripetendo le dosi secondo le circostanze. Esternamente, unita all' olio o all' alcool, si adopra per frizioni nei dolori reumatici, nei tumori freddi. — Colla canfora si prepara un olio che agisce mirabilmente nel dolore dei denti.

CANNELLA BIANCA. *of.* CANNELLA ALBA. *Lin.* *Corteccia.*

Corteccia biancastra, grossa una linea e più, di sapore bruciante aromatico, simile al garofano, ma tendente all' amaro: questa scorza è ricoperta da un'altra sottile corteccia, o epidermide rugosa e solcata irregolarmente, di colore più cenerino, che si separa facilmente e che manca per lo più in quella che viene in commercio. È stata confusa colla corteccia Vinteriana, e frequentemente si vende invece di questa e del Costo dolce.

Virtù eccitante. Dose, in polvere da mezzo scropolo ad uno.

CANNELLA DEL COROMANDEL, o CANNILLINA. *of.* LAURUS CASSIA. *Lin.* *Corteccia. Frutti.*

È questa una corteccia, dalla quale levano la parte più esterna. Viene in fascetti corti; è grossa una linea incirca, e non è accartocciata come la cannella regina, ed è anche di colore più chiaro: e benchè l' odore sia simile, è però meno grato. Masticata tramanda un odore di cannella regina misto a quello di cimice, e rimane un poco glutinosa e di sapore bruciante. I frutti immaturi di questa pianta vengono in commercio col nome di *Fiori di cannella:* danno colla distillazione molto olio volatile.

CANNELLA GAROFANATA. *of.* CALYPTRANTHES CARYOPHYLLATA. *Pers.* MYRTHUS CARYOPHYLLATA. *W.* *Corteccia.*

Corteccia che ci viene in rotoli grossi un pollice, di colore nerastro e di sapore piccante simile al garofano. È succedanea alla cannella ed al pepe garofanato, e forse proviene dall' *Agatophyllum aromaticum. W.*

CANNELLA REGINA, CINNAMOMO. *of.* LAURUS CINNAMOMUM. *Lin.* *Corteccia.*

Questa è la parte interna della scorza, la quale è avvolta in cilindretti e composta di foglie sottili di colore di tabacco di Spagna: ha un odore grato, e tale si mantiene masticandola, ed allora si sente un sapore bruciante, aromatico, grato, senza divenire glutinosa, ma bensì conservasi legnosa. È un eccitante eroico, e si somministra in molte maniere. La dose in polvere è da grani sei ad uno scropolo.

CANTARIDI o CANTARELLE. MELOE VESICATORIA. *Lin.* LYTTA VESICATORIA. *Fabr.* *Insetto intero.*

Quest'insetti da Cuvier annoverati nell'ordine dei Coleotteri eteromeri sono lunghi da 8 a 10 linee, ed hanno quattro ali colle due superiori chiamate *elitre* in forma d'astuccio; hanno la testa fatta a cuore separata dal corsaletto da un ristringimento sottile in forma di collo; le elitre lunghe sono molli e flessibili. Quest'insetto è di un bel verde dorato.

Le Cantarelle compajono in principio dell'estate, e ordinariamente si riuniscono in truppe sugli ulivi, sui pioppi, ed in preferenza sui frassini. Se ne vedono molte anche nel nostro Cantone sulle dette piante. Il raccolto delle medesime si fa nel mattino prima che si levi il sole, perchè trovansi allora intirizzite per la freschezza ed umidità della notte.

Sono le cantaridi dotate di proprietà così venefiche che debbono amministrarsi, qualunque siasi la loro preparazione, con grande prudenza, e stare ben cautelati sia in raccoglierne come nell'eseguirne la conveniente polverizzazione. La loro azione viene esercitata in ispecial modo sugli organi genitali, e sulle vie orinarie, inducendovi fiera infiammazione, per la quale si presenta la satiriasi, la stranguria ed anche l'ematuria.

I soccorsi da apprestarsi quando i sintomi dell'avvelenamento siansi dichiarati, saranno i decotti mucilagginosi per bevanda, e per clistere amministrati con generosità. Fomentazioni continuate su tutte le parti

attaccate o dolenti. L'uso degli olj fissi riuscirebbe nuocevole. Le iniezioni soltanto d'olio d'oliva dall'uretra in vessica sono bene indicate all'oggetto di mitigare gli effetti flogistici del veleno che più specialmente sogliono manifestarsi in quel viscere; finalmente le frizioni canforate alle cosce, e l'applicazione delle sanguisughe all'epigastrio possono essere ottimi mezzi per soccorrere il paziente.

Le cantarelle contengono un olio verde, una materia nera insolubile nell'acqua, ed altra materia solubile di color giallo cupo, dell'acido acetico, dell'acido urico, dell'osmazoma. Il Sig. *Robiquet* vi estrasse un principio attivo d'azione eminentemente vessicatoria ch'egli la chiamò *Cantaridina*. Per ottenerla si prepara una decozione acquosa di cantarelle, quindi si evapora a lento calore fino che non sia giunta alla consistenza di estratto, su del quale si fa agire dell'alcool bollente, precedentemente rettificato a gr. 36. B, finchè nulla più disciolga. L'alcool ritiene disciolta la cantaridina ed una materia oleosa tendente al giallo: si fa evaporare come sopra a dolce calore, e quando l'estratto alcoolico è giunto ad una consistenza molle s'introduce in una boccia con toppo smerigliato ove si versa dell'etere solforico procurando di tempo in tempo di agitare il miscuglio; l'etere discioglie la cantaridina separandola dalla materia gialla vischiosa. Si decanta, e per la spontanea evaporazione dell'etere si ottiene la cantaridina in pagliette lucide alquanto colorate, per cui fa d'uopo ridiscioglierla nell'alcool bollente onde ottenerla maggiormente pura; infatti precipita allora in laminette bianche. La cantaridina è solubile negli olj, nell'etere, nell'alcool bollente, ed insolubile nell'acqua. Una piccola frazione disciolta in poche goccie d'olio d'oliva o di mandorle dolci ed applicata sulla pelle vi agisce con grande energia determinandovi prontissima rubefazione, infiammazione dei tessuti e della vessica; con l'alcool e l'etere produce gli stessi effetti.

CAPELVENERE. *of.* Adianthum capillus veneris. *Lin. Erba.*

Una delle erbe capillari, così comune fra noi e che nasce nei pozzi e verso le sorgenti di acqua difese dalla luce. Reputasi diuretica, antisifilitica. Si fa uso del suo sciroppo e della infusione.

CASSIA. *of.* Cassia fistula. *Lin.* Bactyrilobium fistula. *W. Hort. Silique.*

La polpa dolce nauseante, che contengono le lunghe cilindriche silique della cassia, è un blando purgativo, però deprimente.

Dose: da mezz'oncia ad un'oncia e mezzo.

CASTOREO. *of.* Castor fiber. *Lin. Glandula inguinale.*

Il castoreo, che così a differenza dell'animale si chiama questa sostanza: il più stimato viene dalla Russia in vesciche tonde, dure, le quali aperte sono piene di una materia troncativa rossa, come il fegato animale, intralciata di fibre e di membrane; ha un odore disgustoso, un sapore acre; si genera in vesciche collocate vicino alle glandule inguinali dell'animale detto *Castoro.* Spesso è falsificato col sangue mescolato ad alcune resine. È un buon nervino, antispasmodico, emmenagogo, eccitante.

Dose: da 4 grani a mezza dramma.

CATECU' o TERRA JAPONICA. *of.* Acacia catechu. *W. Sugo condensato.*

Ci viene portato questo sugo, secco e condensato, in palle di colore rosso scuro, di apparenza terrosa e di sapore aspro. Alcuni credono che sia il sugo dell'*Areca.* È un fortissimo astringente, molto in uso come corroborante le gengive e le fauci e nelle angine umorali. Se ne fanno pasticche e pillole aromatizzate con acqua di fior d'aranci o altro odore per le raucedini e debolezze di gola.

CENTAUREA MINORE. *of.* Erythraea centaurium. *Pers. W. Foglie, Cime fiorite.*

Ha sapore amarissimo. È in uso in decotto per le febbri intermittenti. Dose: un'oncia in una libbra di acqua.

CHINA GRIGIA, CHINA DI LOXA. *of.* CINCHONA CONDAMINEA. *Bompl.* *Corteccia.*

Questa è la china primitiva officinale impiegata per combattere le febbri, e che fu esaminata dal celebre viaggiatore *Condamine*. Si stacca da un albero che giunge ad un'altezza considerabile e che cresce principalmente nelle montagne di Cajenuma e Uritucinga, e *Bompland* assicura che questa è la specie più preziosa che sia stata introdotta in commercio. Gli Americani del paese la chiamano *Cascarilla fina*. Ha la corteccia sottile, molto avvolta, di un colore rosso-bruno, cupo all'esterno e di un rosso pallido internamente. L'epidermide screpolata trasversalmente è più cupa del libro, che è di un giallo aranciato, e si divide facilmente in piccole lamine. Questa china è quasi senza odore: essa ha un sapore che in principio assomiglia a quello della liquirizia, ma ben presto diviene amaro e molto astringente *(Alibert)*.

I signori *Pelletier* e *Caventou* si sono occupati nell'analisi delle chine officinali, ed hanno scoperto nelle medesime due sostanze alcaline, le quali formano il principio attivo della china.

Dall'analisi della china grigia, risulta essere essa composta di

Cinconina (sostanza alcal.) unita all'acido chinico.
Chinina (altra sostanza alcalina) unita all'acido chinico.
Materia grassa verde.
Materia colorante rossa poco solubile.
Materia colorante rossa solubile e non diversa dal concino.
Materia colorante gialla.
Chinato di calce.
Gomma.
Amido.
Legnoso.

I mentovati chimici credettero in principio che la china grigia non contenesse chinina, ma dopo si assi-

curarono che anche questa vi esiste in piccola proporzione relativamente alla cinconina.

La china grigia è febbrifuga, tonica, antisettica, stomachica, e si prescrive particolarmente nelle febbri intermittenti e remittenti, ed in moltissime malattie asteniche.

La dose in polvere è da uno scropolo a due dramme più volte nel giorno.

CHINA GIALLA. *of.* CINCHONA CORDIFOLIA. *Mutis. Roem. Corteccia.*

I botanici distinguono due varietà di questa china, che gli Americani chiamano una *Cascarilla pallida* e l'altra *Cascarilla gentile (Cinchona tenuis. Ruiz)*. Fu confusa colla china ranciata; ma *Mutis* nello stabilirne i caratteri la fece conoscere per una specie diversa. Fu anche chiamata volgarmente *Calisaja*, nome che appartiene alla *China ranciata (Roemer)*.

La superficie interna di questa china è di un colore giallo pallido, che diviene più intenso immergendola e bagnandola nell'acqua; masticata ha un sapore molto amaro ed è poco astringente.

I signori *Pelletier* e *Caventou*, dopo avere analizzata la china grigia, hanno parimente chiamato ad esame la china gialla, nella quale hanno trovato piccola quantità di *Cinconina*, e per il contrario molta *Chinina*, che nel principio della loro analisi credettero esistere sola senza la presenza della cinconina.

La chinina si può ottenere collo stesso processo proposto per la cinconina. Ved. *Chinina* o *Cinconina*. È però da osservarsi che la chinina nella china gialla è talmente predominante, che maschera la cinconina, specialmente agendo sopra piccole quantità di china, motivo per cui nella prima analisi fu creduto che la china gialla non contenesse cinconina.

I citati chimici hanno trovato che la china gialla è composta di

Chinato di chinina.
Rosso cinconico.

Materia colorante rossa solubile, o concino.
Chinato di cinconina.
Materia grassa.
Chinato di calce.
Amido.
Legnoso.
Materia colorante gialla.

Uso e dose come della china grigia. È stato osservato che in alcuni casi non è indifferente adoperare o l'una o l'altra delle chine officinali, e sicuramente per la diversità dei materiali che entrano nella loro composizione.

CHINA ROSSA. *of.* CINCHONA OBLONGIFOLIA. *Mutis. Corteccia.*

Pelletier e *Caventou* esaminando la china rossa, e procurando che fosse vera e non falsificata, trovarono che essa conteneva la chinina e la cinconina, e che questa ultima vi era per tre volte più che nella china grigia. La china rossa è, secondo i nominati chimici, composta di

Chinato di cinconina.
Chinato di chinina.
Chinato di calce.
Rosso cinconico.
Materia colorante rossa solubile, o concino.
Materia grassa.
Materia colorante gialla.
Amido.
Legnoso.

La corteccia della china rossa è amara, astringente, tonica, febbrifuga come le precedenti, ma spesso si osserva che nella dose proposta per le altre chine riesce troppo irritante.

Essa contiene i due alcali in quantità superiore alle due or nominate chine. Infatti hanno cavato dalla china rossa una quantità quadrupla di cinconina, di quella ottenuta dalla china grigia ed una doppia quantità di chinina della china gialla. Se l'attività della china esi-

ste nelle basi salificabili, come sembra probabile, la china rossa dovrebbe essere il più esimio ed efficace febbrifugo.

Infatti il sapore amaro ed aromatico, proprio delle diverse chine, non si trova che nella cinconina e nella chinina; gli altri materiali mancano di sapore, o se ne hanno, è debolissimo.

CHINA GUANUCCO. *of.* CINCHONA GLANDULIFERA. *Roem. Corteccia.*

La china *guanucco, o huanucco*, secondo alcuni è prodotta dalla *Cinchona nitida*, secondo altri dalla *Cinchona acutifolia;* e la *Cinchona glandulifera* e *purpurea* danno a sentimento di altri una *China guanucco grigia* e verrucosa.

CHINA RANCIATA o CALISAJA. *of.* CINCHONA LANCIFOLIA. *Mutis. Corteccia.*

Secondo *Alibert* e *Mutis* stesso, questa è la vera corteccia peruviana, la prima conosciuta ed adoperata in principio come febbrifuga. Adesso è divenuta rarissima, perchè si è quasi perduta la pianta. Questa china aromatica, rara anche in America, si trova nelle alte montagne dell'Ande. *Mutis* la trovò nei boschi di Santa-Fè. Il sapore di questa china non è soltanto amaro, ma ancora aromatico manifesto, ed in generale è pochissimo astringente *(Alibert).*

La china ranciata è la vera *Calisaja (Roemer).*

Secondo *Virey* la calisaja è somministrata da diverse piante, come dalla *Cinchona nitida, lancifolia, rosea, lanceolata,* tutte ridotte come varietà di una sola specie da *Laubert.*

Potendosi avere della china ranciata genuina, riescirebbe facile il farne l'analisi seguitando le norme dei citati chimici.

CHINA BIANCA. *of.* CINCHONA OVALIFOLIA. *Mutis. Corteccia.*

Non è bianca questa china, ma bensì fosco cenerina esternamente e gialla dentro; è meno amara delle altre chine officinali. *Roemer.*

Le sei nominate chine sono quelle che meritano il nome di officinali.

La china migliore che oggi si vede in commercio è la rossa mescolata ad altre chine. Più la china è fresca tanto più è attiva. Si racconta che alcuni malati di febbre perniciosa guarirono in tre giorni col dormire in un magazzino dove eranvi delle scorze fresche di china.

Nella scelta della china si deve preferire la più dura, la più troncativa, e quella che si può credere levata dai rami giovani e vigorosi, o che mostra nella rottura una superficie resinosa: i pezzi più leggieri, più friabili, legnosi e spugnosi si debbono rigettare.

CHINA PITAYA. CHINA PITON. CHINA DI S. DOMINGO. CHINA DI S. LUCIA. CINCHONA FLORIBUNDA. *Swartez.* EXOSTEMMA FLORIBUNDUM. *Roemer. Schultes. Corteccia.*

Questo vegetabile scoperto nel 1742, trovasi sulle montagne alle Antille, a S. Domingo, alla Martinicca e a S. Lucia; se ne spedisce in commercio la corteccia, sotto il nome di china pitaya, la quale è ruotolata, di un bianco grigiastro, sottile, ferruginoso al di dentro, di una amarezza forte e nauseante, un poco astringente e lievemente aromatica.

Il *Muratori* di una libbra di china pitaya dà la seguente analisi:

	onc.		dram.		gr.
Chinina	»		»		17
Cinconina	»	–	»	1 »	20
Sostanza particolare	»	–	»	– »	18
Tannino	»	–	»	3 »	24
Rosso cinconico solubile nell' alcool	»	–	»	9 »	—
— negli acidi	»	–	»	– »	36
— negli alcali	»	3	»	– »	—
Acido chinico libero e combinato	»	–	»	– »	8
Chinato di calce	»	–	»	1 »	—
Principio gommoso	»	–	»	7 »	—
— legnoso	»	6	»	1 »	21

Il *Calamai* in una lettera (Vedi Gior. di Commercio di Firenze, N.° 17, 1839) diretta ai Signori Ulrich di Livorno si esprime in tal guisa parlando dell'analisi da esso fatta della *china pitaya, aranciata* e *rossa.*

« Mi permetterò bensì di dire, che queste tre corteccie, quantunque non le abbia per anche assoggettate ad una analisi completa, mi pare da tutti i dati che ho raccolti innoltre ai sopraccitati, non diversifichino tra esse, se non in quanto alla proporzione dei loro alcaloidi e che perciò possano riguardarsi come prodotte da altrettante varietà di piante di una medesima specie, e che a riguardo della *china pitaya* sia esatta l'analisi fatta dal Dottor *Muratori* e pubblicata l'anno 1838 col Bullettino delle Scienze Mediche di Bologna (Ser. II. Vol. VI. pag. 325), tranne una differenza in meno di alcaloidi da esso trovati e il non avere io potuto fin qui verificare il presunto nuovo alcaloide da esso semplicemente accennato.

Da tuttociò si possono, secondo il Dottor *Muratori*, trarre le seguenti deduzioni generali.

» 1. Che la *china pitaya* contiene piccola porzione di *chinina* e certa quantità di *cinconina*, trovandosi questa nelle quantità di gr. 92 per libbra, mentre la *china grigia di Loxa* ne contiene gr. 126; di modo che nella *china pitaya* ci si trova solo un quinto di meno di cinconina che nella suddetta.

» 2. Che la *chinina* e la *cinconina* esistono nella *china pitaya* allo stato di *chinato* o *tannato acido*, ed in conseguenza solubili nell'acqua a freddo; però la sua azione varia, come il solfato di chinina, amministrandola in infusione a freddo od in decotto.

» 3. Che per preparare il *chinato* e *tannato acido di chinina* e di *cinconina* basta fare replicate infusioni nell'acqua fredda con la *china pitaya* contusa, fino a che questa rimanga insipida; evaporare la tintura acquosa a bagno a vapore fino a consistenza di estratto, il quale va trattato con alcool a 36°, e poscia, evaporando l'alcool, ridurre la massa a consistenza di miele,

distenderla sopra un piatto, disseccarla alla stufa, staccarla dal piatto, polverizzarla e conservarla in vaso chiuso ermeticamente a motivo della sua deliquescenza.

» Infine che la sostanza ottenuta in tal modo è attivissima e può amministrarsi alla dose di una dramma in quattro parti ».

Queste sono quelle poche cose che abbiamo potuto raccogliere intorno la *china pitaya*, della quale non esistono ancora sufficienti prove cliniche per anteporla alle altre specie di china, ed in particolare all'*aranciata*.

CHINO o KINO o GOMMA KINO. *of.* NAUCLEA GAMBIR. *Roem.* *Estratto secco.*

Era ignota la pianta dalla quale si ottiene il chino, e si credeva che diverse fossero le piante che lo somministravano. Secondo *Richard* si cava dalla Nauclea Gambir descritta da *Hunter*. È il chino uno dei più efficaci astringenti ed insieme deprimente, e si usa solo o unito a qualche altra sostanza nelle ostinate diarree e dissenterie, nelle emorragie, specialmente di utero, in dose di uno scropolo a mezza dramma.

Vi sono varie specie di gomma Kino, e secondo *Thomson* si ottiene da varie piante, cioè dall'*Eucalyptus resinifera*, e dal *Metrosideros gummifera:* la *Coccoloba uvifera* dà la più ordinaria; ma la migliore e più stimata viene dall'Africa verso il fiume Gambir.

CICORIA. *of.* CICHORIUM INTYBUS. *Lin.* *Foglie, Radici, Seme.*

Amara, deostruente, utile nelle ostruzioni dei visceri del basso ventre.

Dose: un' oncia in una libbra di acqua per farne decotto; del sugo unito a quello di altre piante mezza oncia.

CICUTA COMUNE. *of.* CONIUM MACULATUM. *Lin.* *Foglie.*

Si conosce questa pianta per le sue foglie molto composte, e per avere il fusto pieno di macchie rosse, le quali servono a non confonderla con altre piante um-

bellate, che spesso si vendono in vece di questa. Ha qualità deleterie, ma esternamente applicata è molto risolvente: usasi in estratto e in altre maniere come deostruente e controstimolante.

Siccome a vegetazione avanzata la pianta perde il suo principio acre e deprimente, virtù opposta a quella dell' oppio, perciò conviene farne la raccolta in primavera quando l' odore è forte, cioè quando cominciano a comparire i fiori. Trovasi questa pianta in diversi luoghi del Cantone Ticino. L'estratto si fa a bagno-maria, col sugo non depurato, altrimenti riesce un rimedio inerte. La dose della polvere delle foglie da due a tre grani al giorno fino a mezz' oncia; dell' estratto, da grani sei ad uno scropolo.

CINA. *of.* SMILAX CHINA. *Lin.* *Radici.*

Due sono le specie o varietà della radice di cina: ambedue sono tubercolose; ma una è più pesante, più dura e più legnosa, detta *petrita*; l' altra più tenera, più leggiera e più farinosa, detta *gentile* e perciò più ricercata. Spesso è tinta di rosso al di fuori e liscia. Ha reputazione di aperitiva e dolcificante, utile nei dolori artritici, celtici e podagrici.

Dose: da una dramma a mezz' oncia per farne decotto.

COCLEARIA. *of.* COCHLEARIA OFFICINALIS. *Lin.* *Foglie.*

Le foglie di coclearia hanno sapore di ramolaccio; sono reputate un buono antiscorbutico per le gengive, masticandole e ingoiandone il sugo. Si preferisce l' adoprare l' erba fresca o infusa nell' alcool, perchè facendone decotto perde della sua virtù. La dose del sugo è di un' oncia a tre.

COLCHICO. *of.* COLCHICUM AUTUMNALE. *Lin.* *Bulbi.*

I semi del colchico sono velenosi, così pure i fiori. Riguardo ai bulbi alcuni li credono velenosi, altri buoni a mangiarsi. L' aceto di colchico è proposto come succedaneo all' aceto scillitico. Potrebbe darsi che soltanto in primavera avessero i bulbi la qualità acre e velenosa. Il sugo dei fiori uccide gl' insetti del capo,

ma produce quasi sempre delle pustole. La tintura vinosa di colchico è reputata specifica contro la gota. *Vedi tintura vinosa di colchico.*

Secondo l'analisi del *Pelletier* e *Caventou*, questa pianta contiene della veratrina e dell'inulina.

COLLA DI PESCE o ITTIOCOLLA. *of.* Acipenser huso. *Lin.*

Sostanza gelatinosa che preparasi colle membrane della vescica natatoria di una specie di storione ed anche di altri pesci. Serve come vulneraria per fare il drappo incollato detto *Taffettà inglese.*

COLOQUINTIDA. *of.* Cucumis colocynthis. *Lin. Frutto.*

Il frutto di questa pianta ha un sapore amarissimo disgustoso, di virtù drastica, controstimolante, irritante: agisce in qualche dose come veleno: è poco in uso. Se ne fa un estratto purgativo.

Vauquelin ha isolato il principio attivo, il quale contiene tutto l'amaro della coloquintida; è solubilissimo nell'alcool e poco nell'acqua. Si potrebbe distinguere col nome di *Colocintina* o *Coloquintidina.*

CORALLINA. *of.* Corallina officinalis. *Lin. Zoofito. Carb. di calce.*

Zoofito, o pianta animale che trovasi sugli scogli del mare. Alcuni l'adoprano come antelmintica, e la somministrano polverizzata fino ad una dramma. Acciocchè abbia questa virtù, bisogna che sia recente e che conservi odore forte di mare. È antelmintica, e si somministra in polvere da grani dodici ad una dramma, ed in decotto da una dramma a due in otto oncie di acqua.

CORALLINA DI CORSICA. Fucus helmintocorton. *Lin.*

Antelmintica, febbrifuga, e dai Corsi tenuta come anticancerosa: si somministra in sostanza alla dose di 4 dramme a due oncie per fare decotto; polverizzata da 18 grani ad una dramma in pillole o in oppiato; in gelatina da 1 a 2 oncie.

Ciò che nelle Farmacie si conosce sotto il nome di *Musco di Corsica*, altro non è, secondo il prof. *De-*

candolle, che un miscuglio di piante marine, nel quale per un terzo entra il *fucus helmintocorton*, per il rimanente altri *fucus*, *conferve*, *alghe*, ec.

CORNO DI CERVO. *of.* CERVUS ELAPHUS. *Lin.* *Osso.*

Dolcificante e nutriente.

Sostanza ossea e non cornea che si ritrova sul cranio dei cervi. Il corno di cervo raspato dà, per mezzo di lunga bollitura, molta gelatina come tutte le altre ossa.

COTOGNO. *of.* CYDONIA VULGARIS *W.* *Frutto. Seme.*

Il frutto del cotogno ha sapore acido e leggermente acerbo; è utile nelle diarree, ridotto in conserva (cotognato) alla dose di 2 a 4 once.

La tintura di acciajo o di marte, tanto usitata in medicina, si fa anche al giorno d'oggi col sugo espresso dei cotogni, mescolato alla limatura di ferro.

I semi danno colla cottura una mucilaggine, usata talvolta esternamente nelle ottalmie acute, e con gran vantaggio delle puerpere nelle così dette *setole del petto*; essa si adopera per tener sospesi ed in istato di estrema divisione alcuni medicamenti oleosi o resinosi invece del grasso di porco.

COTONE, o BAMBAGIA. *of.* GOSSYPIUM HERBACEUM. *Lin.* GOSSYPIUM HIRSUTUM. *Lin.* *Lana che veste il seme.*

Il cotone è di uso chirurgico, e si applica anche con molto vantaggio nelle scottature, avendo riguardo di applicarlo subito alle parti offese e di lasciarlo per più giorni.

CREMOR DI TARTARO. *of.* SOPRATARTRATO DI DEUTOSSIDO DI POTASSIO PURIFICATO. *Sale.*

Non si suol preparare nelle spezierie questo sale, ma nelle fabbriche, di dove è messo in commercio. Si avverta che spesso contiene molta calce in combinazione, il che rende il suo effetto più debole. Serve per molti medicamenti, ma si prescrive anche solo come purgante, idragogo e diuretico.

Dose: da una dramma ad un'oncia come purgante; a dramme in più riprese come diuretico.

Si prepara col bitartrato di potassa una bevanda acidula rinfrescante e lassativa usata spessissimo in medicina nelle malattie infiammatorie. Tre sono i processi proposti per rendere il cremor di tartaro solubile nell'acqua. — Il primo si è quello di aggiungere ad ogni oncia di cremor di tartaro dramme 2 di borace (sotto-borato di soda), e farne soluzione con l'acqua bollente; — il 2.° consiste nel mescolare in una bacinella di porcellana esposta al fuoco con un poco di acqua sette parti di bi-tartrato di potassa ed una di acido borico; di lasciar evaporare fino a siccità il mescuglio, di prosciugarlo perfettamente alla stufa, di polverizzarlo e di conservarlo per l'uso; — il 3.° di *Bailleau* farmacista di Parigi, consiste nello sciogliere intieramente nell'acqua bollente quattro parti di bitartrato potassico ed una di acido borico, nel filtrare la soluzione e nell'evaporarla fino a perfetta secchezza. Il cremor di tartaro solubile ottenuto col primo processo non è troppo solubile a freddo, richiedendosi per scioglierlo perfettamente otto parti di acqua bollente; desso a motivo della sua grande acidità è necessario scioglierlo in sedici parti di acqua. Quello ottenuto col secondo processo è solubilissimo in due parti di acqua fredda, e sotto questo rapporto merita la preferenza. *Soubeiran*, che ha adottato il secondo processo, determina la natura del cremor di tartaro solubile. Egli ha veduto che in questo composto, al quale è piaciuto dare il nome di *tartrato boro-potassico*, l'acido borico ne costituiva per metà con l'acido tartarico la base, di modo che è necessario doversi riguardare come un tartrato doppio.

CUBEBE. *of.* Piper cubeba. *W.* *Frutto.*

È il frutto di una specie di pepe, onde si rassomiglia al pepe, ma ha un gambetto, ed un colore tendente al bigio: il sapore è meno bruciante del pepe. Entra in alcuni composti stomachici, alessiterii; è anche detto *Pepe caudato*. In oggi è vantato nelle blennorree e nei fluori bianchi. Dose: da 2 dramme a 4 al giorno.

DAUCO o CAROTA. *of.* DAUCUS CAROTA. *Lin.* *Radici, Semi.*

Le radici di carota hanno reputazione di diuretiche e nutritive. Si usano esternamente, facendo con esse delle poltiglie molto utili per portare a maturanza gli ascessi e per calmare i dolori delle piaghe cancerose. I semi non sono più in uso.

DIGITALE. *of.* DIGITALIS PURPUREA. *Lin.* *Erba.*

Le foglie sono in grande uso come valente diuretico, riputate risolventi e controstimolanti, e dotate d'una azione particolare sul cuore e sul sistema arterioso. Si adoprano tanto fresche quanto seccate in decotto, in infusione, in polvere.

Dose: in polvere da un grano a uno scropolo, in decotto da un danaro a una dramma a dosi repartite.

La polvere delle foglie di digitale, pulite e seccate colla dovuta cautela, gode riputazione di un forte deprimente, e se ne sono sperimentati gli effetti nelle palpitazioni di cuore e simili malattie. Secondo alcune altre osservazioni fatte colla polvere di digitale, presa per un mese da quattro a venti grani, si mettono in dubbio le virtù, poichè non seguì nel tempo dell'esperienza alcuna variazione nel moto del cuore *(Orfila)*. Si avverta, che spesso gli erbajuoli vendono invece della digitale, la quale è fra le piante indigene del nostro Cantone, la conizza ed il verbasco, piante che non hanno le stesse virtù della digitale, e che perciò non sono da adoprarsi.

Il signor *Royer* ha potuto con metodo ingegnoso separare dalla digitale la parte attiva della medesima, che ha chiamato *Digitalina*, la quale conserva tutta la sua virtù deprimente, e potrà essere un giorno impiegata in medicina invece della digitale.

Per rimediare agli effetti prodotti dall'avvelenamento della digitale è necessario agire con gli evacuanti, se il veleno non è stato rigettato; diversamente

d

si devono amministrare bevande acidule, e nei casi più gravi si ricorrerà al salasso.

DULCAMARA. *of.* Solanum dulcamara. *Lin.* *Radici, Stipiti.*

Le radici e gli stipiti di questa pianta, così comune nel nostro paese, sono risolventi, antisifilitici, diaforetici, controstimolanti; utili nelle malattie cutanee, nei reumatismi, nelle malattie scrofolose, in polvere; ma particolarmente in decotto.

Le foglie, secondo *Desfosses*, contengono un alcali particolare detto *Solanina*, nel quale pare che risiedano le virtù della pianta.

Dose: da una dramma ad un'oncia in due libbre di acqua, da prendersi in un giorno.

ELLEBORO NERO. *of.* Helleborus niger. *Lin. Radici.*

L'elleboro nero è comune nei boschi montuosi di diverse località del Cantone Ticino, e produce delle radici fibrose. Queste radici sono state usate come drastiche, emetiche, emmenagoghe e controstimolanti. Debbonsi prescrivere con cautela per la loro causticità. Sono state proposte nelle malattie cutanee, nella mania, e per le febbri quartane: in polvere da dieci a trenta grani, o in estratto da cinque a dodici grani. A dose di sette o otto grani in polvere sono state prescritte nelle ostruzioni addominali, e a venti o a trenta grani come purganti. Si usa anche esternamente, o solo od unito a diverse pomate, nella scabbia, pitiriasi e simili.

EQUISETO. Equisetum arvense. *Lin.* *Steli.*

Questa pianta caduta da lungo tempo in disuso, è stata recentemente vantata come un diuretico per eccellenza dal Prof. *Lenhossek* di Vienna. *Cottereau* ha fatto col Dott. *Parmantier* di Tours una serie di esperienze confermanti l'asserzione del Profes. Viennese.

Si amministra in decotto alla dose di due a quattro dramme in una libbra di acqua.

Vi sono altre specie di *equisetum* che si ponno sostituire all'*arvense*, quali sono il *variegatum*, il *ramosum*, il *hiemale* ed il *limosum*. Questi due ultimi però sono molto attivi, e talvolta ponno cagionare l'ematuria.

FARFARO o TOSSILLAGGINE. *of.* TUSSILAGO FARFARA. *Lin.* *Foglie, Fiori.*

Tanto i fiori che le foglie di questa pianta hanno presso alcuni gran riputazione di guarire le tossi, e perciò *Tossillaggine* è chiamata. I fiori sono pure creduti espettoranti, e si usano anche nelle scottature. Le foglie e le radici sono state prescritte nelle malattie scrofolose tanto in decotto che in estratto; si amministra anche il sugo delle foglie.

La dose del sugo è da un' oncia a tre, dentro la giornata. Il decotto si fa con un' oncia di erba in una libbra di acqua. L'estratto si prescrive da due dramme a un' oncia.

FAVA DI S. IGNAZIO. *of.* IGNATIA AMARA. *Lin.* STRYCHNOS S. IGNATII. *Roem.* *Seme.*

Sono semi duri, rugosi, della grandezza di una nocciola, ovali e con diverse faccie, di colore fra il bigio e il nero, e di sapore bruciante amarissimo. Hanno avuto gran reputazione di eccitanti emetici, e di specifico per le febbri intermittenti.

Dose: in polvere da un grano a sei, per due volte in 24 ore; e di grani dieci in tre once di acqua bollente, per farne infusione, da prendersi in 24 ore. Bisogna che il medico sia cauto, essendo questo frutto decisamente velenoso: attacca la midolla spinale, produce il tetano, l'immobilità del tronco, ed in conseguenza l'asfissia e la morte.

Il principio attivo della Fava di S. Ignazio è lo stesso di quello della Noce vomica e del Legno colubrino, ed è una sostanza alcalina chiamata *Stricnina*, appunto perchè le or nominate piante appartengono al genere

Strychnos. La Fava di S. Ignazio abbonda di stricnina, la quale è scarsa nella noce vomica, e approssimativamente sta come tre ad uno. La stricnina si combina cogli acidi quasi senza perdere della sua energia, e perciò manchiamo di rimedi sicuri contro l'avvelenamento da essa prodotto.

L'acido, che satura la stricnina entro la Fava di S. Ignazio è detto *igasurico*, dal nome col quale i Malesi chiamano questo frutto.

Oltre la stricnina *Pelletier* e *Caventou* hanno trovato nella Fava di S. Ignazio una quantità di *brucina.*

La noce vomica e la Fava di S. Ignazio sono potentissimi veleni, ma somministrati in piccole dosi hanno prodotto sulla macchina animale degli ottimi effetti (vedi *Stricnina* e *Brucina*).

È certo che agiscono colla massima energia sulla contrattilità muscolare, e sulla midolla spinale producendo un vero tetano. *Feuquier* ha fatto una felice applicazione di questa proprietà nella paralisi; e molti medici moderni vantano dei felici risultati ottenuti da questo farmaco in casi di paralisi, paraplegie e simili. *Magendie* ha dato un quarto di grano di stricnina ad un uomo di 67 anni attaccato da una debolezza muscolare, ed assicura che otto giorni dopo della detta amministrazione ha ottenuto un grande miglioramento nella forza muscolare. Una eguale dose produsse in un cane grosso degli effetti decisi di tetano — e la morte.

L'estratto alcoolico ha una grandissima forza, perchè la stricnina è solubile nell'alcool e non nell'acqua, e non conviene adoprarne che delle dosi piccole. L'estratto acquoso è debole, e lo somministrano da un grano a due e più secondo le circostanze. I medicamenti di questa natura debbonsi dare a piccole dosi, e crescere gradatamente in proporzione degli effetti.

FELCE MASCHIA. *of.* POLYPODIUM FILIX MAS. *Lin.* ASPIDIUM FILIX MAS. *W.* *Radici.*

Le radici di questa pianta, che cresce in tutte le selve del Cantone Ticino, hanno una possente azione

antelmintica, specialmente per la tenia. Dose: da una a tre dramme.

Dopo l'analisi fatta da *Morin* sembra che la proprietà antelmintica provenga da una sostanza grassa suscettibile d'essere saponificata, di un odore nauseoso, di un sapore disaggradevole. È più pesante dell'acqua e contiene anche dell'acido gallico, dell'acido acetico e del concino.

Pescher di Ginevra propone di estrarre coll'etere solforico per mezzo di una lunga digestione la parte attiva di questa radice. Colla espressione si ottiene una sostanza oleoso-resinosa che l'esperienza ha provato efficace per uccidere la tenia. La dose è da otto a trenta gocce; si può amministrare senza incomodo del malato in pillole o con uno sciroppo, coll'avvertenza di far prendere mezza dose la sera e l'altra mezza la mattina, acciò il medicamento non incontri che pochi alimenti negli intestini, e possa in tal modo avere un'azione immediata sulla tenia.

Per ottenere un effetto sicuro è meglio usare le pillole fatte con quest'olio, che il *Pescher* spedisce in diverse parti dell'Europa, e che non mancano mai di produrre la totale espulsione del verme. Per più sicura norma degli ammalati il prefato chimico unisce alle sue pillole una chiara istruzione sul modo di prenderle.

Si può unire alle pillole della mattina un purgante per procurare nello stesso tempo l'effetto antelmintico e purgativo.

FELLANDRIO ACQUATICO. *of.* PHELLANDRIUM AQUATICUM. *Lin.* *Semi, Foglie.*

I semi si adoprano polverizzati, e con le foglie si fa l'infusione. Ha virtù deprimente e controstimolante, ed è stato prescritto nella tisi, e nelle affezioni catarrali. Si danno i semi in dose di grani dieci a mezza oncia: un pugillo di foglie fresche in una libbra d'acqua bollente basta per farne infusione, da prendersi dentro dodici ore.

FERRO. *Metallo.*

Eccitante, corroborante, emmenagogo. Serve a molti preparati.

Dose: in limatura o polvere fina, da grani quattro a scropoli uno.

Anche questo è un prodotto nazionale essendovi in più luoghi del Cantone Ticino delle miniere di ferro.

FIELE DI BUE. *of.* Bos Taurus. *Lin.* *Secrezione.*

Liquido denso e viscoso di color giallo verdastro, di un particolare odore nauseante e di sapore amaro. I signori *Tiedemann* e *Gmelin* riscontrarono contenere un principio odoroso, della colesterina, della resina biliare, dell'asparagina, del picromele, una materia colorante, del muco, del bicarbonato di ammoniaca, del margarato, oleato, acetato, bicarbonato, fosfato di soda, del cloruro di sodio e del fosfato di calce. È reputato stomatico vermifugo. Recente e fresco si amministra alla dose di mezz'oncia al giorno, o unita al vino generoso, od a qualche acqua aromatica. Col fiele di bue si fanno anche delle pillole, le quali giovano molto come deostruenti.

FINOCCHIO DOLCE. *of.* Foeniculum dulce. *Link.* Anethum foeniculum. *Lin.* *Seme, Radice, Erba.*

FINOCCHIO FORTE. *of.* Anethum foeniculum. *Lin.* *Seme.*

Le radici del finocchio sono aperitive, i semi aromatici, stomatici, discuzienti, tanto freschi che secchi. Si adoprano in polvere da uno scropolo a due nelle colliche flatulenti e nelle indigestioni.

G

GENZIANA. *of.* Gentiana lutea. *Lin.* *Radici.*

Hanno le radici di genziana un sapore amarissimo, nauseante: sono stimate come balsamiche, toniche, stomachiche, antelmintiche, e leggermente deprimenti. Sono proposte nelle cachessie, nelle febbri intermittenti, e fan parte di molti composti alessiterii vulnerarii. Dose dell'estratto dai 12 grani ai 40.

Il principio attivo della genziana risiede in un alcali

vegetabile scoperto contemporaneamente dai signori *Henry* e *Caventou*, e detto *Genzianina*.

Sui monti del Cantone Ticino in più luoghi vegeta la *Gentiana lutea*.

GIGLIO BIANCO. *of*. LILIUM CANDIDUM. *Lin*. ***Bulbi**, **Fiori***.

I bulbi dei gigli sono mucilagginosi; pestati ed applicati in forma di cataplasma diconsi ammollienti, anodini, maturanti e molto valevoli per le bruciature.

GINEPRO. *of*. JUNIPERUS COMMUNIS. *Lin*. ***Legno**, **Resina**. **Bacche***.

Il legno del ginepro, che è così comune fra noi, ha ottenuto il credito di diuretico; la resina di essicante, vulneraria. Le coccole ben mature sono erroneamente adoprate per profumare le camere dei malati, mentre non fanno altro che riempirle di un fumo, che divien in ultimo ingrato e nocivo alla respirazione. Il Rob estratto dalle bacche è un buon medicamento stomachico, corroborante, stimolante.

Il *ginepro rosso*, *Juniperus oxycedrus*, produce delle bacche di odore più grato, che meriterebbero di essere preferite alle comuni nella medicina.

GIUSQUIAMO. V. JUSQUIAMO.

GOMMA-AMMONIACO. *of*. FERULA ORIENTALIS. *Roem*. ***Gomma-resina***.

È in pezzi grossi marmorizzati o mandorlati, cioè composti di pezzetti bianchi, legati da una sostanza verdognola scura: ha sapore ed odore di castoreo, tendente all'alliaceo; si raccoglie nelle parti occidentali della Persia: il più stimato è quello che ha maggior numero di grani bianchi: invecchiando prende un colore giallo scuro e l'odore diviene meno forte.

Questa gomma-resina presa internamente è deostruente, e tende a risolvere i tumori freddi, ed è anche proposta come un valido espettorante.

Dose: da mezzo scropolo ad una dramma, ed allora diviene purgante.

GOMMA ARABICA. *of*. ACACIA VERA. *W*. ACACIA SENEGAL. *W*. ***Gomma***.

Gomma bianca in grumetti quasi trasparenti. Dalla gomma comune si possono separare i migliori pezzi e più bianchi, ed adoprarli in luogo della gomma arabica. Serve a lubrificare le parti spogliate del muco naturale. Si usa ancora di masticarla nelle raucedini, nelle infiammazioni di gola ecc., ed entra nella composizione di alcune pasticche espettoranti.

GOMMA ELASTICA. *of.* SYPHONIA ELASTICA. *Lin.*

La gomma elastica è prodotta da molte piante.

Per mezzo d'incisioni esce un latte, il quale raccolto sopra forme di argilla, prende qualunque figura e si consolida in forma di cuoio elastico e resistente. La chirurgia ha profittato di questa sostanza, inalterabile all'umido, per far siringhe, cateteri, candelette, pessarj ed altri preziosi apparati necessarii in molte infermità.

GOMMA ELASTICA DEL MADAGASCAR. *of.* GOMMIFERA MADAGASCARIENSIS. *Jacquin.*

Si rassomiglia all'altra gomma elastica, e può servire agli stessi usi.

GOMMA-GOTA. *of.* STALAGMITIS CAMBOIGIOIDES. *W.* GARCINIA CAMPOGIA. *W.* *Gommaresina.*

Sostanza che ha l'apparenza di cera, di color giallo croceo, la quale bagnata prende un bel colore giallo. Si ottiene dalle nominate piante e da altre congeneri. La migliore è prodotta dalla prima pianta; la garcinia cambogia la dà più scura, di colore opaco e più porosa. È di virtù irritante drastico-catartica, leggermente emetica, antelmintica, controstimolante. È proposta con lode nell'idrope, nella tenia, nelle quartane ostinate, in dose da due grani a quattro. Alcuni la danno anche in maggior dose fino ai grani quindici ed anche venti, in polvere, in pillole ec. Unita al mercurio dolce perde il suo carattere emetico.

GRAFITE o PIOMBAGGINE. *of.* PERCARBURO DI FERRO.

La grafite è una combinazione di ferro e di carbonio, in proporzione di uno a dieci: riscaldandola in un fornello, abbrucia sviluppando molto acido carbonico e lasciando per residuo un ossido di ferro rossic-

cio. Questa sostanza, che si chiamava anche Lapis piombino, si usa come matita nera da scrivere.

La grafite è lodata contro le pertinaci eruzioni cutanee, tanto internamente che per uso esterno: diviene più efficace se è mescolata all'estratto di dulcamara, al concino, al muriato di calce o di barite. La dose, per uso interno, della grafite sottilmente polverizzata, è di una dramma, due volte o tre in 24 ore. Per uso esterno si fa linimento, o si unisce allo zolfo a parti eguali e si forma l'*etiope grafico*.

GRAMIGNA. *of.* TRITICUM REPENS. *Lin.* CYNODON DACTYLON. *Pers. Radici.*

Le barbe di gramigna, la quale trovasi in quasi tutti i paesi del nostro Cantone, si prendono indistintamente dalle due nominate piante. Dagli antichi sono state messe fra le radici aperienti minori, e le hanno credute aperienti, mondificative, antelmintiche, diuretiche, deostruenti, nutrienti: onde per alcuni sono un rimedio quasi universale. Quello che si può accordare ad esse è una qualità nutriente, farinacea, dolce e di essere un poco incidenti.

Si fa colla gramigna il decotto, che è molto usato da noi in quasi tutte le febbri, ma principalmente nelle catarrali, gastriche e reumatiche.

GRANI TIGLI. *of.* CROTON TIGLIUM. *Lin.* *Semi, Olio, Legno.*

Frutice che nasce al Malabar, al Ceylan e alle Molucche: produce un frutto tricocco, in ciascuna divisione del quale è un seme scuro ovato e come ripianato in quattro faccette per la compressione scambievole che soffrono questi semi. Sono essi di sapore acre caustico permanente: sono stati usati alle Indie orientali fino da tempo remotissimo per purganti, specialmente nelle idropisie alla dose di uno o due. Il *Rumphio* dice che quattro semi possono uccidere. Se ne estrae da essi un olio che alla dose di una goccia è purgativo. Lo stesso *Rumphio* racconta che fin da' suoi tempi era usato comunemente per purgante preso in

un poco di vino delle Canarie. Sono questi semi stati detti anche *Grani tilii* o *Semi moluccani*. Il legno leggiero, spugnoso, biancastro, con iscorza cenerina, di sapore caustico pungente, e di odore spiacevole, trovavasi una volta nelle spezierie col nome di *legno pavano* o *moluccano*; era usato come purgativo, sudorifero nelle idropi ed in altri mali cronici. L'olio nuovamente è stato introdotto nella medicina, ma conviene essere assai cauti nella sua amministrazione essendo un potentissimo drastico (vedi *Olio di croton tiglium*).

GRASSO DI CASTRATO. *of.* Ovis aries. *Lin.*

GRASSO DI MARMOTTA. *of.* Mus montanus. *Lin.*

Questo grasso si estrae dalle marmotte, le quali vivono sulle Alpi. Noi ne abbiamo sulle montagne della Valle-Maggia e della Leventina. Il grasso ci viene venduto da quei vallerani raccolto in vesciche. Si usa come tutti gli altri grassi, ma molte volte è preferito agli altri perchè è più oleoso e penetrante.

GRASSO DI PORCO. *of.* Sus scrofa. *Lin.*

Il grasso levato dal majale è sempre unito a qualche parte di tessuto animale, ha del sangue, da cui è importantissimo di separarlo. A tale oggetto si riduce in piccoli pezzi e si lava con acqua fino che questa non si colora più; dipoi si estrae da essa facendolo scolare più che sia possibile, si pesta in mortaro di marmo, e quindi si pone in caldaja bene stagnata e si fa bollire al fuoco fino che si vedano innalzarsi vapori acquosi, avendo l'avvertenza di spumarlo come si usa nella chiarificazione dello zucchero; quando l'operazione è giunta al punto che tutta l'acqua siasi evaporata, si filtra per tela su di altro vaso stagnato, o di terra, empiendone dei vasi vetriati, dopo che sia divenuto più freddo o semi-liquido, i quali ben turati si tengono in luogo fresco. In tal modo si ottiene un grasso purissimo che difficilmente si ossida.

GRAZIOLA. *of.* Gratiola officinalis. *Lin.* *Erba.*

Si trova questa pianta nei nostri prati umidi, ed ha un sapore amarissimo, disgustoso, virtù controsti-

molante, emetica, purgante, drastica, idragoga. Si è trovata efficace nelle quartane ostinate. Si deve usare con cautela e sempre recente, altrimenti invecchiando perde la sua efficacia.

GUAJACO o LEGNO SANTO. *of.* GUAJACUM OFFICINALE. *Lin.* *Corteccia, Legno, Resina.*

Il legno è durissimo, di color giallo tendente al verde sudicio, l'alburno bianco giallastro, l'odore aromatico. È stato in gran credito come unico antisifilitico. Si prescriveva ancora per lo stesso fine, ma non con tanta fiducia, come aperitivo, tanto nella lue quanto nell'artritide.

Dose: in decotto, da una dramma a mezz'oncia in una libbra di acqua.

Dalla resina di questo legno hanno separato una sostanza particolare, che hanno chiamato *Guajacina,* e che perciò separar si deve dalle resine.

IODIO. *of.*

Sostanza semplice che si ottiene dalle ceneri di alcune piante marine, e principalmente dalle acque madri della soda di Vareck.

L'esperienze di *Orfila* provano che in dose di una dramma ad una dramma e mezzo cagiona l'esulcerazione della membrana mucosa e la morte.

Coindet propone la tintura di iodio come rimedio sicuro contro il gozzo e nelle clorosi.

Siccome la sua azione è molto energica, alcuni medici hanno parlato contro l'uso di questo medicamento.

Recenti osservazioni per altro fatte dal sig. *Coindet* hanno confermato l'utilità dell'iodio per guarire il gozzo e la sua efficacia sul sistema assorbente e glandulare. Dall'abuso di questo valoroso rimedio, o da una irregolare amministrazione possono provenire alcuni molesti sintomi, cioè frequenza di polso, palpitazioni, tosse secca frequente, sogni, dimagramento rapido, perdita di forza; in alcuni gonfiezza delle

gambe, tremori, ed aumento straordinario di appetito, e diminuzione nel gozzo: questi sintomi, o parte di questi si manifestano, secondo *Coindet*, quando la macchina è satura di iodio; egli li chiama sintomi iodici, come chiamansi sintomi mercuriali quelli prodotti dall'uso continuato del mercurio.

Giova notare che i sintomi iodici, molte volte funestissimi, compajono tardi, ed anche dopo sospeso l'uso dell'iodio, mentre i mercuriali si manifestano presto e nel tempo dell'amministrazione del mercurio.

Fra le preparazioni antepone quelle che l'autore chiama *idroiodato di potassa iodurato.*

Per allontanare i sintomi molesti che potessero insorgere dall'uso interno dell'iodio, e per introdurlo nella macchina animale con tutta la sua efficacia, senza il bisogno di precauzioni, è stato proposto dall'inventore del rimedio di amministrarlo per frizioni fatte sopra le glandole e parti ostrutte colla pomata d'idriodato di potassa (vedi questa *pomata*, e l'*iodio* come si ottenga).

IPECACUANA. *of.* PSYCOTRIA EMETICA. *L.* VIOLA IPECACUANHA. *L.* CALLICOCCA IPECACUANHA. *Brot.* CEPHAELIS EMETICA. *Pers.* CEPHAELIS IPECACUANHA. *Roem. Radici.*

Oltre le ora nominate piante, alcune altre ve ne sono del genere *Cynanchum*, *Asclepias*, *Euphorbia*, *Dorstenia* e *Ruellia*, alle radici delle quali hanno dato il nome di *Ipecacuana.*

Comunemente tre specie se ne trovano; una bianca che appartiene alla *Viola ipecacuanha Lin.*, chiamata da *Ventenat Jonidium ipecacuanha (Roemer)*, che è quella che ha minore forza; un'altra bruna o nerastra che è la radice della *Psycotria emetica Lin.*, da *Persoon* descritta sotto il nome di *Cephaelis emetica (Roemer);* la terza è bigio-scura che *Brotero* chiama *Callicocca ipecacuanha*, e *Wild. Cephaelis ipecacuanha (Roemer). Pelletier* e *Magendie* hanno fatto una diligente analisi della Psycotria, e non hanno trascu-

rato le altre ipecacuane. Fra le sostanze ottenute hanno potuto separare il principio emetico, che chiamano *Emetina*, e lo considerano come una sostanza particolare, o principio immediato dei vegetabili, che si trova nelle diverse specie di piante, e di famiglie diverse, e che probabilmente entrerà come principio di tutti i vegetabili forniti di virtù emetica.

Nella Psycotria esiste di emetina un 16 per cento, nella Callicocca un 14 per cento, e nel filo legnoso di mezzo o anima della Psycotria uno o quasi un sesto per 100; quindi conviene confessare che la precauzione di levare l'anima è lodevole.

Propongono i citati autori di adoprare invece della radice polverizzata l'*emetina*, ma in piccola dose, cioè da un grano a quattro grani, come hanno eseguito con felice successo in molti malati.

Dalle esperienze fatte sugli animali hanno potuto rilevare, che dopo la morte prodotta dall'*emetina* data in dose fino ai dodici grani, vi era infiammazione di polmone e della membrana mucosa del canale intestinale.

Due conseguenze si deducono da questa interessante osservazione; la prima che non bisogna ordinare nè l'*emetina*, nè l'ipecacuana a dosi grandi, poichè l'azione non si determina soltanto allo stomaco, producendo il vomito, ma al polmone ed alla membrana mucosa degli intestini: la seconda che ragionevoli e giuste sono le vedute di quelli che prescrivono l'ipecacuana e l'*emetina* a piccolissime dosi ripetute, nelle malattie catarrali croniche e nelle diarree invecchiate, perchè ha una particolare azione sul polmone e sulla membrana mucosa del canale intestinale, ed un effetto narcotico sicuro. Finalmente hanno osservato che il tartaro emetico non ha azione sull'*emetina*, e quindi può il medico nelle circostanze unire queste due sostanze.

La dose della polvere d'ipecacuana, come rimedio deprimente, è da un mezzo grano a tre, più volte in

un giorno; come emetico da 16 grani ai 30. Variando dose si può avere un medicamento incisivo, narcotico, emetico.

JACEA o ERBA TRINITAS. *of.* VIOLA TRICOLOR. *Lin.* *Erba.*

È molto tempo che questa pianta era stimata utile nel curare l'erpete e altre malattie cutanee: più recenti esperimenti l'hanno confermata come specifico nella crosta lattea dei bambini, in dose da dieci grani ad uno scropolo. Ha virtù deprimente il sistema linfatico, drastica, catartica.

La viola tricolore è pianta nostrale, e fa parte della Flora Ticinese.

JUSQUIAMO, GIUSQUIAMO. *of.* HYOSCIAMUS NIGER. *Lin.* HYOSCIAMUS ALBUS. *Lin.* *Erba, Seme.*

I giusquiami sono in tutte le parti narcotici e controstimolanti, e non costipano il corpo come l'oppio. La maggior virtù è nelle radici quando trovansi in piena vegetazione. Il sugo delle foglie è meno attivo. L'estratto, fatto a bagno-maria col sugo delle piante in vegetazione, ha le stesse proprietà, ma però fatto colle piante o troppo adulte o troppo giovani, è dotato di minor virtù. L'azione del giusquiamo si esercita sul sistema nervoso, senza produrre sensibile guasto nelle membrane dello stomaco. Si usa internamente nella melancolia, nella paralisia, convulsioni, catarri cronici e tossi ostinate. Esternamente si usa per risolvere i tumori, nel Ballo di s. Vito, fregandone la spina dorsale: si applicano alle ulceri le foglie e la polvere. La dose dell'estratto è da un grano a 20, secondo i casi.

In più luoghi del nostro Cantone si coltivano dagli erbajuoli i due indicati giusquiami.

LATTUGA VIROSA. *of.* LACTUCA VIROSA. *Lin.* *Erba.*
Possiede virtù narcotica e diuretica, ed è stimata controstimolante. Se ne prepara un estratto e un' acqua distillata.

Si usa nelle bronchitidi croniche, ed in generale in tutte quelle malattie per le quali sono indicate la cicuta, la belladonna e simili.

LAUROCERASO. *of.* PRUNUS LAUROCERASUS. *Lin.* *Foglie.*
Adopransi imprudentemente le foglie del lauroceraso e l' acqua distillata da esse come antelmintiche, ma sono assolutamente venefiche, come lo prova il cavaliere *Fontana* nel suo Trattato dei veleni. La nuova dottrina del controstimolo lo ammette fra i controstimolanti. L' acqua stillata di lauroceraso contiene acido prussico, come pure quella delle mandorle amare, delle foglie e fiori di pesco, dei semi di mela: perciò la sua azione è analoga a quella dell' acido prussico.

L' estratto acquoso di questa pianta è quasi senza virtù per l' evaporazione che succede del detto acido, (vedi *Acqua stillata di lauroceraso*).

LICHENE DEALBATO. VARIOLARIA DEALBATA.
Questo lichene fu analizzato da *Robiquet*, che vi estrasse l' oricina, vi ritrovò un grasso cristallino ed altra sostanza ch' egli chiamò *Variolaina*, un corpo azzotato, dell' estrattivo, della gomma e dell' ossalato di calce.

Viene usato in medicina come diuretico.

LICHENE ISLANDICO o CATARTICO. *of.* LICHEN ISLANDICUS. *Lin.* CAETRARIA ISLANDICA. *Achar.* *Pianta intera.*
Il decotto fatto colla pianta fresca è purgante; ma essa nel seccarsi perde la qualità catartica ed acquista la farinacea e nutriente. In Islanda gettano via l'acqua della prima bollitura. Cotto lungo tempo nell' acqua o nel latte forma una specie di gelatina molto lodata per la tisi polmonare. Si distingue dagli altri licheni folia-

cei, per avere dei piccoli denti o spine per tutto il bordo della fronda. Si fanno delle pasticche con la detta gelatina, gomma arabica, zucchero e piccola dose di oppio. La dose è da una mezz'oncia alle due in una libbra e mezza di acqua o di latte, per farne decotto.

Questa pianta, la quale dietro l'analisi di *Berzelius* contiene 44 parti di fecola e 3 di principio amaro sopra 100, è tonica ed analettica, proprietà che spiega i grandissimi vantaggi ottenuti da essa nelle affezioni croniche del petto, nelle quali è necessario nutrire e fortificare i malati spossati dalla febbre etica, dagli abbondanti sudori ec. Quando si vuol privare il lichene del principio amaro più o meno eccitante, basta tenerlo in macerazione per qualche poco di tempo nell'acqua calda leggermente alcalina.

Si può polverizzare il lichene ed amministrarlo in pillole, in oppiato, ossivvero unito alla cioccolata, la quale si conosce col nome di cioccolata analettica con lichene.

Nelle alpi Ticinesi ritrovasi il detto lichene in grande quantità sulle piante resinose, che ivi abbondano.

LICHENE MARINO, MUSCO o CORALLINA MARINA PERLATA. FUCUS CRISPUS. *Lin.* CHONDRUS POLYMORPHUS. *Lamk.* *Pianta intiera.*

Questa sostanza serve di nutrimento nei paesi limitrofi ai mari del Nord ed anco in Irlanda, ove è comunissima. Alcuni anni or sono essa fu proposta in Inghilterra come un alimento medicamentoso, analogo al salepo, all'arrow-root; ed infatti nessun altro *fucus* può essere a questo paragonato per un tale uso a motivo della bianchezza e della completa assenza dell'iodio e dell'olio fetido; i quali rendono tanto disgradevoli le altre specie. Questo *fucus* è formato di un pedicolo appianato che si converte in una fronda piana, dicotoma, lunga da due a tre pollici, molto variabile nella forma: quello che viene in commercio è secco, increspato, giallastro, di un odore leggiero e di un

sapore mucilagginoso non spiacevole; allorquando si immerge nell' acqua rigonfia notabilmente, diviene bianco, gelatinoso e sembra anco sciogliersi in parte; per l' ebullizione si discioglie quasi in totalità e forma per cinque o sei volte il suo peso una gelatina consistente ed insipida, la quale si può addolcire ed aromatizzare a volontà.

Questo *fucus* è stato proposto nell' astenia, nell' emaciazione, nella tisi tubercolare e meseraica ec.; con esso si fanno decotti, gelatine, pasticche ec.

LICHENE POLMONARIO. LICHEN PULMONARIUS. *Lin.* *Pianta intera.*

Amaro, mucilagginoso. Da quattro dramme ad una oncia in decotto: polverizzato da 36 grani a 70 in pillole, in oppiato ec.

LICHENE PARIETINO. LICHEN PARIETINUS. *Lin.* PARMELIA PARIETINA. *Achar.* *Pianta intera.*

Il signor *Gramprecht* ha scoperto in questo lichene un olio volatile verdastro denso e quasi butirraceo, da *Tromsdorff* riconosciuto analogo all' olio volatile estratto da esso dalla china. Questo lichene però non è usato in medicina, sebbene sia lodato come astringente nelle diarée e nell' itterizia.

Abbiamo voluto dare la descrizione delle diverse specie dei licheni, onde il Medico ed il Farmacista sappiano conoscere le specie più usate in medicina e distinguerle da quelle che non vengono adoperate come farmaco.

LIMONE. *of.* CITRUS MEDICA, LIMON. *Lin.* *Frutto, Cime.*

Il sugo acido dei limoni è refrigerante, ed è adoprato spesso nelle bevande dei malati: le cime contengono molto olio volatile, onde se ne distilla un' acqua stomachica antisterica.

La pianta del limone si coltiva anche in alcuni dei nostri paesi.

LINO. *of.* LINUM USITATISSIMUM. *Lin.* *Seme.*

Il seme di lino, oltre all' olio che somministra colla espressione, contiene molta mucilaggine, che si ma-

nifesta bollendolo nell'acqua, e si rende utile nelle dissenterie, e dove le parti rimangono spogliate del muco naturale. È considerato emolliente, risolvente, e perciò impiegato in cataplasma dopo esser ridotto in farina per far risolvere i tumori, ed in ispecie quelli di natura irritativa o flogistica. Il decotto di lino è molto raccomandato nei catarri di vescica; nell'iscuria e nella stranguria. I bagni fatti nella sua decozione sono stati proposti per sciogliere l'irrigidimento dei membri stati affetti da contusione o ferite, ec.

Dose: mezz' oncia in una libbra di acqua per farne decotto.

LIQUIRIZIA. *of.* GLYCYRRHIZZA. GLABRA *Lin.* LIQUIRITIA OFFICINALIS *Pers.* GLYCYRRHIZZA ECHINATA *Lin.* *Radice, Sugo condensato.*

Le radici di queste piante nostrali sono di colore giallo e di sapore dolce. Sono adoprate nelle tossi, facendone decotto. Da queste medesime piante si cava il sugo condensato che si usa anch' esso nelle tossi, e specialmente nella raucedine. Dose: due dramme in once dieci di acqua per farne infusione, e mezz' oncia in una libbra e mezzo di acqua per il decotto.

LITARGIRIO. *of.* PROTOSSIDO DI PIOMBO FUSO. *Ossido metallico.*

Il litargirio si prepara nelle fabbriche in grande o si ottiene dalla copellazione dell' oro e dell' argento. Non si usa internamente, ed è adoprato per farne varie preparazioni saturnine.

MALVA. *of.* MALVA ROTUNDIFOLIA. *Lin.* MALVA SYLVESTRIS. *Lin.* *Foglie, Fiori, Radici.*

MALVA ARBOREA. *of.* LAVATERA ARBOREA. *Lin.* *Foglie, Fiori.*

MALVONI. *of.* ALCEA ROSEA. *Lin.* ALTHAEA ROSEA. *W.* *Fiori.*

Tutte queste diverse piante malvacee contengon molta mucilaggine, e però sono adoperate in decotto e cata-

plasma, come ammollienti, risolventi, lubricanti. I fiori sono preferiti come espettoranti e sedanti la tosse. La tintura alcoolica di questi fiori, specialmente di quelli più pendenti al pavonazzo, è un ottimo reagente per iscoprire gli alcali divenendo verde, e per riconoscere gli acidi, cangiando in rosso.

MANDORLE AMARE o DOLCI. *of.* AMYGDALUS COMMUNIS. *Lin.* *Semi.*

Le mandorle dolci servono per fare emulsioni. Tanto le amare, quanto le dolci, coll' espressione danno un olio fisso non amaro, adoprato per lenitivo o lassativo. L' acqua stillata di mandorle amare contiene l' acido prussico (vedi *Acqua di mandorle amare*).

MANGANESE o SAPONE DEI VETRAJ. *of.* PEROSSIDO DI MANGANESE NATIVO. *Metallo.*

Questo metallo è sommamente ossidabile, grigio-bianco, poco lucente. In natura non trovasi mai puro, ma però in combinazione a varii corpi ed inchiuso nelle ceneri delle piante e nelle ossa: trovasi abbondantemente allo stato bi-ossido, o per-ossido di manganese, in forma talvolta di aghi brillanti, in stalattiti o in masse d' un bruno o nero appannato, e spesso mescolato intimamente al sesqui-ossido idrato di ferro e all' argilla rossa o gialla, al carbonato di calce. Nelle vicinanze di Arzo, paese del Mendrisiotto, avvi il manganese nella calcare. In questo stato appunto circola in commercio per l' uso delle arti e della chimica. Si conoscono peraltro cinque distinte combinazioni coll' ossigeno, nelle quali la quantità di esso sta come 1, 1 1/2, 2, 3, 3 1/2.

È stato proposto unito alla china ed al latte, come rimedio contro la pellagra e nella clorosi.

MANNA *of.* FRAXINUS ORNUS. *Lin.* ORNUS EUROPAEA. *Pers.* *Sugo zuccherino condensato.*

La manna di Calabria e quella delle maremme toscane e romane cola spontaneamente e per incisione dall' orno, e non dal *Fraxinus rotundifolia,* come si legge nella Enciclopedia. Si condensa in forma di co-

latura bianca come la cera, e allora dicesi *Manna in cannelli*. È simile al miele sodo, ha sapore dolce, ma nauseante. È un purgante lenitivo, blando, deprimente. Dose: da mezz' oncia a due, e pei bambini da due dramme a quattro.

Il *Pinus larix* dà una manna detta di *Briançon*. È purgante lenitiva e blanda. La manna contiene un principio particolare detto *Mannite*.

MARRUBIO. *of.* MARRUBIUM VULGARE. *Lin.* *Erba.*

Per alcuni questa pianta è reputata deostruente, emmenagoga, antelmintica, deprimente. Dose: un' oncia in una libbra di acqua per farne infusione. Si osservi di non confondere questa pianta col *Licopus europaeus*, al quale pure gli erbajuoli danno il nome di marrubio, perchè questa produce forti sconcerti, ed è da guardarsene.

MELISSA. *of.* MELISSA OFFICINALIS. *Lin.* *Erba.*

La pianta e l' acqua che si distilla sono stomatiche, antistertiche. Per fare l' infusione, mezz' oncia in una libbra di acqua bollente.

MELONE, o POPONE. *of.* CUCUMIS MELO. *Lin.* *Seme, Frutto.*

I semi del melone sono fra i cinque semi freddi, e sono molto usati per fare le emulsioni.

MENTA CRESPA. *of.* MENTHA CRISPA. *Lin.* *Erba.*

MENTA PIPERITA. *of.* MENTA PIPERITA. *Lin.* *Erba.*

MENTA VOLGARE. *of.* MENTHA VIRIDIS. *Lin.* *Erba.*

Queste tre mente, assai comuni nelle diverse località del Cantone Ticino, sono aromatiche, e con la distillazione danno acque stomatiche, antisteriche; la piperita ne dà una più aromatica; coll' essenza di questa si fanno le *pasticche* o *diavolotti*, detti di *menta piperita*, per confortare lo stomaco.

MERCURIO o ARGENTO VIVO. *of.* *Metallo.*

Il mercurio è liquido e di un bianco brillante; quello che circola in commercio non è mai puro: contiene frequentemente del bismuto, del piombo, dello zinco, dello stagno, ed è facil cosa di accorgersene per la

poca scorrevolezza di esso e dalla coda che lascia dietro di sè quando si facciano scorrere poche goccie sulla carta o sul vetro. Il Farmacista accurato dovrà sempre assicurarsi della sua purezza e giammai adoprarlo senza averlo prima o distillato con della limatura di ferro, ovvero con altro processo semplice ed altrettanto facile ed economico, quale è il trattare a freddo una libbra di mercurio con dramme due d'acido nitrico diluito per mezz'ora, agitando spesso la mescolanza all'oggetto di disciogliere od ossidare i metalli amalgamati al mercurio; nel trattarlo, dopo averlo separato dall'acido nitrico con oncia una d'acido solforico diluito con oncie sedici d'acqua, trattenendocelo per più ore ed agitandolo spesso; nel separarlo dalla soluzione acida e lavarlo con acqua comune, e quindi asciugarlo con un pannolino, oppure con dello zucchero di latte in polvere ben secco e caldo: infine si passa a traverso di una pelle di camoscio la quale serve unicamente a separare da esso le sostanze eterogenee che vi stavano in miscuglio, e non a separare i metalli che vi sono combinati, per cui è indispensabile per gli usi medici e chimici di purificarlo nel modo indicato. In istato metallico a dose di qualche oncia è impiegato da alcuni per superare l'otturazione che nasce dalle materie trattenute negli intestini, per cui si risvegliano delle coliche. In questi casi il mercurio agisce meccanicamente per il suo peso, ma alle volte riesce dannoso perchè rompe gli intestini in qualche punto nel quale la distensione e l'infiammazione ne ha assottigliate le pareti.

Il mercurio serve a molti preparati che diconsi mercuriali, dei quali si fa cenno in questa Farmacopea.

MEZZEREO. *of.* DAPHNE MEZZEREUM. *Lin.* *Radici. Fusti.*

Le radici e i fusti di questa pianta, benchè un poco caustica, sono adoprati in decotto come mondificativi, antisifilitici.

Dose: in decotto, da mezzo scropolo a una dramma in una libbra di acqua, da usarsi ripartitamente.

La buccia dei rami applicata alla pelle serve di epispastico e vescicatorio.

MIELE o MELE. *of.*

Sostanza zuccherina raccolta dai fiori e depositata dalle api nel loro nido. Serve a tutto quello ove si adopera lo zucchero. È molto usato per le tossi come espettorante.

Anche questo è un prodotto naturale dei nostri paesi, ed in generale può dirsi che il miele del Cantone Ticino è di ottima qualità.

MIGNATTA. *of.* HIRUDO MEDICINALIS. *Lin.* *Verme acquatico.*

Si applicano a varie parti del corpo ad oggetto di estrarre il sangue, ma prima si ripulisce la parte alla quale si vogliono applicare, coll'acqua tiepida, o pura od unita al latte. Ogni mignatta può succhiare una buona mezz'oncia di sangue. Si usano in tutti i casi nei quali si crede vantaggioso estrar localmente il sangue senza ricorrere alle incisioni.

Si dovrebbe da qualcuno tentare l'allevamento delle mignatte nelle paludi del nostro Cantone, e specialmente in quelle del Piano di Magadino, dove se ne vedono già alcune delle medicinali e di altre specie. Ciò potrebbe riescire molto vantaggioso e per noi e pei paesi a noi limitrofi, dove le mignatte si pagano a caro prezzo, perchè vengono portate da lontane regioni.

In mancanza di mignatte, fu inventato un cannello con stantuffo, il quale forma un'incisione, ed estraendo l'aria, succhia il sangue; perciò lo hanno chiamato *mignatta artificiale.*

MILLEFOGLIO. ACHILLEA MILLEFOLIUM. *Lin. Erba, Fiori.*

Il millefolio è astringente, aromatico, antiartritico, vulnerario.

L'Achillea nobilis è preferibile a tutte le altre specie.

Queste sono piante indigene del nostro Cantone.

MIRRA. *of.* CASSIA GUMMIFERA. *Bruce.* *Gommaresina.*

Non è ben noto da qual pianta distilli la Mirra. *Lou-*

reiro dice che geme dal *Laurus Myrra.* Ci perviene in granelletti giallo-rossi esternamente, scuri internamente, di sapore amaro e di odore proprio aromatico. È antelmintica, stomachica, vulneraria, antiputrida, emmenagoga, eccitante il sistema linfatico. Internamente si usa nell'isterismo, nelle affezioni cachettiche; esternamente nella carie, per fortificare ed assodare le gengive, e nelle ulcere sordide.

Dose: in sostanza, da mezzo scropolo a due.

MUSCHIO. *of.* MOSCHUS MOSCHIFERUS. *Lin.*

Sostanza grassa di un odore maraviglioso e durevole, contenuta in un follicolo vicino all'ombellico del detto quadrupede. Si conoscono varie sorte di muschio in commercio. Il migliore ed il più stimato è il *chinese,* quindi quello orientale di *Tonquin,* poi quello che viene dal Tibet per la via di Bengala, detto *kabardin,* che è inferiore; finalmente il muschio di *Siberia*, che — fu creduto il peggiore di tutti; oggi ne viene da quella stessa parte ugualmente buono come quello della China. La bontà del muschio più specialmente dipende dall'essere preso da animali di media età, non troppo giovani nè troppo vecchi. Nell'acquisto del medesimo in primo luogo devesi osservare che tutte le borse nelle quali trovasi qualche indizio di cucitura sono false. La vera borsa del muschio ha due piccole aperture, una che conduce al luogo della materia odorosa, e l'altra nell'uretra; sovente tali aperture sono talmente contratte, che appena possono ritrovarsi; ma se mancano, può dirsi assolutamente che la borsa è falsa; il loro diametro è di circa due pollici e mezzo, più o meno rotonde; esse sono ricoperte di peli giallastri, o di un bruno-scuro, ruvide; la loro pelle pelosa si assomiglia a quella degli animali vecchissimi, che hanno il pelo quasi tutto consunto. Una quantità considerabile di piccoli grani rotondi che trovansi nell'interno, è pure un carattere certo della bontà del muschio, come lo è la mancanza assoluta di sostanze fibrose, delle quali fa d'uopo assicurarsi col microscopio. — In medicina

è reputato per un ottimo stimolante diffusibile e per un nervino antispasmodico. Dose: da un grano a cinque amministrato più volte al giorno.

MUSCO DI CORSICA. *of.* *Pianta marina.*

È un miscuglio di diversi fuchi, fra i quali prevale il *Fucus helminthocorton.* È formata questa pianta di piccoli cespugli ramosi rossi-scuri, sottili, di sapore salato amarognolo, e si trova nel mare di Corsica attaccata agli scogli.

Si considera oggidì come uno dei migliori antelmintici per cacciare i vermi lombricoidi. Dose: da dodici grani fino a due dramme.

NITRO o SAL NITRO. *of.* NITRATO DI POTASSA. *Sal neutro.*

Il nitro si prepara nelle fabbriche in grande; e per lo più in commercio è impuro, e bisogna per l'uso medico depurarlo (vedi *Nitrato di potassa*).

NOCE VOMICA. *of.* STRYCHNOS NUX VOMICA. *Lin.* *Seme.*

Sono semi rotondi, compressi, orbicolati, ricoperti di un tomento o velluto di colore di tabacco, che si trovano in un frutto carnoso indiano. Sono presentemente considerati questi semi come potentissimi controstimolanti con virtù emetica, antelmintica, affine alla Fava di s. Ignazio. La dose in polvere è da un grano a due, ed in caso di manía fino ai sei grani e più aumentando gradatamente. L'estratto alcoolico ha più forza. L'energia della noce vomica dipende dalla *Stricnina* (vedi *Stricnina*). Oltre questa sostanza alcalina *Pelletier* e *Caventou* vi hanno trovato anche della *Brucina* (vedi *Angustura falsa*).

OLIO DI SASSO o PETROLEO. *of.* NAFTA IMPURA. *Bitume.*

Distilla naturalmente questa sostanza infiammabile da alcune rupi, o si raccoglie alla superficie di alcuni laghi. Ha un odore penetrante e nauseante. Si trova

adoperato per le frizioni, come risolvente, stimolante, nei dolori e nelle paralisi. — È utilissimo nella chimica per conservare inalterati alcuni metalli, come il potassio, il manganese ec.

OLIVO. Olea europaea. *Lin.* *Olio, Foglie.*

Dalle olive si estrae l'olio comune che serve di lubricante, ed è la base di molti cerotti e di altri medicamenti. Le foglie di olivo seccate e polverizzate sono proposte nelle febbri intermittenti, come succedanee della china ed alla stessa dose.

In molte località Ticinesi del lago Maggiore e del lago di Lugano si coltivano gli olivi, e l'olio che si ottiene è di buona qualità.

OPPIO. *of.* Papaver somniferum. *Lin.* *Gomma-resina, o Sugo condensato.*

Il sugo latteo che gemono i papaveri, condensato e seccato dà l'ottimo *oppio bianco*, riserbato per i magnati della Turchia. L'*oppio* detto *tebaico* è il sugo espresso dei capi dei detti papaveri. L'oppio detto *meconio* è il sugo dei detti capi dopo aver dato l'oppio bianco, unito al sugo delle foglie. L'oppio tebaico ha un colore scuro, sapore amaro, odore proprio narcotico. Viene in gruppi, o pani involtati nelle medesime foglie di papavero seccate, e spesso in quella di una romice, della quale si vedono anche i semi. Tutti riguardano l'oppio come narcotico sedativo; ma in dosi abbondanti è un forte eccitante.

Sertuerner ha fatto un lavoro singolare sull'oppio, mediante il quale è giunto a separare una base alcalina, la sola che contiene le principali proprietà dell'oppio. Chiamano i chimici questa sostanza particolare col nome di *Morfina.* Tre mezzi grani di *morfina* presi coll'intervallo di mezz'ora tra l'uno e l'altro produssero in diversi soggetti un avvelenamento. Le altre sostanze dell'oppio furono sperimentate senza forza.

Combinata la morfina coll'acido nitrico, o col tartarico si formano dei sali sommamente velenosi; coll'aceto, il sale che risulta sembrò all'autore emetico.

La *morfina*, sostanza alcalina, trovasi nell'oppio combinata con un acido particolare che chiamasi acido *meconico*, il quale formando un *meconato di morfina*, rende più mite la forza della *morfina* stessa.

Sertuerner fa rilevare la gran differenza che passa fra l'estratto di oppio fatto coll'acqua fredda e quello fatto colla calda: il primo è il più attivo, perchè contiene più meconato di morfina del secondo. Fa pure osservare che le tinture oppiate debbono farsi coll'alcool perfetto e puro.

L'oppio contiene ancora un'altra sostanza particolare, la quale è stata detta *narcotina*; e dalla quale sembra che dipendano gli effetti irritanti che si provano dall'uso dell'oppio.

I capi di papavero indigeno, trattati cogli stessi mezzi, non dettero nè morfina, nè acido meconico. Ciò dipende probabilmente dal clima, che non essendo quanto basta temperato, la pianta del papavero non può acquistare la necessaria maturità.

L'uso dell'oppio e delle sue preparazioni è estesissimo in medicina: adopransi internamente ed esternamente con grandissimo profitto.

Le osservazioni pratiche hanno dimostrato, che grandi vantaggi si ottengono dalle diverse preparazioni di oppio, ogni qual volta sieno prescritte nelle malattie accompagnate da una diatesi astenica, ed in dosi convenienti Sotto questo punto di vista è stato usato con vantaggio nelle affezioni spasmodiche convulsive, nelle coliche, negli isterismi; colla china per le febbri intermittenti, nella dissenteria cronica, nella diarrea, nell'itterizia con ispasimo, nel vajolo, ed in quasi tutte le febbri nervose a tempo opportuno. Può giovare nei patemi di animo, nelle veglie pertinaci, nelle tossi croniche, e nei dolori reumatici.

Esternamente giova per le punture degl'insetti velenosi nostrali, come api, vespe, calabroni; per le scottature di acido solforico, ed è anche adoperato per fare frizioni combinato col sugo gastrico.

Dose: da mezzo grano a un grano, e a grano a grano a dosi molto grandi, come di uno scropolo e più, in una intiera giornata, ma si richiede una gran cautela (vedi *Morfina*).

Recentemente il sig. *Couerbe* di Parigi ha scoperto nell'oppio una nuova sostanza detta *Meconina*, la quale, allorquando è pura, è perfettamente bianca, cristallizzabile in forma di aghi, solubile nell'acqua bollente, nell'etere e nell'alcool, e di un sapore assai acre: questa non è stata esperimentata in medicina. Il sig. *Barbier* di Amiens esponeva all'Accademia di Parigi aver ritrovato nell'oppio una sostanza da lui detta *codeina*, la quale è attiva quanto la morfina; essa però non porta gli sconcerti che suol produrre la morfina stessa.

ORZO. ORZO PERLATO. *of.* HORDEUM DISTICUM. *Lin.* HORDEUM VULGARE. *Lin.* HORDEUM ZEOCRITON. *Lin.* *Seme.*

Stimano in medicina per i decotti l'orzo nudo o mondo. L'orzo di Germania, o perlato, è preso dalla specie detta *Zeocriton*, ed arrotato fra due pietre ruvide, perchè perda le punte, la buccia si rotonda, e diviene bianco farinoso. Così preparato ci viene dalla Germania, ed è proposto come un buon nutriente, cotto in minestra. Il decotto dell'altro orzo si usa come tisana nei mali catarrali, e per fomenta o lavanda nelle malattie cutanee. L'orzo oltre l'amido, un poco di glutine, la gomma, lo zucchero, contiene anche una sostanza particolare polverosa chiamata *Ordeina.*

PAPAVERO BIANCO. *of.* PAPAVER SOMNIFERUM. *Lin.* *Cassule immature, Seme, Erba.*

È questa la stessa specie che dà l'oppio; perciò le cassule immature seccate contengono della sostanza narcotica. Il seme contiene un olio dolce non narcotico.

PAPAVERO ERRATICO. *of.* Papaver rhoeas. *Lin. Fiori.*

Essendo congenere del papavero comune, ha delle proprietà di esso. Si preferiscono di questa pianta i petali sotto il nome di *rosolacci* per farne decotto, e si usano per calmare le tossi specialmente dei bambini. Il papavero bianco è comune nei giardini, e l'erratico cresce d'estate fra le biade dei nostri campi.

Dose: mezza dramma in una libbra di acqua.

PATATE o POMI DI TERRA. *Volg.* Solanum tuberosum. *Lin. Radici tuberose.*

Colle patate si può fare una fecola da sostituirsi al Sagù ed al Salep, che ci provengono da lontani paesi, fatturati ed a caro prezzo. — Il metodo più spedito e facile per ottenere la fecola delle patate, consiste in mondarle e ridurle in pasta con qualche mezzo meccanico, o in mortaro di marmo, quindi in porre la pasta stessa in grande staccio fitto di crini situato sopra un catino, o conca, mediante due traversi per sostegno; nel mantrugiare la polpa colle mani mentre si fa giungere sopra un filo d'acqua continuo, la quale trae seco la fecola; finalmente nel raccoglierla quando si sarà deposta, e rasciugarla ad un calore moderato di stufa, ossivvero distendendola su delle tavole ricoperte di tela, lasciandola all'aria libera.

Un'oncia di fecola di patate cotta in una libbra di acqua, alla quale si unisce un poco di zucchero, o del sal comune, con quell'aroma che può essere più gradito, forma una gelatina nutriente e buona. La fecola è una polvere bianchissima, e come formata da minutissime pagliette cristalline. In tale stato è sostituita a molte altre fecole, e specialmente a quella della *Maranta arundinacea*, detta *arrow-root* dagl'Inglesi: è molto stimata per le dissenterie dei bambini.

Per fare il *Salep* di *Patate*, dopo averle bollite intiere per pochissimo tempo nell'acqua, si sbucciano e si tagliano in fette e si seccano nel forno: così acquistano solidità e trasparenza, e divengono fragili con rottura vetrosa. In questo stato si conservano lungo

tempo. Si pestano poi, e formano una polvere giallo-biancastra, analoga alla gomma arabica che si discioglie in qualunque veicolo.

PECE GRECA o COLOFONIA. *of.* PINUS SYLVESTRIS. *Lin.* *Resina.*

La pece liquida o grassa, stillata, dà per prodotto l'*acqua di ragia* e lo *spirito di trementina*, e rimane nel recipiente una pece secca, che ha il nome di *Colofonia* o *Pece greca.*

POLIGALA VIRGINIANA. *of.* POLYGALA SENEGA. *Lin.* *Radici.*

Questa radice viene dalla Virginia; è della grossezza circa di una penna da scrivere, ritorta in varie maniere, legnosa e nodosa; in cima ha molte prominenze dipendenti dai cauli e radicelle recise, o da gemme; nella parte esterna è gialliccia e nell' interna più bianca. Il sapore è da principio farinoso, subacido, e quindi bruciante. In America questa radice ha gran credito contro il morso dei serpenti velenosi. La sua virtù è controstimolante, emetica, e promove tutte le secrezioni. Si usa con vantaggio nell' idrope, nelle febbri maligne, nelle infiammazioni del polmone, accompagnate da tifo, e nei catarri polmonari cronici.

Dose: in polvere da grani dieci ad uno scropolo. Per un decotto, in una libbra di acqua, una mezza dramma da prendersi più volte in un giorno.

POMO GRANATO. *of.* PUNICA GRANATUM. *Lin.* *Fiori, Scorza del frutto, Radice.*

La scorza di questo frutto ed i fiori sono fortemente astringenti, ed adoprati nelle diarree: alcuni hanno proposta la scorza unita al trifoglio fibrino come succedaneo alla china, nelle febbri intermittenti. Gli acidi poi contenenti i semi sono acido-dolci, e adoprati come refrigeranti, antiscorbutici. Le radici amministrate a dose di due once in decotto, fatto con sedici oncie di acqua e ridotto a nove once, furono sperimentate buone nella tenia.

Alcuni vogliono che nella seconda corteccia della

radice risieda precipuamente la virtù antelmintica, e quindi consigliano di usare di quella per farne decotto.

Dall'analisi della scorza della radice si rileva contenere del concino, una materia analoga alla cera, una sostanza zuccherina, la mannite e l'acido gallico in proporzioni vantaggiose.

POTASSIO (OSSIDO DI). *V.* Potassa.

Il potassio è un metallo scoperto nel 1807 da *Davy* decomponendo la potassa caustica per mezzo della pila Voltaica: — ma con tal mezzo oltre alla difficoltà dell'operazione, la quantità che può ottenersene è sempre piccolissima. Il processo più recente, economico e facile si è quello del nostro confederato il sig. *Brunner* di Berna: egli fa calcinar del tartaro (gruma di botte) e dipoi lo unisce diligentemente ad un dodicesimo del suo peso di polvere di carbone per impedirne la completa fusione, espone quindi la mescolanza al calor rosso in fondo ad una storta di ferro, raccogliendo il potassio che si volatilizza in un recipiente ripieno di nafta (vedi *Olio di sasso*): — desso alla temperatura ordinaria offre la consistenza di una cera molle, del colore e della lucentezza dell'argento; si insudicia al contatto dell'aria, l'ossigene, della quale lo converte superficialmente in alcali, però è necessario conservarlo in tubi ripieni di nafto purificato; si fonde a 58 gradi e si volatilizza infuocato a rosso, producendo un vapore verde allorquando non è a contatto dell'aria atmosferica o dell'ossigeno; diversamente brucia emanando una vivissima luce e cangiandosi in perossido; il potassio pesa 0,865, galleggia sull'acqua, con la quale venendo in contatto si arrossa, si infiamma, decrepita alla fine per una specie di esplosione e forma così la potassa che si riscontra nel liquido: per questa proprietà *Graeffe* di Berlino lo ha adoprato per cauterizzare i fori prodotti dalla morsicatura delle mignatte, quando l'emorragia è infrenabile. Il potassio si combina a quasi tutti i corpi semplici ed il suo protossido (potassa) forma con gli acidi dei sali usati in medicina.

PREZZEMOLO. *of.* APIUM PETROSELINUM. *Lin.* *Erba, Radici, Seme.*

Il prezzemolo, che serve di condimento a molte vivande, ha credito di emetico, diuretico ed aperitivo.

QUASSIA. LEGNO QUASSIO. LEGNO AMARO DEL SURINAM. *of.* QUASSIA AMARA. *Lin.* *Legno, Corteccia, Radici.*

Il legno quassio è bianco, tenero e leggiero, molto simile al pioppo nero, ma ha un sapore amarissimo disgustoso. La corteccia è altresì amara, sottile, bigia cupa, facilmente separabile e fragile come se avesse sofferto qualche macerazione. Questa però non è la vera quassia, la quale è molto rara, e supera la nostra officinale in amarezza. Il legno quassio di commercio si crede che appartenga alla *Quassia excelsa.* Attribuiscono alla quassia una virtù deprimente, antelmintica, ed è prescritta nei vizii della digestione, nelle febbri intermittenti e nelle quartane ostinate.

Dose: una dramma in una libbra di acqua bollente, per farne infusione. Più si accresce la dose, vie più diviene nauseante. Trovasi falsificato il legno quassio col legno del *Rhus metopium,* il che si può conoscere toccando con un poco di soluzione di solfato di ferro il legno in questione: il vero legno quassio non annerisce, mentre quello falso diviene scuro *(Mayr).* Evvi un altro legno amaro dell'isola di Borbone *(Carissa borbonica)* giallastro, compatto, duro, amarissimo, utile contro le debolezze di stomaco, contro i vermi, nelle febbri perniciose, ec.; ma è raro in commercio.

QUERCIA. *of.* QUERCUS ROBUR. *Lin.* *Legno, Corteccia, — Ghiande.*

La corteccia e tutte le parti delle querce contengono molto concino, e sono state adoprate per la cura delle febbri intermittenti. Hanno virtù astringente e deprimente, e si usano nelle dissenterie croniche; ester-

namente come succedanee alla china. I gargarismi col decotto di quercia sono molto raccomandati nelle flogosi croniche della gola accompagnate da rilasciamento della membrana mucosa e da ingorgo passivo nei vasi.

Dose: della corteccia in polvere, una dramma più volte in un giorno.

Le ghiande di questa pianta, che è fra le più comuni del nostro Cantone, furono analizzate da *Brande* il quale le trovò composte, toltone il guscio, di amido, di glutine, di tannino, di fibre e di una materia estrattiva. Sono al presente usate in medicina come refrigeranti e correttive degli umori; si prescrivono tostate e in polvere per infusione come il caffè da prendersi col latte o semplicemente addolcite. La decozione satura delle medesime viene indicata come rimedio della rachitide, della clorosi e di varie affezioni glandulari.

RABARBARO. *of.* RHEUM UNDULATUM. *Lin.* RHEUM PALMATUM. *Lin.* *Radici.*

Due specie di rabarbaro si conoscono, una di Siberia, che è il *palmatum*, e che trovasi comunemente forato, perchè i pastori lo bucano e lo attaccano alle corna delle capre, e così viaggiando lo prosciugano; e l'altra della Tartaria o della China, che è l'*undulatum*. Sono stati confusi molto tempo, ma si sa adesso che quello delle officine appartiene al *Rheum undulatum*, e l'altro che è più purgante al *Rheum palmatum*, il quale contiene più di 74 parti di principj ben solubili nell'acqua e nell'alcool, e del quale ne è introdotta la coltivazione in Europa. Le radici si rassomigliano, vengono in pezzi secchi della grossezza circa di un pugno, di colore giallo esternamente, e rompendoli sono internamente variegati di rosso e di bianco-giallo. Il sapore è amaro, aspro, l'odore proprio disgustoso già noto: contengono dell'ossalato di calce, del concino e dell'acido gallico, e secondo alcuni an-

che un principio particolare purgativo detto *Rabarbarina.* Tingono in giallo le orine, che poi voltano al rosso. Il *Rheum compactum* si coltiva a Porto Luigi.

Rheymann crede che il rabarbaro che viene dalla Tartaria e dalla Persia sia prodotto da una specie sconosciuta dai botanici; non so però con quale fondamento.

Col nome di *Rabarbaro austriaco* si usa in Germania la radice del *Rheum hybridum,* che contiene molto principio gommoso.

Il rabarbaro coltivato in Italia e nelle altre parti dell'Europa, non ha la forza nè l'odore dell'esotico; la sostanza interna non è formata con vene ad onde rosse e gialle, ma concentriche e tendenti dal centro alla circonferenza, rosse e bianche; quello che in commercio dicesi di Danimarca è più leggiero del rabarbaro di Siberia e della China, ma si accosta alla qualità di quelli.

Il rabarbaro è di virtù purgante blanda, antelmintica: giova nelle indigestioni, nelle diarree, nelle dissenterie, nell'itterizia.

Dose: da grani dodici ad una dramma in polvere.

Il rabarbaro coltivato in Europa, essendo molto inferiore all'esotico, volendo somministrarlo conviene accrescere la dose quasi di un terzo.

RAPONTICO. *of.* RHEUM RHAPONTICUM. *Lin.* *Radici.*

Siccome appartiene ai generi dei rabarbari, possiede ancora alcune virtù e qualità di quelli, ma in grado minore. Le sue radici sono più piccole, meno polpose, e più rosse del rabarbaro: convengono però nell'odore e sapore. Sono meno purgative, ma alquanto astringenti e controstimolanti.

Dose: come il rabarbaro.

RATANIA. *of.* KRAMERIA TRIANDRIA. *Pers.* *Radici.*

La radice di questa pianta dell'America calda è cilindrica, tortuosa, della grossezza da un dito mignolo ad una penna di corvo, internamente legnosa rossiccia. Esternamente è un poco rugosa, di colore rosso-

bruno; non ha odore, ma nel fare la decozione si sente un odore terroso non ingrato: il sapore è aspro, stitico ed un poco amaro. Il decotto è rosso, e con gli alcali si avviva di più; cogli acidi scomparisce; col solfato di ferro diventa di colore nero carico, il che mostra la presenza dell'acido gallico.

E lodata questa radice come il più efficace astringente per i flussi di sangue. Oltre le osservazioni fatte da *Ruitz* in America ve ne sono altre recentissime fatte dai medici spagnuoli, dalle quali si rileva che sono state vinte con questa radice delle emorragie inveterate e ribelli; fu impiegata con successo nei fiori bianchi, nell'ematuria ed in altre malattie, nelle quali è indicato l'uso degli astringenti. Essendo questo il più energico stitico che si conosca, e potendosi somministrare senza inconvenienti, si deve perciò anteporre al sangue di drago, spesso falsificato, ed a tutti i cogniti astringenti. In diverse maniere è prescritta questa radice: in polvere alla dose di due dramme a quattro, ma particolarmente in decotto o mescolata nell'acqua.

Si prescrive anche in forma d'impiastro per dar tono alle parti rilasciate. La polvere dell' estratto secco, messa sopra una ferita, arresta subito il sangue.

Gli Americani colle foglie della pianta si puliscono i denti, e conservano le gengive e le labbra di un bel colore rosso.

Finalmente fanno una polvere per i denti molto stimata.

È desiderabile che questa eccellente pianta divenga comune in tutte le farmacie.

La *ratania del Perù* proviene dalla *Krameria triandria*, ma ve ne è un'altra similissima ed usata come quella detta *Ratania delle Antille*, che appartiene alla *Krameria ixina*.

REGOLO D'ANTIMONIO. *of.* ANTIMONIO. *Metallo.*

Metallo fragile, bianco, cristallizzato nella rottura in faccette lucenti argentine, e che nella superficie d i pani mostra una cristallizzazione pinnata o a foglic i

felce. Avvertasi che quello di commercio spesso contiene dell'arsenico, onde è meglio procurarselo da sè colla decomposizione del solfuro antimoniale. Per altro nel fare il tartaro emetico, il poco di arsenico non pregiudica, perchè resta nelle acque madri e non si combina col tartaro stesso. È detto anche *Stibio.*

RICINO. *of.* Ricinus communis. *Lin.* *Foglie, Seme, Olio.*

Le foglie superstiziosamente son credute utili per far venire il latte alle puerpere e per allontanarlo, secondo il verso col quale si applicano al petto. I semi sono ovali, un poco schiacciati e screziati; contengono molt'olio dolce: ma la buccia e tutta la sostanza del seme è caustica in modo, che un solo seme ingoiato, produsse molte volte il vomito e frequenti deiezioni alvine. Per questo si rende esso olio un poco più stimolante e purgante dell'olio di oliva, e riesce anche utile contro i vermi. Si può liberare da quella causticità con lavarlo nell'acqua calda e servirsi dei semi sgusciati. Per ottenerlo limpido come quello che viene dall'Inghilterra, bisogna filtrarlo per carta emporetica. Esso è un eccellente rimedio nelle coliche (vedi *Olio di ricino*).

Dose dell'olio: da mezz'oncia a tre once.

RISO. *of.* Oryza sativa. *Lin.* *Seme.*

Il riso è nutritivo, e la di lui farina adattata agli stomachi deboli. È molto utile nelle diarree e dissenterie, tanto cotto nel brodo per uso interno, quanto cotto nell'acqua per uso di clistere. Le poltiglie di farina di riso sono emollienti, risolventi. Convengono principalmente nei casi in cui ai tumori infiammatori sia congiunto un vizio erpetico.

RODODENDRO. *of.* Rhododendrum chrysanthum. *Lin.* *Foglie.*

Frutice nativo della Siberia, le di cui foglie, dure come quelle dell'alloro, sono proposte in decotto nei reumatismi, nell'artritide e paralisi. Questo decotto, di sapore amaro ed aspro, ha proprietà inebriante ed anodina controstimolante. Conviene usarlo con cau-

tela, in dose di una dramma a due in otto once d'acqua, da prendersi in 24 ore. Dal dott. *Hermann* è stato proposto nella paralisia delle estremità inferiori, in seguito di reumatismi il *Rhododendrum ferrugineum* in polvere alla dose di cinque grani fino a cento per giorno a riprese.

ROSA CANINA. *of.* ROSA CANINA. *Lin.* *Fiori, Frutti, Radici.*

Le radici di rosa canina o silvestre si credono mondificative e buone a molti mali; ma se ne è quasi perduto l'uso. I fiori si distillano per avere un'acqua detta di *roselline*, preferita per i mali degli occhi e per bagnarli nel vaiuolo. In Tartaria ed in Siberia, al dir di *Pallas*, usano i virgulti e le radici ad uso di thè come bevanda cardiaca ed esilarante.

ROSA DOMESTICA. *of.* ROSA GALLICA. *Lin.* *Fiori.*

I fiori o petali di questa rosa servono per distillare e per dare l'odore alla pomata e all'unguento che dicesi rosato.

ROSA INCARNATA. *of.* ROSA CENTIFOLIA. *Lin.* *Bottoni.*

I bottoni, o fiori chiusi di questa specie, servono come stitico ridotti in polvere, e si adoprano a fare la conserva.

RUSCO PUNGITOPO. *of.* RUSCUS ACULEATUS. *Lin.* *Radice.*

Il rusco, o pungitopo, è una pianticella a guisa di arboscello sempre verde, colle foglie simili al mirto, ma più solide e pungenti; i suoi germogli che si producono nella primavera si mangiano come quelli degli asparagi. Il rusco cresce in quasi tutte le selve del Cantone Ticino. La sua radice è grossa quasi un dito, con degli anelli ravvicinati come il giunco odoroso, con delle radichette su di un lato come la radice di asparagi; ma si distingue facilmente da quella per essere più bianca, più cilindrica, gracile e lunga. In medicina è usata come tonica, diuretica, risolvente. Se ne fa decozione con due once in libbre una e mezza d'acqua; è stata ritrovata utilissima amministrata negli

ingorghi addominali, nelle malattie cutanee, e nell'itterizia. È una delle cinque radici aperitive.

RUTA. *of.* Ruta graveolens. *Lin.* Ruta calepensis. *Lin.* *Erba.*

Il fetore della ruta è per alcuni gradito; essa è stimata antisterica, antelmintica, controstimolante, irritante. Si fa infusione con due dramme in una libbra di acqua bollente; fa parte dell'acqua teriacale.

Questa pianta è comune nei nostri giardini.

SABADIGLIA. *of.* Veratrum sabadilla. *Lin.* *Seme, Frutto.*

È un piccolo frutto tricassulare, che si apre nella cima, di colore giallo sudicio, che contiene alcuni semi neri. La sua polvere è terribilmente errina e caustica. Non è il solo seme, ma il frutto o le caselle di questa pianta, che si vendono nelle spezierie. Ha un sapore bruciante. Si usa in polvere esternamente per gl'insetti della cute capillare, ma produce bruciore. È stata proposta internamente nelle dissenterie epidemiche verminose, in dose da grani 2 a 12. La sostanza alcalina della sabadiglia, che ritiene in sè tutta l'energia del seme e del frutto di questa pianta, è distinta col nome di *veratrina*, la quale trovasi anche nell'elleboro bianco e nel colchico autunnale.

SABINA. *of.* Juniperus sabina. *Lin.* *Foglie.*

È simile al cipresso, ma la pianta maschia ha le foglie un poco appuntate, che la rendono quasi spinosa. L'odore è forte, balsamico; il sapore austero resinoso. Il nostro *Haller* negava le efficaci proprietà attribuite alla sabina, per le quali n'era proibita la vendita agli speziali senza la ricetta. Ora di nuovo è stimata eccitante, irritante, emmenagoga, escarotica, e capace di produrre l'emorragia dell'utero e l'aborto. È proposta nella soppressione dei mestrui in polvere da quattro a quindici grani. L'estratto a pochi grani valse a debellare quei lenti processi infiammatorj, che prolungano

i dolori artritici. Gli esperimenti di *Orfila* provano che la sabina ha un'azione energica locale, e quando è assorbita nel torrente della circolazione, agisce sul sistema nervoso, e manifesta la sua azione sull'intestino retto e sullo stomaco; e ciò succede, o che sia presa per bocca, o applicata a qualche artificiale ferita.

SAGU' o SAGO. *of.* CYCAS CIRCINALIS. *Lin.* CYCAS REVOLUTA. *Lin.* SAGUS FARINIFERA. *Pers.* *Fecola in grani.*

Da questa pianta, o dalle altre ancora della famiglia delle palme si ottiene il sagù. Alcune lo danno col frutto, altre colla midolla del tronco. Questa sostanza farinosa, la quale viene granulata in forma di globettini, scuri rossicci, e dentro bianchi, un poco trasparenti, è assai nutritiva, disfacendosi in gelatina per mezzo di lunga cottura nell'acqua. È preferita per i tabidi ed atrofici; è molto nutriente e lubricante. Si usa con grande vantaggio nelle diarree ed irritazioni intestinali. Alcuni fanno cuocere il sago nel brodo e formano un eccellente minestra, la quale è indicata nelle dette malattie. Con particolare preparazione si può ottenere dalle patate una sostanza che può supplire al sagù.

SALE AMMONIACO. *of.* IDROCLORATO DI AMMONIACA. *Sal neutro.*

Usasi il sale ammoniaco come eccitante, sudorifico: si mescola a vari composti astringenti per usarlo contro le intermittenti. Molti hanno il costume di prescrivere il sale ammoniaco sublimato a lento fuoco, per cui è friabile, sotto il nome di *Fiori di sale ammoniaco*. Applicato sul tessuto cellulare è velenoso.

Dose: da grani 6 a 20 (vedi *Idroclorato d'ammoniaca*).

SAL CATARTICO, o SALE D' EPSOM, o SAL D'INGHILTERRA. *of.* SOLFATO DI MAGNESIA. *Sal neutro.*

Questo sale viene in commercio dall'Inghilterra e da Genova, ove si fabbrica in grande coll'evaporazione di alcune acque che naturalmente lo contengono, o colla decomposizione di alcuni schisti magnesiaci pi-

ritosi. — Da alcuni anni ci perviene ancora dall'isola dell'Elba, ove si estrae dalle acque che hanno abbandonato il sal marino. Adoperasi come purgante blando alla dose di mezz'oncia a 10 dramme.

SAL GEMMA. *of.* IDROCLORATO DI SODIO FOSSILE. *Sal neutro.*

Il sal gemma trovasi abbondante nell'Asia, nell'Africa, nella Russia, nella Polonia, nell'Ungheria, nel Tirolo, in Inghilterra, in Ispagna, in Francia ed in alcuni Cantoni della nostra Svizzera. In quest'anno fu scoperta una salina nel Cantone del Vallese. È da desiderarsi che questa cava di sal gemma sia abbondante, poichè sarebbe d'un grande vantaggio anche al Cantone Ticino, al quale converrebbe assai più di far venire il sale da questo paese limitrofo, che non dal Piemonte e dal regno Lombardo-Veneto. Finora nessuno ha saputo indicare se nel nostro Cantone avvi qualche traccia di sal gemma.

SAL MARINO o COMUNE. IDROCLORATO DI SODIO. *Sal neutro.*

Tanto il sal gemma che il sal marino possono adoperarsi indistintamente. Sono purgativi, risolventi, deostruenti, e di uso comune per condire i cibi.

SALSAPARIGLIA. *of.* SMILAX SALSAPARILLA. *Lin.* *Radici.*

Radici lunghe, della grossezza di circa una penna, striate, di colore fosco esternamente, che poi lavate e preparate prendono il giallo: hanno la corteccia farinosa, e nel centro un filetto o anima legnosa. Avvi un'altra salsapariglia più bianca, detta *Salsapariglia grigia* o *falsa*, di tessuto spugnoso e con macchie porporine, di sapore un poco amaro, viscoso, ed appartiene alla *Aralia nudicaulis. Lin.* Nasce questa nei luoghi umidi ed ombrosi della Virginia e di altri luoghi d'America. Non è molto stimata, ma ciò nonostante agli Stati Uniti è usata come diuretica e sudorifera.

Sono state attribuite virtù grandi alla salsapariglia, specialmente di antisifilitica, diaforetica, antiartritica, mondificativa. Agisce sul sistema linfatico, ed è leggermente controstimolante.

Pare che le proprietà medicinali della salsapariglia risiedano nella corteccia, e che la qualità che contiene la parte attiva più d'ogni altra, sia la rossa che viene portata dalla Giammaica.

Dose: in decotto da due dramme a un'oncia, in una libbra e mezzo di acqua, da ridursi ad una libbra. Si prepara anche il sciroppo, il quale è molto adoperato specialmente pei bambini, fanciulli e per quelli che hanno lo stomaco debole. Questo si dà a cucchiajate o solo od unito ad un mezzo bicchiere d'acqua.

Pallotta estrasse da questa radice una sostanza bianca polverulenta, di sapore disgradevole ed amaro, e capace di formare dei sali, egli la chiamò *smilacina*: dopo di esso *Thubeuf* nel 1834 annunziò di esser giunto a separare dalla stessa radice una materia salina cristallizzabile ch'esso riguardò pel principio attivo chiamandola *salsaparina*. Varie altre analisi vennero fatte, ma discordi furono i risultati; dobbiamo di recente al sig. *Poggiale* farmacista un saggio analitico scropoloso sopra le sostanze da altri annunziate, quali egli dice non essere altro che la *pariglina* ritrovata da *Pallotta*, e consistere la differenza solo nei processi per ottenerla. Il migliore è quello di *Thubeuf*, il quale consiste nel preparare una tintura alcoolica ben satura di salsapariglia, trattarla con del carbone animale purificato, nel filtrarla, ed evaporare a moderato calore. La pariglina sebbene sia stata prescritta in alcuni casi, pure la sua azione sull'economia animale non è stata peranche stabilita.

SALVIA. *of.* SALVIA OFFICINALIS. *Lin.* *Erba.*

È aromatica, cefalica, espettorante; è comune nei nostri giardini. Si usano le infusioni teiformi di salvia. Nell'ospitale di Pavia si usa l'infuso vinoso di salvia per lavare le ferite fatte dalla vipera.

SAMBUCO. *of.* SAMBUCUS NIGRA. *Lin.* *Fiori, Bacche, Cort.*

I fiori si usano come anodini, refrigeranti, facendone decotto, per uso di fomenta, e anche internamente come sudoriferi facendo infusione teiforme. Si

distilla anche con essi un' acqua usata come controstimolante nelle infiammazioni locali, nelle risipole ec. Colle bacche si compone un rob purgativo. La corteccia è leggermente catartica, deprimente. Nel Cantone Ticino quasi dappertutto vegeta questa pianta.

Dose dei fiori e corteccia, per farne infusione: dalle due alle quattro dramme, in una libbra e mezza di acqua bollente.

SANGUE DI DRAGO. *of.* PTEROCARPUS DRACO. *Lin.* PTEROCARPUS SANTALINUS. *Lin.* DRACAENA DRACO. *Lin.* CALAMUS ROTANG. *Lin.* *Resina.*

Da molte piante si ottiene il sangue di drago. Alcune lo gemono dal tronco; da altre è generato su i frutti: è di colore più o meno rosso sanguigno, ha sapore astringente ed un aspetto come di resina; sciolto nell'alcool lo tinge in rosso. Viene in globetti involti nelle foglie di palma o di mays, altro in pezzi, altro che proviene dalla China in cilindri, lunghi, involto nelle foglie del *Calamus rotang*, e pare che sia quello prodotto da questa pianta. Si trova falsificato facilmente con materie resinose e terra rossa. Il sangue di drago contiene molto concino, ed è adoprato in polvere per le emorragie, specialmente del naso.

SAPONE VENETO. SAPONE MEDICINALE. *of.*

Si prepara coll' olio buono d' oliva e con la soda: è deostruente, aperitivo: è dato unito ad altre sostanze per interno alla dose da mezzo denaro a 2 in più volte. Col sapone medicinale unito al calomelano ed al fiele di bue si fanno delle pillole eminentemente risolventi e molto raccomandate per la cura dell' epatite cronica.

SASSOFRASSO. *of.* LAURUS SASSAFRAS. *Lin.* *Corteccia, Legno.*

È un legno tendente al rosso castagno, non duro, leggiero, e che fregato tramanda odore simile al finocchio o all'anice. Credesi emetico, ma essendo aromatico è anche stomachico, alquanto deprimente il sistema linfatico. I francesi lo credono stimolante e sudorifero, e lo amministrano nei casi in cui è indicato

il guajaco e spesse volte unito a questo farmaco. Dicesi che abbia la proprietà di non intarlare nè d' imporrare. Adoprasi nelle affezioni reumatiche, in dose da due dramme a mezz'oncia in una libbra di acqua bollente per farne infusione. I fiori sono stimati dolcificanti in America, e ne fanno delle decozioni teiformi. Con i rami giovani alla Virginia ne fanno una specie di birra.

Trovasi in commercio un altro legno detto *Sassofrasso*. L' odore è simile e più forte; ma il legno è pesante, compatto, giallo nell' alburno, e più cupo nell' anima, simile al guajaco: si crede che sia il legno del *Laurus Persea*.

SCAMONEA. *of*. CONVOLVULUS SCAMMONIA. *Lin. Sugo condensato.*

La scamonea di Aleppo, che si ottiene per incisione dal *Convolvulus scammonia* è la più stimata: essa è fragile e più leggiera delle altre; ha un color verde tendente al nero, odore fetido, sapore bruciante e nauseante; quella che si ottiene per mezzo della decozione è d' inferiore qualità. Alcuni credono che il sugo condensato di questa pianta sia velenoso; ma le osservazioni di *Orfila* provano il contrario.

Un' altra scamonea, più pesante, più fragile, meno amara, acre, nauseante, si cava per infusione dalla *periploca scammonia. Lin.*, e questa è detta *Scamonea di Smirne.*

Anche il *Cynanchum monspeliacum* dà una scamonea la quale si prepara in Francia, ed è detta *Scamonea di Montpellier* o di *Francia*, ma è poco stimata ed usata.

La pura scamonea è leggiera, lucida nella rottura, si scioglie per tre quarti nell' alcool; diviene biancastra se è stropicciata con un dito bagnato, e forma coll' acqua un' emulsione lattea: essa è composta, secondo *Vogel* e *Lagrange*, di 60 parti di resina, 3 di gomma, 2 di estrattivo e 35 di frammenti vegetabili, e materia terrosa. Sovente alla scamonea si trovano unite per la malizia umana delle sostanze estranee come

dell' argilla cerulea, cenere, od ossido grigio di piombo; sebbene una tale soffisticazione porti sensibile alterazione nei caratteri fisici, pure conviene per accertarsene prima bollirla nell' alcool e poi nell' acqua, e dal residuo rimasto riconoscere quale delle materie venne unita alla gommaresina. La scamonea è adoprata in medicina e si suol prescrivere alla dose di 2 a 12 grani; è purgativa drastica.

SCIARAPPA. *of.* CONVOLVULUS JALAPA. *Lin. Radice, Resina.*

Si ha questa radice affettata, e seccata in rotelle, e in spicchi di colore scuro e nero: ha sapore bruciante. Molti credevano appartenesse alla *Mirabilis dichotoma;* oggi si crede che appartenga al *Convolvulus jalapa.* Abbonda di resina e di estrattivo.

In commercio qualche volta si mette quella alla quale per mezzo dell' alcool è stata tolta porzione della resina, ma allora si riconosce per essere più leggera e pallida; spesso trovasi mescolata alla radice di Brionia nera *(Tamnus racemosa)* tagliata a similitudine della vera sciarappa, ma facilmente si riconosce da questa per essere quella radice più fragile, di colore più chiaro, e quindi per essere meno resinosa. —

È purgante ed antelmintica: si prescrive, ove occorra irritare gl' intestini, nei vermi e nella tenia.

Hume ha ottenuto dalla radice della sciarappa, benchè in piccola dose, una sostanza analoga agli alcali dell' oppio e della china, che propose di chiamare *sciallappina.*

La dose della resina, da 10 a 12 grani; della radice, da 12 grani a mezza dramma.

SCILLA. *of.* SCILLA MARITIMA. *Lin.* *Bulbo.*

La scilla è stimolante, emetica, caustica. Data a piccole dosi è controstimolante: promuove le orine: si dicono con questa risanati molti idropici. La scilla cotta perde le sue proprietà: per tal motivo si adopra fresca, infusa nel vino o nell' aceto, oppure secca, polverizzata. Per seccarla bisogna sfogliarla e prosciugarla in una stufa a moderato calore.

Le radici o bulbi di scilla comuni sono di colore rossastro e bislunghi: ve ne è una varietà più tonda e più bianca, che però ha le stesse virtù.

Vogel ha separato dai bulbi delle scille il principio medicamentoso che chiamò *Scillitina:* è bianco, fragile, trasparente, inodoro. Il suo sapore è amaro, la sua apparenza resinosa. È solubilissimo nell' alcool e nell' etere; è deliquescente all' aria, e il calore lo decompone.

Dose: da un grano a due, da ripetersi una o due volte il giorno.

SEGALE CORNUTA. *of.* *Seme guasto.*

La segale va soggetta ad una malattia dalla quale deriva l' eccessiva tumefazione dei di lei semi, che si cangiano in cornetti nero-violacei, e perciò si chiama segale cornuta. I fitologi sono divisi di opinione sulla causa che induce questa deformità dei semi. Alcuni la attribuiscono al morso di alcuni insetti; altri la vogliono dipendente da alcuni piccoli funghi, che formansi sulle sementi; ed altri la fanno derivare da una particolare malattia comune a tutti i cereali, ma più frequente nella segale.

Si considera velenosa ed atta a produrre vertigini, stupidità, debolezza, convulsioni, cancrena, specialmente degli arti inferiori.

Ora viene proposta per rianimare le doglie del parto.

I semi della segale cornuta polverizzati danno una farina ceruleo-grigia, fetida e caustica: è questa farina che possiede la menzionata virtù.

Si prescrive in decotto, in infusione, in estratto, ma la migliore preparazione è la farina stessa in dose di trenta a cinquanta grani secondo lo stato della partoriente più o meno rilasciata; questo rimedio ora agisce in pochi minuti, talvolta dopo un' ora e più. Non deve darsi quando il collo dell' utero è duro, dolente ed ingorgato, ma bensì quando è cominciato il travaglio del parto, ed ha progredito per qualche tempo, quando il collo dell' utero è ammolito ed alquanto di-

latato, quando il feto si presenta in posizione naturale. *(Bigeschi, Osservazioni)*.

La segale cornuta è anche adoperata per arrestare molte emorragie e precipuamente le uterine, dipendenti da atonia e da inerzia di questo viscere.

Secondo l'analisi di *Vauquelin*, contiene una resina rossa giallastra di un sapore acre che lascia in ultimo un sapore disgustoso di olio di pesce; un olio bianco e dolce che può separarsi anche colla semplice espressione; una materia colorante violetta solubile nell'acqua ed insolubile nell'alcool. La segale cornuta putrefassi facilmente tramandando fetido odore di sostanze animali: essa non contiene amido, nè zucchero, ma dell'acido fosforico.

SEME SANTO. *of*. ARTEMISIA JUDAICA. *Lin*. ARTEMISIA CONTRA. *Lin*. ARTEMISIA SENTONICA. *W*. *Calici, Seme*.

I semi minuti e le squamme del calice di queste tre piante formano il *santonico*, che trovasi nelle farmacie. Hanno un sapore amaro, nauseante, ed odore balsamico: sono alquanto deprimenti. Si usano contro i vermi, principalmente lombricali, ed anche nelle febbri intermittenti. Dose: da dodici grani ad una dramma, e volendo farne infusione, tre dramme in una libbra di acqua bollente.

È facile di trovare uniti al vero seme santo quelli dell'*Artemisia abrotanum* dei quali si valgono i falsificatori; ma si riconoscono questi ultimi per essere meno gialli dei primi, più leggieri e di un odore molto meno aromatico, siccome poco amari ec.

SENA. *of*. CASSIA SENNA. *Pers*. CASSIA ORIENTALIS. *Pers*. *Foglie*.

Oggidì se ne conoscono tre specie. A noi non perviene che la sena detta *alessandrina* che appartiene alla *Cassia orientalis*, e l'*italica* che è la *Cassia senna*. Per frode uniscono all'alessandrina le foglie del *Cynanchum argal*. Le foglie dell'una e dell'altra sono pennate, di un verde bianco, di odore e sapore nauseante. L'alessandrina ha le foglioline ovato-lunghe,

l'altra ovato-rotonde. Per somministrare la sena con sicurezza, l'esperienza ha provato che converrebbe escludere la decozione, ed usare l'infusione fatta coll'acqua bollente, o meglio fredda. È adoprata come purgante, e come veicolo di altri purganti. Ha virtù controstimolante. Dose: da un scropolo ad una dramma in polvere. Per farne infusione, due dramme di foglie di sena in otto once di acqua. Coll'analisi fatta su la sena ed in particolare su quella chiamata *Cassia acutifolia* da *Lamarck*, i signori *Lassaigne* e *Feneulle* hanno separato il principio purgante, che è stato chiamato *Catartina* dalla parola catartico (purgante). La catartina ha un colore giallo-rosso ed un odore particolare; il suo sapore è amaro e nauseoso; è insolubile nell'etere, solubilissimo nell'acqua e nell'alcool; purga a piccolissime dosi e produce dei leggieri dolori agli intestini.

SENAPA. *of.* SINAPIS NIGRA. *Lin.* *Seme.*

La senapa è stimolante e rubefaciente, si usa per comporre gli epispastici. Giova alla digestione, adoprandola con parsimonia. Si sviluppa la sua forza impastando la polvere con acqua bollente. Ha virtù controstimolante. L'infusione è attiva, il decotto inerte. Due dramme di senapa con otto once d'acqua bollente formano l'infusione. È stata proposta internamente unita alla china nelle febbri intermittenti ostinate: ed alla dose di un cucchiaio in un bicchiere d'acqua è stata consigliata come emetico.

SENAPA BIANCA. SENAPA INGLESE. SINAPIS ALBA. *of.* *Semi.*

Il seme del *Singpis alba* è più grosso di quello della *nigra*, e di colore giallo-pallido, ma vi è perfetta analogia nei suoi principj, siccome nella sua azione sull'economia animale. Dai signori *Henry*, *Garot* e *Pelouze*, furono fatti dei lavori ed indagini sulla senapa bianca e nera, e poterono riscontrarvi una sostanza cristallizzabile di natura particolare che chiamarono *Solfosinapisina*, e che dipoi *Berzelius* chiamò *Sina-*

pina. Per mezzo della distillazione si ottiene dal seme di senapa, precedentemente macinato con acqua, un olio essenziale di odore forte e penetrante come ammoniaca caustica; è di color giallo limone, il suo sapore sommamente caustico ed acre. Applicato alla pelle vi produce tosto la vescica, come pure le sue soluzioni, ma con minore rapidità. Quest' olio è solubile nell' alcool ed ha la proprietà di disciogliere lo zolfo ed il fosforo, e di comportarsi quindi con gli acidi, e gli alcali come gli altri olj essenziali.

Il seme di senapa bianca in Inghilterra viene preso comunemente intiero come purgativo alla dose di 2 a 4 once alla volta.

SERPENTARIA VIRGINIANA. *of.* ARISTOLOCHIA SERPENTARIA. *Lin.* *Radici.*

Sono piccole radici sottili, striate e fra loro intrigate, di odore grato canforato e di colore giallo-scuro, di sapore bruciante. Se ne trova di un' altra specie che appartiene alla *Collinsonia praecox. Lin.* È molto in credito nelle febbri perniciose, esantematiche e nelle terzane ostinate.

Dose: da dieci grani a mezza dramma.

SIMARUBA. *of.* QUASSIA SIMARUBA. *Lin.* SIMARUBA GUYANENSIS. *Rch.* *Corteccia.*

Credesi che sia la corteccia della radice: viene portata in fascetti pieghevoli, fibrosi, ricoperti di scorza rugosa; ha sapore amaro disgustoso. Una simile corteccia, e forse la stessa, è conosciuta col nome di *Brassica jamaicensis*. Ha virtù controstimolante ed astringente, ed è adoprata nelle diarree ostinate e nelle dissenterie. Dose: in polvere, da mezzo scropolo ad una dramma, da ripetersi due o tre volte in un giorno.

Secondo *Morin* la corteccia della radice di simaruba contiene della resina, dell' olio essenziale, degli ossalati, malati, ed acetati di potassa e dell' acido gallico. La resina riscaldata manda un odore di belzuino. Dalla scorza medesima viene separata una materia estrattiva amara.

SPERMACETI, ADIPOCERA o BIANCO DI BALENA. *of.*
PHYSETER MACROCEPHALUS. *Lin.*

Sostanza bianca, oleosa, concreta che si estrae da due cavità separate e distinte del cervello nel cranio del capidoglio. Per la massima parte è formata da una materia particolare detta *Cetina*. Col mezzo del calore si fonde e si unisce agli olj fissi. Ha una virtù analoga a quella di questo genere d' olj.

SPIRITO DI VINO. *of.* ALCOOL.

È il prodotto della distillazione del vino o di altri liquori che hanno subìto la fermentazione vinosa: preso in molta dose è venefico, e mostra un'azione diretta sul cervello: è stimolante, ed usasi per frizione o solo o unito ad altre sostanze. Serve a fare le tinture alcooliche ed altri preparati.

SPUGNA. *of.* SPONGIA OFFICINALIS. *Lin.* *Zoofito marino.*

Le spugne sono poliparj: nella combustione si manifesta un odore simile a quello delle sostanze animali bruciate. Si trovano attaccate agli scogli nelle isole dell' Arcipelago; più sono giovani più sono stimate per la loro tessitura fitta e consistente: contengono dell' iodio (vedi *Spugna preparata e Spugna usta*).

STAGNO. *Metallo.*

Metallo bianco, duttile, che nel piegarsi produce uno scretolio detto *crich* dello stagno. Gli antichi lo chiamarono *Giove*, e le preparazioni che con esso si facevano erano dette *gioviali*.

Numerosissimi sono gli usi ai quali serve questo metallo. Amalgamato al mercurio forma la stagnola da specchi; trattato colle lastre sottili di ferro costituisce la latta; applicato alla parte interna dei vasi di rame forma la stagnatura tanto necessaria per delicate e moltiplici operazioni, specialmente nell' arte del farmacista: è pure di un uso prezioso nelle arti manifatturiere. Fu usato molto in medicina, e formò parte del famoso *Giglio di Paracelso* e dell' *Antietico del Poterio*. Attualmente si usa come vermifugo, si amministra in limatura o in polvere finissima, e più ancora allo stato

di protosolfuro, alla dose di due a quattro denari del primo, ed a mezza dramma del secondo unito a qualche estratto che abbia la qualità di purgativo blando. Prima che si fossero ottenuti effetti mirabili dalla scorza delle radici di melagrano era il rimedio più efficace contro la tenia.

STRAMONIO. *of.* DATURA STRAMONIUM. *Lin.* *Erba, Seme.*

Tutta la pianta, la quale vegeta in diversi luoghi del Cantone Ticino, ha un fetido odore. I semi sono preferiti in medicina, ma si manifestano pericolosi: pure sono stati amministrati come anodini, repellenti e trovati utili nella manía, nelle convulsioni in dose di un quarto di grano a quattro grani. Hanno virtù controstimolante, narcotica, velenosa. Lo stramonio ha una azione analoga a quella della belladonna. Si fa molto uso dell'estratto di tutta la pianta, che è stato proposto nella manía e melanconia, nelle affezioni convulsive alla stessa dose. La radice seccata e fumata come il tabacco, è proposta nell'asma convulsivo. Il dott. *Marcet* ha ottenuto delle guarigioni complete di affezioni reumatiche sciatiche accompagnate da dolori atroci, coll'uso dell'estratto di stramonio somministrato tre volte per giorno in dose di mezzo grano per volta. Fa osservare che l'estratto fatto coi semi è più efficace e più uniforme nei suoi effetti di quello fatto colle foglie, e lo loda nella gotta. Si è creduto che la virtù attiva dello stramonio risiedesse in un alcali vegetabile particolare, a cui è stato dato il nome di *Daturio* o *Daturina.*

TABACCO. *of.* NICOTIANA TABACUM. *Lin.* *Foglie.*

Il tabacco è ricoperto da alcuni peli, che contengono un olio caustico, dal quale dipende l'odore e la sua attività stimolante, sternutatoria. Il decotto giova nelle coliche, nella timpanitide, nei fimosi ostinati. Non si usa più internamente, perchè l'esperienza mostra che

ha proprietà velenose energiche. Grandi cautele si richiedono volendolo usare per clistere o applicarlo in qualche parte del corpo. L'olio empireumatico ottenuto dal tabacco è un potentissimo veleno, che agisce sul sistema nervoso in una maniera che non è facile a determinare.

Da *Posselt* e *Reimann* venne fatta di recente un'analisi delle foglie del tabacco, e vi riscontrarono della *Nicozianina*, della *Nicotina*, dell'estrattivo molto amaro, una resina verde, una materia somigliante al glutine, dell'acido malico, del solfato di potassa, del fosfato di calce, del malato d'ammoniaca, e della potassa combinata all'acido nitrico e malico, della fibra legnosa, ed un poco di silice. Alla *Nicozianina* devesi l'odore particolare delle foglie del tabacco, la quale non è altrimenti riguardata per una base salificabile, ma una specie di steoropteno. Dalla *Nicotina* ripetono la loro proprietà acre e narcotica, siccome la loro azione energica sull'economia animale.

Noi Ticinesi coltiviamo la pianta del tabacco come un oggetto di commercio, ed in generale può dirsi di qualche importanza pel nostro paese. Nel Distretto di Lugano questa pianta è più coltivata che altrove.

TAMARINDO. *of.* TAMARINDUS INDICA. *Lin.* *Frutto.*

Sono silique carnose, di sapore acido; per lo più sono aggruppate e serrate in massa, mostrando una polpa scura con fibre e pochi semi. La buona polpa di tamarindi ha un colore giallo-scuro ed è quasi semitrasparente, ma d'ordinario è quasi nera, perchè mescolata col sugo di altri frutti. In commercio sogliono fatturarla con polpa di susine e cremor di tartaro. La polpa di tamarindi vera, oltre molto zucchero, la gelatina, il sopratartrato di potassa e la gomma, contiene anche tre acidi liberi, cioè molto acido citrico, dell'acido tartarico, e dell'acido malico. Volendo perciò conservare le sue qualità acide in qualche medicamento, non bisogna unirla con i sali, nei quali entri la potassa o la soda: bisogna particolarmente guar-

darsi di unirvi l'acetato di potassa o di soda, i quali si decompongono e formano i sopratartrati ed i citrati di potassa o di soda. Bisogna altresì essere cauti di non adoprare vasi di metallo per depurare la polpa e specialmente di rame, perchè si potrebbe formare una preparazione velenosa. Hanno i tamarindi virtù purgativa, controstimolante, rinfrescante, e si usano nelle febbri gastriche infiammatorie, nell'itterizia, nella dissenteria. Questa polpa si dà in sostanza, in decotto, o si scioglie in acqua pura, o in qualche infusione.

Dose: da un'oncia a due once. Per decotto due once in una libbra di acqua.

TANACETO. *of.* TANACETUM VULGARE. *Lin.* *Erba, Fiori.*

Antisterica, vermifuga. È tra le piante Ticinesi. Si usa anche nelle febbri intermittenti.

Dose: un'oncia in una libbra di acqua bollente per farne infusione.

TANNINO o CONCINO.

Principio immediato astringente dei vegetabili contenuto in grande abbondanza nella scorza delle querce, della china, del salcio, del castagno d'India, nella ratania ed in molti estratti come il catecù, il sangue di drago, ec. Secondo le ricerche le più moderne il tannino è un acido, detto acido *tannico*, il quale, come gli altri acidi, forma con basi salificabili sali ben distinti; esso è bianco, cristallino, solubile nell'acqua, nell'alcool e nell'etere; si altera facilmente, si trasforma in acido gallico per il semplice contatto dell'aria, e subisce diverse scomposizioni non ancora conosciute; applicato sulla membrana mucosa della bocca, è di un sapore molto astringente.

Il tannino è stato vantato internamente come antelmintico, febbrifugo, tonico ed antiemorragico, alla dose di uno a due grani più volte al giorno secondo le prescrizioni; esternamente sciolto nell'acqua in tutti quei casi, nei quali si adopravano i decotti di piante astringenti: esso per la proprietà che ha di precipitare il tartaro emetico è stato prescritto negli avvelenamenti prodotti da questo sale come antidoto.

Fra i sali che l'acido tannico forma con le diverse basi salificabili, il tannato di piombo è stato in questi ultimi tempi vantato in medicina contro diverse malattie.

TARASSACO. Leontondon taraxacum. *Erba e Radici.*

Questa pianta è comunissima nel nostro Cantone ed ha le stesse virtù della Cicorea.

TASSO *o volg.* NASSO. *of.* Taxus bacchata. *Lin.*

Albero sempre verde ripieno di foglie piccole, indigeno dell'Europa, è comune nei nostri boschi e giardini; da molti creduto innocente, da altri nocivo. Le bacche sono state mangiate in qualche numero senza produrre inconvenienti. Le foglie secche e polverizzate oggidì godono riputazione di essere un energico deprimente o controstimolante, e sembrano avere una azione identica colla digitale purpurea, ed un'azione sicura per deprimere le eccessive forze del sistema animale. Si dà nelle infiammazioni, e nelle peripneumonie, nell'asma, ed alcuni credono che talvolta vinca queste malattie senza bisogno di cavare sangue.

Dose: da sei grani fino a trenta da ripetersi ogni due ore.

TEREBINTO. *of.* Pistacia therebinthus. *Lin.* *Legno, Resina.*

Il legno è resinoso, odoroso. La resina è trasparente non molto secca e di odore simile alla comune trementina. Entra in molti medicamenti come balsamica, consolidante, vulneraria (vedi *Trementina*).

Dose: da uno scropolo a una dramma.

TESTICOLO DI CANE o SALEP. Orchis morio. *Lin.* Orchis mascula. *Lin.* Orchis hircina. *W.* *Tubercolo.*

Sono tubercoli ovati di diverse orchidi, scottati e seccati: divengono perciò trasparenti e durissimi, e contengono molta mucilaggine; onde son molto nutritivi. Invece di questi si può fare uso del salep di patate. — (Vedi *art. Patate*).

THÈ. *of.* Thea bohea. *Lin.* Thea viridis. *Lin.* *Foglie.*

Il thè che ci perviene è fatto colle foglie di queste

piante rotondate e seccate, le quali hanno un colore cupo ed un odore grato aromatico. Secondo l'età delle foglie, il tempo della loro raccolta e il modo di prepararle, il thè prende diversi nomi in commercio.

Usasi il thè come esilarante, diuretico, espettorante; è aromatico, astringente, e anche pettorale e sudorifero, e perciò si usa nei reumi, nei raffreddori ed in altri mali di soppressa traspirazione, in infusione calda, sola o addolcito collo zucchero o miele, e mescolato al latte. — *Oudry*, annunziò di aver trovato nel thè una base salificabile —. I popoli del nord fanno molto uso del thè. Nell' Italia non è generale il costume di bevere il thè come è nella Svizzera, nell' Inghilterra e nella Russia.

Dose: una dramma in una libbra e mezza d'acqua bollente, mettendo prima sei once di acqua; e levata questa, aggiungendo altre sei once, e così di seguito.

TIGLIO. *of.* Tilia europaea. *Lin.* *Fiori, Corteccia.*

I fiori di tiglio sono stimati anodini, espettoranti, ed adoprati in infusione a forma di thè. Il tiglio cresce assai bene nel nostro Cantone.

Dose: una dramma in otto once di acqua bollente.

TIMO. *of.* Thymus vulgaris. *Lin.* *Erba fiorita.*

Aromatico, stimolante. È comune in tutta la Svizzera e cresce abbondantemente in tutti i luoghi del Cantone Ticino.

TORMENTILLA. *of.* Tormentilla erecta. *Lin.* *Radici.*

Le radici hanno un sapore austero, amaro. Sono adoprate come astringenti nelle orine sanguigne: virtù alquanto controstimolante.

Secondo *Meisner* che analizzò la tormentilla, le radici contengono un olio volatile, della cera, una resina, della materia colorante rossa, del tannino, della gomma, una materia estrattiva disciolta mediante la potassa e della fibra legnosa. —

Dose: in polvere da mezza dramma ad una dramma per fare infusione, un'oncia dentro una libbra d'acqua bollente.

TOSSICODENDRO o ALBERO DEL VELENO. *of.* Rhus toxicodendron. *W.* Rhus radicans. *W.* *Foglie.*

Queste due piante sono egualmente velenose; il *radicans* secondo *Bosc* ed altri botanici non è che una varietà del tossicodendro. Quando sono in vegetazione, basta l'atmosfera venefica che li circonda per suscitare pustole erisipelatose, dolorose ed incomode a chi si avvicina. Non vi è orto botanico dove non sia accaduto un tale sconcerto, benchè quest'alito velenoso non agisca su tutti con eguale effetto. È stato proposto o in polvere o in estratto nella paraplegia, nella emiplegia, nelle febbri infiammatorie, come deprimente. Bisogna essere cauti nel maneggiare la pianta e nella dose. La parte più attiva di queste piante è quella che si sviluppa in forma di gas; agisce come un veleno acre ed ha una azione stupefaciente sul sistema nervoso, quando sia assorbito.

Dose: in polvere da un grano a otto, due o tre volte in un giorno.

TREMENTINA. *of.* Pinus larix. *Lin.* Pinus picea. *W.* Pistacia therebinthus. *Lin.* Abies balsamea. *Lin.* *Resina.*

Resina semifluida prodotta dalle incisioni che si fanno nella corteccia dei due nominati pini. Ha colore giallognolo: è glutinoso, di sapore amaro e di odore di ragia di pino. Dà alle orine un odore di viola mammola, e colla distillazione si ottiene molt'olio volatile. La trementina ordinaria si ottiene dal *Pinus picea;* quella, detta di Venezia dal *Pinus larix,* e quella di Scio dalla *Pistacia therebinthus,* che è messa sotto il nome di *Terebinto;* quella del Canadà dall'*Abies balsamea,* e quella d'America da diverse specie promiscuate di pini e di abeti. Gli stessi usi del Terebinto.

TRIFOGLIO FIBRINO. *of.* Menyanthes trifoliata. *Lin.* *Erba.*

Ha sapore amaro, e perciò credesi tonico: è adoprato nelle cachessie. Si reputa anche saponaceo, diuretico, antelmintico e risolvente.

Dose: un'oncia in una libbra di acqua bollente per farne infusione. L'estratto da una dramma alle due.

TURBITTI. *of.* CONVOLVULUS TURPETHUM. *Lin.* *Corteccia delle radici.*

Sono i turbitti la corteccia delle radici legnose di un convolvulo: ci sono portati in pezzi lunghi un palmo, scannellati internamente, di colore giallognolo; esternamente striati a spira e di color giallo; hanno sapore bruciante. Sono purganti idragoghi.

Il signor *Boutron-Charlard* analizzando i turbitti trovò ch'essi contenevano un olio volatile, della resina, una materia grassa, della albumina, della fecola amilacea, una materia gialla colorante, dell'acido malico, del solfato, idroclorato e carbonato di potassa, dell'ossido di ferro, qualche sale a base di calce e della fibra legnosa. In commercio qualche volta si trova mescolata alle radici di *Tapsia bianca*, le quali da falsificatori si tingono in giallo; ma che si riconoscono facilmente dal loro sapore sommamente caustico che infiammano la bocca assaggiandole. Entra nella composizione dell'Elisire di *Le-Roy*. —

Dose: da otto grani a uno scropolo — in polvere.

TUZIA. *of.* PROTOSSIDO DI ZINCO IMPURO.

Si adopra come essiccante e cicatrizzante negli unguenti. Facilmente per altro è falsificata con argilla. La tuzia buona è in pezzetti consistenti e sonori, nè si disfà nell'acqua: la falsa si scioglie nell'acqua, manda odore di argilla, tinge le mani fregandola, ed è fragile. Oltre l'ossido di zinco contiene la tuzia l'ossido di rame.

UVA ORSINA. *of.* ARBUTUS UVA URSI. *Lin.* *Foglie.*

Sono i piccoli rami con le foglie di figura ovata, angusta verso l'attaccatura, lucide, come retate nella superficie; di sapore un poco amaro bruciante e astringente, di odore forte resinoso, il quale si comunica

alle vacchette che sono conciate con questa pianta. Ha avuto gran credito per i calcoli e per le malattie dei reni. Alcuni le attribuiscono un' azione astringente, ed altri la credono diuretica e la usano nelle diverse idropi o come medicina o come veicolo di altri farmaci. I Francesi l' adoperano nelle blennorree e nei catarri di vescica. Un' altra pianta meno attiva si conosce col nome di *uva orsina*, la quale appartiene al *Vaccinium myrtillus Lin.* Spesso per frode si sogliono trovare le foglie d' uva orsina falsificate o mescolate con le foglie di bossolo o con quelle della *Vitis Idaea.*

Dose: da mezza dramma a due dramme in decotto con una libbra d' acqua. In polvere, da uno scropolo ad una dramma più volte in un giorno.

VAINIGLIA. *of.* VAINILLA AROMATICA. *W.* *Silique.*

Silique lunghe, nero-castagne, rugose, untuose, internamente ripiene di semi neri minuti, inviluppati da una polpa untuosa, di forte e grato odore aromatico. Sono fortemente aromatiche, eccitanti, cefaliche, corroboranti; sono proposte nelle paralisi, e più frequentemente si adoprano per aromatizzare la cioccolata.

Dose: da sei grani a mezzo scropolo, in polvere: per farne infusione, mezza dramma in once dieci di acqua bollente.

Alcuni la considerano come succedanea al muschio. Contiene molto acido benzoico che nella buona vainiglia rifiorisce in forma di aghi sottili bianchi e lucenti. È però da avvertirsi, che non sempre può ritenersi per un buon carattere la presenza dei piccoli cristalli di acido benzoico, poichè frequentemente vediamo in commercio della vainiglia alla quale venne tolto per mezzo dell' alcool il suo odor naturale, e dipoi adulterata col balsamo nero del Perù e rifiorita di acido benzoico artificiale per farle prendere un aspetto migliore.

VALERIANA. *of.* VALERIANA OFFICINALIS. *Lin.* *Radici.*

Le radici sono cilindriche schiacciate, più sottili di un dito e più corte; nella cima sono coniche e più grosse, rugose di sopra, di sotto con fibre o sottili radici; hanno un forte odore aromatico nauseante. Questa specie di Valeriana cresce anche nei boschi paludosi della Svizzera Italiana. Sono prescritte da lungo tempo come antiepilettiche ed utili nelle malattie nervose.

La valeriana venne analizzata da *Trommsdorff* e vi riscontrò un olio essenziale, una materia estrattiva particolare, insolubile nell' alcool, della gomma, una resina molle odorosa, della fibrina legnosa e dell'amido. *Brot* scuoprì nell' olio essenziale un acido che fu chiamato *valerianico* il quale venne studiato da *Penz*. L'acido valerianico è fornito presso a poco delle stesse proprietà che hanno gli acidi grassi volatili, fra i quali l' acido focenico ha la maggior somiglianza con esso. È oleaginoso, incoloro, di un odore acido penetrante; messo sulla lingua vi lascia una macchia bianca come si comportano infatti gli acidi volatili. È solubile in 16 volte il suo peso d' acqua, ed è solubilissimo nell'alcool e nell' etere in tutte le proporzioni; serve in chimica per la preparazione di vari *valerianati*, i quali non sono stati ancora bene studiati nè applicati alla pratica medica.

Dose: in polvere, da uno scropolo ad una dramma, da ripetersi nella giornata: per farne infusione un'oncia in una libbra di acqua bollente.

VARECK o QUERCIA MARINA. *of.* FUCUS VESICULOSUS. *Lin.*

Pianta marina, che pestata e fattone cataplasma è stata trovata utile per sanare i tumori scrofolosi.

Dalle acque madri delle ceneri di questa pianta si cava l' iodio, il quale vi esiste in combinazione coll' idrogene allo stato di acido idriodico saturato dalla soda, ossia allo stato d' idriodato di soda (vedi *Iodio*).

Convertita tutta la pianta pulita e secca in carbone dentro un vaso di ferro coperto; poi polverizzata si

somministra internamente in dose di grani venti a trenta nei tumori scrofolosi. La sua azione probabilmente proviene dall'iodio che contiene.

VERBASCO. *of.* Verbascum thapsus. *Lin.* *Erba, Fiori.*

Pettorale, diaforetico. Fa parte della Flora Ticinese.

VERBENA. *of.* Verbena officinalis. *Lin.* *Erba.*

Deostruente, adoprata in forma di cataplasma per le ostruzioni di fegato. È comune nel nostro Cantone.

VERDERAME. *of.* Deutoacetato, sottodeutoacetato di rame. *Sale metallico.*

Facciamo un cenno sul verderame unicamente per conoscere i suoi effetti venefici e per indicare il modo di rimediarvi.

Il verderame è composto di circa parti eguali di deutoacetato e di sottodeutoacetato di rame.

L'antidoto per il verderame e di tutti i sali solubili del rame, è, secondo *Orfila*, lo zucchero e tutte le sue preparazioni, perciò il siroppo semplice è il miglior mezzo per impedire i funesti effetti del rame sull'economia animale.

I sali ed altri composti del rame hanno tutti azione venefica, per cui introdotti nello stomaco producono vomito violento, e forti conati per vomitare, stiramenti allo stomaco e coliche fierissime, scariche frequenti nere e sanguinolente, accompagnate con tenesmo, polso piccolo, duro e celere, sete abbruciante, sudori freddi, orine rare, vertigini, granchi, convulsioni e morte. Il migliore antidoto è il bianco dell'uovo sbattuto con acqua; il latte in dose copiosa, e la polvere emulsiva di glutine sono pure buoni antidoti. La infiammazione debb'essere trattata coi salassi; i sintomi nervosi con gli antispasmodici e cogli anodini. Lo zucchero si crede da molti che non sia bene indicato nei casi d'avvelenamento pei sali del rame.

I sali del rame facilmente riduconsi allo stato metallico per mezzo del carbone e trattati ad una temperatura elevata. La soluzione dei sali di rame trattata colla tintura alcoolica di guajaco vi determina un pre-

cipitato, il di cui colore varia dal verd' azzurro al verde pallido; versando dell' ammoniaca in una soluzione di detti sali si ottiene un precipitato azzurro o verdastro secondo la quantità del reagente che vi si sarà impiegato; se poi vi se ne verserà una quantità eccessiva, il precipitato verrà disciolto e la soluzione diverrà trasparente e di un bel colore azzurro intenso.

VETRIUOLO BIANCO. *of.* SOLFATO DI ZINCO. *Sale metallico.*

Ha sapore metallico stitico: lodasi nelle malattie degli occhi, dipendenti da rilassamento delle parti. Chiamasi anche *vetriolo di Francia* e *vetriolo bianco* o *di Goslar* nel commercio (vedi *Solfato di zinco*).

VETRIUOLO VERDE, o ROMANO, o DI FERRO, o DI MARTE. *of.* SOLFATO DI FERRO. *Sale metallico.*

Questo sale si prepara in grande nelle fabbriche con diversi metodi; serve a comporre dei bagni marziali artefatti, ed è riguardato come controstimolante: si preferisce però quello depurato o artificiale.

VETRIUOLO TURCHINO, o DI RAME, o DI CIPRO. *of. Sale metallico.* (vedi *Deutosolfato di rame*).

VINTERIANA (CORTECCIA). *of.* WINTERA AROMATICA. *Lin.* DRYMIS WINTERI. *Richard.* *Corteccia.*

Si confonde colla cannella bianca più vecchia quando ha preso un colore più scuro dall' età. La vera corteccia Winteriana è grossa dalle due alle sei linee, di colore scuro di cannella: nella rottura è granellosa, scabra; nella parte più esteriore liscia, nell' interiore scabra, granellosa; di sapore bruciante simile a quello del garofano. Ha gli stessi usi della cannella bianca. *Winter* difese l' equipaggio della sua nave dallo scorbuto, usando di questa radice.

Dose: in polvere da grani sei a dodici. Per farne infusione: una dramma e mezza in una libbra di acqua bollente o di vino.

VIOLE MAMMOLE. *of.* VIOLA ODORATA. *Lin. Erba, Fiori.*

I fiori delle viole mammole sono stimati espettoranti, emmenagoghi; le foglie sono ammollienti; coi fiori

secchi se ne fa infusione teiforme e se ne prepara un siroppo che riesce piacevolissimo.

Per ben conservare i fiori fa d'uopo al raccolto di disseccarli all'ombra o meglio alla stufa, e quindi conservarli in damigiane o in fiaschi ben turati; in questo modo il loro bel colore si conserva inalterato per degli anni. —

Le radici contengono, secondo l'analisi del signor *Boullay*, una sostanza simile all'emetina, che l'autore distingue col nome di *Violina* o *Emetina* indigena: nelle foglie e nei fiori ha trovato dell'ammoniaca.

VIPERA. *of.* Coluber berus. *Lin.*

Le vipere degli antichi sono differenti dalle italiane o del Redi: le prime sono il *Coluber vipera*, le nostre il *Coluber berus*. Si stimavano molto una volta le carni ed i brodi di vipera come nutrienti, ed afrodisiaci. Sono state adoprate nel cancro, tanto internamente quanto esternamente. La vipera che univano alla teriaca era il *coluber vipera. Lin.*

Il *Coluber berus*, la cui morsicatura è nocevole, ed alcune volte mortale per il veleno che si introduce nella ferita dai due denti uncinati, è tra i rettili che abbondano nel Cantone Ticino; ed i casi di morsicatura di questo animale sono assai frequenti nella stagione estiva. È per questo che amiamo diffonderci sopra questo articolo riportando particolarmente i sintomi che succedono nelle persone morsicate ed il metodo di cura col quale devono essere soccorse.

I sintomi che susseguono la morsicatura di una vipera sono: in principio un dolore acuto nella parte ferita, accompagnato da un gonfiamento rosso che diviene in seguito livido, e che si propaga a poco a poco alle parti vicine. Questi sintomi sono susseguiti da sincopi considerabili, da frequenza di polso, che si mostra anche profondo ed irregolare, da movimenti convulsivi, da sudori freddi, e qualche volta da dolori nella regione ombelicale. La piaga tramanda sovente

un sangue nero e poscia delle sanie; termina col gangrenarsi allorchè la conseguenza della morsicatura deve essere la morte.

La cura che dovrà apprestare il medico chiamato in tale circostanza consisterà da principio nel fare una legatura forte immediatamente al disopra della piaga, quindi scarificare, con istrumento tagliente, la piaga, onde esca una copiosa quantità di sangue e cauterizzarla o col fuoco, o colla pietra infernale, o colla potassa caustica, o col butirro d'antimonio. Ordinariamente questa cura esterna primordiale calma i sintomi, ma qualche volta non li toglie: in allora conviene associare all'esterna anche una cura interna, la quale tenda a produrre una abbondevole traspirazione ed il sonno. L'ammoniaca quindi sembra essere il rimedio più conveniente in tale circostanza esibita tanto internamente che esternamente applicando de' pannolini intrisi di essa sulla piaga di già cauterizzata. La dose di questo alcali per uso interno si è dalle due gocce alle dodici, diluto in due o quattro once d'acqua comune stillata, o d'acqua di sambuco, o di fiori d'arancio, alla quale somministrazione potrassi associare anche un qualche bicchiere di vino generoso. Questa è la cura che dovrassi apprestare ad un individuo morsicato da tale velenoso animale, cura però che deve essere modificata giusta i sintomi che più minaccieranno l'infermo, ed unita ad una severissima dieta.

Piorry proponendo per la cura della morsicatura della vipera l'applicazione della coppetta a tromba si fa le seguenti quistioni: 1.° Quale è il modo d'azione della vipera? Quali sono le parti su cui esercita egli la sua influenza deleteria? 2.° Il veleno della vipera opera egli preventivamente sul sistema nervoso? 3.° Opera egli primitivamente infiammando gli organi e specialmente l'apparecchio digestivo? Oppure è sul sangue che questo terribile veleno esercita l'azione sua deleteria? 4.° La morsicatura di una sola vipera può essa riuscire mortale all'uomo? 5.° Quale è il modo d'a-

zione della ventosa? 6.° Finalmente l'azione delle coppette nelle ferite avvelenate può ella condurre a qualche induzione favorevole all'opinione del signor Barry sopra la cagione esclusiva della circolazione venosa?

Con arguti ragionamenti e con fine osservazioni rispondendo ai mentovati quesiti stabilisce come conchiusioni generali le seguenti: 1.° Non è sul sistema nervoso, nè sugli organi digerenti, ma sul sangue che il veleno della vipera agisce primitivamente: la sua azione è in sulle prime astenica, ma in seguito può dar luogo alla flogosi. 2.° La morsicatura di una sola vipera può causare la morte di un uomo sia che in lui abbiavi predisposizione, o che questa non esista: e ciò rimane dimostrato dall'esperienza e convalidato da varie osservazioni. 3.° Egli è probabile che la coppetta operi pel movimento di flussione che ella induce, anzichè per aspirazione. 4.° La circolazione venosa non riconosce per unica causa il vuoto che ha luogo durante l'inspirazione nella cavità del torace.

I mezzi pertanto che si dovranno mettere in opera immediatamente saranno la compressione e la coppetta a tromba onde coll'una arrestare la circolazione del veleno, coll'altra aspirare questo dalla ferita, facendolo retrocedere s'egli si fosse di già introdotto. È da avvertire però, che qualora sia da molto tempo che l'uomo è stato morsicato, in allora l'azione della coppetta sarà nulla, perchè il veleno avrà già cominciato ad agire sulla massa del sangue.

È stato detto che la morsicatura d'una vipera possa esser rimedio all'idrofobia sviluppata. Questo fatto annunziato sono già molti anni, non sarà stato confermato da alcuno: almeno perciò che è a nostra notizia, non sappiamo che siasi replicato lo esperimento, benchè fosse lecito su di un individuo che infallibilmente perisce l'istituire qualunque genere di prove, ancora le più pericolose.

ZAFFERANO. *of.* CROCUS SATIVUS. *Lin.* *Pistillo del fiore.*

L'odore molto penetrante di questa parte del fiore è assai ributtante per alcuni. Ha virtù narcotica, deprimente. Adoperasi come emmenagogo unito alla limatura di ferro.

Dose: cinque grani a mezzo scropolo.

ZOLFO. *of.*

Sostanza semplice infiammabile: trovasi in natura fra gli strati delle pietre e terre e nei monti vulcanici. Entra in alcuni unguenti per la rogna; si trova prescritto anche internamente come antelmintico ed antierpetico. Si deve per tale uso preferire lo zolfo sublimato, conosciuto col nome di *fiori di zolfo*, perchè il nativo è alle volte unito all'arsenico. Nel Cantone Ticino ritrovasi lo zolfo fra gli strati delle diverse pietre e terre. Nella Valle di Blenio e nella Leventina è più abbondante che altrove.

ZUCCHERO. *of.* SACCHARUM OFFICINALE. *Lin.*

Sostanza dolce in forma salina, ed uno dei materiali immediati dei vegetabili, ricavato dal sugo condensato di molte piante, e purificato più o meno dalla materia mucoso-saccarata. È la base di tutti i siroppi e di molte conserve.

Ha virtù purgativa, nutriente, ed è considerato come antidoto del rame e sue preparazioni saline (vedi *Verderame*).

MEDICAMENTI

COMPOSTI

ACETATO D'ALLUMINA.

P. Allume di rocca polverizzato (solfato d'allumina e di potassa), una libbra.

Acqua distillata tre libbre.

Fatta soluzione si filtra e vi si aggiunge una soluzione preparata con

Acetato di piombo una libbra.

Acqua distillata tre libbre.

Unite le due soluzioni si filtrano per carta bibula, si fa passare dipoi una corrente di gas idrogeno solforato che ha per oggetto di precipitare tutto il piombo che vi è in soluzione; si filtra di nuovo e si pone la soluzione ad evaporare in vaso vetriato sino a pellicola, quindi pel raffreddamento si formano dei cristalli di puro acetato di allumina, quale si raccoglie su della carta sugante, facendola rasciugare alla stufa, conservandolo dopo in vaso di vetro ben chiuso.

ACETATO D'AMMONIACA.

Spirito di Mindererо, of.

P. Carbonato di ammoniaca quanto vuoi.

Aceto stillato quanto basta a perfetta saturazione: filtra il liquore e serbalo in boccia chiusa.

Eccitante, nervino, diaforetico, diuretico:

Si usa nelle malattie reumatiche ed affezioni catarrali: esternamente è discuziente.

Dose: fino a mezz' oncia allungato, da ripetersi.

Viene proposto per vincere gli accidenti dell' ubbriachezza invece dell' ammoniaca, in dose da 25 a 30 gocce dentro l' acqua addolcita; avvertendo, che se succede il vomito, conviene darne una seconda dose. L' esperienza ha provato che dopo pochi minuti si ottiene un notabile miglioramento, ed allora se ne fa prendere una mezza dose di più (vedi *Ammoniaca*).

ACETATO DI CHININA.

P. Chinina pura once una, acido acetico puro (aceto distillato) quanto basta per discioglierla a lento calore; avvertendo di provare la soluzione colla carta di tornasole per non eccedere nella quantità dell' acido, e se mai ciò avvenisse, in questo caso farà duopo di aumentare la quantità della chinina per saturarne l' eccesso. La soluzione si filtra per carta in imbuto di vetro e si fa evaporare in cassula di vetro o di porcellana ad un moderato calore sino a pellicola. Pel raffreddamento si forma una massa di minuti cristalli, quali si asciugano sulla carta sugante a molti doppi, e si serbano in vaso di vetro.

Questo acetato viene attualmente in varii casi preferito agli altri sali di chinina.

Dose: come il solfato.

ACETATO DI MORFINA.

P. Morfina q. v.

Acido acetico allungato q. b.

Introdotta la morfina in vaso di porcellana o di vetro,

versavi sopra l'acido acetico allungato un po' caldo, ed agita per produrne la neutralizzazione: filtra, se occorre, quindi svapora a pellicola; lascia lentamente raffreddare la soluzione, ed otterrai un sale cristallizzato in prismi, di sapore amaro e solubilissimo nell'acqua.

L'acetato di morfina fu da *Magendie* con vantaggio sostituito all'oppio. La sua dose è di 1/8 di grano per un adulto. Impiegasi poi per preparare lo sciroppo di morfina (vedi questo *sciroppo*).

Il migliore spediente nei casi d'avvelenamento per la morfina si è di amministrare prontamente al paziente una decozione ben satura di noce di galla a riprese, e di poi l'emetico di vetriolo bianco (solfato di zinco) alla dose di mezza dramma disciolto in once sei o otto di acqua. Non si amministreranno mai gli acidi vegetabili eccetto che il malato non abbia rigettato il veleno, o gli sia stato estratto dallo stomaco per mezzo di una siringa di gomma elastica o col tubo esofageo. Le copiose bevande sono nocive perchè non fanno che favorire la dissoluzione e l'assorbimento del veleno. Quando l'ammalato avrà evacuata la sostanza venefica potrà far uso continuato della infusione di caffè; ma se questi mezzi non valgono a far cessare l'assopimento e l'insensibilità, si ricorra al bagno tepido, ai vessicanti applicati alla nuca ed alle gambe ed alle frizioni fatte con pannilani ben caldi.

Il sig. *Donnè* recentemente potè dietro ripetute esperienze assicurarsi, che le combinazioni degli alcali vegetabili, come la stricnina, la brucina, la morfina col bromo, coll'iodio e col cloro non esercitano alcun'azione nocevole sull'economia animale, a tale effetto propone nell'avvelenamento di queste sostanze le soluzioni alcooliche di bromo, di iodio, o di cloro.

ALTRO METODO.

P. Morfina q. v.
Acido acetico q. b.

Poni il tutto in una cassula di porcellana; evapora a calore regolato e fa cristallizzare.

Se invece dell'acido acetico adoprerai il solforico sufficientemente allungato, avrai *Solfato di morfina.*

Questi due sali servono a fare alcuni preparativi (vedi *Siroppo di morfina* e *Gocce calmanti*): si possono anche dare in pillole, in bevanda, in oppiato, o come torna meglio secondo le circostanze, alla dose di un quarto di grano fino a mezzo grano.

ACETATO DI PIOMBO CONCENTRATO.

Aceto di Saturno concentrato, o estratto di Saturno, of.

P. Acetato di piombo liquido quanto piace: evapora a lento calore in vaso di terra verniciato a consistenza di miele. Alcuni hanno il cattivo uso di preparare l'estratto di saturno bollendo il litargirio coll'aceto, fino a consistenza di estratto, senza filtrare, e facendo delle specie di stiacciate di tutta la massa. —

Tutti i preparati del piombo presi a piccole e continuate dosi riescono lenti veleni, i cui effetti sono quasi sempre la così detta colica saturnina; a dosi forti, secondo *Orfila,* riescono veleni irritanti. In quest'ultimo caso l'ammalato prova stringimento alla gola, dolor forte alla regione epigastrica; vomiti straordinari, dolorosi e sovente sanguinolenti; singhiozzo e convulsioni.

Si combattono i fenomeni morbosi che insorgono per l'ingestione dei sali di piombo solubili col solfato di magnesia, il quale li decompone precipitando un solfato di piombo insolubile. Dell'acqua acidulata leggermente con acido solforico può servire ugualmente allo stesso scopo: il salasso, il bagno tepido riescono utilissimi in questi casi disgraziati.

Tutte le preparazioni di piombo riduconsi facilmente allo stato metallico, trattandole col carbone ad elevata temperatura ec. La soluzione del sopra-acetato di piombo vien precipitata in bianco dall'acido solforico; in giallo canarino dall'acido cromico e dal cromato di potassa. Questi precipitati ugualmente riduconsi allo stato metal-

lico per mezzo della calcinazione. La stessa soluzione d acetato di piombo precipita in nero quando vi si vers qualche solfuro alcalino.

ACETATO DI PIOMBO CRISTALLIZZATO.

Sale di Saturno, of.

P. Deutossido di piombo quanto vuoi;
Acido acetico quanto basta.

Bolli in vaso di terra verniciato, finchè l'acido abbia acquistato un sapore dolce: allora decanta la soluzione, ed infondi sul residuo nuovo acido; evapora le soluzioni riunite e filtrate, a consistenza dovuta, per ottenere i cristalli, i quali serberai in boccia chiusa.

Invece di deutossido di piombo, puoi anche servirti del protossido di piombo fuso.

Uso esterno ed internamente per frenare i sudori dei tisici amministrando a frazioni di grano.

ACETATO DI PIOMBO LIQUIDO.

Aceto di saturno, of.

P. Litargirio in polvere once sei;
Aceto comune libbre due.

Tieni in digestione a lento calore in vaso di terra verniciato, agitando con una spatola di legno, finchè la carta colorita colla laccamuffa in turchino immersavi, non muti più colore: filtra per carta, e serba in vaso di vetro chiuso.

ACETATO DI PIOMBO LIQUIDO CON ALCOOL.

Acqua vegeto-minerale di Goulard, of.

P. Acqua stillata libbre due;
Alcool un' oncia;
Acetato di piombo concentrato mezz' oncia.

Mescola il tutto.

Per uso esterno: nei tumori, nelle contusioni e nelle emorroidi cieche in forma di iniezioni e nelle ulcere fistolose.

ACETATO DI POTASSA.

Terra fogliata di tartaro, of.

P. Sottocarbonato di potassa una libbra e mezza;
Acido acetico libbre otto.

Svapora il miscuglio a metà in vaso di vetro o di porcellana; aggiungi a riprese nuovo acido acetico fino alla perfetta saturazione; continua l'evaporazione nuovamente fino alla metà; filtra il liquore e riducilo a secchezza col mezzo del calore del bagno-maria salato. Riponi il sale, tuttavia caldo, in bocce col turacciolo arrotato.

Dose: da grani sei ad uno scropolo.

Se in vece di sottocarbonato di potassa sostituirai il carbonato di soda, otterrai l'*acetato di soda* o *terra fogliata minerale.*

Accade facilmente che l'acetato di soda e di potassa divengono alcalini, e ne risulti un rimedio incerto; perciò è più conveniente conservarli fluidi, nel qual caso la dose sarà da uno scropolo a una dramma.

Questi due sali sono stimati ottimi fondenti, e diuretici e sono somministrati con vantaggio nell'idropisia e nelle affezioni pituitose.

ACETATO DI SODA.

Terra fogliata minerale.

P. Aceto distillato concentrato libbre una.

Si pone in recipiente di terra, vi si aggiunge poco per volta

Carbonato di soda depurato oncie sette o quanto basta, finattanto che, provando la soluzione colla carta esploratoria cerulea, questa diventi leggermente rossa: allora si filtra per carta; si pone in recipiente d'argento o di terraglia e si evapora sino a pellicola, quindi si lascia in riposo in luogo freddo, onde l'acetato di soda cristallizzi.

Si raccolgono i cristalli sopra tela: l'acqua madre si evapora di nuovo, procedendosi come prima, e ciò si continua finchè cessi dal cristallizzare: infine si riunisce tutto l'acetato cristallizzato, si fa asciugare alla stufa e si conserva in cristallo ben chiuso.

ACIDO ACETICO ALLUNGATO.

Aceto stillato, of.

P. Aceto di vino ottimo quanto vuoi: stilla in storta o in lambicco di vetro a bagno di rena. Il primo prodotto è quasi acqua; perciò quando ne avrai ottenuta una sesta parte cambia recipiente; continua a stillare fino che avrai liquore limpido, ma avverti di regolare il fuoco affinchè, specialmente sull'ultimo, non prenda di bruciato.

Questo aceto stillato si può concentrare, esponendolo ad una bassa temperatura da farlo congelare. Così levando via il diaccio che si forma, si toglie l'acqua superflua e l'acido si concentra.

Serve per varie preparazioni. L'aceto comune senza distillare è spesse volte preferito nella preparazione di alcuni medicamenti: esso pure è acido acetico ma impuro.

L'aceto stillato, allungato con acqua, serve di bevanda in molte malattie. È un antidoto dell'oppio e dei veleni narcotici, dopo che sono stati evacuati. In una libbra di acqua se ne può mettere da una dramma a mezz'oncia. Esternamente è risolvente.

ACIDO ACETICO AROMATICO.

Aceto aromatico o dei quattro ladri. of.

P. Cime fresche di rosmarino, di assenzio, di salvia, di ruta, ana un'oncia e mezza;
Calamo aromatico,
Cannella,
Garofani, ana dramme due;
Aceto comune libbre sei.

Soppeste le sostanze secche e tritate le fresche, mettile

in digestione coll' aceto in matraccio di vetro ben turato per otto giorni; decanta e spremi il residuo ed al liquore filtrato aggiungi

Canfora un' oncia sciolta in alcool.

Volendo puoi aggiungere due dramme di aglio.

Attribuiscono a questo aceto composto una virtù antisettica ed antipestilenziale, bagnandosi le mani ed il volto.

Per uso interno dalle due alle quattro dramme allungate con acqua.

ACIDO ACETICO COMPOSTO.

(Farmacopea svedese).

P. Radici, d'angelica libbre una:
Sommità d'assenzio once quattro;
Bulbi di aglio once due;
Aceto forte libbre otto.

Si fa macerare in luogo caldo per otto giorni; si feltra e si aggiunge alcool rettificato e saturato di canfora once cinque. Si usa come l'aceto antisettico.

ACIDO ACETICO CON CAFFÈ.

Aceto di caffè estemporaneo.

(Farm. di Swediaur).

P. Caffè torrefatto once dodici;
Aceto comune libbre cinque.

Si riscaldano insieme sino all'ebullizione; si passa per tela e vi si aggiunge zucchero bianco once sei. Credesi un contravveleno nei casi di abuso d'oppio. Dose: due cucchiaj ogni quattro ore, caldo.

ACIDO ACETICO CONCENTRATO.

Aceto radicale, of.

P. Deutoacetato di rame, o verde eterno polverizzato una libbra;
Acido solforico once quattro.

Stilla in una storta di vetro a bagno di arena fino che esce il liquore.

ALTRO METODO.

Metti in una storta parti eguali di solfato di rame e di acetato di piombo; stilla, ed otterrai un aceto radicale più diluito, ma di grato odore.

Puoi anche stillare il solo deutoacetato di rame polverizzato, indi purificarlo con nuova distillaziono mescolandovi una piccola quantità di carbone pesto.

Il vapore di quest'acido è lodato come un preservativo per quelli che sono costretti qualche volta a respirare un'aria impura, e come un salutare rimedio nei deliquj e nelle sincopi.

L'aceto radicale puro non si adopra internamente. Applicato alla pelle è stimolante e rubefaciente.

ACIDO ACETICO CONCRETO.

Sale d' aceto.

Questo sale non è altro che il solfato di potassa cristallizzato bagnato con acido acetico radicale, e tenuto ben chiuso in boccia.

Si prepara ancora con una mescolanza a parti uguali di acetato di soda, di calce, di piombo secco e di solfato di potassa ponendola in boccia con tappo smerigliato. Preparato nell'uno o nell'altro metodo serve per emanar un forte odore d'aceto, e si adopra per farlo inspirare alle persone che cadono in deliquio od in sincope.

ACIDO ACETICO CON COLCHICO.

Aceto di colchico, of.

P. Radici di colchico colto in autunno un'oncia;
Aceto comune una libbra.

Macera le radici, lavate e tagliate, nell'aceto a lento calore per due giorni; cola e spremi, ed al liquore limpido aggiungi:

Alcool mezz'oncia.

Questo aceto è stato adoprato con vantaggio in quelle

malattie contro le quali si usa l'aceto scillitico; ma con più cautela per la sua forza. Dose: da uno scropolo ad una dramma allungato con acqua pura (vedi *Colchico*).

Esternamente è giudicato risolvente.

ACIDO ACETICO CON OPPIO.

(Farmacopea d'America).

Aceto oppiaceo.

P. Oppio puro naturale once cinque e mezza,
Aceto buono once trentadue,
Noce muschiata once una,
Zafferano denari otto.

Si fa riscaldare finchè il liquido sia ridotto alla metà, indi vi si aggiunge:
Zucchero fino once cinque;
Lievito di birra denari otto;
facendo digerire il tutto per circa due mesi, quindi si filtra e si evapora alla stufa per ottenere il liquido alla consistenza di denso siroppo e si pone in boccia con tappo smerigliato.

Questo farmaco viene usato agli Stati Uniti in luogo di laudano.

ACIDO ACETICO CON ROSE.

Aceto rosato, of.

P. Bottoni di rose puliti dai calici once sei;
Aceto comune libbre quattro.

Esponi il tutto in vaso di vetro chiuso al sole o in luogo caldo per alcuni giorni, poi spremi e filtra.

Collo stesso metodo farai gli *aceti* di *sambuco*, di *salvia*, di *targone*, ec.

Questi diversi aceti uniscono alla virtù dell'aceto quella delle piante mescolatevi.

La dose è da una dramma ad un'oncia, allungati con acqua e presi in più volte.

ACIDO ACETICO CON SCILLA.

Aceto scillitico, of.

P. Scilla sfogliata e seccata una libbra;
Aceto comune libbre sei.

Macera a lento calore per tre giorni in vaso di vetro turato; cola ed aggiungi:
Alcool once tre.

Diuretico, aperiente, incisivo, e conserva la virtù della scilla. Invecchiando perde della sua attività.

Dose: da una a due dramme.

ACIDO ACETICO DI SPIELMAN.

(Manuale del Calderini).

P. Canfora dramme due.

Si polverizza in mortaro di marmo, aggiungendovi
Quaranta gocce di alcool. Si tritura con essa
Zucchero bianco dramme due.
Vi si versa
Aceto comune once dieci.

Si agita finchè il liquore sia sàturo quanto è possibile; si filtra e si conserva in vetro ben chiuso.

ACIDO BENZOICO.

Fiori di benzoino.

P. Benzoino di buona qualità polverizzato grossolanamente quanto abbisogna.

Si adoperano due coppe di terra, che si mettono l'una rovesciata sopra l'altra. Si riempie di benzoino l'inferiore; vi si adatta la superiore, combaciandone scambievolmente gli orli e assicurandoli con una fascia di carta impastata. La coppa superiore deve avere uno stretto foro, da aprirsi di tanto in tanto per dare opportunità all' aria di entrare durante l'azione del fuoco: questo foro si ottura al bisogno, semplicemente con un poco di carta. Dato leggier fuoco alla coppa inferiore, l'acido

benzoico va ad attaccarsi alla coppa superiore sotto forma di cristalli aghiformi lunghi e bianchissimi, che si raccolgono ogni ora, smovendo l'apparato e riadattandolo all'uopo. Quando i cristalli cominciano ad ingiallire, si cessa dal mettervi fuoco. L'acido benzoico ottenuto si conserva in vetro smerigliato.

ACIDO BORACICO.

ACIDO BORICO T.

Sale sedativo di Hombergio.

P. Borace raffinato polverizzato una libbra.
Si scioglie in
Acqua bollente distillata libbre quattro.
Si filtra la soluzione e vi si aggiunge poco per volta
Acido solforico concentrato once quattro e mezza.

Si lascia risedere il liquore, il quale raffreddandosi deporrà dei cristalli di acido boracico che si separano dall'acqua madre mediante colatura; si lavano questi con acqua fredda, quindi si sciolgono in poc'acqua bollente, che col raffreddamento, depone l'acido borico cristallizzato e puro. Le acque madri si evaporano in recipiente di terraglia o vetro finchè soprannuoti una pellicola; a questo punto si versano in una cucurbita, alla quale posta in bagno d'arena, si adattano il capitello ed il recipiente per raccogliere il liquido che distillerà: vi si pone sotto il fuoco, che si continua per qualche momento anche dopo che avrà cessato di distillare: si lascia raffreddare, si raccoglie il sale volatile sotto forma di neve, che si sarà raccolto nel capitello, che è altro acido boracico; a quanto poi sarà rimasto nella cucurbita si rimette il liquido distillato e si fa una nuova distillazione per avere dell'altro acido boracico sublimato in più abbondanza di prima; si versa ancora il liquore distillato sopra la materia rimasta, che somministrerà nuovo acido. Quest'operazione può ripetersi una terza, una quarta volta, fino a tanto che non si sublimi più niente. Tutto l'acido boracico ottenuto si conserva in vetro chiuso.

ACIDO BROMICO.

(Bromo e Ossigeno).

Si discioglie una quantità di bromato di barite in acqua distillata; si precipita con una quantità sufficiente di acido solforico, il quale si unisce al protossido di bario formando del solfato di barite insolubile; l'acido bromico rimane in dissoluzione nell' acqua. Colla lenta evaporazione si separa da essa in forma di un liquido siropposo, incoloro, inodoro, di sapore molto acido. All' azione di un forte calore si decompone parte in bromo ed in ossigeno, parte si volatilizza senza provare cambiamento. Serve a preparare alcuni bromuri come vedremo a suo luogo.

ACIDO CANFORICO.

P. Canfora once due, acido nitrico a 25 B. libbre 2. Tratta in una storta in bagno d'arena a moderato calore, avendo l' avvertenza di far passare più volte l' acido nitrico che distillò sul residuo: si lascia dipoi raffreddare e si separano i cristalli di acido canforico che si saranno formati. Questo acido è bianco; ha odore consimile allo zafferano. Esso si combina agli ossidi producendo dei canforati.

ACIDO CARBONICO LIQUIDO.

Acqua acidulata con aria fissa, of.

P. Carbonato di calce quanto vuoi:
  Acido solforico allungato quanto basta.

Mescola il carbonato di calce in piccoli pezzi o in polvere grossolana, con sufficiente quantità di acqua, in boccia che abbia un tubo ricurvo, il quale immergerai nell' acqua che vorrai acidulare, dentro altra boccia di collo stretto. Aggiungi a riprese al carbonato di calce dell' acido solforico allungato: il gas acido carbonico, che si sprigiona, si unisce facilmente all' acqua fredda della boccia annessa per mezzo dell' agitazione, ed acquista un sapore acido. La saturazione sarà più pronta se la boccia dell' acqua sarà circondata di ghiaccio.

L'acqua assorbe tanto più gas carbonico quanto più la pressione è forte ed è bassa la temperatura. Nell'ordinaria pressione e temperatura ne discioglie all'incirca il suo volume. Aumentando la pressione, ed alla stessa temperatura, può disciogliere cinque o sei volte il suo volume.

Per fare questa operazione si richiede un vaso resistente, entro il quale si comprime il gas per mezzo di uno stantufo.

La soluzione di acido carbonico nell'acqua non ha colore; ha un sapore agretto ed un odore alquanto piccante. È leggermente stimolante e rinforza lo stomaco: è rinfrescante e serve a preparare molte acque minerali acidule.

L'adoperare l'acido solforico per estrarre dal marmo il gas non è senza inconvenienti. Lo sviluppo del gas è momentaneo, poi cessa perchè il gesso che si forma è insolubile o difende il marmo sottoposto dall'azione dell'acido. Si usa dunque adoperare il marmo in pezzetti, ed invece di acido solforico allungato si adopra l'acido idroclorico diluito, ed in tal modo spariscono tutti gli inconvenienti.

L'acqua acidulata è di un frequente uso in medicina: costituisce le acque gassose naturali ed artificiali che in oggi s'impiegano indistintamente con lo stesso vantaggio.

Dose: da una libbra a due, e più se bisogna.

Se invece di acidulare l'acqua semplice, acidulerai una porzione di acqua di calce mescolata con due parti di acqua pura, e seguiterai l'operazione finchè l'acqua ritorna limpida, otterrai un *sopracarbonato di calce fluido*, per eccesso di acido, rimedio lodato per le renelle.

Dose: da una libbra a quattro in una giornata.

ACIDO CITRICO.

Per ottenere l'acido citrico, che ha preso tal denominazione dalla parola *Citrus medica (limone)*, ecco come bisogna fare.

Spremuto e feltrato il sugo dei limoni, si scalda, e vi si versa poco a poco carbonato di calce in polvere, finchè cessando l'effervescenza prodotta dal gas acido carbonico che si sviluppa, si riconosca che l'acido del limone è saturato. Esso forma con la calce un sale insolubile che separato dal liquido e lavato con acqua finchè questa esca insipida, si scompone per mezzo dell'acido solforico molto allungato, il quale si unisce alla calce con cui forma un sale poco solubile, lasciando l'acido citrico libero in dissoluzione nel liquido. Questo, chiarificato per feltrazione, si evapora lentamente fino ad una certa consistenza e si pone in luogo fresco ove cristallizza in aghi di una forma di prismi romboidali terminati da sommità a quattro facce che intercettano gli angoli solidi. L'acido citrico ha un sapore acidissimo e quasi caustico, ed arrossa fortemente i colori azzurri vegetabili; al fuoco si fonde facilmente nella propria acqua di cristallizzazione, gonfia, esala un odore acre e si riduce in carbone; è solubilissimo nell'acqua, e più a caldo che a freddo; può unirsi alle diverse basi salificabili, formando sali che si dicono citrati, fra i quali molti sono di uso medico.

L'acido citrico nello stato naturale o sugo di limone, è adoprato come condimento di varii cibi e bevande da preferirsi all'aceto (acido acetico impuro) per il grato odore; ha qualche uso importante nelle arti e specialmente nell'arte tintoria: cristallizzato, unito a zucchero polverizzato, ad olio essenziale di limone e conservato in vasi ben chiusi, serve a preparare le così dette limonate secche o da viaggio, le quali comunemente sono in uso nelle stamperie delle tele di cotone.

L'acido citrico trovasi in commercio mescolato coll'acido tartarico di minor valore, la qual frode si riconosce dai cristalli più o meno allungati e meno bianchi; quindi per mezzo della soluzione di idroclorato di potassa versata in altra soluzione di acido citrico: se quest'ultima contenesse dell'acido tartarico formansi prontamente dei cristalli, ciò che non avviene se l'acido citrico è puro. L'acido citrico concentrato può agire come veleno, ed i

soccorsi da prestarsi in tal caso sono: le bevande leggermente alcaline, la magnesia caustica e dose copiosa di bianco d'uovo sbattuto nell'acqua.

ACIDO FOSFORICO.

P. Fosforo tagliato in piccoli pezzi once una.

Si pone in storta di vetro tubulata e vi si versano sopra once otto di acido nitrico a gradi 21 B. Si colloca la storta in bagno d'arena unendovi un pallone od altro recipiente, dipoi si applica il fuoco procurando che in principio sia moderatissimo fino a tanto che il fosforo si fonda; si aumenta in seguito il fuoco e si continua finchè il contenuto nella storta, che è l'acido fosforico, abbia preso la consistenza di un denso siroppo: allora si lascia raffreddare, e quindi si pone in boccia aggiungendovi finalmente tanta acqua distillata quanto è il volume dell'acido.

ACIDO GALLICO.

(Metodo di Barruel).

P. Noce di galla grossolanamente pestata libbre otto;
Acqua bollente libbre venti.

Si fa infusione per 24 ore e si decanta il liquore chiaro; s'infonde di nuovo sopra il residuo altra quantità di acqua bollente operando come nella prima operazione; si riuniscono i liquori e si mettono in un bacino. A questa infusione vi si aggiunge dell'acqua contenente dell'albumina finchè comparisce un precipitato; allora si fa evaporare il liquido chiarificato fino a secchezza. Il residuo si tratta coll'alcool; si filtra per carta, si evapora la soluzione alcoolica a consistenza di siroppo e si lascia in quiete. Pel raffreddamento e l'evaporazione spontanea l'acido cristallizza in aghi fini setacei. Per ottenerlo bianco e più puro fa duopo discioglierlo in acqua distillata, aggiungervi un poco di carbone animale, far bollire la mescolanza per cinque minuti, indi filtrarla e fare di nuovo cristallizzare. L'acido gallico è solubile in tre

parti d'acqua bollente ed in vent'una d'acqua fredda, e solubilissimo nell'alcool e nell'etere.

ACIDO IDROCIANICO.

Acido prussico, of.

P. Azzurro di Berlino polverizzato once quattro;
Deutossido di mercurio rosso once due;
Acqua pura una libbra.

Unisci e bolli in vaso di terra verniciato finchè il colore azzurro sia totalmente scomparso.

Filtra il fluido e lava il residuo con quattro once d'acqua bollente, ed al liquore filtrato aggiungi:
Limatura di ferro pura e recente once una;
Acido solforico concentrato dramme sei.

Agita il mescuglio, il quale acquista un colore nero e manifesta un odore analogo a quello delle mandorle amare.

Decanta il liquido dentro una storta e stilla a fuoco lento, finchè ne avrai ottenuto una quinta parte, che riporrai in boccia ben chiusa ed in luogo oscuro.

Ha la virtù dell'acqua di lauroceraso, e perciò calmante, antispasmodica. È proposto contro la tisi in dose di quattro a sei gocce allungato con quattro once di acqua: se ne prendono due o tre cucchiajate per giorno.

È creduto utile nelle violente infiammazioni polmonari come rimedio deprimente. Però hanno osservato che in molte circostanze non ha potuto calmare la tosse, ed in dose anche più piccola ha prodotto una irritazione dolorosa nelle membrane mucose intestinali e utero-vaginali.

Contro l'avvelenamento dell'acido prussico e dell'acqua di lauroceraso è stata lodata l'ammoniaca da *Murray*, che però non è da credersi così valevole in sequela delle esperienze di *Coulon*.

ALTRO METODO DI *Gay-Lussac*.

P. Cianuro di mercurio dramme sei;
Acido idroclorico fumante dramme quattro.

Metti il cianuro in una storta tubulata che comunichi con una boccia contenente del cloruro di calcio, e posta in comunicazione essa pure di altra boccia per mezzo di un tubo, la quale possa raccogliere il prodotto. Circonda di diaccio e sale queste due bocce; versa l'acido nella storta, e scalda un poco. Si sviluppano i vapori d'acido, e quando cominciano a condensarsi quelli dell'acqua, cessa di far fuoco ed arresta l'operazione. Leva allora il diaccio che circonda la boccia prima contenente il cloruro, ed invece mettivi dell'acqua scaldata a 33. Con questo mezzo l'acido idrocianico passerà nella seconda boccia e vi si condenserà puro. Quest'acido concentratissimo è uno dei più forti veleni, poichè una sola goccia messa sulla lingua o nell'occhio di un cane anche grosso, lo fa cascar morto in pochi secondi. È volatilissimo, e in poche ore si decompone.

Per fare l'*acido prussico medicinale di Magendie* allungherai con acqua stillata l'acido detto di sopra, mettendovi nove volte più d'acqua dell'acido, e serberai in boccia chiusa in luogo oscuro, e così lo potrai conservare dei mesi ancora.

L'acido prussico medicinale così preparato è preferibile a quello preparato col metodo di *Scheele* detto di sopra, il quale non dà un acido sempre dello stesso grado di forza.

ACIDO IDROCLORICO, ACIDO MURIATICO.

Spirito di sale marino, of.

P. Cloruro di sodio, o sale marino decrepitato, libbre due;

Acido solforico una libbra.

Messo il sale in una storta tubulata, montata coll'apparato di *Wulfio*, aggiungi per la tubulatura della storta l'acido solforico a riprese, e stilla con calore graduato a bagno di arena. Otterrai l'acido idroclorico fumante nella boccia sotto il recipiente, e l'acido idroclorico allungato nelle bocce laterali, dentro alle quali avrai messo un terzo di acqua stillata.

Il residuo che trovasi nella storta ti darà il solfato di soda se lo riduci come il residuo dell'acido nitroso, servendoti per saturarlo di sottocarbonato di soda o di calce.

Puoi, volendo, rendere puro l'acido idroclorico così ottenuto, e liberarlo dal ferro che suole contenere, infondendovi a gocce dell'idrocianato di potassa, fino a tanto che produce del precipitato; filtra e ridistilla l'acido sopra una picciola quantità di sale marino puro, per liberarlo dall'acido solforico che vi possa essere rimasto. L'acido ottenuto serbalo in boccia di cristallo col turacciolo smerigliato.

Sono molti gli usi di quest'acido nella farmacia: si adopra internamente, allungato con acqua, come rinfrescante, diuretico; in vapore è disinfettante.

Dose: da due a otto gocce allungato con due once di acqua.

ACIDO IDROCLORO NITRICO.

Acqua regia, of.

Mescola in un matraccio a poco per volta una parte di acido nitrico a 30° e di acido idroclorico a 20° e serba in boccia chiusa in luogo oscuro.

Per fare l'acqua regia, bisogna mettere tanto acido nitrico quanto basta per ottenere la combustione dell'idrogene dell'acido idroclorico. Quest'acido misto serve per fare alcune preparazioni, ed è il dissolvente dell'oro e del platino.

È stato trovato sommamente utile nelle ostruzioni, negli ingorghi ed altre malattie di fegato, usato in forma di pediluvj allungandolo con bastante quantità di acqua.

ACIDO IDROIODICO.

P. Iodio quanto vuoi;
Alcool a 25 quanto basta.

Prendi una storta di vetro tubulata, e adatta al di lei collo un tubo di vetro ricurvo che vada ad immergersi in una boccia di *Wulfio*, la quale dall'altra parte abbia

per isfogo un altro tubo di vetro piegato, che termini in una boccia contenente dell' acqua o meglio una soluzione di potassa. Metti nella boccia di *Wulfio* l' alcool nel quale avrai sciolto l' iodio; luta le commettiture e poni nella storta dalla sua tubulatura una certa quantità di solfuro di ferro artificiale, ed accomodatovi un imbuto di *Walter*, infondivi acido solforico quanto basta per sviluppare dal solfuro il gas idrogene solforato.

Questo gas passerà a traverso la soluzione di iodio; si scomporrà cedendo il suo idrogene all' iodio per formare l' acido idroiodico, e depositerà lo zolfo che intorbiderà il liquore.

Continua a passarvi questo gas, rinnovando all' occorrenza il solfuro, e ciò finchè il liquore non sia più capace di colorire in turchino l' amido cotto e stemperato con un poco di acqua.

Filtra allora per separare lo zolfo, mettivi un poco di acqua stillata ed evapora finchè sentirai il cattivo odore dell' idrogene solforato. Se nel tempo della evaporazione il liquore s' intorbida, lo filtrerai e continuerai l' evaporazione.

L' acido idroiodico così ottenuto è senza colore e non deve colorire l' amido cotto, il che se avvenisse sarebbe segno che conterebbe dell' iodio; onde bisognerebbe allungarlo con acqua e farvi passare una nuova corrente d' acido idrosolforico, filtrare ed evaporare.

Si deve conservare in vasi chiusi ed allo scuro, altrimenti si colorisce in rossastro e si decompone in parte.

Si è creduto di poterlo amministrare diluito convenientemente nei casi nei quali è utile l' iodio, ma si preferisce di unirlo alla potassa o alla soda (vedi *Idriodato di potassa*).

ACIDO LATTICO.

Questo acido scoperto da *Scheele* esiste nel latte inacidito in grande abbondanza, nel latte fresco ed in tutti i liquidi del corpo in minor copia, o libero o saturato da un alcali.

Il metodo per ottenerlo è il seguente, come propone *Berzelius*: Si discioglie l'estratto alcoolico acido del latte e dei liquidi della carne nell' alcool concentrato, e si mescola il liquido con una dissoluzione di acido tartarico nello spirito di vino della medesima forza, finchè non si produca più alcun precipitato; poscia si aggiunge nuovamente dell' acido tartarico in eccesso e si lascia il miscuglio in un luogo fresco per ventiquattro ore, onde tutto il bi-tartarato che contiene si depositi. Si evapora l'alcool, si discioglie il residuo nell' acqua e si aggiunge del carbonato piombico ridotto in polvere sottilissima, fino a tanto che più non se ne disciolga e la soluzione prenda un sapore zuccherino; poi si tratta prima col carbone di lisciva del sangue e dopo col gas solforico idrico, per sceverarlo dal piombo: in seguito si evapora il liquido fino a che tutto il gas solfico idrico sia dissipato, e si mescola con dell' idrato stagnoso preparato di recente, ben lavato ed ancora umido; si lascia in quiete il mescuglio per qualche giorno, agitandolo di quando in quando. Il sottolattato stagnoso, prodottosi in tal maniera, lavato bene, si decompone col gas solfico idrico e si ottiene così l' acido lattico.

Il professore *Gazzeri* nel suo trattato di chimica insegna di preparare l' acido lattico nel modo seguente:

Si riduce per evaporazione il siero di latte inacidito ad un ottavo, e feltratolo si satura con acqua di calce: per tal mezzo si precipita il fosfato di calce. Feltrato di nuovo il liquido, ci si versa una soluzione acquosa d' acido ossalico, il quale unendosi alla calce si precipita con essa in sale insolubile, lasciando l' acido lattico libero e disciolto nel liquido. Evaporato questo a consistenza di sciroppo si tratta coll' alcool, il quale non discioglie che l' acido lattico.

Questo acido ottenuto con l' uno o l' altro processo è di una consistenza di sciroppo o di estratto; ha debole sapore acido, ma arrossa i colori azzurri vegetabili; scomposto per il fuoco dà i prodotti delle materie vegetabili e l' acido piromucico; è solubile nell' acqua e nel-

l'alcool: si unisce alle basi salificabili formando un genere di sali chiamati *lattati*, tra i quali il *lattato di ferro*, che è adoprato in medicina.

ACIDO MURIATICO OSSIGENATO LIQUIDO.

Cloro liquido T.

P. Muriato di soda o sale comune una libbra;
Ossido di manganese polverizzato once tre;
Acqua comune once sei.

Mescolati il sale e l'ossido, ambedue polverizzati, si pongono in istorta di vetro superiormente tubulata; vi si versa l'acqua e si mescolano coll'agitazione. Si pone in bagno d'arena la storta, si adatta a questa un tubo ricurvo che andrà ad immergersi in una boccia di circa due boccali con tre tubulature, contenente quasi per metà della sua capacità acqua distillata. A questa boccia si fanno comunicare, per mezzo di tubi, due altre bocce contenenti pure acqua a metà della loro capacità. Frapponendovi i tubi di sicurezza, si lutano in fine le commessure con chiara d'uovo e calce. Per la tubulatura della storta s'introduce in una sola volta, dopo che il miscuglio sia raffreddato,

Acido solforico concentrato una libbra,

unito ad

Acqua comune once sei.

Si luta subito la tubulatura. Il gas si sviluppa al momento e continua per qualche giorno senza aiuto di calore. Quando l'acqua nelle bottiglie cessa di gorgogliare, si riscalda leggermente la storta, e si svilupperà dell'altro cloro che saturerà maggiormente le acque, le quali, quando si credono sature, essendo divenute il doppio in volume, si pongono in vetro con esterna copertura nera.

Il cloro contenuto nella seconda bottiglia sarà il più puro e di G. S. 1,000=0 B.

ACIDO NITRICO.

Acqua forte concentrata.

P. Acido nitroso quanto vuoi.

Stilla con moderato calore nell' apparato di *Wulfio* finchè escono vapori rossi. Serba l'acido limpido che resta nella storta in boccia di cristallo col turacciolo arrotato.

Diuretico, antisettico. Si adopera in preferenza degli altri acidi nelle cachessie epatiche croniche in dose di tre gocce a cinque allungato con acqua stillata. L' acqua così acidulata forma una bevanda assai deprimente: si somministra con grande vantaggio nelle malattie veneree, allora quando non si può adoprare il mercurio: così pure è utile nei tifi ed altre febbri analoghe. Uno scropolo di acido si può allungare con una libbra di acqua stillata addolcita con zucchero da prendersi repartitamente.

Esternamente è proposta per fare i cauterj. Si forma un' acqua detersiva utilissima per le ulcere icorose antiche, con quattro dramme di acido allungato con una libbra di acqua (vedi *Acido nitroso*).

ACIDO NITRICO ALLUNGATO.

Spirito di nitro o acqua forte, of.

P. Acido nitrico una parte;
  Acqua stillata parti due.
Mescola e serba in boccia chiusa.

ACIDO NITRICO CON ACQUA AROMATICA DI ROSE.

Acqua da pedignoni, of.

P. Acido nitrico allungato once tre;
  Acqua aromatica di rose una libbra;
Unisci.

ACIDO NITROSO.

Acido nitroso fumante, of.

P. Nitro pesto libbre due;
  Acido solforico una libbra.
Stilla in una storta di vetro per metà piena, unita al-

l' apparato di *Wulfio* con calore graduato. Otterrai l' acido nitroso nella boccia sotto il recipiente, e l'acqua stillata che avrai messa per un terzo nelle bocce laterali dell' apparato, sarà acido nitroso allungato.

Secondo le moderne cognizioni questo acido sarebbe veramente *acido nitrico con vapori di deutossido d'azoto*, ed il vero acido nitroso è quello che si ottiene dal nitrato di piombo secco distillandolo.

Il sale che rimane nella storta è solfato di potassa con eccesso di acido solforico, dal quale lo libererai, sciogliendo in acqua bollente il sale, ed infondendoci del sottocarbonato di potassa o di calce a perfetta saturazione. Il fluido filtrato ed evaporato ti darà con la cristallizzazione il *solfato di potassa.*

Quest' acido nitroso contiene sempre dell' acido solforico e dell' acido idroclorico. Volendolo puro, conviene adoprare del nitro raffinato, ed allora non si ottiene acido nitroso, ma bensì un acido nitrico con pochissimi vapori rossi, nel quale instillando del nitrato di argento fluido non si produce intorbidamento.

Resta tuttavia l' acido solforico nell' acido stillato, dal quale lo libererai distillando sopra una piccola dose di nitro purissimo. Serba l' acido ottenuto in boccia chiusa col turacciolo arrotato.

Si purifica ancora l' acido nitrico e nitroso, mettendo nell' acido un trentaquattresimo di litargirio polverizzato: si agita più volte il miscuglio, e dopo 24 ore si stilla. L' acido nitrico puro non deve produrre intorbidamento nella soluzione di nitrato d' argento, nè in quella di nitrato di barite.

I suffumigj dell' acido nitrico distruggono i miasmi contagiosi. Sembra però che l' efficacia di questi sia inferiore a quelli fatti col cloro. Il metodo usato è quello di mettere in un pentolo del nitro raffinato in polvere; dopo vi si aggiunge una eguale quantità di acido solforico concentrato: si alzano subito dei vapori bianchi, che non danno incomodo agli astanti e producono ottimi effetti. Se poi si riscalda il vaso per ottenere un più abbondante

gas, allora vi si uniscono dei vapori rossi che fanno tossire, e si debbono scansare, onde bisogna usare maggiori riguardi. Nel luogo dove si fa il suffumigio, debbonsi tenere chiuse le porte e le finestre, e se la sala è grande ed il contagio violento, accrescere il numero dei vasi suffumigatori.

Se nel fare l'acido nitroso sostituirai al nitrato di potassa il nitrato di piombo bene asciutto, otterrai un acido nitroso, che è il vero acido nitroso col quale potrai fare immediatamente l'etere nitrico (vedi *Etere nitrico*).

ACIDO OSSALICO.

Acido dello zucchero o saccarino, of.

P. Zucchero raffinato un'oncia;
Acido nitrico once nove.

Stilla in una storta di vetro a bagno di arena con calore moderato, finchè il residuo sia denso.

Raffreddata la storta, compariranno i cristalli, i quali rasciugherai sopra carta sugante. Il fluido che resta, condensalo per una nuova cristallizzazione.

Purificherai quest'acido sciogliendo i cristalli in acqua stillata e di nuovo cristallizzandoli, e li serberai in boccia chiusa col turacciolo arrotato.

In dose di grani dieci a venti sciolta nell'acqua stillata è proposta come rinfrescante, leggermente diuretico ed antiscorbutico.

L'acido ossalico ha una grata acidità, ma non conviene ordinarlo per fare limonate: mezz'oncia di acido ossalico preso in fallo produsse la morte in quaranta minuti *(Orfila)*.

Può essere utile per levare le macchie d'inchiostro.

In caso di avvelenamento di quest'acido, il carbonato di potassa o il sottocarbonato allungato con acqua pura, somministrato sollecitamente, produrrebbe un ottimo effetto (vedi pel trattamento *Acido solforico*).

ACIDO PETTICO.

Si ottiene riducendo in minuti frammenti con una ra-

spa le radici carnose di barbabietola bianca e della carota; si spreme il succhio con torchio e si lava il residuo con acqua di cisterna. Il residuo medesimo contiene l'acido pettico. Prendonsi 25 parti di materia residua, 150 di acqua con una parte di potassa o di soda caustica, facendo bollire per un quarto d'ora la mescolanza; si passa per una tela, si lava la materia sul filtro con acqua bollente, si riuniscono i liquidi e vi si versa una soluzione di muriato di calce nella quantità conveniente per decomporre il pettato alcalino formatosi. La gelatina che è abbondantissima si precipita; si raccoglie sopra una tela; si lava esattamente; si fa di nuovo bollire con acqua leggermente inacidita con acido idroclorico (muriatico), indi si mette sopra un feltro; si lava con molta acqua, e si ottiene così l'acido pettico puro.

È adoprato per preparare delle gelatine; basta disciogliere una parte d'acido pettico in tre parti di acqua pura, a cui si aggiungono tre parti di zucchero fino, e si aromatizza con qualche essenza. La dissoluzione dell'acido pettico si effettua mediante una piccola quantità di soda o di potassa, aggiungendo al liquido dell'aceto distillato fino a saturazione. Si agita il miscuglio, e dopo pochi istanti si vede rappigliarsi in gelatina consistente.

ACIDO PIROLEGNOSO.

Le sostanze vegetabili danno per la loro scomposizione al fuoco diversi prodotti, nel numero dei quali si trova costantemente un acido libero che non è sempre lo stesso; infatti alcune sostanze, come i corpi grassi ed il tartaro, danno origine ad acidi particolari; per altro l'acido che si produce in tal guisa generalmente è l'acido acetico, ed il legno soprattutto ne fornisce moltissimo.

Per ottenere l'acido acetico del legno, si sceglie di preferenza quello degli alberi non resinosi, come la *betula alba* o bidollo, il faggio, il castagno, la quercia ed il frassino; si distilla in una grande storta di ferro, e si condensano i prodotti liquidi in tubi di rame che passano

in bagni di acqua fredda: questi prodotti sono acquosi ed oleosi; il primo contiene l'acido acetico unito ad un numero immenso di principj i quali gli danno un colore bruno ed un odore molto disagradevole. A questo acido impuro, che ha moltissimi usi nelle arti, è stato conservato il nome di *acido pirolegnoso*, nome datogli allora-quando si credeva che racchiudesse un acido differente dall'acetico.

Per estrarre l'*acido acetico* dall'acido pirolegnoso si satura questo con calce spenta, la quale separa una gran parte dei principii oleosi; si decanta e si decompone l'acetato di calce con solfato di soda fino a che non si formi più precipitato di solfato di calce: il liquido decantato contiene dell'acetato di soda che si purifica per due cristallizzazioni e per la fusione ad un calore moderato: il sale disciolto, cristallizzato di nuovo e infine decomposto dall'acido solforico, dà l'acido acetico puro per mezzo della distillazione.

I corpi che sono uniti all'acido acetico nell'acido pirolegnoso sono una materia estrattiva poco importante, uno spirito particolare di natura alcoolico, detto *spirito pirolegnoso*, ed infine tutti i prodotti che compongono il *catrame* di legna, fra i quali la *paraffina*, l'*eupione*, il *picamaro* ed infine il *creosoto*, olio pirogenio liquido scoperto da *Reichenbach*, il quale gode della singolar proprietà di coagulare istantaneamente l'albumina ed il sangue, e di rendere imputrescibili i tessuti animali, così avanti che dopo essere seccati all'aria, qualità preziose a cognizione di tutti esistenti nel fumo delle legna e nell'acido pirolegnoso.

Lo spirito pirolegnoso si ottiene distillando l'acido pirolegnoso e raccogliendo soltanto le prime porzioni: si distilla una seconda volta con della magnesia per toglier l'acido acetico; si agita il liquido distillato con olio di mandorle dolci, il quale si unisce all'olio pirogenico che vi rimane; si separa l'olio e si distilla l'altro liquido con carbone ben calcinato; infine si rettifica con cloruro di calcio per togliergli l'acqua.

Lo spirito pirolegnoso è incoloro, fluido come l'alcool, di un odore di etere penetrante, e di un sapore di menta piperita; esso pesa 0,804 e bolle a 60 gradi centigradi; brucia come lo spirito di vino con una fiamma turchiniccia, ed è formato, secondo *Liebig*, di carbonio 4 atomi, di idrogeno 10, ossigeno 2, che equivale ad atomo di etere, più 1 atomo di ossigeno.

Il *creosoto* si estrae dall'acido pirolegnoso o dal catrame di legna. Per estrarre il creosoto dall'acido pirolegnoso ecco come ha insegnato *Reichenbach:* saturate l'acido con del solfato di soda che determina la separazione dell'olio, il quale messo in contatto con del carbonato di potassa che gli toglie l'acido, è distillato con acqua; indi agitato a più riprese con dell'acido fosforico allungato, dipoi distillato col medesimo acido, in seguito trattato con una soluzione di potassa caustica, che lo separa in due parti, una galleggiante che è principalmente composta di eupione e di paraffina, l'altra disciolta, contenente il creosoto ed il picamaro che cristallizza dopo qualche tempo combinandosi alla potassa, mentre che il creosoto resta in dissoluzione. Per ottenerlo si satura l'alcali con l'acido solforico, e si stilla; si ripete la soluzione nell'alcali, la precipitazione con l'acido solforico e la distillazione fino a che il prodotto non imbrunisca più all'aria e sia del tutto solubile nella potassa: si distilla infine con dell'acqua, quindi senza, onde separare quella che si è unita al creosoto, il quale distilla il primo e ad un calore di 203 gradi.

ACIDO SOLFORICO.

Olio di vetriuolo, of.

P. Acido solforico di commercio libbre tre.

Stillalo in una storta di vetro ripiena per un terzo, la quale abbia il collo molto piegato in guisa tale che entri quasi perpendicolarmente nel recipiente, il quale circonderai di acqua fresca o di diaccio. Dopo che i vapori o le gocce brune saranno terminate o che compariscono lim-

pide, ferma la distillazione; e dopo qualche ora muta il recipiente e prosegui la distillazione dell' acido puro fino che vi resterà nella storta un' oncia di fluido incirca. Riponi l' acido così ottenuto in boccia di cristallo chiusa col turacciolo smerigliato.

Unito all' acqua sino a grata acidità è usato in alcune febbri come refrigerante e contro i vermi (vedi *Acido vetriolico*).

I primi soccorsi da darsi nei casi in cui l' acido solforico (olio di vetriolo) sia stato introdotto nello stomaco di qualche individuo, sono le sostanze alcaline e il latte di magnesia caustica, o meglio amministrata questa stessa base sospesa nell' olio d' oliva o di mandorle dolci. Ove non fosse pronta la magnesia potrà aversi ricorso al sapone o alla creta disciolta in acqua. Quando l' acido solforico fosse stato inghiottito solo e concentrato non debbesi far bere al paziente acqua pura, poichè il miscuglio di essa coll' acido svolgerebbe molto calore per cui potrebbe riuscire fatale all' ammalato; ma delle dosi copiosissime di carbonato di magnesia sospesa nella minore quantità possibile di acqua. Il vomito devesi provocare semplicemente col solleticare la gola. L' infiammazione e gli altri inconvenienti che nascer possono si curano con mezzi appropriati.

I reagenti per riconoscere la presenza dell' acido solforico sono i sali di barite: la loro soluzione versata in un liquido che contenga di quell' acido vi determina un precipitato bianco che è il solfato di barite insolubile nell' acqua e nell' acido nitrico. Questo precipitato, raccolto e trattato col carbone in crogiuolo ad una temperatura elevata, può egualmente discuoprire la esistenza dell' acido solforico per l' emanazione dell' acido solforoso che si fa sentire sensibilmente, ecc.

ACIDO SOLFORICO ALLUNGATO.

Spirito di vetriolo, of.

P. Acido solforico una parte;
Acqua stillata parti quattro.

Mescola e serba in boccia di cristallo.

Dose: quanto basta per dare un grato sapore acido all'acqua.

ACIDO SOLFORICO DOLCIFICATO.

Elisire acido dell' Hallero.

P. Alcool di vino una libbra.

Si pone in vetro, vi si unisce poco per volta

Acido solforico concentrato depurato once quattro.

Si conserva in vetro smerigliato.

ACIDO SOLFOROSO.

Spirito di zolfo, of.

P. Acido solforico once sei;

Zucchero o carbone polverizzato un' oncia.

Stilla in una storta di vetro coll' apparato di *Wulfio*: l' acido che non si decompone resta nel recipiente, mentre l' acido solforoso che esce in forma di gas si condensa e si unisce all' acqua stillata delle bocce annesse all' apparato. Il peso specifico dell' acido solforoso il più concentrato sta a quello dell' acqua stillata, come 1040 a 1000.

Invece di zucchero o carbone vi si può mettere un poco di mercurio.

Fu usato come fondente nelle affezioni del polmone in dose da 4 a 12 gocciole, allungato in sufficiente quantità di acqua.

Oggidì si adopra per guarire le malattie della pelle, ed in molti spedali esistono degli apparati coi quali si amministrano i bagni di questo gas. Pochi bagni si dice che bastino per mandar via la rogna. Si pretende ancora che le affezioni erpetiche cedano a questo rimedio amministrato per lungo tempo.

ACIDO SUCCINICO CON OLIO EMPIREUMATICO.

Sal volatile di succino, of.

P. Succino o ambra gialla soppesta fina,

Arena lavata e secca, ana parti eguali.

Stilla in una storta di vetro a bagno di arena con adattato recipiente. Il prodotto della distillazione sarà l'acido succinico liquido o spirito di succino e dell'olio colorito in scuro che resterà alle pareti e al collo della storta. Sciogli con acqua stillata questo sale e filtra unitamente all'olio e allo spirito ottenuto per separare quest'olio, col quale farai l'*olio di carbone empireumatico* (vedi questa preparazione). Il liquore acido separato dal predetto olio lo evaporerai a pellicola e lo lascerai cristallizzare. Raccoglierai questi cristalli, e fatti asciugare fra la carta emporetica, li mescolerai col quarto del loro peso di argilla polverizzato, e li sublimerai in matraccio adattato a bagno di arena. Otterrai in tal modo l'acido succinico in aghi biancastri. Avverti che l'acido succinico essendo alquanto costoso, comunemente nelle spezierie si trova l'acido borico in minute pagliette a cui coll'olio di succino si dà l'odore di carabe ed un colore giallastro. Riconoscerai la frode se metterai sopra una lastra di ferro rovente un poco di questo sale: se esso è puro acido succinico si svaporerà senza lasciar residuo, ma se sarà acido borico formerà un globo vetroso che non si dissiperà anche con maggior calore.

Si usa l'acido succinico come antispasmodico, diuretico, cefalico, antisettico, balsamico. Dose: da grani quattro a otto.

ACIDO TARTARICO.

P. Tartarato acidulo di potassa libbre due;
Acqua piovana bollente quanto basta per discioglierlo.

Tieni al fuoco il fluido, e mentre bolle aggiungi:
Carbonato di calce pesto e lavato once otto.

Dopo breve bollore lascia in quiete il vaso lontano dal fuoco per mezz'ora: decanta il liquore limpido, che filtrato per carta ed evaporato, ti darà il tartarato di potassa cristallizzato.

Il sedimento, che è tartarato di calce, lavalo due volte in acqua stillata, e messolo in vaso di vetro, aggiungi:

Acido solforico once otto, allungato con acqua stillata libbre sei.

Mettilo per un giorno sulle ceneri calde, agitandolo di quando in quando con una spatola di legno, poi filtra il liquore soprannotante colle lavature del residuo, ed evapora il fluido quasi a densità di sciroppo: filtra di nuovo e poni il fluido in luogo freddo per ottenere l'acido tartarico in cristalli, separati i quali ripeterai l'evaporazione tante volte quanto sarà necessario per convertire tutto l'acido in cristalli: i quali rasciugati sopra carta emporetica serberai in boccia chiusa.

Conoscerai facilmente la presenza dell'acido solforico, forse libero, versando in una porzione del fluido, prima di concentrarlo, qualche gocciola di acetato di piombo. Se il dealbamento che nasce si dissipa aggiungendo poche gocciole di acido nitrico, il liquore è puro; se no, aggiungerai nuovo tartarato di calce ben lavato, e farai come sopra.

In luogo del carbonato di calce puoi con vantaggio adoperare la calce recente polverizzata, ed aggiungerne finchè il mescuglio ha il sapore alcalino.

È proposto come rimedio efficace nel lattime o crosta lattea. Si attribuisce a quest'acido una virtù di gran lunga superiore agli altri rimedii trovati in qualche modo vantaggiosi in questa malattia.

Il medicamento si somministra alla nutrice, ed in tale modo si scansa il pericolo di produrre nei bambini dei vomiti, dei tormini e delle diarree.

É proposta la seguente ricetta:

P. Acido tartarico once una;
Zucchero once due;
Decotto di gramigna una libbra;
Mescola.

Questa bevanda deve consumarsi nel corso di una giornata, e se ne deve continuare l'uso anche dopo cadute le croste.

ACIDO URICO.

Quest'acido si estrae dal deposito dell'orina, ma più comunemente dai calcoli giallastri che si trovano in vescica. A tale effetto si riducono in polvere sottile facendoli bollire con sei volte il loro peso di una soluzione leggera di potassa caustica, si feltra il liquido che contiene un sottourato di potassa, e vi si versa a piccole porzioni alla volta dell'acido idroclorico finchè di questo ve ne sia un piccolissimo eccesso: formasi tosto un precipitato bianco fioccoso abbondante d'acido urico che prende la forma di piccole pagliette ammassate: si raccoglie su di un filtro e si lava con acqua distillata fredda e si fa asciugare.

L'acido urico si combina all'ammoniaca, alla potassa, alla soda ed alla calce; tali combinazioni sono chiamate urati.

Sembra che recentemente l'acido urico siccome i suoi sali siano stati indicati in qualche caso di malattia, ma ne ignoriamo i resultati.

ACQUA.

Acqua stillata, of.

P. Acqua piovana quanto vuoi

Stilla in un lambicco di vetro a bagno di arena per ottenerne due terzi.

Essendo l'acqua un composto di quindici parti di idrogeno e di ottantacinque di ossigeno, e non avendo alcuna proprietà acida, è un vero ossido di idrogene.

ACQUA ALLUMINOSA DEL FALLOPIO.

P. Acqua distillata di rose,
 Acqua distillata comune, ana once tre,
 Allume crudo polverizzato,
 Sublimato corrosivo, ana grani diciotto.

Si mette ogni cosa in matraccio di vetro, e mediante leggiera bollitura si fa una perfetta soluzione che, dive-

nuta fredda, si filtra per carta e deve restare del peso di once tre: nel caso fosse meno si aggiunge acqua distillata.

Si conserva in vetro smerigliato, onde non possa diminuirsi l'acqua, altrimenti diverrebbe troppo attiva.

ACQUA AMARA, *of.*

P. Solfato di magnesia once una;
Acqua pura once quattro.
Sciogli il sale nell'acqua ed aggiungi:
Carbonato d'ammoniaca fluido,
Acido solforico allungato, ana uno scropolo.
Per una dose.

Questa bevanda è con profitto somministrata nelle febbri intermittenti con segni di gastricismo e succede spesso che ripetuta la dose per tre volte si ferma la febbre senza china.

Volendo si può addolcire con qualche sciroppo.

ACQUA ANTISTERICA

dei frati di S. Maria Novella.

P. Essenza di menta comune dramme sei,
Detta di erba S.ᵗ Maria dramme tre,
Detta di cedrato recentissima dramma una e mezza,
Detta di anaci denaro uno,
Alcool rettificato a gr. 35, B. libbre sei.

Mescola ogni cosa, e dopo due giorni filtra per carta e poni in bocce ben turate.

Affinchè quest'acqua possa riuscire perfetta fa duopo che le essenze non siano del commercio, ma preparate dal farmacista stesso, siccome è necessario che non siano ottenute da molto tempo, ma recentissime.

ACQUA AROMATICA COMPOSTA CON ACIDO ACETICO.

Acqua vulneraria o stittica clementina, of.

P. Sugo di maggiorana, di sanicola, di verbena, di

semprevivo maggiore, di pimpinella, di millefoglio, di brionia, ana once tre;
Maro once quattro;
Muriato di soda;
Carbonato di potassa, ana once sei;
Tartarato acidulo di potassa once quattro;
Aloe soccotrino polverizzato once una e mezza;
Aceto comune una libbra.

Tieni tutto in digestione in lambicco di vetro per ventiquattro ore; poi stilla nel bagno salato a secchezza. Polverizzato il residuo ed unitolo al liquore stillato, ripeti per tre volte l'operazione. Il fluido ottenuto serbalo in boccia ben turata.

ACQUA AROMATICA DI CANNELLA.

Acqua semplice di cannella, of.

P. Cannella soppesta una libbra;
Acqua comune libbre dieci.

Dopo una macerazione di ventiquattro ore in tamburlano di rame, stilla a fuoco nudo finchè ne avrai ottenute libbre cinque.

Nella stessa maniera procederai per avere l'acqua aromatica di *finocchio*, di *bacche di ginepro*, d'*anice*, ecc. Hanno queste acque la virtù delle droghe adoprate.

ACQUA AROMATICA DI CARDO SANTO.

Acqua di cardo santo, of.

P. Cardo santo fresco quanto vuoi.

Tritato minutamente ponilo in tamburlano di rame con acqua quanto basta per impedire l'odore di bruciato: stilla finchè avrai ottenuto due terzi dell'acqua aggiunta.

Nella stessa maniera preparerai le acque stillate di tutte le piante dette volgarmente senza odore, come sarebbe l'acqua stillata di *gramigna*, di *lattuga*, di *malva*, di *piantaggine*, ec. Acquista l'acqua la virtù delle piante e delle droghe colle quali è stata stillata.

Dose: una libbra e più volendo.

ACQUA AROMATICA DI CEDRO.

Acqua di tutto cedro, of.

P. Scorze di cedrato fresche una libbra;
Acqua comune libbre sei.

Stilla in tamburlano di rame finchè avrai ottenuto due libbre di acqua aromatica.

Nello stesso modo farai l'acqua aromatica di *aranci* e di *limoni.*

Dose: da due dramme ad un'oncia.

ACQUA AROMATICA DI CILIEGE.

Acqua di ciliege nere, of.

P. Ciliege nere pulite dai gambi libbre venti;
Acqua quanto basta per impedire l'odore di bruciato.

Stilla in tamburlano di rame a fuoco nudo le ciliege acciaccate insieme con i loro noccioli, finchè avrai ottenuto libbre venti d'acqua aromatica di virtù deprimente, che si somministra in alcune malattie di diatesi stenica, in dose da una dramma ad un'oncia.

Similmente procederai per l'acqua aromatica di *fragole*, di *lamponi*, di *noci verdi* ec.; la virtù delle quali combina coi frutti adoprati.

Dose: da una fino a quattr'once.

ACQUA AROMATICA DI FIORI ARANCI.

Acqua nanfa o lanfa, of.

P. Fiori aranci freschi libbre tre;
Acqua comune libbre dodici.

Stilla in tamburlano di rame finchè avrai ottenuto libbre sei di acqua aromatica, di virtù eccitante e antispasmodica, la quale si usa nell'astenia, e serve a rendere meno incomode molte medicine.

Dose: da due dramme ad un'oncia e mezza.

Praticherai lo stesso metodo per l'acqua aromatica di *rose*, di *fiori di sambuco*, di *camomilla*, di *viole mammole* ec. Le acque così ottenute, oltre l'odore, conservano anche la virtù dei fiori.

L'acqua aromatica di rose perde col tempo l'odore per una spontanea alterazione. Per evitare questo inconveniente è stato proposto di chiudere e pigiare i petali delle rose, colti in tempo opportuno, in vasi adattati, insieme con del sale comune; basta nell'occasione aggiungere acqua e stillare.

ACQUA AROMATICA DI MENTA.

Acqua di menta, of.

P. Foglie di menta fresche — o meglio tutta la pianta col fiore —, libbre quattro;

Acqua comune libbre sedici.

Macera in tamburlano di rame per un giorno, e stillane libbre otto. L'acqua aromatica ottenuta è leggermente eccitante, diffusiva, giova nelle malattie di stomaco.

Così farai per l'acqua aromatica d'*issopo*, di *puleggio*, d'*erba S. Maria*, di *vette di arancio* ec. L'erbe aromatiche adoprate comunicano la loro fragranza e virtù alle acque stillate.

Per ottenere un'acqua più aromatica è necessario distillarla nuovamente sopra una quarta parte della quantità d'erba impiegata la prima volta.

Dose: da un'oncia a due.

ACQUA DISTILLATA DI CAMOMILLA.

P. Camomilla volgare, l'erba fiorita, quanto abbisogna.

Si pone in lambicco con

Acqua comune quanto basta.

Dopo un giorno di macerazione si distilla per ottenere tant'acqua in peso eguale all'erba impiegata, od anche più se esce aromatica.

Nella stessa maniera si preparano le

ACQUE DISTILLATE di Fiori d'arancio o nanfa.

ACQUE DISTILLATE di Cortecce di cedro.
Foglie di coclearia.
Garofani.
Issopo.
Fiori di lavanda.
Erba matricaria.
——melissa.
——menta ortense.
—— —— piperitide.
——origano.
Foglie di persico.
Erba puleggio.
——rosmarino.
——ruta.
Fiori di rose.
Erba salvia.
——serpillo.
Cime di tanaceto.
Radice di valeriana.

ACQUA AROMATICA DI TERIACA.

Acqua teriacale, of.

P. Sugo d'agresto libbre quattro;
Teriaca un'oncia.

Stilla in lambicco di vetro a bagno-maria salato, per ottenerne libbre tre, e serba in boccia ben turata.

È creduta calmante ed antelmintica.

Dose: fino ad un' oncia.

ACQUA TERIACALE.

(Manuale del Calderini).

P. Cortecce di limoni } ana once nove.
Bacche di ginepro }
Radice d'angelica }
— d'enula campana } ana once una.
— di zedoaria }

Assenzio volgare Dittamo cretico Maggiorana Menta ortense Ruta ortense Seme santo	ana once mezza.
Radice di valeriana	
Corteccia vinterana Cannella di Goa Noci moscade Serpentaria virginiana	ana dramme due.

Contuso il tutto, si pone in lambicco con
Alcool di vino once quattro;
Acqua comune libbre trentotto.

Si lascia il tutto in macero per un giorno, poi si distilla sino ad ottenerne libbre trentadue di liquido aromatico, al quale, posto in vetro, si aggiunge
Aceto distillato once sette.

Si conserva ben chiuso.

Dose: da due dramme a mezz'oncia.

ACQUA CALCARE PEL GOZZO.

(Manuale del Calderini).

P. Muriato di calce dramme tre;
Acqua distillata libbre una.

Sciolto il muriato nell'acqua, si filtra e si conserva in vetro.

Dose: da due dramme a tre.

ACQUA CALIBEATA.

ACQUA FERRUGINOSA.

(Manuale del Calderini).

P. Acqua distillata quanto abbisogna.

Si pone in recipiente di terra, vi si immergono ripe-

tutamente alcuni chiodi nuovi arroventati: si filtra e si conserva in vetro.

Dose: da once due a sei per giorno.

ACQUA CARMINATIVA.

(Manuale del Calderini).

P. Fiori di camomilla romana once sei;

Cortecce d'arancio Cortecce di cedro Erba abrotano Erba menta ortense	ana once una e mezza.
Semi di carvi Semi di coriandro Semi di finocchio	ana once una e mezza.

Contuso il tutto, si pone in lambicco con

Acqua comune libbre sedici.

Dopo un giorno di macerazione si distilla per ottenere libbre otto di acqua.

Dose: da un'oncia a due e mezza.

ACQUA DISTILLATA DI CANNELLA DEL CEYLAN LATTIGINOSA E SEMPLICE.

P. Cannella del Ceylan contusa una libbra;

Acqua comune libbre dodici.

Messe in lambicco, si lasciano in infusione per un giorno, poi si fa distillazione per avere libbre due di latte di cannella; quindi si prosegue il fuoco e si continua a distillare finchè esce aromatica, e sarà l'acqua semplice.

Colle stesse proporzioni si prepara l'

Acqua distillata di cannella di Goa.

ACQUA DI COLONIA.

P. Essenza d'arancio —— di bergamotto —— di cedro	ana denari sedici

—— di lavanda denari quattro.
—— di garofani mezz'oncia.
Tintura di benzoe denari quattro;
Alcool di vino rettificato libbre quattro.

Misto il tutto, si conserva in vetro chiuso per qualche giorno, poi si filtra e si pone in cristallo smerigliato.

ACQUA CONTRO LA ROGNA.

Acqua antipsorica, of.

P. Foglie secche di tabacco libbre due;
Acqua comune libbre quindici.
Bolli a fuoco lento per un'ora ed aggiungi:
Sottocarbonato di soda once quattro.
Dopo 24 ore cola e serba per l'uso.

Dose: once quattro per ciascuna frizione sulle parti affette dalla rogna. Si ripete due volte per giorno.

Questo rimedio è da anteporsi a quelli dove entra lo zolfo, non solo per il puzzo incomodo del medesimo, ma anche perchè guasta la biancheria.

ACQUA FEBBRIFUGA DEL RIVERIO.

P. Carbonato di potassa depurato una dramma;
Acqua distillata once sei.

Sciolto il carbonato nell'acqua, vi si unisce poco per volta

Acido solforico diluto dramme due o quanto basta per neutralizzare la potassa, che si conserva in vetro chiuso.

ACQUA DI BARITE.

In vece di sciogliere il carbonato di barite nell'acido idroclorico (vedi *Cloruro di bario*), adopra l'acido nitrico e procedi come per fare il *cloruro di bario*. Dopo metti in un crogiuolo di porcellana il nitrato di barite cristallizzato e calcina per un'ora e mezza ad un forte fuoco, ed otterrai una sostanza spugnosa, bruciante più

della calce, che è la barite pura. Sciogli nell'acqua fredda quella quantità che ti piace col metodo stesso col quale farai l'acqua di calce, ed otterrai la soluzione acquosa di barite, che conserverai in boccia ben chiusa.

L'acqua fredda scioglie un ventiquattresimo di barite pura. Quest'acqua è usata come la soluzione di idroclorato di barite a poche gocce: è un ottimo reagente per discoprire la presenza dell'acido solforico o di qualunque solfato.

ACQUA DI CALCE.

P. Calce quanto vuoi.

Estinta la calce in vaso conveniente, aggiungi quella quantità di acqua piovana che ti abbisogna con una spatola di legno; e dopo un'ora decanta e filtra. Se al residuo aggiungerai nuova acqua, otterrai acqua di calce di egual forza, onde non potrai diminuire la sua azione, che allungando l'acqua di calce con acqua pura.

Siccome l'acqua di calce si adopra anche internamente, bisogna perciò scegliere i pezzi di calcina puliti e netti, e quando venga ordinato dal medico si può gettare la prima acqua per il sospetto che vi sia della potassa, prodotta dalla combustione della legna, colla quale il marmo fu calcinato; benchè usando le cautele proposte, sia affatto inutile una tale precauzione.

L'acqua di calce ha la virtù di neutralizzare gli acidi, che potessero trovarsi nello stomaco, e combinandosi coll'acido carbonico può produrre pronte guarigioni nelle malattie flatulente del basso ventre, usandola in clisteri ed in bevanda.

Si dà internamente nelle convulsioni, spasmi, singhiozzo, tutti provenienti da eccessiva acidità nello stomaco, nella timpanitide in dose di once sei a dodici, o sola, ma spesso mescolata ed allungata coll'acqua o col latte; esternamente è usata per lavare le ulcere sordide, ed in fomenti, od in bagno nelle reumatalgie ed artritidi. È stato giudiziosamente proposto di mettere la calce fresca estinta in un sacchetto di tela, e questa in un paniere

dentro al bagno caldo. In tal modo si rende satura l'acqua e s'impedisce che le particelle della calcina apportino qualche danno alla pelle del malato. Con sei o otto bagnature hanno ottenuto delle prodigiose guarigioni di reumatalgie disperate.

L'acqua di calce or descritta non differisce da quella fatta con i gusci di ostriche, o altro carbonato calcario calcinato.

È stato proposto di non tenere l'acqua filtrata, ma bensì con entro una piccola quantità di calcina; ciò che chiamasi latte di calce. Quando occorre si decanta l'acqua di calce ricercata, e si aggiunge altrettanta acqua pura, si chiude il vaso e si agita. Questo metodo è ottimo, e si può sempre aver pronta una buona acqua di calce.

ACQUA DI CREOSOTO.

(Manuale del Calderini).

P. Creosoto denari quattro:
Si scioglie in
Acqua comune bollente once quindici.
La soluzione si conserva in un vetro chiuso.
Per gli usi di quest'acqua vedi Creosoto.

ACQUA DI LAUROCERASO.

P. Foglie fresche e vigorose di lauroceraso, tagliate minutamente libbre venti:
Acqua comune libbre tredici.

Unisci in un lambicco bene stagnato, e stilla a lento calore, finchè avrai ottenuto libbre otto di fluido, che serberai in recipiente ben chiuso.

Se ristillerai questo prodotto sopra altre foglie fresche otterrai l'*acqua coobata di lauroceraso*, che sarà più attiva.

Si usa esternamente ed internamente; ma conviene essere molto cauti, essendo un energico veleno, che ha spesso prodotto la morte in poche ore, senza vomito,

senza convulsioni e senza alcuna evacuazione. Non è facile determinare il suo modo di agire: sembra un forte deprimente. *Orfila* crede che distrugga l'irritabilità, e che debba essere collocato fra i narcotici.

Da molti sperimenti fatti risulta che l'acqua di lauroceraso, il suo olio, l'acido idrocianico, l'acqua di mandorle amare posseggono un'azione analoga sul corpo vivente, e che bisogna guardarsi dall'uso continuo del rosolio di mandorle amare.

Dose dell'acqua coobata di lauroceraso, da 20 a 30 gocce con piccola quantità di acqua comune. — È attualmente da molti pratici amministrata ancora alla dose di una dramma e mezza nel corso di 24 ore. L'acqua di lauroceraso semplicemente distillata si adopra in dose di una dramma a mezz'oncia.

ACQUA DI MANDORLE AMARE.

P. Mandorle amare soppeste libbre una;
 Acqua pura libbre due.
 Unisci in una storta e stilla per ottenere una libbra di acqua, che serberai in vaso chiuso.

Quest'acqua ha tutti i caratteri di quella di lauroceraso e gli stessi usi. Non essendo però tanto concentrata, la dose può essere da una dramma a due (vedi *Acqua di lauroceraso*).

ACQUA DI VALERIANA.

P. Radici di valeriana silvestre soppeste once venti;
 Acqua comune libbre otto.

Fa infusione a freddo per due giorni, indi distilla secondo l'arte per ottenere la metà del liquido impiegato; quest'acqua ha le stesse virtù delle radici. Dose: da once una a due in qualche pozione calmante.

ACQUA FAGEDENICA.

P. Sublimato corrosivo grani venti;
 Acqua di calce una libbra.

Unisci e serba per l'uso.
Si adopera esternamente per detergere le ulcere.

ACQUA IDROGENO-SOLFORATA.

ACIDO IDROSOLFORICO LIQUIDO.

Acqua epatica, of.

Per saturare l'acqua stillata col gas-acido idrosolforico, procederai come per l'acido carbonico, sostituendo il solfuro di ferro artificiale al carbonato di calce. L'acqua s'intorbida e poi forma una deposizione di zolfo, segno sicuro che l'acqua è saturata.

Gl'idrosolfuri e l'acqua idrogeno-solforata specialmente, furono stimati i più valorosi rimedii per distruggere la forza venefica dell'arsenico, del sublimato corrosivo, dei sali fatti col rame e delle preparazioni del piombo. Presentemente le osservazioni di *Orfila* provano che, ben lungi dal poterli riguardare come antidoti dei nominati veleni, debbono considerarsi essi stessi come veleni corrosivi energici. L'acido idrosolforico allungato e mescolato ad altre sostanze può essere di gran giovamento per uso esterno nelle erpeti pertinaci, e forse nella lebbra nel primo stadio; ma bisogna guardarsi dal respirare il gas che può svilupparsi essendo il più deleterio di tutti i gas. È utile per discoprire nel vino fatturato il piombo, benchè vi sia in piccola dose, essendo adoprato per riconoscere la presenza degli ossidi metallici, e separare gli uni dagli altri.

ACQUA OFTALMICA DEL PROFESSORE PALETTA.

P. Solfato di zinco denari quattro;
Verderame } ana denari due;
Solfato di ferro }
Acqua comune libbre quattro.

Misti in vaso di rame, si riducono colla bollitura a libbre tre e mezza: si filtra la soluzione e conservasi in vetro chiuso.

La bollitura serve a mantenere limpido il liquore.

ACQUA CLORATA PER LA ROGNA.

P. Acqua comune una libbra;
  Cloruro di calce un' oncia.
Mescolati, si conservano in cristallo smerigliato.

ACQUA MERCURIALE PER LA ROGNA.

P. Sublimato corrosivo denari uno.
Messo in mortajo di vetro, si scioglie in
  Acqua distillata una libbra.
Si pone in vetro per conservarla.

ACQUA ACIDA PER LA ROGNA.

P. Acido solforico concentrato dramme tre.
Si unisce poco per volta ad
  Acqua comune una libbra.
Si conserva in vetro.

ACQUA PER LA TIGNA.

P. Solfuro di potassa dramme tre;
  Sapone bianco una dramma e mezza;
  Acqua di calce once otto;
  Alcool di vino dramme due;
Messo il tutto in vetro, si fa soluzione.

ACQUA VEGETO-MINERALE SEMPLICE.

P. Estratto di saturno un' oncia;
  Acqua comune una libbra.
Messi in vetro, si mescolano.

ACQUA VEGETO-MINERALE DI GOULARD.

P. Estratto di saturno un' oncia;
  Alcool di vino once tre;
  Acqua distillata libbre due.
Messi in vetro, si mescolano mediante agitazione.

ACQUA VULNERARIA SPIRITOSA.

ACQUA VULNERARIA DI BRESCIA.

ACQUA D'ARCHIBUGIATA.

P. Assenzio
Basilico
Maggiorana
Menta piperitide
Issopo
Puleggio
Ruta
Salvia
Rosmarino
Serpillo
Semi di finocchio
Timo
} ana una libbra.

Contuso il tutto si mette in lambicco con
Alcool di vino libbre dodici;
Acqua comune quanto basta.

Si lascia in macero per un giorno, poi si distillano libbre sedici di acqua. Questa si mette in bagno maria e si distilla una seconda volta per ottenerne sole libbre dodici.

ACQUE MINERALI NATURALI

DEL CANTONE TICINO.

In diverse località del Cantone Ticino scaturiscono acque minerali, ed alcune di queste possono dirsi di molta importanza.

Prima del 1834 nessuno aveva rivolto i suoi studj alle acque minerali ticinesi. Il primo ad occuparsene fu il dottore Carlo Lurati, il quale in detto anno lesse avanti la Società Ticinese di Pubblica Utilità una *Memoria* sulle *Acque Minerali del Cantone Ticino*, la quale fu poscia stampata nel primo volume degli *Atti della Società*. Nel 1837 il dottore Luigi Giannella pubblicò pure alcuni

Cenni sopra l'*Acqua termale di Scerina*, detta *Acqua Rossa* nella valle di Blenio, e nel mese di giugno del 1843 il lodevole Consiglio di Stato assecondando la proposta della Commissione Cantonale di Sanità, e coll'idea di promovere sempre più gli studj dei prodotti naturali del paese ha saviamente risolto d'invitare il valente chimico italiano, il Padre Ottavio Ferrario, ad analizzare le acque minerali del Cantone Ticino. A tale scopo ordinò a diversi medici delegati di mandare a Milano al prefato chimico i saggi delle acque minerali colle analoghe osservazioni sulla temperatura delle sorgenti, sulla topografia e geologia del terreno, da cui le acque scaturiscono, e sugli effetti terapeutici finora conosciuti. I medici delegati hanno esattamente eseguito quanto fu loro imposto; ma finora non si conosce il risultato delle chimiche indagini. Noi crediamo che le analisi chimiche delle diverse acque ticinesi saranno rese pubbliche con apposita *Memoria* in cui saranno indicati non solo i chimici risultati, ma ben anche gli effetti terapeutici, ed in attenzione di questo lavoro crediamo cosa opportuna il qui accennare le principali sorgenti che ritrovansi nel nostro Cantone. Queste sono diverse. Cinque sorgenti formano le acque di Stabio. Tre sono quelle dell'Acqua Rossa ed una della Navegna. Due ritrovansi nella Valle di Bedretto, di cui la principale è quella di Osasco, che credesi assai buona e che nell'estate di quest'anno (1843) incominciò ad essere molto frequentata, e con felici successi, dagli abitanti della Valle Leventina. Una è vicina ad Airolo nella Valle Bagnera.

Lungo le sponde del Lago Maggiore in vicinanza di Brissago, e tra Vira e Magadino vedonsi alcune sorgenti minerali. Sopra l'ameno villaggio di Sonvico e nelle vicinanze di Montagnola, di Gravesano, d'Arogno e d'Astano, paesi del Luganese, ritrovansi delle fontane di acqua minerale. Da uno scoglio lontano pochi passi dalla città di Lugano zampilla un'acqua minerale. In alcune località montane della Valle Maggia vedonsi delle sorgenti che sono credute minerali.

ACQUE MINERALI ARTIFICIALI.

Quasi tutte le acque minerali naturali sono state fatte artificialmente da molti chimici in Francia, in Italia, ed in particolare in Firenze dal sig. *Teodoro Larivière* di Ginevra: esse sono adoprate come le naturali.

ACQUA MINERALE ARTIFICIALE DEL TETTUCCIO.

(Manuale del Calderini).

P. Muriato di soda grani dieci;
Solfato di magnesia grani uno.
Misti, si sciolgono in
Acqua comune once quattordici.
Se ne riempie una bottiglia ove siasi già messo
Acido solforico diluto denari otto.
Vi si aggiunge con prontezza
Bi-carbonato di soda denari due.
Si ottura subito la bottiglia e si conserva all'uso.

ACQUA MINERALE ARTIFICIALE DI SEDLITZ.

(Manuale del Calderini).

P. Solfato di magnesia once mezza;
Acido tartarico dramme una.
Misti, si sciolgono in
Acqua comune once quattordici.
Si filtrano; e posti in bottiglia vi si aggiunge
Bi-carbonato di soda polverizzato dramme una.
Si copre subito la bottiglia con sovero, che si assicura con funicella e catrame. Si usa utilmente nelle renelle ed altri incomodi.

ACQUA MINERALE ARTIFICIALE DI SELTZ FORTE.

ACQUA ACIDULA E SALINA.

(Manuale del Calderini).

P. Acido tartarico dramme una.
Muriato di soda grani uno.

Misti, si sciolgono in

Acqua comune once quattordici.

Filtrata la soluzione si pone in bottiglia e poi vi si aggiunge

Bi-carbonato di magnesia grani uno;

Bi-carbonato di soda dramme una.

Si ottura subito la bottiglia con sovero, che, legato con funicella, si copre di catrame.

È pregevole nelle malattie di vescica.

ACQUA MINERALE ARTIFICIALE DI SPAA.

(Manuale del Calderini).

P. Muriato di soda grani mezzo;

Acido tartarico denari due.

Misti, si sciolgono in

Acqua comune once quattordici.

Si filtra la soluzione e si pone in una bottiglia ove siasi versato

Acido solforico concentrato depurato denari mezzo.

Vi si mettono con celerità le due polveri unite di

Bi-carbonato di magnesia denari uno;

Bi-carbonato di soda denari due.

Si copre subito la bottiglia con sovero e si conserva all' uso.

ACQUE MINERALI IODURATE ARTIFICIALI.

(Lugol).

	N. 1	N. 2	N. 3
P. Iodio	gr. 3/4	gr. 1	gr. 1 1/4
Ioduro di potassio	gr. 1 1/2	gr. 2	gr. 2 1/2
Acqua stillata	once 8	once 8	once 8

Il Dott. *Lugol* amministrava queste acque nelle affezioni scrofolose. Egli ne dava sei once, poi otto del N. 1 in tre volte al giorno; dopo quattro o cinque giorni passava ad amministrare nella medesima guisa quella del N. 2; ed infine scorsi dodici a quindici giorni quelle del N. 3. È

necessario avvertire che le acque iodurate si indolciscono nell' atto dell' amministrazione.

Se si voglia adoprare l' acqua iodurata per uso esterno come rubefaciente bisogna comporla in tal guisa:

P. Iodio dramme quattro;
Ioduro di potassio once una;
Acqua stillata once sei.

Sciogli esattamente e tocca le ulcere scrofolose che sono restie alla cicatrizzazione.

Si può rendere caustica questa soluzione aumentando la dose dello iodio e dell' ioduro di un' oncia.

ALCOOL.

Spirito di vino rettificato, of.

P. Spirito di vino comune, o acquavita di commercio quanto vuoi.

Stilla a bagno-maria in tamburlano di rame per ottenere la metà in circa dell' alcool impiegato. Il peso specifico esser deve a quello dell' acqua stillata, come 830 a 1000.

L' alcool è bene rettificato quando nell' estate segna gradi 35 e nell' inverno 34.

Stillandone poche libbre non è possibile ottener il detto grado, e perciò bisogna operare in grande. Il bagno-maria lo rende grato, qualità stimabile per fare alcune preparazioni, cioè tinture e buoni rosolj. L' alcool non diviene mai grato se contiene della flemma, dalla quale bisogna liberarlo, anche per renderlo più attivo, e volendolo più debole, allungarlo coll' acqua pura.

Il miglior metodo per la rettificazione dell' alcool e per ottenerlo sopra ai 42 B. si è quello di mettere in un lambicco libbre 60 alcool del commercio con libbre cinque di cloruro di calcio ben secco e polverizzato; si lascia la mescolanza in quiete per 24 ore, quindi si procede alla distillazione a bagno-maria od a fuoco nudo; avvertendo in questo secondo caso di regolarne il calore, e sospendere l' operazione tosto che si sarà ottenuto quattro quinti

del liquido impiegato; nel primo caso poi si seguita a riscaldare il bagno finchè l'alcool non cola più che a goccia a goccia. Cessata la distillazione s'introduce per la parte superiore del lambicco libbre quattro o cinque di acqua, e si torna di nuovo a distillare; si ottiene in tal modo altro alcool privo di acqua. Il cloruro di calcio divenuto idroclorato, si dissecca e si fonde in crogiuolo riducendolo nello stato primitivo. Alcuni praticano la calce preparata di recente in luogo del cloruro, e vi uniscono del carbone vegetabile calcinato all'oggetto di toglierli ogni cattivo odore.

Si usa internamente, ma sempre allungato. Lo zucchero è il migliore correttivo dell'alcool; altrimenti puro, ed in qualche abbondante dose è un veleno. Possiede una virtù eccitante diffusiva.

Per uso esterno si adopera solo o si unisce alla canfora, all'aceto, agli olj essenziali; e si prescrive nelle paralisie, cancrene e contusioni.

ALCOOL ALLUNGATO.

Acquavite, of.

P. Alcool,
  Acqua stillata, ana, parti eguali.
Unisci e serba in boccia chiusa.

Così allungato si usa l'alcool per fare i bagni in vece dell'acquavite, che contiene della flemma ed è meno attiva.

ALCOOL AMMONIACALE SUCCINATO.

Acqua di luce, of.

P. Alcool un' oncia;
  Olio volatile di succino rettificato uno scropolo;
  Sapone di soda bianco grani due.
Sciogli in boccia chiusa diligentemente, ed al liquore filtrato aggiungi:
  Ammoniaca concentrata once quattro.
Il fluido reso così latticinoso si serbi in boccia di cri-

stallo ben chiusa con turacciolo smerigliato. Per rendere più durevole l'apparenza latticinosa s'infondono nell'ammoniaca alcune gocce di alcool succinato fetido, e nel momento si ottiene un'ottima acqua di luce.

Uso esterno nelle affezioni reumatiche; odorato con cautela risveglia lo spirito, e nelle asfissie prodotte dai gas acido carbonico e idrosolforico, è vantaggioso inspirandolo.

ALCOOL AROMATICO CON TARTRATO DI POTASSA FERRUGINOSO.

Tintura stomachica marziale, of.

P. Alcool aromatico composto una libbra;
Tartarato di potassa e di ferro una dramma;
Mescola e serba.
Dose: da mezza dramma ad una dramma.

ALCOOL CANFORATO.

Spirito di vino canforato, of.

P. Alcool una libbra;
Canfora raschiata dramme sei.
Mescola e serba in boccia chiusa per l'uso.
Serve esternamente per i reumi e per le paralisi; internamente è considerato eccitante.
Dose: da mezzo scropolo ad una dramma.

ALCOOL CON ANGUSTURA E CHINA.

Elisir stomatico, of.

P. Scorza di arancia once due;
Cannella un'oncia;
China gialla once tre;
Angustura dramme quattro;
Alcool libbre tre;
Soppeste le dette droghe, mettile in digestione per otto giorni: spremi e cola.
Dose: da una dramma a due.

ALCOOL CON ASSAFETIDA E OPPIO.

Elisir antisterico, of.

P. Castoreo mezz'oncia;
Assafetida dramme due;
Oppio mezza dramma;
Olio volatile di succino una dramma;
Alcool once quattro.

Tieni in digestione il tutto per quattro giorni, poi spremi e cola.

Dose: da gocce trenta a sessanta.

ALCOOL CON ASSENZIO.

Tintura d'assenzio.

P. Estratto d'assenzio once tre;
Acqua aromatica d'assenzio;
Alcool, ana libbre due.

Unisci in vaso di vetro turato, ed aggiungi sufficiente quantità di cime secche di assenzio. Digerisci in luogo caldo per otto giorni, cola con forte espressione e serba il liquore filtrato in boccia ben chiusa.

Facilita la digestione.

Dose: da dodici a trenta gocciole.

ALCOOL CON CANTARELLE.

Tintura di cantarelle, of.

P. Cantarelle intiere un'oncia;
Cocciniglia polverizzata scrupoli due;
Alcool una libbra.

Tieni in digestione per otto giorni, filtra e serba in boccia chiusa.

Dose: da gocce sei ad otto.

Questa tintura non contiene che la parte stimolante delle cantarelle: per farla con tutte le proprietà delle cantarelle, unisci all'alcool eguale peso di acqua stillata,

aggiungi le cantarelle soppeste, e tieni in digestione per otto giorni; dopo stilla a bagno-maria in lambicco di vetro, per ottenere il solo alcool, il quale seco porta l'odore delle cantarelle. L'alcool così ottenuto è usato esternamente con vantaggio nei dolori reumatici, sciatiche, ec., in dose da due a quattro dramme e più ancora. Riscalda la parte, accelera il moto del sangue, promuove i sudori e le orine, secondo il luogo al quale è applicato.

ALCOOL CON CASTOREO.

Tintura di castoreo, of.

P. Castoreo once tre;
Alcool una libbra.

Dopo tre giorni di digestione filtra il liquore.

Si usa particolarmente nelle affezioni isteriche.

Userai lo stesso metodo per fare l'*Alcool di mirra* adoprato nelle malattie di debolezza.

Dose: da gocce quattro a mezza dramma.

ALCOOL CON CHINA.

Tintura di china spiritosa, of.

P. China calisaria soppesta once due;
Alcool una libbra e mezza.

Unisci in vaso di vetro turato, e dopo tre giorni di digestione filtra.

Farai lo stesso per ottenere l'alcool con *quassia,* colla *corteccia di angustura,* con *china gialla,* con *cascariglia,* colle *radici di calumba.*

Queste tinture sono usate nelle malattie di debolezza.

Dose: da una dramma a due.

Se unirai alla stabilita dose di china e di alcool libbre due di zucchero, ed una libbra e mezza di acqua aromatica con odore di cedro e di fiori aranci, filtrato il miscuglio, otterrai un *rosolio di china,* che si può prendere in doppia dose delle tinture per fortificare lo stomaco.

ALCOOL CON CHINA COMPOSTO.

Tintura di china dell'Huxham, of.

P. China calisaria soppesta un'oncia;
Scorza d'arance dramme sei;
Serpentaria virginiana dramme una e mezza;
Cocciniglia uno scropolo;
Alcool a 28 B. una libbra.

Digerisci il tutto per tre giorni, poi filtra. Si usa nelle malattie di debolezza.

Dose: da una dramma a due — in qualche acqua aromatica —.

ALCOOL CON COCCINIGLIA COMPOSTO.

Alchermes liquido, of.

P. Garofani soppesti,
Cannella ottima, ana dramme tre;
Vainiglia tagliata sottilmente dramme due;
Alcool libbre tre.

Fanne infusione in luogo tepido per ore 24; dipoi prendi:

Cocciniglia dramme quattro;
Allume scropoli uno;
Alcool once sei.

Polverizza la cocciniglia e l'allume ed uniscili coll'alcool in boccia chiusa al calore del bagno-maria per farne la tintura, che terrai in digestione per due giorni; alla quale nella stessa boccia unirai l'infusione con le droghe soprannominate, e dopo tre giorni di digestione, aggiungerai acqua distillata di mele appiole, acqua lanfa, acqua di cannella, ana, libbre una; zucchero in pani soppesto libbre cinque: dopo qualche giorno filtrerai il liquore, e conserverai in boccia chiusa.

ALTRO METODO PIU' PRONTO.

Essenza di cannella della regina ottima denari uno;
Essenza di cedrato fatta di recente denari due;

Essenza di garofani gocce dodici;
Tintura di vainiglia once tre;
Tintura di macis denari tre;
Cocciniglia polverizzata un' oncia;
Alcool rettificato a 35° libbre sei.

Si mescola ogni cosa e per quindici o sedici ore si lascia la mescolanza in luogo temperato, avvertendo d' agitarla spesso; si filtra il liquido e si mescola al siroppo denso preparato a freddo con

Zucchero in pani libbre diciotto:
Acqua comune libbre venti;
Acqua aromatica di rose libbre una;
Acqua aromatica di fiori d' arancio libbre due.

Filtrasi dipoi il liquore per carta o per cotone. In mancanza di buona essenza di cannella si potrà sostituire libbre una della sua tintura, ossivvero libbre due di acqua aromatica distillata.

L' alchermes ottenuto con questo metodo riesce più delicato ed aggradevole. Variando le sostanze aromatiche a piacere, e togliendo quindi la cocciniglia si possono preparare ogni sorta di rosolj, praticando peraltro le stesse proporzioni dell'alcool, dello zucchero e dell'acqua.

Siccome vi sono dei fiori di odore fugacissimo, come gigli, violette, mugherini, gelsomini, giunchiglie ed altri dei quali è impossibile d' impregnarne lo alcool per mezzo della distillazione, per cui conviene ricorrere agli olj grassi di oliva o di been. A tale effetto s' introduce in una cassetta di majolica, poco profonda, ed in mancanza di essa in una scatola di latta, del cotone zuppato nell' olio indicato, avvertendo ch' esso sia freschissimo, e inodoro affatto; e su di esso si distende uno strato dei fiori di cui si vuole estrarre l' aroma, rinnovandoceli ogni 24 ore. Quando per un prolungato contatto con tali fiori l' olio ne avrà disciolto molto del loro odore essenziale, allora si agita il cotone e l' olio coll' alcool rettificato a 35 B., e dopo poche ore di quiete si decanta lo strato superiore che è l' alcool aromatizzato, il quale può servire a fare dei delicati rosolj, come delle aggradevoli acque odorose.

Per ottenerlo incoloro e privo affatto da ogni sostanza estranea, conviene distillarlo in una storta di vetro a bagno maria.

Sostituendo al cotone con olio del zucchero finamente polverizzato, si giunge ugualmente ad estrarre l'odore a detti fiori; ma con questo metodo non può aversi una tintura alcoolica per conservarsi pei bisogni, ma unicamente il mezzo di fare dei rosoli disciogliendo lo zucchero medesimo e operando nel modo indicato di sopra (vedi *Alchermes*).

ALCOOL CON COCLEARIA.

Spirito di coclearia, of.

P. Coclearia fresca libbre sei;
Radice di rafano rusticano tagliata sottilmente libbre tre;
Alcool once sedici.

Tieni in digestione in lambicco di vetro per tre giorni, e stilla a bagno-maria per ottenere sedici once di fluido, il quale serberai in boccia col turacciolo smerigliato.

È un preservativo per lo scorbuto, e giova alle piccole ulceri in bocca.

Dose: da gocce quindici ad una dramma unito a qualche decotto astringente od acqua semplice.

ALCOOL CON COCLEARIA COMPOSTO.

Spirito di coclearia composto, of.

P. Acido piro-tartarico once due;
Alcool con coclearia once quattro;
Etere solforico mezz' oncia.

Mescola l'etere coll'alcool, poi aggiungi l'acido piro-tartarico, e serba in boccia col turacciolo smerigliato.

Ha lo stesso uso dello spirito di coclearia, ma con maggiore efficacia.

Dose: da gocce dodici a due scropoli, usato come il precedente.

ALCOOL CON ESTRATTO D'ASSENZIO COMPOSTO.

Tintura del Molinelli.

Estratto d'assenzio;
» di centaurea minore;
» di cicoria, ana, dramme quattro e mezza.
Si sciolgono in mortaro di porcellana con
Acqua di menta ortense libbre tre e mezza.
Si versa la soluzione in un matraccio ove siavi
Alcool a 34 B., libbre una;
Cortecce d'arancio tagliuzzate once quattro;
Cortecce di cascarilla contusa dramme quattro e mezza.

Si lascia ogni cosa in digestione per quindici giorni in luogo caldo; quindi si colano e si spremono le materie, filtrando il liquore per carta. È stomatico, corroborante.

Dose: da un' oncia a due e mezza.

ALCOOL CON ETERE SOLFORICO COMPOSTO.

Tintura antispasmodica.

P. Radice di valeriana contusa once una.
Si mette in un cristallo smerigliato, aggiungendovi:
Liquore anodino minerale dell'*Hoffmann* once quattro.

Dopo quindici giorni d'infusione si filtra la tintura, da conservarsi in un cristallo parimente chiuso ermeticamente.

Dose: da quindici a trenta gocce, da ripetersi più volte nelle 24 ore.

ALCOOL CON FOSFORO E VALERIANA.

Tintura nervina. Tintura tonica.

P. Radice di valeriana contusa;
Foglie di menta piperitide, ana, denari diciotto;
Castoro tagliato in piccoli pezzi once mezza;

Zafferano dramme due.
S'infondono tutti in
Alcool di vino a 28 B., libbre una e mezza.
Vi si lasciano entro per un giorno, dopo il quale se ne fa la colatura con espressione, ed il liquore colato si filtra, per poi conservarlo in un vetro ermeticamente chiuso.
Dose: da uno a tre denari in qualche veicolo.

ALCOOL CON GENZIANA E RABARBARO COMPOSTO.

Tintura stomatica di Moscati.

Radice di rabarbaro contusa mezz' oncia;
» di genziana contusa un' oncia;
Cannella del Ceylan contusa dramme due;
Corteccia gialla di due limoni freschi;
Alcool a 28 B., una libbra.
Facciasi infusione, e dopo tre giorni si decanti il liquore; sul residuo s' infonde
Vino bianco generoso libbre due, e si fa infusione per altri tre giorni, indi si cola e si unisce al primo liquore, filtrando la mescolanza per carta. È stomatico e blandamente purgativo.
Dose: da un' oncia a due alla volta.

ALCOOL CON JODIO.

Tintura di jodio, of.

P. Alcool a 35° un' oncia;
Jodio puro scropoli due.
Sciogli colla triturazione in mortajo di porcellana, filtra e serba per l' uso.
Procurerai di preparar volta per volta questa tintura, perchè presto si altera, precipitandosi dello jodio, e formandosi anche dell' acido idroiodico, i quali potrebbero introdotti nello stomaco, produrre degli sconcerti. È proposta da *Coindet* per la cura del gozzo e delle scrofole. *Brera* la trovò utile per determinare una pletora uterina.

Dose: da cinque a dieci gocce e fino anche a venti in un poco di acqua. La soluzione di idriodato di potassa però è da preferirsi (vedi *questa soluzione*).

Venti gocce di questa tintura contengono un grano di jodio.

ALCOOL CON LAVANDA.

Acqua di lavanda o spirito di lavanda, of.

P. Fiori o cime di lavanda freschi una libbra e mezza;
Alcool libbre otto.

Stilla in lambicco di vetro a bagno-maria, dopo due giorni di digestione; il liquore ottenuto in dose di libbre sei, rettificalo con nuova distillazione.

Nella stessa maniera otterrai l'alcool con *assenzio*, con *salvia*, con *mortella*, con *timo*, con *rosmarino*, con *menta*, con *cannella*, con *garofani*, ec.

ALCOOL CON MELATO DI FERRO.

Tintura di marte col sugo di mele cotogne, of.

P. Limatura di ferro puro una libbra;
Mele cotogne libbre quindici.

Tagliate e soppeste le cotogne in mortajo di marmo, mescolavi la limatura, e metti a digerire per più giorni in luogo tepido.

Spremi col torchio e condensa per metà il liquore colato, al quale freddato che sia aggiungerai:
Alcool once sei.

Riponi in boccia ben chiusa.

Questa tintura è tonica ed eccitante.

Dose: da mezza dramma ad una.

Nella stessa maniera ti regolerai per fare questa preparazione col sugo di mele dolci e di mele granate.

ALCOOL CON MELISSA COMPOSTO.

Acqua di melissa spiritosa, of.

P. Melissa fresca libbre due;

Scorze di limone fresche once quattro;
Noci moscade once due;
Coriandoli once otto;
Cannella;
Garofani, ana mezz'oncia;
Angelica un'oncia;
Alcool libbro dieci.

Mescola e tieni in digestione per tre giorni, e poi stilla a bagno-maria, per ottenere libbre dieci di fluido, il quale rettificherai con nuova distillazione.

ALCOOL CON MIRRA COMPOSTO.

Elisir aloetico, o proprietatis, of.

P. Mirra soppesta;
Zafferano, ana un'oncia;
Alcool once trentadue.

Digerisci in luogo caldo per tre giorni ed aggiungi
Aloe succotrino pesto once una e mezza.

Continua la digestione per altri sei giorni; cola e conserva in boccia turata.

È stomatico, e si usa nell'itterizia, nell'idrope, nella clorosi.

Dose: da mezza dramma ad una dramma.

ALCOOL CON MORFINA.

Gocce calmanti di Magendie, of.

P. Acetato di morfina grani sedici;
Acqua stillata once una;
Acido acetico gocce quattro;
Alcool denari uno.

Sciogli tutto insieme e serba.

Sostituirai questa preparazione al laudano liquido o alla tintura d'oppio negli stessi casi nei quali convengono questi medicamenti.

Dose: da sei a ventiquattro gocciole in qualche veicolo.

L'alcool aggiunto serve a mantenere l'acetato di morfina disciolto. Invece di acetato potrai far uso del solfato di morfina e procedere nel modo medesimo.

ALCOOL CON NOCE VOMICA.

Tintura di noce vomica, of.

P. Alcool a 36.° once una;
Estratto alcoolico di noce vomica, grani tre.

Sciogli col mezzo dell'agitazione in un mortajo di porcellana, filtra, e serba in boccia di cristallo per l'uso.

Si amministra negli stessi casi nei quali è indicato l'estratto alcoolico di noce vomica (vedi *questo estratto*).

ALCOOL CON OPPIO.

Tintura d'oppio, of.

P. Estratto secco di oppio polverizzato dramme dieci;
Alcool once dieci;
Acqua stillata once sei.

Tieni in digestione per dieci giorni e filtra.

Dose: da dieci a quindici gocce.

Questa preparazione è preferibile alle altre di questa natura, per la sicurezza del dissolvente e della sua forza, mentre in quindici gocce vi è un grano di oppio in dissoluzione; calcolo che non si può fare nel laudano liquido, nè in altre simili ricette.

ALCOOL CON OPPIO E VINO COMPOSTO.

Laudano liquido del Sydenham, of.

P. Oppio purificato once tre;
Zafferano un'oncia;
Cannella dramme due.

Trita minutamente l'oppio, il quale, unito allo zafferano e alla cannella soppesta, metterai in un matraccio ed aggiungerai:

Alcool — a 34 B., once tre;

Vino di Spagna una libbra.

Tura il matraccio e tieni in digestione per più giorni in luogo caldo: spremi e filtra il liquore, e serbalo in boccia chiusa col turacciolo smerigliato.

È questa tintura uno dei più usati calmanti, ed è rimedio eccellente per guarire le scottature dell'acido solforico.

Dose: da gocce sei a venti.

ALCOOL CON RABARBARO COMPOSTO.

Tintura vinosa di rabarbaro.

P. Rabarbaro soppesto once otto;
Alcool a 34.° once tre;
Vino di Cipro o di Malaga libbre quattro.

Tieni in macerazione per quattro giorni, indi filtra per carta e serba in boccia ben chiusa.

Questa tintura purga blandamente e si usa per attivare le digestioni e nelle debolezze di stomaco.

Dose: da un'oncia a due alla volta.

ALCOOL CON RATANIA ACETATO.

Tintura acetosa di ratania, of.

P. Estratto di ratania dramme quattro;
Alcool a 24.° once quattro;
Aceto stillato once otto.

Metti tutto per tre giorni in digestione in un matraccio di vetro, filtra e serba per l'uso in boccia col tappo arrotato.

Si adopra nello scorbuto, nelle esulcerazioni delle gengive e nei loro indebolimenti.

ALCOOL CON RATANIA COMPOSTO.

Tintura di ratania composta.

P. Ratania soppesta once tre;
Scorze di arancia forte tagliuzzate once due;

Serpentaria mezz' oncia;
Croco dramme una;
Alcool a 34.° libbre due.

Tieni in macerazione per quindici giorni in matraccio di vetro ed in luogo tepido, filtra e serba in boccia col tappo arrotato.

Si sostituisce alla tintura di china dell'*Huxam* alla medesima dose e nei medesimi casi di malattie.

ALCOOL CON SAPONE.

Spirito di sapone, of.

P. Sapone di soda once dieci;
Alcool, a 34.°, libbre due;
Acqua stillata una libbra.

Farai digerire a lento calore: completa che sarà la soluzione, filtra e serba in boccia chiusa. Per uso esterno: risolvente.

ALCOOL CON SCILLA ED ACETATO DI POTASSA.

Tintura di scilla, of.

P. Sfoglie secche di scilla,
Acetato di potassa, ana un' oncia;
Alcool once sei.

Unisci queste sostanze in matraccio, e tienile in luogo caldo per tre giorni, poi decanta e filtra.

Questa preparazione è diuretica, e si usa nelle affezioni pituitose.

Dose: da sei a dodici gocce.

ALCOOL CON STRICNINA.

Tintura di stricnina, of.

P. Alcool, a 36.° un' oncia;
Stricnina grani tre.

Per mezzo della triturazione in mortajo di porcellana fai la perfetta soluzione, che filtrata serberai in bocce col tappo arrotato.

Dose: da sei a venti gocce in qualche infusione o decotto, nei casi nei quali è prescritta la stricnina (vedi *Stricnina*).

ALCOOL ETERIZZATO NITRICO.

Spirito di nitro dolcificato, of.

ovvero vedi *Etere nitrico.*

P. Etere nitrico una parte;
  Alcool parti tre.
Mescola e serba in boccia col turacciolo smerigliato.
Si usa come l'etere.
Dose: da mezzo scropolo ad una dramma.

ALCOOL ETERIZZATO SOLFORICO.

Liquore anodino minerale d'Hoffmann, of.

ovvero vedi *Etere solforico.*

P. Etere solforico una parte;
  Alcool parti tre.
Mescola e serba in boccia chiusa col turacciolo smerigliato.
Uso come l'etere, aumentando la dose.

AMMONIACA.

Spirito volatile di sale ammoniaco caustico, of.

P. Idroclorato di ammoniaca una libbra;
  Calce recente libbre due.
Estinta la calce colla minor dose di acqua bollente possibile, e ridotta così in polvere (che prende il nome di *Idrato di calce*), uniscila sollecitamente coll'idroclorato di ammoniaca esso pure polverizzato; e messa la mescolanza in una storta lutata, ed unita all'apparato di *Wulfio*, stilla.
Nella boccia sotto il recipiente avrai l'ammoniaca con-

centrata, e nelle laterali, dove avrai messo un terzo di acqua stillata, otterrai la più debole.

Serba i liquori ottenuti in bocce separate e chiuse con turacciolo smerigliato. Ciò che rimane nella storta, lisciviato e filtrato dà l'*Idroclorato di calcio* o *Olio di calce*, che, tirato a secchezza, somministra il *Cloruro di calce* o *Muriato di calce.*

Virtù eccitante, stimolante, diffusiva, discuziente.

L'ammoniaca allungata con acqua si usa internamente nell'avvelenamento dei funghi, nelle paralisie, in dose di gocce sei a venti in quattro once di acqua. Utile nella colica, e meteorismo prodotto da gas acido carbonico, in clistere, in dose di una dramma.

Esternamente mescolata coll'olio, si adopra come rubefacente nei dolori reumatici. Si odora per risvegliare, particolarmente nelle asfissie prodotte dall'inspirazione del gas acido carbonico, gas idroclorico e idrosolforico.

Propongono alcuni l'ammoniaca per guarire l'ubbriachezza prodotta dai liquori fermentati somministrandola in dose di dieci a dodici gocce in un bicchiere di acqua addolcita.

Data l'ammoniaca allungata con l'acqua agli animali bovini in dose di una a due dramme, dissipa l'avventrinamento prodotto dalla soverchia quantità dell'erba medica e del trifoglio.

L'olio di calce si usa nelle malattie delle glandole contro le scrofole, ed anche nelle ostruzioni del bassoventre.

Dose: da quattro grani a sei sciolti in acqua. Si può aumentare la dose sino ad uno scropolo.

AMMONIURO DI RAME.

Cupro ammoniacale, of.

P. Solfato di rame un'oncia;
Acqua piovana una libbra.

Fatta la soluzione, poi filtrata, v'infonderai del sotto-carbonato di potassa fluido, finchè succederà precipitazione. Lava in acqua stillata il precipitato e prosciuga.

Dopo prendi carbonato di ammoniaca fluido once quattro circa, dentro il quale scioglierai a lento calore l'ossido di rame precipitato.

Filtra la soluzione, ed evapora a lento calore in vaso di terra verniciato, per ottenere una crosta salina di colore ceruleo carico: il troppo calore e la protratta evaporazione sviluppando l'ammoniaca converte in verde il colore ceruleo, e cessa di essere ammoniuro; nel qual caso ci rimedierai, aggiungendo nuovo carbonato di ammoniaca fluido.

Adoprasi con molta cautela nell'epilessia, idropisia ed affezioni spasmodiche.

Dose: da mezzo grano a due.

ANTIEMETICO DEL RIVERIO.

P. Carbonato di potassa alcalino depurato dramme una;
Zucchero bianco dramme due;
Si sciolgono in
Acqua comune once sei;
Vi si unisce finchè cessa dal far effervescenza
Succo di limone quanto basta.

Si potrà sostituire con molto vantaggio al carbonato alcalino il bicarbonato di potassa.

L'unione dell'acido coll'alcali deve essere fatta al momento che l'ammalato ha da prendere tale medicina.

ANTIMONIO.

Regolo di antimonio, of.

P. Solfuro di antimonio once sedici;
Sopratartarato di potassa impuro una libbra;
Nitro once sei.

Mescola queste sostanze polverizzate e gettale a poco per volta in crogiuolo rovente posto in adattato fornello: aumenta il fuoco, e fusa la massa, gettala in cono di metallo caldo ed unto. Freddato il tutto, separa le scorie dell'antimonio, il quale lavato serberai per l'uso.

Col regolo d'antimonio si prepara un ottimo tartaro emetico.

ARCELLE PEL GOZZO, DI CADET.

(Manuale del Calderini).

P. Spugna carbonizzata e polverizzata once due;
Muriato di soda polverizzato once una;
Cannella polverizzata mezz'oncia;
Succo di liquirizia polverizzato once sei.
Miste le polveri in mortaio di marmo con
Mucilaggine di gomma arabica quanto basta.

Si fa una massa dura, la quale si divide in 480 arcelle, che involte nell'amido si fanno asciugare.

ARCELLE VERMIFUGHE.

(Manuale del Calderini).

P. Mercurio dolce porfirizzato dramme dieci;
Zucchero bianco polverizzato una libbra.
Si mescolano in mortaio di marmo unendovi
Mucilaggine di gomma arabica quanto basta.

Si fa una pasta dura che si divide in 144 arcelle, le quali involte poscia nell'amido, onde non si attacchino, si fanno asciugare all'ombra, diversamente ingialliscono.

Ogni arcella contiene grani cinque di calomelano per cui se ne somministra ai piccoli bambini una metà di esse, meno che il medico non ne prescriva una intiera.

ARGENTO.

Per gli usi del farmacista è necessario di avere questo metallo allo stato della massima purezza. Il metodo più semplice e pronto si è quello indicato da *Gay-Lussac*.

Si prende della dissoluzione di nitrato d'argento, e vi s'immerge una lamina di rame; l'argento precipita in forma di minuti cristalli, si raccoglie il metallo sopra di un feltro e si lava con altra soluzione di argento, la quale non avendo azione su di esso serve a toglierli

quelle piccole porzioni di rame che vi possono esser rimaste.

I sali d'argento, come le loro soluzioni hanno sull'economia animale azione venefica. I sintomi sono gli stessi che si producono nell'avvelenamento delle sostanze corrosive. Il mezzo più efficace per liberare l'individuo che avesse ingerito del nitrato d'argento, o pietra infernale, si è quello di amministrargli sollecitamente una soluzione di idroclorato di soda (sal comune) la quale decompone il veleno; quindi facendo uso delle bevande mucilagginose, ed anco, se è possibile, di purganti d'azione sollecita.

L'argento in dissoluzione è facile a riconoscersi: colla potassa presenta un precipitato verde-uliva d'ossido di argento. L'ammoniaca non lo precipita; coll'acido idroclorico forma un precipitato bianco di cloruro d'argento, e questo è insolubile nell'acido nitrico e solubile nell'ammoniaca: cogli idrosolfati, e con l'acido idresolforico dà un precipitato nero; sul rame metallico vi forma una macchia bianca che resiste al fuoco; ha la proprietà di tingere in nero la pelle, siccome tutte le materie organiche.

ARSENIATO DI POTASSA.

P. Arsenico bianco,
Nitro raffinato, ana, parte eguali quanto vuoi;

Polverizzato e mescolato il tutto, ponilo in un crogiuolo a fondere dentro ad un fornello di riverbero, la di cui gola abbia esito all'aria libera.

Quando più non si veggono innalzarsi vapori si toglie dal fuoco il crogiuolo; il bi-arseniato trovasi in una massa bianca porosa che si discioglie coll'acqua bollente, e si fa cristallizzare. Il bi-arseniato di potassa è bianco, di sapore acido e stittico, cristallizza in prismi a quattro facce terminati da piramidi tetraedre. Ad una temperatura molto elevata si converte in arseniato neutro, decomponendosi una parte d'acido arsenico; è solubile nell'acqua; la sua

dissoluzione arrossa la carta di tornasole, e vien precipitata dalla calce e dalla barite.

È stato proposto per la cura delle febbri intermittenti, nelle affezioni scrofolose del mesenterio, contro la tenia, ecc. Se ne dà sciolto in acqua aromatizzata a piccolissima dose, cioè da un decimo di grano ad un quinto in più volte al giorno. Si avverta però che il rimedio è pericoloso ed incerto, e che vi sono altre sostanze più efficaci, specialmente per le intermittenti, da far scordare il presente medicamento.

L'arseniato di potassa, fatto bollire in bastante quantità d'acqua, cinquantaquattro grani di potassa ed altrettanti di arsenico bianco, e quindi ridotta la soluzione a dodici once con aggiungervi dell'acqua semplice e dell'acqua aromatica qualunque, forma il così detto *Liquore* o *tintura minerale arsenicale di Fowler*, tanto encomiata per le intermittenti. Dodici gocce di questa tintura contengono un nono di grano d'arsenico, e si amministrano a riprese in un giorno. Per gli antidoti e trattamento nel caso d'avvelenamento (vedi *Arsenico*).

ASPARAGINA.

Vauquelin e *Robiquet* trovarono questo principio particolare negli asparagi, nelle radici di altea, nelle patate, nella consolida, ecc.

Si ottiene più comunemente dalle radici di altea facendole macerare nell'acqua fredda, riducendo le macerazioni a consistenza di estratto molle: si tratta questo coll'alcool a 30 B. bollente, si filtra lasciandolo ad una evaporazione spontanea, per la quale formansi in fondo del vaso dei cristalli che si disciolgono nell'acqua, e la soluzione si tratta con un poco di carbone animale, si filtra, e di nuovo si fa cristallizzare evaporandola ad un calore di stufa. Le acque madri possono somministrare altra asparagina, che può purificarsi nel modo indicato. L'asparagina cristallizza in prismi romboidali, resistenti, incolori; ha sapore fresco nauseante: è solubile nell'acqua,

non offre alcuna traccia di acidità nè di essere alcalina. In medicina viene indicata come diuretica. In farmacia se ne prepara il siroppo e la tintura che portano il suo nome.

Dose: della asparagina da un grano a due e mezzo in qualche veicolo.

BAGNI IODURATI (LUGOL).

	N. 1.	N. 2.	N. 3.	N. 4.
P. Iodio	dramme 2	dr. 2 1/2	dr. 3	dr. 4
Ioduro di potassio	» 4	» 5	» 6	» 8
Acqua stillata	once 6	on. 6	on. 6	on. 6

Sciogliete esattamente l'iodio e l'ioduro di potassio ed aggiungete questa soluzione all'acqua della tinozza, la quale è necessario che sia di legno; questi bagni adoprati nelle malattie scrofolose si incominciano dalla formula N. 1, e si continuano fino alla quarta, cangiando ricetta ogni sei o otto giorni.

BALSAMO ANODINO.

Balsamo antipodagrico.

(Manuale del Calderini).

P. Sapone bianco once due;
Oppio polverizzato dramme tre;
Canfora polv. un'oncia;
Zafferano polv. dramme due;
Alcool di vino once nove.

Dapprima si scioglie il sapone nell'alcool, poi vi si uniscono le polveri; questo balsamo si conserva in vetro ben chiuso.

BAGNO DI SCHMUKER.

P. Sale ammoniaco polverizzato dramme tre;
Nitro depurato e polverizzato dramme una e mezza.
Misti si sciolgono in

Aceto comune once due;
Acqua comune libbre sei.
Il tutto si conserva in vetro.

BALSAMO DEL COPAIVE SOLIDO.

(Manuale del Calderini).

P. Balsamo del Copaive di commercio once sedici.
Si pone in recipiente di terra e vi si unisce mescolando con cilindro di legno, al momento ed ancora calda
Magnesia calcinata un'oncia.
Distribuita perfettamente la magnesia in tutto il balsamo, si leva il cilindro e si copre il vaso: dopo quindici giorni il balsamo suddetto si sarà indurito in modo da potersi ridurre in pillole senza bisogno di altre polveri.
Il balsamo in tal modo preparato è un eccellente rimedio nelle blennorragie e catarri vescicali. Delle pillole indicate se ne amministrano anche sino a dieci e dodici per giorno.

BALSAMO DI MONTPELLIER.

P. Olio d'uliva libbre tre;
Trementina una libbra;
Cera gialla once sei;
Sandalo rosso polverizzato once due;
Vino nero once quattordici.
Si mette il tutto in vaso di terra inverniciato e si fa bollire sino alla consumazione dell'umidità, agitando continuamente, indi si aggiunge
Acqua di rose una libbra.
Si lascia bollire un momento ancora; si leva dal fuoco e si cola a traverso d'una tela; raffreddata che sia la materia colata, si fanno in essa dei fori sino al fondo e la si capovolge per lasciare uscir l'acqua interamente; si fonde di nuovo la materia colata, e si versa in vaso apposito per conservarla.

Balzamo di zolfo del Rolando, of.

P. Olio fisso di noci once otto;
Zolfo sublimato once due.

Poni il tutto in padella di ferro, e sopra fuoco moderato agita con una spatola di legno finchè avrai ottenuto una perfettta soluzione: poi aggiungi
Canfora raschiata scropoli quattro.

Serba in boccia chiusa. Uso esterno.

BALSAMO OPODELDOCH.

P. Sapone medicinale once due;
Alcool a 25 once cinque e mezza;
Acqua un' oncia;
Canfora raschiata una dramma.

Fondi a lento calore in vaso chiuso, ed aggiungi
Ammoniaca una dramma;
Olio essenziale di bergamotta o di spigo, scropoli due.

Raffreddata la massa, e divenuta simile ad una gelatina, conservala in vaso chiuso.

Serve per frizioni alle diverse parti del corpo affette dai dolori reumatici.

ALTRO METODO.

P. Sapone animale once due e mezza;
Alcool a trentasei B, once sedici;
Canfora raschiata mezz' oncia;
Olio essenziale di Bergamotta } ana dramme due.
» di Lavanda }

Poni ogni cosa in matraccio, e fondi a bagno-maria, quindi aggiungi
Ammoniaca caustica dramme sei.

Prima che la massa si condensi, riponi in vaso chiuso.

Se si aggiungeranno alla mescolanza once tre di tintura d'oppio, si otterrà il *Balsamo Opodeldoch oppiato*, av-

vertendo in questo caso di diminuire nella proporzione conveniente la quantità dell'alcool.

BUTIRRO DI MANDORLE DOLCI.

(Manuale del Calderini).

P. Mandorle dolci decorticate once tre.

Messe in mortajo, si pestano, unendovi poco per volta onde fare emulsione

Acqua comune libbre una.

Si cola per tela; il residuo si mette ancora nel mortajo e si fa un'altra emulsione con

Acqua comune libbre una.

Si riuniscono le due emulsioni; si mettono al fuoco in tazze di rame stagnato, e quando appare la schiuma ed è prossima la bollitura, vi si getta

Cremore di tartaro polverizzato denari quattro.

Si leva dal fuoco, si lascia quasi raffreddare e si versa il tutto sopra tela fitta, per la quale si cola: quanto rimane sopra la tela, si spreme leggermente per levarne tutta l'acqua; indi si pone in mortajo di vetro e mediante agitazione vi s'unisce

Zucchero bianco polverizzato dramme sei.

Il butirro di mandorle dolci è da prepararsi quando viene ordinato.

CARBONATO D'AMMONIACA.

Sal volatile, of.

P. Idroclorato d'ammoniaca in polvere una libbra;

Marmo pesto libbre due.

S'introduce la mescolanza in una storta lutata avvertendo che la materia non occupi che quattro quinti della sua capacità. Collocata la storta convenientemente nel fornello, si fa comunicare con un recipiente cilindrico lungo di vetro o di terra verniciato, chiuso nella parte inferiore, ma munito di un [illegible] nella parte superiore

per l'uscita dell'aria e dei vapori. Innalzando la temperatura, i due sali si decompongono reciprocamente e si produce il carbonato di ammoniaca che si volatilizza e si condensa in aghi bianchi sulle pareti del vaso; terminata l'operazione si rompe il vaso per estrarne il sale, il quale si conserva in vasi ben chiusi.

È adoprato in medicina; si amministra internamente a piccole dosi come eccitante e sudorifico molto energico. Serve al farmacista come reagente. Mescolato in piccolissima quantità alla pasta di farina le favorisce per il calore del forno, la proprietà di gonfiarsi rendendo così più leggiero il pane.

Se metterai in una boccia col tappo arrotato parti eguali di idroclorato d'ammoniaca e di sottocarbonato di potassa insieme mescolati, otterrai un continuato sviluppo del detto sale volatile.

Il bi-carbonato di ammoniaca si prepara nello stesso modo che il bicarbonato di potassa e di soda, facendo gorgogliare l'acido carbonico nella soluzione di sottocarbonato d'ammoniaca. Può ottenersi ancora esponendo il sottocarbonato all'aria libera, dalla quale assorbe altro acido carbonico.

CARBONATO DI AMMONIACA AROMATICO.

Sale volatile aromatico, of.

P. Carbonato d'ammoniaca once due;
Scorze fresche di cedrato;
Dette di arancie, ana dramme sei;
Vainiglia tagliata sottilmente;
Macis, ana dramme due;
Cannella polverizzata una dramma;
Garofani polverizzati mezza dramma.

Mescola diligentemente, e sublima colla storta, come hai fatto per il carbonato d'ammoniaca.

Si adopera per piacere, ed è vantaggioso nelle asfissie e sincopi.

CARBONATO DI AMMONIACA CON OLIO EMPIREUMATICO ANIMALE LIQUIDO.

Spirito volatile di corno di cervo, of.

P. Corno di cervo raspato quanto vuoi.

Stilla in una storta di vetro a bagno d'arena, coll'apparato di *Wulfio*; otterrai tre prodotti, cioè, carbonato d'ammoniaca fluido, olio empireumatico animale, e carbonato di ammoniaca cristallizzato. Separato il liquore dall'olio e dal sale, rettificalo in una storta a lento calore, e serba in boccia chiusa.

Dose: da goccie dieci a venti.

Otterrai gli stessi prodotti, stillando invece di corno di cervo, le ossa, le unghie, le corna, le vipere, la seta, il sangue, ec., proposti una volta come capaci di dare un medicamento particolare.

Ha la virtù dell'ammoniaca.

CARBONATO DI AMMONIACA CON OLIO EMPIREUMATICO ANIMALE CRISTALLIZZATO.

Sal volatile di corno di cervo, of.

P. Il carbonato di ammoniaca cristallizzato che avrai ottenuto nel fare lo spirito volatile di corno di cervo, rettificalo, sublimandolo, unito ad egual peso di sottocarbonato di potassa o di carbonato di calce, servendoti dell'apparato sublimatorio unito alla storta.

Si ottiene la stessa preparazione, mescolando ad una parte di carbonato di ammoniaca una sessantaquattresima parte di olio empireumatico animale.

Si adopra come l'ammoniaca.

Dose: da grani quattro ad otto.

CARBONATO DI AMMONIACA LIQUIDO.

Spirito volatile dolce, of.

P. Carbonato d'ammoniaca dramme una e mezza;
Acqua stillata un'oncia.

Fatta la soluzione, e filtrata, serbala in boccia ben chiusa.

Virtù dell'ammoniaca.

Dose: da gocce sei a dodici.

CARBONATO DI FERRO.

P. Solfato di ferro quanto vuoi;
Acqua quanto basta.

Sciogli coll'ajuto del calore e filtra: nella soluzione infonderai

Sottocarbonato di potassa sciolto in acqua finchè si forma un precipitato. Raccogli sul filtro questo precipitato, lavalo con acqua, e fallo seccare alla stufa. In principio è verdone, ma passa al giallo e poi al rosso mattone nel seccarsi. Polverizzato e passato per velo si serba in vasi difesi dal contatto della luce. È in uso come il *Croco di Marte.*

CARBONATO DI MAGNESIA
O BI-CARBONATO DI MAGNESIA.

Questo sale risulta dalla unione di una doppia dose di acido carbonico colla magnesia, nelle proporzioni di 50 parti d'acido, 25 di base e 25 di acqua di cristallizzazione. Per ottenerlo si sospende nell'acqua la magnesia comune del commercio, o meglio quella ottenuta dal sale d'Epson (solfato di magnesia) per mezzo del sottocarbonato di potassa; quindi si fa passare nel miscuglio una corrente di gas acido carbonico puro continuando sino a che il sottocarbonato di magnesia sia interamente disciolto; si lascia evaporare il liquido spontaneamente a lento calore per ottenere il sale cristallizzato, il quale ha la forma di cristalli trasparenti che sono dei prismi esagoni terminati da una tavoletta esagona.

Per doppia decomposizione ottiensi puro questo sale. Il bi-carbonato di potassa e di soda sui sali solubili di magnesia operano un tal risultato. È in questo stato che

esiste in tutte le acque che contengono magnesia in soluzione. Il bi-carbonato di magnesia è solubile in quarantatre volte il suo peso di acqua; nell'acqua calda è meno solubile. Si usa in medicina come un ottimo assorbente; la sua solubilità nell'acqua al contrario della *magnesia alba*, lo fa riguardare per un medicamento importantissimo; alla dose di due dramme è leggermente purgativo; è poi molto utile per togliere le acidità dello stomaco, per cui entra in alcune acque che vengon usate come antiacide.

CARBONATO DI PIOMBO

O SOTTO-CARBONATO DI PIOMBO.

Cerussa, Bianco di piombo ec.

(Metodo di Thenard).

Si prendono venti parti di sale di saturno (acetato di piombo neutro) e si uniscono a libbre ventisei litargirio porfirizzato; si aggiunge dell'acqua e si fa bollire per ottenerne completa dissoluzione. Trattando direttamente il litargirio coll'acido acetico si ottiene parimente un sotto-acetato di piombo. Nella dissoluzione del litargirio s'introduce una corrente di gas acido carbonico il quale decompone la quantità di ossido stata disciolta dall'acetato neutro, riducendolo allo stato di carbonato che precipita mentre il sotto-acetato ritorna al primitivo stato di acetato neutro. Si separa il liquore chiaro che può servire a ridisciogliere nuova quantità di litargirio ed a ottenere altro carbonato. Si raccoglie il precipitato e si lava finchè l'acqua non esca pura.

Il Farmacista dovrà servirsi sempre per le diverse preparazioni della biacca, o cerussa priva di quelle sostanze che ordinariamente vi si aggiungono, come il bianco di Spagna, il carbonato ed il solfato di barite. La cerusa è bianca; insolubile nell'acqua; essa diviene nerastra per la presenza del gas idrogeno solforato pel quale formasi una piccola quantità di solfuro alla superficie.

Presa internamente produce dei sinistri effetti. I soccorsi da prestarsi in tali casi sono gli stessi che vengono indicati pei sali di piombo (vedi articolo *acetato di piombo*). La cura consiste nei purgativi, nei sudoriferi, e nei calmanti, e nel caso che nasca la costipazione, che è uno dei fenomeni consecutivi più frequenti nell'avvelenamento col piombo, nel combatterla con appropriati purgativi, e insistendo la stitichezza, far uso di clisteri con sena e olio.

CARBONATO DI POTASSA NEUTRO

O DEUTO-CARBONATO DI POTASSIO.

Alcali vegetabile cristallizzato, of.

P. Sottocarbonato di potassa fluido quanto vuoi.

Saturalo lentamente e per qualche tempo dentro all'apparato di *Wulfio* con una corrente di gas-acido carbonico, ed i cristalli che otterrai, asciugali sopra carta sugante e serbali in boccia chiusa.

Si usano altri metodi per ottenere questo sale, fra i quali quello da preferirsi è di esporre una soluzione di potassa a sessantasei B. in vasi di terra verniciati, e di larga superficie, nel gas acido carbonico che si sviluppa dalla fermentazione della birra o del vino: questo metodo oltre ad offrire economia e semplicità nell'operazione, dà il mezzo di poterlo preparare in grande quantità e di ottenerlo di una bellissima cristallizzazione.

L'*Acqua di Falconer* non è altro che un'acqua carica di acido carbonico con entro una determinata dose di carbonato di potassa. In otto libbre di acqua pura si mette un'oncia di sottocarbonato di potassa, e coll'apparato col quale si fa l'acido carbonico si rende acida l'acqua.

Il sottocarbonato di potassa richiede doppia quantità di acido carbonico per passare allo stato neutro. La soluzione di questo sale ha una virtù antiacida, diuretica, efficace nella renella, ed è lodata per moderare l'eccessiva acidità dell'orina.

Dose dell'acqua: da once sei ad otto; del sale, da mezzo scropolo a quattro.

Assicurano che qualche volta l'uso della descritta acqua in dose anche maggiore produce della ubbriachezza.

CARBONATO DI SODA CRISTALLIZZATO.

P. Soda di commercio ridotta in grossa polvere e lasciata per quindici giorni esposta all'aria umida quanto abbisogna.

Si scioglie in apposito recipiente di ferro o di rame stagnato con acqua bollente quanto basta.

Si filtra; il liquore filtrato si evapora sino a pellicola, e si pone in recipiente di terra; si abbandona per due giorni, poi si raccolgono sopra tela i cristalli formatisi; l'acqua madre evaporata ancora darà degli altri cristalli, che riuniti si stendono sopra tela, si coprono con altra tela o carta, e si fanno asciugare per conservarli in vaso ben chiuso.

CARBONATO DI SODA NEUTRO.

BI-CARBONATO DI SODA.

P. Carbonato di soda cristallizzato quanto abbisogna.

Si riduce in grossa polvere: si pone a diversi strati in una cassa di legno tutta perfettamente chiusa e che abbia un solo foro sul fondo, pel quale vi si introduce una canna, col cui mezzo si fa entrare una corrente di gas acido carbonio.

Si continua ad introdurvi gas finchè il carbonato siasi perfettamente saturato.

Il bi-carbonato di soda si usa in medicina da dieci grani a mezza dramma; viene amministrato anco nei casi di renella formata di acido urico e di urato di ammoniaca. È da molto tempo che si usa sotto il nome improprio di *Acqua mefitica alcalina*.

D'Arcet preparò col bi-carbonato di soda delle pastiglie con una parte di esso sale e diciannove di zucchero,

uniti a della mucilaggine. Queste pastiglie si usano per facilitare la digestione in dose da quattro ad otto nel corso del giorno; è pure adoprato nelle arti, e serve a preparare le limonate gazzose ed a rendere spumosi i vini di natura zuccherina.

Cataplasma ammolliente, of.

P. Malva secca e polverizzata once quattro;
Radici d'altea secche e polverizzate once due;
Decotto di altea quanto basta.
Cuoci e fa cataplasma.

Cataplasma anodino, o impiastro di pane e latte, of.

P. Midolla di pane once quindici;
Latte once venti;
Acqua bollente quanto basta.
Ammorbidita e stemperata nell'acqua la midolla di pane, passala per istaccio di crine, ed unita al latte cuocila a consistenza d'impiastro, agitandola continuamente con una spatola di legno.

Per renderla più efficace puoi, volendo, aggiungervi zafferano polverizzato una dramma, ovvero alcool con oppio e vino composto dramme due.

Cataplasma essiccante, of.

P. Farina di lupini once otto;
Detta di segale once quattro;
Vino bianco libbre quattro.
Cuoci per fare cataplasma.

CATAPLASMA MATURATIVO.

P. Farina risolutiva once sei;
Polpa di cipolla di giglio bianco once due;
Foglie d'acetosella once due e mezza;
Unguento basilico once una.
Decozione di malva e camomilla quanto basta per farne empiastro.

CATAPLASMA NARCOTICO.

Giusquiamo s. p.
Cicuta s. p.
Nicoziana s. p.
Solano nero s. p.
} ana denari trentadue;

Farina di semi di lino once quattro.

Decozione di papaveri quanto basta per fare empiastro.

CATAPLASMA RISOLVENTE.

(Manuale del Calderini).

P. Farina di fave
Farina di lupini
} ana once quattro;

Assenzio
Fiori di camomilla
} ana once due;

Vino rosso libbre tre e mezza.

Si mescolano e si fanno bollire sino alla dovuta consistenza.

CATAPLASMA SATURNINO.

(Manuale del Calderini).

P. Mollica di pane di frumento una libbra;
Acqua comune quanto basta.

Si fa bollire il tutto per un quarto d'ora finchè riducasi alla dovuta consistenza; sul finir della cottura vi si aggiunge

Estratto di saturno mezz' oncia.

Cerotto adesivo, of.

P. Cerotto diaplama una libbra;
Cerotto bianco o di cerusa;
Ragia di pino sciolta nella trementina once due.

A lento calore forma cerotto, avvertendo di colare la ragia di pino, sciolta nella trementina prima di formare il mescuglio.

Serve principalmente per riunire le labbra delle ferite e per diminuire l'estensione delle ulcere.

CEROTTO ASTRINGENTE.

(Manuale del Calderini).

P. Ragia di pino once sei;
Cera gialla } ana once tre.
Trementina }
Si mescolano fondendoli insieme, si colano per tela, poi vi si aggiunge
Polvere astringente once tre.
Si continua a mescolare finchè il miscuglio sia raffreddato; indi si fanno maddaleoni.

Cerotto bianco o di cerusa, of.

P. Olio d'oliva;
Biacca ana una libbra;
Cerotto diachilon semplice;
Cera bianca ana once sei.
Cuoci a lento calore, in vaso di rame stagnato e di bocca larga, l'olio colla biacca, infondendo di quando in quando piccole dosi d'aceto stillato, ed agitando continuamente con una spatola di legno: quando sarà cotto, mescolavi la cera liquefatta col cerotto diachilon semplice, e la massa soffredda riducila secondo l'arte in maddaleoni.

Cerotto citrino, of.

P. Cera gialla once sedici;
Ragia di pino once quattordici;
Grasso di castrato preparato once dodici;
Trementina once tre.
Volendo fare il *cerotto verde* aggiungerai
Verderame polverizzato dramme sei.
Prima di fare il cerotto cola la ragia di pino liquefatta nel grasso e nella trementina, poi aggiungi la cera.

Cerotto de ranis con mercurio, of.

P. Cerotto diachilon semplice una libbra.

Liquefatto a lento calore, uniscilo con unguento mercuriale once tre.

Virtù antivenerea detergente.

Cerotto diachilon semplice, of.

Oleato e margarato di piombo.

P. Olio d'oliva libbre tre;
Litargirio una libbra e mezza.

Cuoci a consistenza di cerotto in vaso adattato ed a lento calore, agitando continuamente con una spatola di legno, ed infondendovi di quando in quando piccole dosi d'acqua bollente, che tutte insieme equivalgano al peso del litargirio.

Il più usitato per cicatrizzare e per le esulcerazioni.

Cerotto diachilon con gomma, of.

P. Cerotto diachilon semplice libbre cinque;
Cera gialla once nove.

Ai suddetti ingredienti insieme strutti a lento calore unirai
Gomma ammoniaca once quattro;
Galbano once due; liquefatti in
Trementina once sei.

Per farne cerotto.

Virtù stimolante: promuove la suppurazione: scioglie le durezze rimaste dopo gli ascessi.

CEROTTO D'ALTEA.

(Manuale del Calderini).

P. Grasso colato di porco } ana once quattro.
Grasso colato di manzo }
Cerotto semplice } ana once due.
Cera bianca }

Si mescolano in un recipiente di ferro e si fondono a lento fuoco, indi movendo la mistura con cilindro, finchè abbia preso consistenza di miele, vi si versa in apposite scatole di carta per farne tavolette.

Cerotto diapalma, of.

P. Cerotto diachilon semplice libbre due;
Grasso di castrato preparato once sei.
Struggi a lento fuoco ed aggiungivi:
Perossido di ferro polverizzato once due; e fanne cerotto.

Alcuni per renderlo più adesivo aggiungono al diachilon il perossido di ferro stemperato in once quattro di acqua, e lo tengono al fuoco finchè l'acqua sia evaporata e sia seguito il miscuglio: dopo vi uniscono once quattro di trementina per farne cerotto.

Cerotto di sapone con canfora, of.

P. Cerotto diachilon semplice una libbra;
Liquefatto combinalo con
Sapone di soda raschiato once cinque;
Canfora un'oncia, sciolta in
Olio d'oliva quanto basta.

Cerotto o impiastro corroborante d'Edimburgo, of.

P. Cerotto diachilon semplice una libbra;
Ragia once tre;
Cera gialla e olio d'oliva, ana once una e mezza;
Solfato di ferro calcinato once quattro.

Fondi il cerotto diachilon coll'olio, e poi mescolavi la ragia e la cera: fuso il tutto incorporavi il solfato di ferro.

Serve per corroborare le reni.

Cerotto o impiastro di cicuta, of.

P. Cera gialla una libbra;
Olio d'oliva once sei.
Liquefatta la cera nell'olio a lento calore vi unirai
Gomma ammoniaca once due, sciolta in trementina un'oncia;
Estratto di cicuta once quattro.

Incorporando tutto insieme farai cerotto.

Nella stessa maniera ti regolerai per fare il cerotto di giusquiamo, sostituendolo alla cicuta.

Virtù risolvente e fondente.

Cerotto o impiastro vescicatorio, of.

P. Cera gialla once otto;
  Olio di oliva e trementina, ana once tre e mezza;
  Canterelle in polvere once cinque e mezza.

Struggi il tutto a lento calore, poi aggiungi le canterelle e serba per l'uso.

CEROTTO PER I CALLI.

(Manuale del Calderini).

P. Ragia di pino mezz' oncia;
  Pece greca } ana denari otto;
  Trementina }
  Gomma ammoniaca denari sei.

Si fa liquefare il tutto mescolato in un recipiente di terra, poi vi si unisce
  Sublimato corrosivo polverizzato grani quattro.

Si lascia raffreddare, sempre agitando, e si fanno maddaleoni.

CEROTTO PER LE ERNIE.

(Ricetta di Monteggia).

P. Ragia di pino once tre;
  Grasso depurato di manzo once due;
  Cera gialla once tre;

Si mescolano col fonderli insieme e si colano per tela; alla colatura si unisce
  Colcotar di vetriolo lavato e polverizzato un'oncia;
  Vallonea polverizzata once due.

La vallonea deve essere ben polverizzata insieme al calcotar e bene unita al cerotto; raffreddato che sia se ne fanno maddaleoni.

Cerotto vescicatorio, of.

P. Cera gialla;
Trementina ana once tre;
Pece greca once due;
Olio d'oliva mezz'oncia.

Liquefatto che sia il tutto a lento calore, leva il vaso dal fuoco agitando il mescuglio, e quando comincia a divenire denso aggiungi

Canterelle polver. once sei.

Agitando continuamente farai cerotto, che dividerai in tanti pezzetti del peso di mezz'oncia, i quali serviranno per due vescicanti ordinarii.

Cerotto vescicatorio estemporaneo, of.

P. Cera gialla once quattro;
Trementina cotta;
Colofonia, ana once due;
Grasso di castrato once una e mezza.

Struggi il tutto a lento calore, agitando continuamente, e freddato che sia il mescuglio, farai cerotto.

Questo metodo è riescito vantaggioso ed economico; si stende il cerotto, e s'impolvera la superficie con delle canterelle grossolanamente polver. in dose di mezzo scropolo a mezza dramma, secondo la grandezza del vescicante.

Cerotto vescicatorio indolente.

P. Trementina veneta once tre;
Cera gialla once una e mezza.

Fondi a lento calore ed aggiungi

Canterelle polver. once due.

Getta il mescuglio ben fluido sopra una tavola di marmo bagnata, in tanti dischi della grandezza e grossezza circa di un paolo *(Silvestri)*.

Questi vescicanti, nei quali le canterelle restano inviluppate, non alzano la vessica, e perciò sono detti indo-

lenti. Tenuti lungamente applicati, producono del rossore, intorno al quale geme un fluido sieroso.

CHININA.

Alcali della China.

P. Estratto alcoolico o resinoso di china gialla q. v.;
Acqua acidulata con acido idroclorico q. b.

Fa bollire in matraccio di vetro finchè l'estratto sia completamente sciolto. Cola per tela, ed al liquore colato aggiungi della magnesia in eccesso, cioè più di quella necessaria per saturarne l'acido idroclorico. Una parte di questa magnesia si unisce all'acido idroclorico messo coll'acqua, una porzione si unisce all'acido chinico della china, ed il rimanente si precipita colla chinina. Filtra e raccogli il residuo, che lavato più volte con acqua fredda, lo farai asciugare colla pressione fra la carta sugante, servendoti anche sul fine del torchio. Finisci di asciugarlo al calore del bagno-maria. Polverizza la materia secca e mettila in macerazione ad una temperatura di 50° R., con alcool a 36° ed in tanta quantità che sopravanzi per due o tre dita la polvere magnesiaca. Filtra e rimetti nuovo alcool col residuo, ripetendo questa operazione per varie volte, e fino a tanto che l'alcool non abbia più sapore amaro. Riunisci tutti i liquori alcoolici e mettili in istorta a stillare in bagno-maria, finchè restino nella storta poche once di liquido viscoso scuro che è la chinina impura. Sciogli questo residuo in altra dose di acqua acidulata con acido idroclorico, trattalo con magnesia, e ripeti le medesime digestioni nell'alcool come sopra si è detto. Ristillando a bagno-maria tutte le lavature alcooliche si ottiene per residuo la chinina in forma di una materia bianca amara, poco solubile nell'acqua e solubilissima nell'etere.

La chinina è l'alcali attivo delle chine, e quello perciò in cui credesi risiedere la virtù febbrifuga; per altro in medicina si preferiscono i di lei sali, perchè essendo più solubili della chinina pura, esercitano meglio la loro

azione sull'economia animale. Essa facilmente si combina con varii acidi, cosicchè si possono formare i diversi sali anche direttamente. Il solfato è quello che si usa a preferenza, ma si prepara in modo diverso: si può esso anche decomporre colla magnesia e ricavare la chinina (vedi *Solfato di Chinina*).

CIANURO DI MERCURIO

O DEUTOCIANURO DI MERCURIO.

Prussiato di mercurio, of.

P. Azzurro di Berlino once due;
Deutossido di mercurio un'oncia.

Polverizza il tutto e mescola bene, e quindi messa la materia in cassula di porcellana, aggiungivi
Acqua stillata once dodici.

Bolli finchè il colore siasi cambiato in verde sporco; filtra, lava il residuo con acqua bollente, che filtrata unirai alla prima bollitura, ed evaporerai a pellicola. Si formeranno dei cristalli che riscioglierai in acqua stillata per nuovamente ottenerli puri coll'evaporazione.

Il cianuro di mercurio si amministra in molti casi nei quali è proposto l'acido prussico; conviene però essere cauti nella sua amministrazione.

Serve a preparare l'acido idrocianico.

CINCONINA.

P. Estratto alcoolico resinoso di china grigia, o di china calissaia quanto vuoi;
Acqua acidulata con acido idroclorico quanto basta.

Seguita lo stesso metodo indicato per la chinina, ed otterrai per residuo della distillazione dei liquori alcoolici, una quantità di cristalli aghiformi, che depurati con alcool e nuove evaporazioni ti daranno la cinconina pura, bianca, cristallina, amara, poco solubile nell'acqua e nell'etere, solubilissima per il contrario nell'alcool.

La cinconina ha le stesse proprietà della chinina per le febbri intermittenti, tanto allo stato di cinconina pura quanto allo stato di sali diversi, che sono essi pure, attesa la loro maggior solubilità, preferibili alla cinconina pura: per altro è stato riconosciuto che essa ed i suoi sali sono meno attivi dei sali di chinina, i quali per questo motivo sono più usati.

Crediamo far cosa grata ai cultori della farmaceutica enumerare in succinto i sali che la chinina e la cinconina formano con i diversi acidi, perchè di questi troppo poco è stato detto fino al presente giorno.

Acetato. L'acetato di chinina è leggermente acido, facilmente cristallizzabile, poco solubile a freddo.

Arseniato. L'arseniato di chinina rassomiglia al fosfato del quale parleremo in appresso.

Citrato. Il citrato di chinina è un poco acido, cristallizzabile; esso si prepara versando una soluzione acida di citrato di soda o di potassa, in una soluzione di solfato di chinina: il liquido, raffreddandosi, lascia depositare il citrato. Questo sale, che si crede produrre meno sconcerti del solfato di chinina, al quale è anteposto, si amministra alla dose da sei fino a ventiquattro grani, secondo le circostanze, in pillole o in prese.

Idrocianato. L'idrocianato di chinina è stato proposto dal dottor *Brutti* di Cremona nella cura delle febbri intermittenti; ma la facilità somma con la quale questo sale si altera, ha fatto sì che gli sia stato anteposto l'idroferro-cianato di chinina, che *Zaccarelli* e *Carioli* hanno adoprato con successo, e che *Gallicano Bertozzi* di Cremona insegna di preparare, facendo bollire in sei o sette parti di acqua una parte e mezza di prussiato di potassa ferruginoso ed una parte di solfato di chinina sottilmente polverizzato: sul principio il liquido si intorbida, quindi divien chiaro, precipitandosi nel fondo e sulle pareti del matraccio una materia di color giallo verdognolo, di consistenza oleosa, la quale lavata, dopo aver decantato il liquido con acqua distillata, onde separare il solfato di chinina non decomposto, è necessario

trattare con alcool caldo, filtrare ed evaporare. Ottenuto in tal guisa l'idro-ferro-cianato di chinina si presenta sotto forma di aghi cristallizzati alla rinfusa, di un giallo verdognolo, di un sapore amarissimo, che rammenta sul primo quello della chinina, indi quello dell'acido idrocianico: desso è solubile nell'alcool caldo e nell'acqua bollente, che lo decompone in due sali, uno solubile l'altro no. L'idro-ferro-cianato di chinina è stato prescritto alla dose di due, quattro e sei grani.

Sembra che l'idro-ferro-cianato di chinina colorato in giallo verde non sia puro, poichè molti moderni chimici opinano che quel colore sia dipendente dalla chinina alterata. Crediamo perciò qui opportuno di descrivere il processo del sig. *Del-Bue* con cui si ottiene questo sale affatto scolorato: ripeteremo le stesse di lui parole. « Sciolte trenta parti di idro-ferro-cianato di potassa in 1600 parti d'acqua ho unito alla soluzione cento parti di solfato di chinina, dopo di averle ridotte con una piccola quantità di essa in una poltiglia omogenea, e la fiala contenente il miscuglio l'ho agitata nell'acqua di una temperatura dai 40 ai 45° R., e non più, fino a che la materia solida si è presentata sotto forma di piccoli fiocchi, e bene si vedeva fra essi il liquido chiaro... I fiocchi gli ho raccolti sopra un feltro di carta, gli ho lavati con dell'acqua distillata sino a che le lavature più non erano intorbidite dai sali di barite; quindi gli ho fatti seccare in una stufa fra carta asciugante ».

Questo sale preparato nel modo indicato è bianco, prende col tempo una tinta pagliata per l'azione della luce, cristallizza in piccoli aghi opachi, ha odore leggermente di acido idrocianico. Il suo sapore è simile a quello della china, e rammenta quello delle mandorle amare. È molto solubile nell'alcol e pochissimo nell'acqua. La sua soluzione trattata coi sali di ferro perossidati produce una tinta bleu vaghissima.

La sua virtù antiperiodica e deprimente fu fra noi recentemente verificata dal dottor *Gavazzenio Gavazzeni* in varii casi particolari: la dose ch'egli ne amministrò fu dai due ai tre grani per volta. —

Idroclorato. Vinkler ha proposto di preparare l'idroclorato di chinina mescolando quarantotto parti di solfato di chinina con dodici di idroclorato di barite e quattrocento ottanta parti di acqua; di filtrare, lavare il precipitato e di farlo evaporare. Questo processo dà tanto idroclorato di chinina quanto è stato il solfato adoprato: il sale ottenuto è di un colore di perla più solubile del solfato, al quale *Pelletier* ha proposto anteporlo, in minor dose, nella cura delle febbri intermittenti.

L'idroclorato di cinconina è solubile nell'acqua ed insolubile nell'etere; la sua cristallizzazione in aghi lo farà distinguere dall'idroclorato di chinina.

Nitrati. Il nitrato di chinina è oleoso; quello di cinconina è incristallizzabile.

Ossalati. L'ossalato di chinina è neutro; desso cristallizza sotto forma di aghi; è poco solubile a freddo, molto a caldo, moltissimo in un eccesso di acido. Quello di cinconina è solubilissimo nell'alcool, soprattutto a caldo.

Fosfati. Harless ha esperimentato il fosfato di chinina, il quale cristallizza in piccoli aghi bianchi, traslucidi, un poco perlati; desso è solubile nell'acqua. Quello di cinconina cristallizza difficilmente.

Solfati. Vedi *Solfato di chinina.* Il solfato di cinconina cristallizza in prismi a quattro faccie, di un bianco color di vetro; esso è solubile nell'acqua e nell'alcool, insolubile nell'etere, e molto meno amaro del solfato di chinina; si può amministrare come il solfato di chinina.

CITRATI DI FERRO.

Due sono i citrati di ferro, il citrato di protossido, o citrato ferroso, ed il citrato di deutossido, o citrato ferrico.

Il citrato di protossido di ferro si ottiene facendo agire una soluzione di acido citrico sul ferro, il quale viene disciolto con sviluppo di gas idrogeno: il liquore che ne resulta è bruno, e con l'evaporazione spontanea lascia depositare dei piccoli cristalli di color verdognolo.

Il citrato di deutossido di ferro che si ottiene facendo agire l'acido citrico sull'ossido ferrico, è una massa salina scura, rossiccia, incristallizzabile e facilmente solubile nell'acqua. Una soluzione molto satura di citrato ferrico, dietro gli insegnamenti del professore *Beral* di Parigi, distesa in sottilissimi strati sopra lastre di vetro e seccata alla stufa, si presenta sotto la forma di scaglie o laminette trasparenti, di color rosso giacinto, brillantissime ed inalterabili all'aria. Questa preparazione offre il vantaggio a preferenza degli altri sali di ferro ad acido vegetabile, di poter essere con esattezza dosata e di formare un vino, un siroppo e delle pasticche di un colore e di un sapore piacevole, che possono conservarsi per lunghissimo tempo.

Il citrato di ferro, amministrato in qualunque modo, è stato trovato vantaggioso nella clorosi, nell'amenorrea, nella dispessia ec., alla dose di dodici grani fino a ventiquattro e più progressivamente, preso ad intervalli nel corso del giorno, o in pillole, o in siroppo, o in pasticche.

CLORO.

Gas acido muriatico ossigenato, of.

P. Manganese in polvere una parte;
 Acido idroclorico parti sei.

Poni il tutto in una storta tubulata annessa all'apparato pneumatico chimico; riscalda la storta, ed otterrai un gas di colore giallo verdognolo, che chiamasi cloro, e che fu conosciuto col nome di *gas marino deflogisticato, gas murigene, ec.*

Il cloro è una sostanza semplice e solubile nell'acqua fredda, ed in tal modo si forma il cloro liquido, già conosciuto sotto il nome di *acido muriatico ossigenato.*

Mancando l'acido idroclorico, si può adoprare il seguente metodo:

P. Manganese in polvere parti 27;
 Sale comune secco parti 30.

Insieme uniti in una storta tubulata coll'apparato pneumatico chimico aggiungi

Acido solforico parti diciotto, allungato con acqua parti dodici.

Procedi come sopra.

Il cloro ha un odore soffocante, agisce sulle fauci con molta forza.

Sciolto nell'acqua ed esposto alla luce, decompone l'acqua combinandosi coll'idrogene della medesima, ed in tal modo si forma l'acido idroclorico.

Distrugge i miasmi contagiosi e fetidi, levando ai medesimi l'idrogene, e convertendosi in gas acido idroclorico, il quale neutralizza l'ammoniaca, che coll'idrogene entra nelle esalazioni putride animali e vegetabili.

Sciolto il cloro nell'acqua ed allungato in modo da prendersi internamente, neutralizza il principio narcotico dell'oppio e della cicuta. È proposto internamente nell'idrofobia e nelle febbri tifiche: esternamente per la scabbia e contro l'idrofobia colla immediata applicazione sulla ferita per decomporre il veleno.

Devesi anteporre agli altri gas proposti per purgare gli spedali, le stalle ed ogni altro luogo infetto di contagio.

Per facilitare l'operazione si prende un pentolo di terra, nel quale si mettono cinque parti di sale comune, una di manganese in polvere, tre di acido solforico allungato con due parti di acqua. Si mette il pentolo sopra un poco di fuoco, e subito si sviluppa il cloro in forma di gas. Un' oncia della detta mistura disinfettante basta per una sala di otto letti: l'operazione si ripete fino chè il bisogno lo richiede: nelle sale grandi si può fare suffumigio in diverse parti.

CLORO ESTEMPORANEO.

Boccia disinfettante di Guyton.

Metti in una boccia col tappo smerigliato, della capacità di due once circa di acqua:

Manganese grossolanamente polv. scropoli tre;
Acido nitrico scropoli nove;
Acido idroclorico scropoli otto.

Chiudi la boccia, la quale deve essere per due terzi vuota, condizione necessaria per contenere senza pericolo il gas.

Si sviluppa nella boccia il cloro, che si conserva lungo tempo, e si fa sentire con forza ogni qual volta si apre la boccetta.

È un utile ritrovato per quelle persone che per necessità debbono visitare luoghi infetti. Per trasportare la boccia con sicurezza, si rinchiude in una custodia di legno con coperchio fermato a vite, acciò il tappo della boccia resti fisso.

L'apparato più comodo per gli spedali, per le carceri e per le navi è quello fatto con una boccia di cristallo della capacità di due libbre di acqua circa. Si sega il collo alla boccia acciò l'apertura sia grande, si spiana tanto che si possa perfettamente chiudere con un pezzo di cristallo piano. La boccia così ridotta si fissa sopra un pezzo di asse fra due legni perpendicolari, sopra i quali si ferma un regolo di legno avente nel mezzo una vite di legno corrispondente alla bocca della boccia, mediante la qual vite si ferma il cristallo piano, che chiude la boccia ed impedisce l'esito del gas racchiuso. Per una boccia della descritta grandezza si richiede:

Manganese in pezzetti once una e mezza;
Acido nitrico once cinque;
Acido idroclorico once quattro.

L'azione di questo apparato disinfettante dura più mesi.

CLORURO DI ANTIMONIO.

Butirro d'antimonio, of.

P. Sal comune ben asciutto una libbra;
Vetro d'antimonio;
Acido solforico, ana once sei;
Acqua piovana once tre.

Mescola in una storta di vetro e stilla.
Il prodotto avrà una consistenza oleaginosa, e perciò fu chiamato butirro.
È caustico, e serve per fare la polvere di Algarotti.

CLORURO DI BARIO.

Muriato di barite secco.

P. Solfato di barite o pietra di Bologna quanto vuoi;
Polverizza il tutto e fondi in crogiuolo per due ore circa.
Sciogli la massa in acqua piovana e rendi insipido il sedimento ottenuto mediante ripetute lavature.
Dopo sciogli il detto sedimento terroso nell'acido idroclorico allungato con altrettanta acqua stillata, filtra la soluzione e cristallizza.
Scioglierai i cristalli ottenuti in acqua pura che decomporrai con giusta dose di carbonato di potassa. Lava il precipitato ottenuto, che è *carbonato di barite*, e torna a scioglierlo con nuovo acido idroclorico, cristallizzando la soluzione: rasciuga i cristalli e serba per l'uso.
Si prepara la soluzione prendendo una parte di cristalli di barite, o cloruro di bario, e cinque parti d'acqua stillata. Questa soluzione si chiama *idroclorato di barite.*
Dose: da gocce cinque a dieci, accrescendo con molta cautela la dose gradatamente. Si usa come il muriato di calce.

CLORURO DI CALCIO.

P. Calce estinta nell'aria umida o con regolata dose di acqua, che si conosce sotto il nome d'idrato di calce, e metti quella quantità che ti piace in adattato recipiente, che si possa unire e lutare con un apparato, dal quale si sviluppi del cloro in forma di gas, come si descrive nel processo per fare il clorato di potassa: (vedi *Clorato di potassa*). L'idrato di calce assorbe e si combina col cloro, e si ottiene un sotto-clorato di calcio, il che non segue se la calce è perfettamente secca: messo il sotto-clorato

di calcio nell' acqua la metà della calce precipita al fondo, e l'altra metà resta sciolta nell'acqua con tutto il cloro, e forma un cloruro di calcio neutro, il quale ha tutte le proprietà dei cloruri di potassio o di sodio (vedi *questi cloruri*), ma di più si conserva essendo chiuso in forma di sotto-cloruro quanto tempo si vuole, e si può nel momento farne la soluzione nell'acqua per adoprarlo: così pure è utilissimo per la facoltà straordinaria di favorire la vegetazione delle piante; applicato all'organizzazione animale, come fu osservato da *Labarraque*, arresta in poco tempo i progressi della cancrena, dei cancri, delle ulcere, e favorisce prontamente la riproduzione della carne che cicatrizza le piaghe: finalmente avendo la facoltà di togliere il puzzo alle parti cadaveriche, serve con grande utilità nei casi dove fosse necessario fare delle sezioni a dei cadaveri in putrefazione, che usando di questo fluido possono eseguirsi senza incomodo.

CLORURO DI CALCE.

Muriato ossigenato di calce, Polvere di Tennant, Polvere d'imbianchimento, Clorito di calce, ec.

Questo sale è distintamente diverso dal precedente, poichè qui si tratta della combinazione del cloro coll'ossido di calcio, e nell'altro di quella del cloro col calcio.

Il cloruro di calce ottiensi prendendo della calce idrata, cioè spenta coll'acqua, mescolandola con del muriato di soda (sal comune) nella proporzione di ventiquattro parti della prima ed una parte del secondo; s'introduce il miscuglio in grandi vasi di terra verniciata o di piombo di forma allungata; si fa giungere il cloro preparato coi metodi ordinarii per mezzo di un tubo ritorto di vetro o di piombo nel miscuglio medesimo, avvertendò che per l'estremità del tubo peschi in fondo del vaso: lo sviluppo del cloro dovrà essere lento; l'operazione continua finchè la calce sia bastantemente carica di cloro. Quando il miscuglio incomincia ad umettarsi ciò indica che l'operazione è a suo termine; ma per più certezza conviene

assicurarsi per mezzo del clorometro del grado di saturazione di questo sale.

Può ottenersi anche allo stato liquido facendo entrare in questo caso il cloro gazoso nel latte di calce finchè ve ne abbia in eccesso: terminata l'operazione si filtra il liquido e si conserva in bottiglie ben chiuse.

Il cloruro di calce è di un uso preziosissimo per disinfezione d'ogni genere, come preservativo certo dalle malattie contagiose, e capace di distruggere i cattivi odori. In medicina è utilissimo nelle piaghe di cattivo carattere, e nei casi di asfissie prodotte dai gas che si svolgono dalle latrine.

CLORURO DI ORO.

Muriato d'oro, of.

P. Oro puro in lamine una parte;
Acido idrocloro-nitrico (acqua regia), parti tre.

Sciogli in matraccio di vetro a lento calore, e fatta la soluzione evapora a secchezza; ma avverti di regolare il fuoco, onde il sale non si decomponga.

Riponi in boccia chiusa il sale ottenuto.

È proposto questo sale non meno che il cloruro di oro e di sodio, e l'ossido d'oro per debellare le antiche affezioni veneree, le esostosi e le ostruzioni delle glandule dipendenti da causa venerea o cancerosa.

Si adopra in frizioni sulla lingua e sulle gengive in dose di un ottavo di grano fino a mezzo grano, mescolato con una piccola quantità di polvere di liquirizia. Internamente si amministra in pillole alla dose di un sedicesimo di grano unito ad un estratto.

CLORURO DI POTASSIO.

P. Potassa fluida quanto vuoi.

Messa in adattato recipiente si fa comunicare coll' apparato, dal quale si sviluppa in forma di gas.

È necessario che la potassa sia molto allungata, altrimenti essendo concentrata si forma bensì in principio del

cloruro, ma ben presto si decompone e si converte in gran parte in clorato di potassa che non può servire agli usi del cloruro.

Con lo stesso metodo si fa il cloruro di sodio: questi due cloruri si conoscono nelle arti sotto il nome di *acqua di javelle*, e sono di poca durata; al contrario quello di calcio, oltre che non ha l'inconveniente di convertire il cloro in acido clorico e formare del clorato, ha anche il vantaggio di conservarsi lungo tempo quando è nello stato di sotto-cloruro (vedi *Cloruro di calcio*).

I cloruri di potassio e di sodio non solo servono all'imbianchimento delle tele, ma sono lodati per la disinfezione dei luoghi e delle cose infette, delle sostanze animali imputridite, e vengono anteposti al cloruro di calcio perchè l'alcali saponizza con più forza le parti grasse ed oleose.

Collirio astringente, of.

P. Fiori di zinco una dramma;
Mucilaggine di semi di cotogne preparata coll'acqua di rose once dieci.
Mescola.

COLLIRIO DI MORAND CONTRO IL GOZZO.

P. Idroclorato d'ammoniaca polv. }
—— di soda decrepitato polv. } ana once due.
Spugna calcinata polv. }

Si mescolano le polveri, e se ne stende una giusta quantità sul cotone scardassato; si ricuopre con una mussolina, se ne fa una cravatta, e si rinnuova la polvere ogni sei o sette giorni.

CONCINO.

P. Galla polverizzata quanto vuoi.
Acqua pura quanto basta per fare un decotto saturato.
Filtra il decotto, e con sotto-carbonato di potassa polverizzato precipita il concino, che cadrà al fondo del vaso

in fiocchi grigio-verdi. Lava il precipitato in acqua ben fredda, e rasciugalo prontamente. Seccato che sia diviene bruno, fragile e lucido come una resina, ed è solubile nell' acqua bollente.

Questo è il concino, il quale trovasi nella scorza della quercia ed in tutti quei vegetabili che sono atti a conciare le pelli.

Sciolto nell' acqua è un sicuro reagente per iscuoprire la presenza della gelatina e dell' albume negli umori animali: come la colla sciolta è un ottimo reagente per iscoprire il concino nelle soluzioni e nei decotti delle sostanze vegetabili.

Secondo le ultime scoperte pare che il concino non sia un principio immediato di vegetabili, ma una sostanza composta e variabile; altrimenti converrebbe ammettere diverse specie di concini secondo il colore dei diversi precipitati che si osservano nel solfato di ferro.

È stato somministrato solo, ed unito alla china nelle febbri periodiche.

Dose: da mezzo scropolo a mezza dramma (vedi *Tannino*).

Conserva di acetosa, of.

P. Foglie di acetosa quanto vuoi.

Scelte e ridotte in polpa finissima, e passate per uno staccio di crine, le mescolerai in mortajo di marmo, con zucchero raffinato e pestato, tre volte più del suo peso. Riponi il prodotto in vasi adattati.

Nella stessa maniera farai la conserva di coclearia e di altre piante antiscorbutiche, avvertendo che queste perdono col tempo la loro attività; fa d' uopo perciò prepararla quando ne avrai bisogno.

Dose: fino ad un' oncia.

Conserva di cedrato, of.

P. Scorze di cedrato una libbra;
Zucchero bianco libbre tre.

Cotte le scorze in acqua le indolcirai tenendole immerse

nell' acqua fredda, e mutandola più volte al giorno, e dipoi le unirai allo zucchero già chiarito, come si fa per la conserva di cotogne.

Conserva di cotogne, of.

P. Cotogne mondate dalla scorza e dai semi, libbre quattro.

Chiarito lo zucchero, farai cuocere nel medesimo le cotogne finchè saranno divenute morbide; dopo levate dallo zucchero, pestale in mortajo di marmo e riunisci di nuovo allo zucchero la polpa passata per uno staccio di crine, e cuoci a consistenza di conserva.

Nello stesso modo procederai per la conserva di mele appiole, di cornioli e di ogni altro frutto.

Conserva di rosa, of.

P. Bottoni di rose puliti dal calice, seccati, polverizzati e passati per uno staccio di velo fitto once tre;
Acqua aromatica di rose once otto;
Zucchero bianco libbre due.

Impasta la polvere coll' acqua prescritta, e dopo qualche ora di riposo unisci la pasta allo zucchero bollente chiarito e cotto appena, e riponi la conserva in vaso adattato.

Comunemente si usa per unire alcune medicine.

Decotto amaro, of.

P. Radici soppeste di genziana, di gramigna, ana mezz' oncia;
Corteccia di rami di frassino, di salcio bianco, ana mezz' oncia;
Muriato d' ammoniaca venti grani;
Acqua pura libbre tre.

Bolli per un' ora e cola il decotto.

Usato nelle febbri intermitenti.

Per una dose.

DECOTTO ANTIARTRITICO DI QUARIN.

P. Radice di salsapariglia contusa once quattro;
Solfuro di antimonio polverizzato, involto in una tela dramme sei;
Acqua comune libbre dodici.

Metti in un vaso di terra e fa bollire sino alla riduzione di sei libbre di decotto; indi leva dal fuoco e aggiungi:
Radice di liquirizia contusa once una;
Semi di anici contusi dramme due.

Si lasciano per un quarto d'ora in infusione, poi si cola il tutto per tela con forte pressione.

Di questo decotto se ne amministrano sei once alla volta ripettendone l'uso più volte al giorno.

DECOTTO ANTIVENEREO DEL POLLINI.

P. Radice di salsapariglia contusa oncie due;
Fumaria } ana dramme due;
Fiori di malva }
Foglie di senna dramme tre;
Radice d'aristolochia rotonda contusa;
Radice di saponaria contusa ana once mezza;
Acqua comune libbre sei.

Poscia si prende
Mercurio dolce polv. } ana una dramma
Allume di rocca polv. }

I quali separatamente dal resto s'involgono in una tela: indi si mette il tutto in un vaso di terra verniciato e si fa bollire al segno di ottenere con forte pressione una colatura di libbre due e mezzo.

Questa dose si amministra nel periodo di quarantotto ore ad once due o tre alla volta.

DECOTTO DEI LEGNI.

(Manuale del Calderini).

P. Rasura di legno guajaco once una e mezza;
Legno di ginepro contuso un'oncia;

Radice di saponaria contusa mezz' oncia;
Acqua comune libbre sei.

Si mescolano e si fanno bollire finchè il composto riducasi alla metà; in allora vi si aggiunge

Radice di liquirizia contusa due dramme.

Si cola con forte pressione.

S'amministra questo decotto come sudorifero e antisifil[illegible]

Dose: da una libbra a due al giorno.

DECOTTO DELLA CORTECCIA DELLA RADICE DI MELAGRANO.

P. Corteccia di radice secca di melagrano estratta di recente dramme dieci;
Acqua comune libbre due.

Si lascia macerare la corteccia nell' acqua per ventiquattr' ore in vaso di terra inverniciato, indi a leggiero calore si fa bollire finchè riducasi alla metà; si ritira dal fuoco e si cola bollente per tela.

Si amministra con molta efficacia tutta la dose nei casi di tenia; a dosi più piccole riesce giovevole ancora contro altre varietà di vermini.

DECOTTO DI MEZZEREON COMPOSTO.

Decozione antisifilitica.

(Swediaur)

P. Corteccia di mezzereon dramme due;
Stipiti di dulcamara dramme quattro;
Radici di bardana once due;
Acqua comune libbre cinque.

Si fa bollire fino alla riduzione di libbre tre.

Tutta la dose si amministra nel corso di ventiquattr' ore

DECOTTO DI ZITTMANN.

(Formulario di Vavasseur 255*).*

P. Radici di salsapariglia once dodici.

Si faccia bollire in acqua comune libbre ventiquattro da ridursi a libbre dodici.

Allume saccarato once una e mezza;
Mercurio dolce mezz' oncia;
Cinabro antim. dramme una che si pone nella colatura legato e sospeso dentro un panno: quindi si aggiunge
Foglie di sena once tre;
Liquirizia once una e mezza;
Semi d' anaci e di finocchio, ana once mezza.

Si coli la riduzione ridotta a libbre sedici e si ponga in bottiglie.

Questo decotto si prende a piccole tazze cominciando da due a tre al giorno, tenendo dietro agli effetti, poichè talvolta promuove scariche alvine troppo abbondanti, allora si sospende per qualche giorno, o si modifica la quantità di questo decotto. Se ne vantano maravigliosissimi effetti nelle malattie sifilitiche, e massimamente in quelle ribelli ad ogni altra maniera di cura e e inveterate.

Il signor *Habel* nello spedale di Vienna ne ha confermata la virtù, e crede che possa dipendere da una particolare combinazione della salsapariglia coi sali mercuriali; combinazione non ancora conosciuta.

DEUTO-ANTIMONIATO DI POTASSIO.

Antimonio diaforetico lavato, of.

P. Solfuro d' antimonio in polvere una libbra;
Nitro puro libbre tre.

Mescola le dette sostanze, e gettale a cucchiaiate in crogiuolo infocato; seguíta la detonazione, continua il fuoco per mezz' ora, procurando che non arrivi a fondersi.

Lava in acqua bollente il prodotto bianco ottenuto finchè sia insipido; allora rasciuga la polvere e serba in vaso chiuso.

Nell' acqua delle lavature vi resta fra gli altri sali dell' antimoniato di potassa solubile, che si può precipitare con un acido per ottenere una polvere bianca detta *cerussa d'antimonio* o *materia perlata di Kerkringio*, che è un tritossido di antimonio. Il primo prodotto che si

ottiene nel crogiuolo dopo la detonazione è chiamato in farmacia *fondente di Rotrou*, o antimonio diaforetico non lavato.

Di tutte queste preparazioni non si usa in farmacia che l'antimonio diaforetico lavato: alterante, diaforetico.

Col metodo proposto l'antimonio diaforetico riesce alquanto giallo per il ferro che si trova unito al solfuro d'antimonio. Per togliere questo difetto si adopera invece del solfuro di regolo d'antimonio, e si opera come sopra.

Il codice farmaceutico di Parigi invece di tre parti di nitro adopera parti eguali di nitro purissimo, e di regolo di antimonio: ne risulta sempre, usando il regolo, un antimonio diaforetico bianco, che chiamano cerussa d'antimonio.

Dose: da grani sei a trenta e più.

DEUTO-CLORURO DI MERCURIO.

Sublimato corrosivo, of.

Cloruro mercurico, of. (Berzelius).

P. Mercurio purificato; acido solforico, ana once sei.

Unisci in una storta a bagno d'arena e stilla a secchezza. Macina la massa salina ottenuta in un mortajo di porcellana con egual peso di sale comune decrepitato, e dopo metti il tutto in matraccio di tripla capacità. Sublima a bagno di arena con fuoco graduato, separa la massa sublimata dal sedimento salino che rimane in fondo al matraccio, e serba in vaso di vetro adattato.

Se il sublimato non riesce della necessaria perfezione, lo macinerai con nuova, ma piccola quantità di sale comune decrepitato, e ripeterai la sublimazione.

L'antidoto del sublimato corrosivo e di tutti i sali mercuriali solubili, è l'albume delle uova sbattuto coll'acqua, in proporzione di due once d'acqua per ogni otto chiare d'uovo. Bisogna somministrarne alcuni bicchieri al più presto possibile. La chiara decompone i detti sali, e ne risulta un sale insolubile *(Orfila)*. Vedi *Glutine*.

Il sublimato corrosivo si usa nelle malattie sifilitiche. Si adopra ancora per conservare le materie animali. Queste materie tenute immerse nella soluzione acquosa di questo sale, acquistano una durezza legnosa e divengono imputrescibili.

Il sublimato si amministra incominciando da un ottavo di grano disciolto nell'acqua distillata, aumentandone gradatamente e insensibilmente la dose sino ad un grano: a tale oggetto viene ordinariamente preparata dal farmacista la soluzione con grani quattro sublimato ed once quattro acqua distillata; così ogni dramma di essa ne conterrà un ottavo, per cui in tal modo resta facile al medico di aumentare ogni giorno il detto farmaco anche in minima frazione.

DEUTO-IDROCLORATO DI MERCURIO.

Liquore di sublimato corrosivo, of.

P. Acqua stillata una libbra;
  Sublimato corrosivo mezza dramma.
Farai soluzione.

La dose di questo pericoloso rimedio adoperato nelle malattie sifilitiche, e che fu usato in qualche altra malattia si estende fino ad uno scropolo col sciroppo di viole.

DEUTO-IDROCLORATO DI MERCURIO CON ALCOOL.

Liquore sifilitico di Van Swieten, of.

P. Sublimato corrosivo grani sei;
  Alcool once otto;
  Acqua stillata once quattro.
Unisci in boccia chiusa e lascia in digestione fino a perfetta soluzione.

Fu adoperato nelle malattie veneree.

Dose: da due a quattro dramme.

DEUTO-IODURO DI MERCURIO.

Ioduro mercurico (Berz.)

P. Idriodato di potassa sciolto in acqua stillata quant
vuoi;
Soluzione di sublimato corrosivo quanto basta.

Nella soluzione d'idriodato di potassa infonderai poco per volta la dissoluzione di sublimato corrosivo fin chè si forma precipitato. Filtra questo precipitato, che di un colore rosso vivo, lavalo con acqua stillata, e ser balo in vasi chiusi.

Avverti di non infondere o troppa o poca quantità soluzione di sublimato, perchè il deuto-ioduro che forma si riscioglie o nell'una o nell'altra soluzione qua lora non sia neutralizzata perfettamente.

Si adopra nelle affezioni scrofoloso-sifilitiche con gra vantaggio.

Dose: da un sedicesimo di grano fino ad un quarto grano crescendo per gradi, in pillole, o sciolto nell'a cool o nell'etere solforico.

DEUTO-NITRATO DI POTASSIO FUSO.

Sal prunello, o Cristallo minerale, of.

P. Nitro una libbra.
Fondilo in crogiuolo e gettavi dentro a poco per vol
Zolfo polver. mezz'oncia.

Terminata la combustione, getta la massa fusa sop una lastra di marmo o dentro una caldaja di rame asciu ta. Fanne pezzetti che conserverai in vaso adattato.

Questo veramente sarebbe un *solfato di potassa,* p chè lo zolfo si acidifica unendosi all'ossigene dell'aci del nitro.

Fu adoprato come il nitro.

Dose: da mezzo scropolo ad uno scropolo.

DEUTOSSIDO DI FERRO.

Ossido ferrico. Berz.

Etiope Marziale, of.

P. Perossido di ferro lavato tre parti.
Ferro preparato una parte.

Unisci e mescola diligentemente, ed in crogiuolo con coperchio lutato esponilo al fuoco, mantenendolo rosso per più d'un'ora. Freddato lo polverizzerai sottilmente in mortaio di porfido.

Si ottiene ancora il deutossido di ferro tenendo la limatura nell'acqua ed agitandola di quando in quando per cinque o sei mesi. Questo metodo una volta in uso, oggi è generalmente abbandonato.

Può ottenersi l'*etiope marziale* puro con un miscuglio omogeneo di carbonato di ferro e di acido acetico nella proporzione di otto parti del primo e tre e mezzo del secondo; esponendolo ad un forte calore entro un crogiuolo ben serrato praticando però un piccolo foro nella parte superiore per l'uscita dei vapori, e operando quindi come sopra. L'ossido così ottenuto contiene sempre un poco di carbone vegetabile il quale non gli toglie alcun pregio, ma può riuscire anzi utile in quei casi nei quali il medico crederà opportuno di associare i due farmaci. Quest'ossido è riguardato come tonico, astringente, e dai moderni come contro-stimolante. Si usa nelle emorragie passive, nella clorosi, negli infarcimenti dei visceri addominali ed in molti altri malori. Vien prescritto alla dose di mezzo denaro ad uno e mezzo per volta.

DEUTOSSIDO DI MERCURIO.

Precipitato per sè, of.

P. Mercurio puro quanto vuoi.

Mettilo in una boccia di fondo largo piano e di collo stretto, che chiuderai con un tappo di vetro smerigliato, e bucato con un foro capillare.

Procura che il mercurio cuopra il fondo piano del vaso all'altezza di due linee circa, e con calore eguale a bagno di arena conservalo a bollore per più mesi, e finchè sia convertito in un ossido rosso.

In oggi si preferisce il seguente.

DEUTOSSIDO DI MERCURIO.

Precipitato rosso, of.

P. Mercurio puro once dieci;
Acido nitrico allungato once sedici.

Fatta la soluzione in una storta tubulata con moderato calore si lascia in riposo per alcune ore acciò cristallizzi e si ottenga il deuto-nitrato di mercurio. Dopo si tiene riscaldata con calore graduato la massa salina fino che cessano i vapori e la storta si rende trasparente e chiara. Otterrai nel recipiente un acido nitroso debole, e resta nella storta l'ossido in piccole paglie che divengono rosso-giallastre. Per assicurarsi che non vi resti acido, si può riscaldare in un crogiuolo, che si accrescerà il colore rosso. Una volta si usava il precipitato per sè internamente da mezzo grano a due; in maggior dose è emetico e diviene velenoso. Più modernamente è stato proposto il precipitato rosso all'interno nelle malattie sifilitiche, e specialmente nella lue.

Per uso esterno come escarotico, e si fa unguento.

Il precipitato rosso mescolato anche in piccola dose all'inchiostro, è sufficiente per impedire lo sviluppo della muffa.

Diagridio preparato, of.

Questa preparazione non è altro che la scamonea sottilmente polver., la quale unirai triturandola con piccola dose di mandorle dolci, pestandole nell'atto d'adoperarle.

Sostituirai il diagridio così preparato al *cidoniato*, allo *zolforato*, ed al *rosato*.

Purgante efficace e violento.

Dose: da tre grani a venti.

DIGITALINA.

(Lancelot).

Trattasi l'estratto acquoso di digitale coll'alcool a 36 B. lla temperatura di 40; dalla soluzione evaporata a lento alore ottiensi un estratto rosso bruno, deliquescente. Si idiscioglie coll'alcool e si precipita con otto volte il suo eso di un liquido composto di due libbre di acqua distillata e tre once di acido idroclorico. Il precipitato è occoso, giallastro costituito da digitalina colorata. Dal quido precipitasi altra digitalina colla potassa. Raccolti due sedimenti si lavano, finchè le acque di lavatura non rrossino la carta di tornasole. Allora si fa seccare nella tufa, e siccome la digitalina non è affatto scolorita, si cioglie nell'alcool trattandola più volte col carbone animale. La soluzione scolorata abbandonata all'evaporaione spontanea, si deposita la digitalina in fiocchi riuniti. a digitalina ha sapore acre alcalino. È solubile in genere egli acidi dai quali viene precipitata dall'acqua. Sull'economia ha presso a poco le stesse proprietà della pianta digitale).

Dose: da grani uno a quattro.

DRAPPO INCOLLATO.

Taffettà d' Inghilterra, of.

P. Colla di pesce once due;
Acqua piovana libbre due.

Metti nell'acqua bollente la colla tagliata in minuti ezzi, nella quale la macererai per dodici ore; indi a ento calore cuocila a perfetta soluzione, e cola.

Distendi diligentemente sopra un telajo un braccio di affettà di quel colore che vuoi, e con pennello morbido larai da una sola banda una mano della suddetta colla alda, la quale volta per volta prenderai in quantità sufficiente in vaso separato, e v'infonderai poche goccie di lcool con balsamo tolutano. Ciò fatto, asciuga al sole o

a lento calore il taffettà incollato per ripetere la stessa operazione finchè avrai impiegata tutta la colla, ed il taffettà avrà acquistato la dovuta lucentezza; allora lo taglierai in pezzetti regolari, e lo conserverai involtato in carta.

ELATERINA OD ELATINA.

Si fa digerire per ventiquattro ore l'elaterio *(cocomero asinino)* nell'acqua calda; si tratta il residuo coll'alcool a 35 B., indi si evapora a consistenza oleosa, e col raffreddamento si separano de' gruppi cristallini d'aspetto setaceo i quali si lavano coll'etere solforico facendoli disseccare. L'elatina è bianca, di sapore amarissimo e poco stitica; è insolubile negli acidi, solubile nell'alcool; l'acido solforico concentrato la decompone ed ha luogo un liquido rosso-carico di sangue.

Il sig. *Hennel* ha dimostrato che l'elaterina entra nell'elaterio nella proporzione del 34 per cento, e la sua composizione risulterebbe giusta la di lui asserzione di

Carbonio diciassette;
Ossigeno diciotto;
Idrogeno undici.

L'elaterina è un possente veleno: alla dose di un dodicesimo di grano produce gli stessi effetti dell'elaterio preso in dosi forti. Venne riscontrata utile nell'anasarca per la sua virtù purgativa alterante e diuretica. Amministrata alla dose di un diciottesimo di grano in polvere unita a pochi grani di cremor di tartaro ogni tre o quattro ore fu trovata utile nelle affezioni dei visceri ipocondriaci, avendo aumentato il movimento peristaltico degli intestini senza coliche e senza vomito.

ELETTUARIO ANTELMINTICO DI CHABERT.

P. Radice di scialappa polv. }
— di valeriana polv. } ana un' oncia.
Solfato di potassa polv. }

Si mettono in mortajo, si uniscono le polveri diligentemente, poi vi si aggiunge

Ossimiele scillitico quanto basta per ridurre il miscuglio alla dovuta consistenza di elettuario. Pettorale, diuretico.

Dose: da una dramma a due e mezza disciolto in qualche veicolo.

ELETTUARIO ANTIEMORROIDALE.

(Manuale del Calderini)

P. Conserva di manna once tre;
Solfato di potassa polv. }
Nitrato di potassa polv. } ana dramme tre.
Magistero di solfo. }
Miele depurato quanto basta per dare al miscuglio la consistenza convenevole d' elettuario.
Dose: da un' oncia a tre alla volta.

ELETTUARIO ANTIEPILETTICO PERUVIANO DEL FULLER.

(Elettuario di Brera).

P. China peruviana polv. once sei;
Radice di valeriana polv. un' oncia;
— di serpentaria virginiana polv. mezz'oncia;
Cortecce di arancio polv. once tre.
Si mescolano le suddette polveri, indi vi si unisce
Elettuario diascordio once sei;
Sciolto dapprima con
Miele depurato quanto basta per ridurre tutta la massa alla dovuta consistenza di elettuario.

Dose: da due a quattro dramme per giorno disciolto in qualche acqua leggermente aromatica.

Elettuario antifebbrile, of.

P. China sottilmente polver. un' oncia;
Idroclorato d' ammoniaca venti grani;

A ol con oppio e vino composto goccie dieci;
M bianco once due e mezza.
Impa il tutto per una dose.

ELE JARIO ANTIFEBBRILE DI BORSIERI.

P. Fiori d'a a polver. } ana mezz'oncia;
Radice di g ana polver.
Sale ammonia olver.
China peruviana ver. once una e mezza;
Estratto di arancio } ana dramme due;
— di nasturzio a atico
— di trifoglio fibri
Il tutto si mescola insieme e s porpora esattamente in un mortajo, poi si aggiunge
Sciroppo di cicoria con rabarbaro to basta per ridurre la materia alla consistenza tuario.
Dose: da un'oncia a due per volta.

Elettuario antifebbrile per le quartane, of.

P. China sottilmente polver. once due;
Diascordio dramme due;
Sciroppo d'assenzio quanto basta per far elettuario.
Si prende nei due giorni di riposo, e suole produrre un ottimo effetto.

Elettuario diascordio, of.

P. Foglie di scordio;
Catechù, ana once tre;
Cannella;
Radici di tormentilla, ana once due.
Mescola diligentemente queste sostanze polverizzate, ed aggiungi:
Oppio purificato dramme due;
Miele depurato once ventotto;
Vino di Spagna quanto basta per sciogliere prima l'oppio e dare consistenza d'elettuario.

Se col tempo s'indurisce, ammorbidiscilo col vino suddetto.

Ha la virtù dell'oppio.

Dose: da mezza a una dramma.

Elettuario di teriaca, of.

P. Radici di angelica once sedici;
Dette di genziana una libbra;
Dette di valeriana once sei;
Zedoaria e cardamomo, ana once quattro;
Zafferano, mirra, oppio purificato, estratto di ginepro con zucchero, ana once due;
Miele bianco depurato libbre dodici.

Polverizzate e separatamente pestate le droghe secche le impasterai col miele caldo, nel quale avrai disciolto l'estratto di ginepro e l'oppio purificato. Per ridurre la massa a dovuta consistenza serviti del vino di Spagna, la qual cosa farai ogni qualvolta tu lo debba ammorbidire.

In tutte le preparazioni di questo elettuario finora proposte, la virtù dell'oppio prevale alle altre droghe.

Dose: da una dramma ad una e mezza.

ELETTUARIO IDRAGOGO.

(Farmacopea alemanna).

P. Estratto di ginepro } ana denari otto;
— di sambuco }
Radice di scialappa polver. }
Solfato di potassa polver. } ana dèn. due.
Ossimiele semplice }
Sciroppo di cicoria con rabarbaro }

Si mescola il tutto e perfettamente si conserva.

Dose: da due a quattro denari per volta.

ELETTUARIO LENITIVO.

(Codice farmaceutico di Parigi).

P. Polpa di prugne libbre tre;
Rob di sambuco libbre una.

Si mettono in un recipiente di rame stagnato e si mescolano insieme a lento fuoco, poi si aggiunge

Foglie di sena polver. } ana once sei:
Cremore di tartaro polver. }

Miele depurato quanto basta per ridurre la materia alla consistenza d'elettuario.

Dose: da mezz'oncia ad una e mezza nel corso del giorno.

ELISIRE DI CHINA.

(Manuale del Calderini).

P. China peruviana in grossa polvere once otto.

S'infonde e si lascia per otto giorni in

Alcool di vino once trenta.

Si passa a calore l'infusione con forte pressione. La china rimasta si fa bollire con acqua comune quanto basta per averne un decotto alla colatura di libbre due, a cui si aggiunge sciogliendo,

Zucchero bianco libbre tre.

Il decotto si lascia raffreddare per unirvi la già preparata infusione spiritosa di china, aggiungendovi poscia

Acqua di garofani libbre una.

Si filtra il miscuglio per carta e si conserva in vetro chiuso.

Si usa come attonante e per attivare la digestione alla dose di un'oncia e mezza.

ELISIRE DI PROPRIETA' DI PARACELSO.

P. Zafferano; tartaro solubile, ana once una;

Mirra polver., aloe soccotrino polv., ana once due;

Spirito di vino 24 3/4 B. once sedici.

Si unisce il tutto in un matraccio, si lascia in fusione per tre giorni o al sole o alla stufa, si decanta la tintura e sopra il residuo si mette

Spirito di vino dello stesso grado altre oncie sedici.

Si fa infusione come sopra, indi la colatura; ed unita

la seconda colatura alla prima, si filtrano ambedue per mezzo di una carta, e l'elisire filtrato si conserva in vetro chiuso.

È reputato emenagogo e blandamente purgativo.

Dose: da un'oncia a due unito a qualche liquido.

EMETINA.

P. Ipecacuana scura senza il filo legnoso, polverizzata un'oncia;

Etere solforico perfetto once quattro.

Unisci in un matraccio di vetro ben chiuso, e serba in luogo tepido per ventiquattr'ore, agitando ogni tanto il mescuglio. Decanta l'etere, che riscalderai dolcemente e più volte coll'acqua calda dentro ventiquattr'ore, acciò possa sciogliere tutta la parte oleosa tanto volatile quanto fissa. Decanta anche questo secondo etere ed uniscilo al primo per poi rettificarlo e per servirtene ad altr'uso. Tolta coll'etere la materia grassa ed odorosa, sul residuo dell'ipecacuana infondi alcool purissimo, cioè a 40° once sei, e tieni in digestione come hai fatto coll'etere; dopo ventiquattr'ore rinnova l'alcool per tre o quattro volte, ed unisci in un solo vaso distillatorio di vetro tutte queste tinture, avvertendo nelle ultime volte di riscaldare l'alcool a bollore col bagno-maria.

Stilla l'alcool delle tinture a bagno-maria, finchè resterà nel fondo del vaso una sostanza rosso-gialla, leggermente acida, d'un sapore amaro-acre, senza odore, deliquescente.

Unisci a questo residuo grani quindici di carbonato di magnesia, onde separare l'acido che sembra il gallico. Dopo sciogli di nuovo il residuo con una libbra di alcool a 36° per separare il gallato di magnesia; filtra, ed evapora a secchezza.

Otterrai una sostanza molle, di colore scuro, deliquescentissima, di sapore amarissimo, e che possiede tutta la virtù emetica contenuta nella ipecacuana adoprata, e perciò chiamata *emetina*, solubile nell'acqua in qualunque proporzione e che non si può avere cristallizzata.

L'*emetina* si può sostituire con più sicurezza alla ipecacuana, poichè si può con esattezza determinare la dose, e perchè essendo molto solubile, viene con facilità assorbita nel torrente della circolazione per tutto il tubo intestinale; finalmente in caso che la dose riescisse troppo generosa e l'azione fosse più del bisogno energica, basta una piccola dose di soluzione acquosa di galla per sospenderne l'azione.

Si prescrive l'*emetina* in due o tre dosi da prendersi nell'intervallo di mezz'ora: la prima sarà più forte delle altre.

Dose: quattro grani sciolti in quattr'oncie di acqua, se piace addolcita, serve per un adulto.

Per i bambini si somministra in due o tre pasticche, nelle quali vi sia in dose di mezzo grano per ciascuna.

EMULSIONE COMUNE.

Emulsione ordinaria.

P. Seme di mellone un'oncia.

Si pestano in mortajo, aggiungendo poco a poco

Acqua comune una libbra.

Si cola il liquido a traverso un pannolino, si spreme il residuo, indi all'emulsione ottenuta si unisce mescolando

Sciroppo semplice un'oncia.

Questa emulsione può farsi anco colle mandorle dolci, coi pinoli, coi pistacchi, ed altri semi, in specie con quelli delle cucurbitacee.

EMULSIONE DI GOMMA AMMONIACA.

(Manuale del Calderini).

P. Gomma ammoniaca polv. } ana once mezza.
— arabica polv. }

Si mescolano in un mortajo, aggiungendovi poco per volta

Acqua d'issopo once sei;
Sciroppo semplice.

Indi si ripone in un vetro.
Si usa contro l'asma e come espettorante.
Dose: da una a due dramme per volta, sola o unita a qualche veicolo.

EMULSIONE OLEOSA.

(Trattato di Farmacopea di Virey).

P. Gomma arabica polv. mezz' oncia.
Si mette in un mortajo, si fa una mucilaggine con
Acqua comune un' oncia.
Indi, agitando continuamente, si aggiunge in più riprese
Olio di mandorle dolci un' oncia.
Unito l' olio si aggiunge ancora
Acqua comune once otto e mezza;
Sciroppo semplice un' oncia.
Si mescolano, ed il miscuglio si pone in vetro.
Questa emulsione si beve a cucchiajate ogni mezz' ora nella tosse e catarri, per eccitare l'espettorazione.

EMULSIONE PURGANTE.

(Farmacopea di Londra).

P. Gomma arabica polv. mezz' oncia.
[illegible] mette in un mortajo riducendola in mucilaggine con
[illegible] comune un' oncia;
[illegible] unisce con continua agitazione ed in diverse volte
Olio di [illegible] un' oncia.
Dopo aver ben[illegible]ito l'olio si aggiunge poco a poco mescolando
Acqua comune onc[illegible] e mezza;
Sciroppo semplice o [illegible]ro un' oncia;
Indi si mette in vetro.
La dose indicata è per i fanciulli, [illegible]ossono però variare queste dosi secondo si voglia [illegible]rgare più o meno fortemente.

ESTRATTO CHINOIDATO.

(Manuale del Calderini).

Si prepara con le acque madri nella preparazione d[el]
solfato di chinina come si vede nella sua depurazione.

Si usa nelle intermittenti.

Dose: da una dramma ad una e mezza amministra[ndolo]
in pillole.

ESTRATTO DI ACONITO.

Vedi *Estratto di cicuta* per la preparazione (vedi *Aco-
nito).*

Uso come l'estratto di *bella-donna.*

ESTRATTO DI ALOE ACQUOSO, *of.*

P. Aloe epatico una libbra;
  Acqua piovana fredda libbre quattro.

Macera per due giorni in vaso di vetro, agitando spess[o]
la mescolanza. Depositate che siano le fecce e la resina,
decanta il liquore ed aggiungi sul residuo nuova dose d[i]
acqua fredda e procedi come sopra. Evapora i liquori fil-
trati a consistenza d'estratto, servendoti in ultimo de[l]
bagno-maria salato.

Dose: fino a mezzo scropolo.

Nel ridurre gli estratti alla dovuta consistenza, biso-
gna guardarsi di non tenerli ad un forte calore, altri-
menti si bruciano, si forma del carbone, ed il medica-
mento diviene incerto ed inutile.

Conviene perciò servirsi del calore dell'acqua bollente
o della stufa. Alcuni estratti, come sarebbe quello di ci-
cuta, di giusquiamo, di bella-donna ec., possono asso-
darsi colle foglie della stessa pianta sottilmente polveriz-
zate. Gli estratti delle piante velenose perdono, anche ad
un calore debole, della loro virtù.

Senza queste precauzioni il medico non può calcolare
sulla efficacia degli estratti.

ESTRATTO DI ASSENZIO, *of.*

P. Cime fresche d'assenzio quanto vuoi;
Acqua piovana tre volte il suo peso.

Cuoci in un tamburlano di rame stagnato, spremi la decozione, e questa chiarita con bianco d'uovo e poi filtrata, evaporerai a consistenza d'estratto, servendoti in ultimo del bagno-maria salato.

Dose: fino ad una dramma.

L'acqua aromatica d'assenzio, che avrai ottenuta colla distillazione serbala in boccie chiuse.

Nella stessa maniera farai l'estratto di *camomilla*, di *cardo santo*, di *trifoglio fibrino*, di *centaurea minore*, di *tarassaco*, di *cicoria*, di *genziana*, di *graziola*, di *robbia*, di *visco quercino*, di *sabina*, di *fumaria* di *gramigna*, di *marrubbio*, di *papavero erratico*, di *edera terrestre*, di *melissa*, di *tanaceto*, di *peonia*.

Non conservano intieramente la virtù delle piante, colle quali sono preparati.

ESTRATTO DI BELLA-DONNA.

Procederai nel modo medesimo che per fare l'estratto di cicuta (vedi *Estratto di cicuta*).

Dose: da mezzo grano a tre negli stessi casi nei quali conviene la bella-donna in sostanza (vedi *Bella-donna*).

ESTRATTO DI BILE BOVINA, *of.*

Chiarisci quella quantità di bile bovina che ti piace; evapora il liquore chiarito a consistenza di estratto, servendoti in ultimo del bagno-maria salato (v. *Fiele di bue*).

Usato per coodiuvare la digestione.

Dose: fino ad uno scropolo.

ESTRATTO DI CANTARIDI.

P. Cantaridi in grossa polvere una libbra;
Vino bianco libbre quattro.

Si mettono in un recipiente di rame stagnato, si fanno bollire per mezz'ora; in seguito colando si spreme con forza, ed il residuo si fa bollire ancora per altrettanto tempo con

Acqua comune libbre due.

Si spreme anche questo decotto, che si unisce al primo; si passa per una tela fitta e a fuoco lento, si riduce a consistenza d'estratto.

Questo estratto è stato usato con successo favorevole nell'idropisia, nelle malattie delle vie orinarie provenienti da debolezza, e soprattutto nelle blennorree inveterate, nella leucorrea, nella soppressione e incontinezza d'orina cagionata dalla distensione estrema della vessica, ed anco in alcuni casi di paralisi. Conviene altresì amministrarlo con molta prudenza e cautela, incominciando sempre da minime dosi come da un quarto di grano sino ad un grano e mezzo per volta in pillole e disciolto in qualche veicolo. In alcuni casi può essere giovevolissimo combinato alla canfora ed all'oppio, però sempre in piccole frazioni.

ESTRATTO DI CHINA ACQUOSO, *of.*

P. China soppesta libbre due;

Acqua piovana libbre ventiquattro.

Cuoci in tamburlano stagnato per un'ora; freddato l'apparato cola il liquore spremendo il restante con torchio; ed allorchè sarà chiaro, evaporalo a consumazione di cinque sesti, servendoti di adattato vaso stillatorio, e tuttavia bollente riducilo a consistenza di miele, proseguendo l'evaporazione a bagno-maria salato in vaso di terra verniciato di ampia superficie. Riponi e conserva in vaso adattato.

Volendo potrai ridurlo tutto o parte in forma d'*estratto secco*, spalmando col medesimo dei piatti di porcellana, e seccandolo al sole o nella stufa; indi staccato con punta di coltello serbalo in boccia ben chiusa.

Dose: da mezzo scropolo ad una dramma.

Con lo stesso metodo farai l'estratto di *cascarilla*, di *valeriana*, di *salcio bianco*, d'*angustura* di *china gialla*, di *sabina*, di *trifoglio fibrino*.

Conservano questi estratti soltanto alcuna virtù delle scorze, colle quali sono fatti, mentre il fuoco e l'aria producono molti cambiamenti. L'estratto di china non ha la stessa virtù della corteccia per fermare le febbri intermittenti.

Le analisi ultimamente fatte su diverse chine, provano che l'acqua non scioglie le basi salificabili alcaline delle diverse chine, e perciò l'estratto acquoso resta alquanto inerte (vedi *China*).

ESTRATTO DI CHINA CON RESINA, *of.*

Estratto alcoolico, o resinoso di china, of.

P. China soppesta una libbra;
 Alcool libbre quattro.

Digerisci per tre giorni, spremi e cola la soluzione, la quale stillerai in lambicco di vetro a bagno-maria sino a dovuta consistenza.

Col residuo della china, unito a libbre dieci di acqua piovana, farai quanto si è detto per l'estratto acquoso di china. Unisci i due prodotti e riducili a consistenza di estratto. Potrai, volendo, ridurre questo estratto secco nel modo sopra indicato.

L'estratto di china alcoolico ha molta forza, perchè l'alcool scioglie le basi salificabili delle diverse chine, nelle quali risiede la virtù (vedi *China)*.

Dose: da mezzo scropolo ad una dramma.

Collo stesso metodo potrai trattare le sostanze nominate sotto l'estratto di china acquoso per avere i loro estratti alcoolici.

ESTRATTO DI CHINA VINOSO, *of.*

P. China soppesta una libbra;
 Vino bianco libbre sei.

Digerisci il tutto per tre giorni in luogo caldo, poi spremi col torchio e cola. Cuoci il residuo con libbre dieci d'acqua piovana a consumazione della metà: spremi e cola. Uniti i liquori chiari, evaporali a consistenza di estratto, adoperando sulla fine il bagno-maria salato.

Dose: da uno scropolo ad una dramma.

Potrai usare lo stesso metodo per fare gli estratti vinosi delle sostanze nominate sotto l'estratto acquoso di china.

L'estratto di china fatto col vino è molto più debole dell'alcoolico, ma però ha più forza dell'acquoso.

ESTRATTO DI CICUTA O DI CONIO, *of.*

P. Foglie fresche di cicuta quanto vuoi.

Bagnate con pochissima quantità di acqua, pestale in mortajo di marmo; il sugo spremuto e colato evaporalo a consistenza di miele col mezzo del bagno-maria salato. Allora ridurrai la massa a consistenza pillolare, aggiungendovi

Foglie di cicuta sottilmente polverizzate q. b.

Dose: grani due mattina e sera, per aumentarsi in seguito fino ad uno scropolo.

Uso della cicuta.

Ti regolerai nella stessa maniera con la *cicuta velenosa*, coll'*aconito*, colla *bella-donna*, col *giusquiamo*, con lo *stramonio* per ottenere i rispettivi estratti, che hanno le stesse virtù dell'erbe colle quali sono fatti.

ESTRATTO DI ELLEBORO NERO DI BACHER.

P. Radici di elleboro nero mondate e contuse libbre otto;
Sottocarbonato di potassa una libbra e mezza;
Alcool a ventidue B. una libbra.

Mettesi il tutto in un grande matraccio al calore di stufa per sei o otto ore, indi si spreme quel poco di liquido; ed al residuo si aggiunge vino bianco libbre ven-

tiquattro; si lascia in digestione ventiquattr' ore a dolce calore; si passa e si spreme; decantata la colatura si mescola il liquido all' altro ottenuto; si evapora il miscuglio a moderato calore sino a giusta consistenza di estratto.

Questo estratto fu lodato come più energico ed attivo dell' altro.

Dose: da due a sei grani per volta.

ESTRATTO DI GINEPRO CON ZUCCHERO.

Rob di ginepro, of.

P. Bacche di ginepro ammaccate libbre sei;
Acqua piovana fredda libbre ventiquattro.

Macera per due giorni in luogo freddo; decanta il fluido ed aggiungi nuova acqua, e ripeti la macerazione finchè l' acqua resta sufficientemente sapida. Nei liquori uniti e colati sciogli

Zucchero bianco libbre due.

Chiarisci con sufficiente quantità di chiara d' uovo, evapora e riduci a consistenza di miele, servendoti in ultimo del bagno-maria.

Uso del ginepro. Dose: da una dramma a quattro.

ESTRATTO DI GIUSQUIAMO NERO, *of.*

(Vedi *Estratto di cicuta*).

Dose: un grano, una, due o tre volte per giorno e più secondo le circostanze.

(Vedi *Giusquiamo*).

Quest' estratto è stimato per uno dei più miti narcotici ne' mali spasmodici.

ESTRATTO DI LIQUIRIZIA GIALLO, *of.*

P. Radici di liquirizia tagliate e soppeste oncie due;
Acqua piovana fredda libbre dieci.

Macera per due giorni in luogo freddo, cola e svapora a consistenza di estratto, usando in ultimo il bagno-maria salato. Virtù demulcente. Serve per calmare la tosse (vedi *Liquirizia*).

Dose: fino a due dramme.

ESTRATTO DI MIRRA ACQUOSO, *of.*

P. Mirra soppesta once sei;
Acqua piovana bollente libbre tre.

La soluzione che otterrai lasciala in quiete per due giorni, decanta in seguito e filtra il liquore evaporandolo a consistenza di estratto nel modo prescritto.

Dose: da uno scropolo a mezza dramma.

ESTRATTO DI NOCE VOMICA ALCOOLICO.

P. Noce vomica raspata quanto vuoi;
Alcool a 36° quanto basta.

Metti in digestione la noce vomica coll'alcool per tre giorni in vaso di vetro adattato ad una temperatura di quaranta gr. R.; decanta l'alcool; rimettivene altra quantità, ripetendo queste digestioni finchè l'alcool viene senza sapore amaro. Stilla i liquori riuniti delle digestioni fino a che ve ne resti nella storta un quarto; evapora il residuo a bagno-maria in una cassula di porcellana fino a secchezza, e l'estratto così ottenuto lo serberai in vaso chiuso per l'uso.

Magendie propone questo estratto nelle paralisie generali e parziali; il di cui effetto consiste nel risvegliare un leggero accesso di tetano che nel caso di paralisi si determina all'articolo malato soltanto, spesso si sviluppa un sudore ed una eruzione cutanea: troppa dose è capace di produrre delle scosse troppo violenti ed essere pericolosa per il malato, onde vi vuole molta saviezza nell'amministrare questo rimedio.

Si dà in pillole da un quarto di grano fino a tre o quattro grani, crescendo gradatamente; aumentando la

lose vi è il pericolo di avere il tetano, ma in alcuni casi ciò non succede che a trenta grani e più (vedi *Stricnina* e *Noce vomica*).

Si amministra ancora sciolto nell'alcool sotto forma di tintura (vedi *Alcool con noce vomica*).

ESTRATTO DI OPPIO ACQUOSO.

Oppio di Baumè, of.

P. Oppio affettato sottilmente once quattro;
Acqua stillata fredda libbre sei.

Insieme uniti ed incorporati in mortajo di marmo macera per due giorni, agitando di quando in quando con una spatola di legno. Cola il liquido per panno con forte espressione ed infondi sul residuo nuova dose di acqua stillata fredda, ripetendo la stessa operazione finchè l'acqua resta tinta; allora evapora i liquidi colati a lento calore, servendoti in ultimo del bagno-maria salato per ottenere l'estratto di giusta consistenza. Questo estratto è molto più attivo di quello fatto coll'acqua calda.

Uso dell'oppio (vedi *Oppio* e *Morfina*).

È per altro questo estratto più calmante che narcotico, fattone impiastro è un sicuro rimedio contro le scottature dell'acido solforico.

Dose: da un grano a tre internamente.

ESTRATTO DI OPPIO PRIVATO DI NARCOTINA.

P. Oppio in sorte ridotto in piccoli pezzi quanto vuoi;
Acqua piovana quanto basta.

Fai macerare a freddo l'oppio nell'acqua per alcuni giorni agitando di quando in quando. Filtra ed evapora a consistenza di sciroppo denso; posto questo e tratto in un vaso adattato, mettivi dell'etere rettificato quanto basta per coprire tutta la massa, in modo che sopravanzi un poco ed agita frequentemente. Lascia un poco in riposo e decanta la tintura eterea che stillerai; ripeti le affusioni dell'etere finchè esso lascerà per residuo dei

cristalli che sono la *narcotina*. Quando non avrà più azione svaporerai a consistenza di estratto il resto dell l'oppio e serberai per l'uso.

Questo estratto d'oppio così preparato è narcotico, devesi preferire all'estratto acquoso d'oppio, non producendo veruno di quegl'incomodi che a molte persone fa l'oppio. Uso e dose come l'estratto acquoso d'oppio.

ESTRATTO DI OPPIO SECCO.

Oppio purificato, of.

P. Oppio affettato sottilmente una libbra;
Alcool libbre quattro.

Tieni il tutto per due giorni in luogo fresco, poi spremi e cola; unisci al residuo acqua stillata fredda, macera in luogo fresco, finchè l'acqua sia ben carica: allora spremi e cola ed infondi sul residuo nuova acqua stillata fredda, ripetendo la stessa operazione finchè l'acqua resta tinta. Unisci i liquidi colati alla tintura, dalla quale avrai cavato l'alcool per mezzo della distillazione in lambicco di vetro a bagno-maria, e riduci il tutto a consistenza di estratto secco, servendoti del bagno-maria salato.

Siccome non è possibile poter calcolare la forza dell'oppio impuro, detto volgarmente *crudo*, così si propongono questi due estratti, i quali contengono prossimamente la stessa dose di principio attivo detto *meconato di morfina* (vedi *Oppio* e *Morfina*).

Virtù dell'oppio. Dose: da mezzo grano a due.

ESTRATTO DI RABARBARO, *of.*

(Vedi *Estratto di china acquoso*).
Virtù del rabarbaro (vedi *Rabarbaro*).
Dose: da grani dodici a trentasei.

ESTRATTO DI RATANIA.

P. Radice di ratania ottima quanto vuoi;
Acqua quanto basta.

Dopo avere tagliuzzata e soppesta la ratania, bolli in vaso di rame stagnato per due ore, aggiungendo nuova acqua in proporzione che si svapora. Cola, e sul residuo metti per altre due volte nuova acqua, bolli e cola. Riunite le acque delle decozioni svaporale a giusto calore fino a consistenza di estratto molle; poni questo estratto in vaso largo al calore della stufa per seccarlo, e quindi serbalo per l'uso.

Astringente, e conviene in tutti i casi nei quali è prescritta la ratania (vedi *Ratania*).

ESTRATTO DI SALSAPARIGLIA DI BERAL.

P. Alcool a venti B., libbre otto;
Salsapariglia incisa una libbra.

Si lascia in fusione per un mese, poi si decanta e si filtra. Si distilla per ricuperare l'alcool, e si concentra quindi il liquido rimasto nell'alambicco a bagno-maria; si ottiene un estratto molle la cui quantità è ordinariamente un ottavo della salsapariglia impiegata.

Dose: da dodici a trenta grani in pillole, o disciolto in qualche decotto.

ESTRATTO DI SAMBUCO CON ZUCCHERO.

Rob di sambuco, of.

P. Sugo di bacche di sambuco depurato libbre quattro;
Zucchero bianco libbre due.

Evapora con calore moderato in vaso di terra verniciato a consistenza di miele.

Dose: da una dramma a tre.

Nel modo stesso prerarerai gli estratti con zucchero di *ribes*, di *agresto*, di *ebulo*, di *more nere ec.*, che tutti conservano qualchevirtù de'frutti coiquali sono statipreparati

ESTRATTO DI SCIARAPPA, *of.*

Procedi come hai fatto per l'estratto di oppio secco, o sia oppio purificato.

Virtù della sciarappa. Dose: fino a grani dodici.

ESTRATTO DI SCILLA, *of.*

P. Sfoglie dei bulbi di scilla una libbra;
Acqua piovana libbre sei.

Macera per due giorni, poi cola e svapora a consistenza d'estratto.

Dose: da grani due a quattro. Uso e virtù della scilla.

ESTRATTO DI STRAMONIO, *of.*

Farai come per l' *Estratto di cicuta.*

Dose: da mezzo grano ad un grano.

ESTRATTO DI ZAFFERANO, *of.*

P. Zafferano once due;
Alcool once sedici.

Digerisci per due giorni in vaso chiuso, decanta la tintura ed infondi nuovo alcool, e ripeti l'operazione finchè si tinge. Raccogli l'alcool per mezzo della distillazione in lambicco di vetro a bagno-maria, e riduci il residuo a consistenza d'estratto.

Dose: da grani due a dieci ed anche più in molte di quelle malattie che sogliono tormentare gl'ipocondriaci.

ETERE ACETICO.

P. Alcool rettificato parti cento;
Aceto radicale parti sessanta;
Acido solforico parti diciassette.

Si mette il mescuglio in una storta tubulata annessa all'apparato di *Wulfio* e si fa bollire con lento calore, adoperando pochi carboni accesi; e si prosegue la distillazione per ottenere due terzi circa di etere acetico quasi puro.

Per rettificarlo basta metterlo in una boccia insieme con un decimo circa di pietra da cauteri, ed agitare di quando in quando per mezz'ora. Ne risultano due strati: uno inferiore sottilissimo di potassa e di acetato di potassa in dissoluzione nell'acqua; e l'altro superiore di

etere puro, il quale si può separare per mezzo di un imbuto di vetro.

È usato nelle febbri nervose, dissenterie, tossi convulse, dolori reumatici, unito ad un poco di zucchero; ed esternamente per frizioni nei reumatismi e nella gotta.

Dose: da gocce dodici a due dramme.

ETERE CON AMMONIACA.

P. Etere solforico;
Ammoniaca, ana parti eguali.

Unisci e serba in boccia ben chiusa.

Uso esterno, risolvente.

L'etere si combina coll'ammoniaca in tutte le proporzioni, e ne risulta un rimedio utilissimo.

ETERE IDROCLORICO.

Etere marino o muriatico, of.

P. Sale comune libbre quattro.

Metti questo sale in una storta tubulata a bagno di arena, unito all'apparato di *Wulfio*, che abbia nella boccia laterale una libbra e mezza di alcool.

Ciò fatto mescola in vaso separato a poco per volta
Alcool libbre due;
Acido solforico concentrato libbre sei.

Raffreddato il mescuglio, infondilo a poco a poco per la tubulatura della storta, e stilla con calore moderato a siccità. L'etere così ottenuto rettificalo con once due di marmo pesto o di magnesia, come per l'etere solforico. Al residuo di questa rettificazione unirai l'alcool della boccia laterale e stillerai a secchezza, ed il liquore ottenuto sarà *alcool eterizzato idroclorico* o *spirito di sale dolcificato.*

ETERE NITRICO.

Etere nitroso, of.

Il metodo descritto per l'etere muriatico deve essere praticato esattamente per l'etere nitrico, sostituendo al

sal comune il nitrato di potassa: così otterrai oltre l'etere nitrico, anche l'*alcool eterizzato nitrico*, o *spirito di nitro dolcificato.*

Altro metodo.

Con una sola operazione si può fare l'etere nitrico, mescolando insieme a poco per volta l'*acido nitroso* fatto col nitrato di piombo secco con dell'alcool perfetto.

Il mescuglio si può fare in un recipiente di vetro unito all'apparato di *Wulfio*, avvertendo che si produce molto calore.

Tanto l'etere idroclorico quanto il nitrico si debbono posporre per uso medico all'etere solforico.

Dose: fino a venti goccie.

ETERE SOLFORICO.

Etere vetriolico, of.

P. Alcool;
 Acido solforico, ana libbre tre.

Metti prima l'alcool per la tubulatura della storta collocata in bagno di arena ed unita all'apparato di *Wulfio*, ma con una sola boccia laterale, nella quale vi siano due libbre di alcool. Aggiungi a poco a poco per la stessa tubulatura l'acido solforico, e stilla a lento calore finchè s'innalzino vapori bianchi: ferma la distillazione e metti nella storta le due libbre d'alcool della boccia laterale, e torna a riempire la stessa boccia con egual quantità di nuovo alcool: seguita la distillazione e ripeti per tre volte una tale operazione.

Con questo metodo, conservando però la temperatura tra i gradi 93 e 97 del termometro centigrado, passa del solo etere nel recipiente. Ottenuto tutto l'etere e ricominciando i vapori bianchi, ferma la distillazione, o, volendo raccogliere del così detto *olio dolce di vino*, muta recipiente, e seguita l'operazione. Restandovi allora poco alcool nella storta si alza la temperatura oltre ai gradi 97, e l'acido solforico comincia a decomporsi, ed esce l'olio

lolce di vino, che è un composto di etere e di acido solforoso. Da quest' olio dolce di vino, decomposto colla potassa, si ottiene dell' etere, e resta notante nella storta un olio poco volatile, che non si mescola coll' acqua, solubile nell' alcool e nell' etere.

L' etere ottenuto, rettificalo in altra storta unita al solito apparato a bagno-maria, con un calore che all' incirca sia di gradi 44, mettendo prima nella storta once tre di magnesia comune o di marmo pesto, e circondando di ghiaccio il recipiente e la boccia sottoposta, nella quale si raccoglie l' etere. Continua la distillazione, finchè gocciola la storta.

Volendo fare una dose maggiore di etere, allora conviene rettificarlo alla indicata temperatura, in un tamburano a bagno-maria con annesso serpentino.

Ha l' etere una virtù eccitante, antispasmodica, carminativa. Si usa particolarmente nelle malattie di debolezza. Si adopra esternamente nelle flussioni incipienti, nelle contusioni e scottature.

Quest' etere così rettificato lo serberai in boccie di cristallo con turacciolo smerigliato, ed in luogo fresco. Avverti che tenendolo lungo tempo preparato in boccie sceme inacidisce, si forma dell' aceto, e si guasta l' etere.

Aumentando il calore, per distillare il residuo a secchezza, il liquore che otterrai sarà *alcool eterizzato solforico*, o *spirito di vetriolo dolcificato*, ed anche *liquore anodino minerale.*

Dose: da gocce dodici a dramme due.

ETERE SOLFORICO CON IDROCLORATO DI AMMONIACA E DI FERRO.

Tintura eterea di marte, of.

P. Fiori marziali di sale ammoniaco mezz' oncia;
 Etere solforico once due.

Unisci il tutto in boccia col turacciolo smerigliato, e

tieni per quattro giorni in luogo fresco; decanta e conserva per l'uso.

Questa tintura è tonica, eccitante, diffusiva, e si usa nella debolezza di stomaco.

Dose: da gocce dodici a quaranta.

Ferro preparato, of.

P. Lim. di ferro purissima e non rugginosa quanto vuoi.

Pestala in mortaio di ferro, e passa per staccio di seta fitto; macinala in mortajo di porfido e riponila in boccia ben chiusa.

Il ferro è tonico ed eccitante; entra in molte preparazioni farmaceutiche, e si usa con vantaggio nelle malattie di languore e di debolezza. Nella stessa maniera farai l'*acciajo preparato.*

Dose: da grani due a ventiquattro.

FOMENTA RISOLVENTE FREDDA DI SCHMUKERIO.

P. Acqua comune libbre due;
Aceto di vino once sei;
Sale ammoniaco una dramma;
Nitro puro una dramma e mezza.

Mescola.

Richter dà la stessa ricetta, ma però varia la dose degl'ingredienti.

P. Acqua libbre trenta;
Aceto libbre tre;
Nitro once otto;
Sale ammoniaco once quattro.

S'immergono delle pezzette in queste soluzioni e si applicano sulle contusioni, sugli ecchimosi, sulle lussazioni, fratture.

FOSFATO DI CALCE.

Corno di cervo calcinato, of.

P. Corno di cervo quanto vuoi.

Calcinalo a perfetta bianchezza, poi pestalo, e sul porfido riducilo in polvere finissima.

Dose: da uno scropolo ad una dramma.

Al corno di cervo calcinato puoi sostituire le ossa di qualunque altro animale calcinate a bianchezza. È celebrato per un ottimo rimedio nella rachitide, solo ed anche unito al nitrato di soda a parti eguali.

Dose: fino a mezza dramma.

FOSFATO DI FERRO.

P. Solfato di ferro off. una libbra;
Si scioglie in
Acqua distillata once ventiquattro.

Si filtra, indi vi si unisce una soluzione preparata come appresso:
Fosfato di soda once quindici;
Si scioglie in acqua distillata once trenta.

Si filtra, si uniscono le due soluzioni e si raccoglie il precipitato formatosi, che si lava replicatamente con acqua pura e si fa essiccare.

Viene usato come le altre preparazioni di ferro.

Dose: da sei a dieci grani per giorno.

FOSFATO DI SODA.

Sal catartico di Pearson, o Sal perlato, of.

P. Soprafosfato di calce, o sia
Estratto d'acido fosforico delle ossa (vedi *Fosforo*) quanto vuoi fatto in vaso di *grais*.

Scioglilo in bastante quantità d'acqua piovana da renderlo liquido. Saturalo in vaso di vetro o di porcellana con carbonato di soda tenendolo quasi a bollore. Filtra, e coll'evaporazione a bagno di rena in cassula di vetro fai cristallizzare il fosfato di soda.

Pearson lo somministra nel brodo invece del muriato di soda: purga dolcemente e non ha sapore medicamentoso.

Dose: da un'oncia ad un'oncia e mezza.

FOSFORO.

Fosforo di Kunkel, o Fosforo d'orina, of.

P. Ossa calcinate e polverizzate libbre sei;
Acido solforico libbre tre.

Metti in vaso di legno cerchiato l'ossa calcinate e polverizzate coll'acido, agita in mescuglio, e tieni in digestione per tre giorni. Dopo aggiungivi a poco per volta dell'acqua piovana bollente, e muovi la materia con una spatola di legno. Svapora i liquori limpidi ottenuti nelle diverse lissiviazioni delle ossa, a consistenza d'estratto, servendoti di vasi di rame. Sciogli l'estratto ottenuto nella minor quantità d'acqua bollente, per separar l'acido fosforico che si scioglie dal solfato di calce, che resta indisciolto: filtra la soluzione, e riducila di nuovo a consistenza di estratto. Questo così detto *estratto d'acido fosforico delle ossa*, che è un *soprafosfato di calce*, volendo lo potrai ridurre a vetro, dentro un crogiuolo con calore graduato. Ciò fatto mescola il vetro polverizzato o l'estratto colla metà del suo peso di carbone di brace sottilmente macinato, e metti il miscuglio in una storta di terra di Germania, o di *grais*, che abbia il collo molto piegato, e continua il fuoco per più ore, immergendo quasi tutta la bocca della storta nell'acqua, della quale per metà empi il recipiente; luta il collo della storta al recipiente, unitamente ad un cannello di vetro curvo, che comunichi coll'aria del recipiente, e fuori sia immerso in un vaso d'acqua. Subito che la storta è rossa esce il fosforo, parte in fumo, che si condensa sulla superficie dell'acqua, e poi precipita al fondo, parte in gas e parte come cera fusa. Purgherai il fosforo ottenuto facendolo passare per un pezzo di pelle, come si fa del mercurio, tenendolo però sotto l'acqua bollente, e lo ridurrai in cannelli, servendoti di un imbuto di vetro di collo lungo, prima con dentro l'acqua bollente, e dopo con della fredda per rappigliarlo. Serba il fosforo ottenuto in boccia piena di acqua stillata.

Alcuni attribuiscono al fosforo una grande efficacia nei mali di languore, nelle febbri nervose; altri lo propongono nei dolori reumatici e nell'epilessia. Lo somministrano in dose di un grano e qualche volta più, unito a qualche sciroppo o ad un rosso d'uovo con dello zucchero. Per ridurlo in polvere lo mettono in una boccia con dell'acqua bollente e lo agitano moltissimo, e quando è ben diviso, aggiungono dell'acqua fredda. Hanno adoperato con successo l'acqua, dentro la quale è stato per qualche tempo del fosforo.

Vi sono delle osservazioni fatte sugli animali, che dichiarano il fosforo rimedio pericoloso, ed il medico deve considerarlo come un potente veleno.

Ha il fosforo una virtù eccitante, e nervina. Per uso interno si unisce all'estratto di china, a qualche sciroppo, ad un'emulzione. Si può somministrare anche sciolto nell'etere, o nell'alcool È stato posto nell'emiplegia, epilessia, manìa.

Dose: da un quarto di grano ad un grano, in una giornata.

Per uso esterno si unisce all'olio o al sugo gastrico, ed è proposto nella paralisia e nell'emiplegia.

GARGARISMO ANTI-SCORBUTICO.

P. Decozione bollente d'orzo libbre una, versata sopra a colclearia fresca, naturzio acquatico, tribolo acquatico, ana once una e mezza.

Si lascia in fusione per un'ora circa e si filtra ed al liquido si aggiunge, acido acetico, dramme tre;

Tintura di coclearia once mezza;
Allume in polvere grani dieci.

Si usa due o tre volte per giorno.

GARGARISMO ANTI-VENEREO.

P. Decozione d'orzo once dieci;
Liquore di Van-Swieten dramme cinque;
Sciroppo di salsapariglia once una.

Si adopra tre o quattro volte per giorno.

Gargarismo del Dott. Bennati.

Il Dott. *Bennati*, il quale da una morte dura al pari che inaspettata fu rapito giovanissimo agli amici, alla scienza ed all'umanità dopo uno studio particolare *sulla formazione della voce e sulle malattie della gola*, che attaccano i cantanti, gli oratori ec. prescriveva il seguente gargarismo, specialmente nella intumescenza delle tonsille, nella difficoltà di movimento di tutti i muscoli componenti l'istmo delle fauci, nelle irritazioni croniche della gola, e nel rilasciamento e atonia della mucosa, che riveste questi organi.

P. Decotto di orzo once dieci;
Solfato di allume dramme una a sedici;
Siroppo diacodio un'oncia.

Da usarsi quattro o più volte al giorno tenuto in contatto degli organi affetti a guisa di fomenta.

GELATINA DI LICHENE ISLANDICO.

P. Lichene islandico once quattro.

Si mette a macerare in acqua fredda comune per due o tre ore, poi si getta via l'acqua ripetendo questa operazione per una seconda volta, indi si fa bollire con circa libbre quattro di acqua alla riduzione di once dodici; allora vi si scoglie zucchero bianco once tre, e si aromatizza secondo il gusto dell'ammalato; si cola per una tela fitta, e si lascia raffreddare.

In questa stessa guisa si prepara la gelatina del *Fucus crispus* (vedi *Lichene marino*).

Ha le virtù della pianta.

Dose: da due a quattr'once per giorno.

GENZIANINA.

P. Genziana polverizzata quanto vuoi;
Etere rettificato quanto basta.

Poni la genziana in boccia adattata e versavi sopra

etere che sopravanzi alquanto. Lascia in digestione per quarantotto ore, ed otterrai una tintura eterea giallo-verdastra: filtrata che sia questa tintura evaporala in vaso di porcellana largo, a calore moderatissimo. Se il liquore è bastantemente concentrato cristalizza nel freddarsi. Raccogli i cristalli e lavali con alcool a 40° finchè questo prenda del colore citrino. Le lavature alcooliche riunite svaporale a leggiero calore, che ti daranno cristalli, che sulla fine dell'evaporazione si rappiglieranno in una massa di sapore amarissimo. Risciogli in alcool a 24° questa massa salina che lascierà della materia oleosa; filtra, evapora a secchezza, indi risciogli in acqua stillata e fa bollire con un poco di magnesia calcinata; filtra e fa bollire la magnesia con etere, il quale svaporato darà porzione di genzianina pura. Tratterai il resto della magnesia, che contiene ancora della genzianina, con un poco di acido ossalico sciolto in acqua stillata, da saturarla, e coll'etere scioglierai la genzianina che otterrai pure coll'evaporazione.

La genzianina così ottenuta è gialla, senza odore e di un sapore amarissimo aromatico di genziana, ed è solubile in alcool ed in etere.

Si prescrive in tintura o in sciroppo alla dose di pochi grani nei casi stessi nei quali è proposta la genziana, la cui virtù medicamentosa risiede appunto nella genzianina.

GRASSO CON AROMA DI ROSE, *of.*

Unguento rosato, of.

P. Grasso di porco purgato libbre nove;
 Grasso di castrato una libbra;
 Petali di rose fresche libbre nove.

Soppesti in mortajo i petali delle rose, uniscili al grasso di porco e di castrato liquefatti, e lascia in riposo il mescuglio per un giorno; dopo metti il vaso ben chiuso a bagno-maria per tre ore, spremi e cola; depura l'unguento dall'umidità e dai sedimenti, e serba in luogo fresco.

Potrai sul momento preparare questo unguento agitando fortemente del grasso di porco preparato, con acqua aromatica di rose, finchè avrà acquistato bianchezza e odore.

GRASSO CON AROMI DI FIORI ARANCI.

Manteca di fiori aranci, of.

P. Grasso di porco purgato libbre cinque;
Detto di castrato preparato once otto;
Fiori aranci freschi libbre dieci.

Tieni fuso il grasso per tre ore in vaso chiuso colla terza parte di fiori aranci nel bagno-maria; dopo spremi e cola, e ripeti la stessa operazione per tre volte. Finalmente lava la manteca rappresa con acqua pura dopo averla separata dal sedimento, indi leva l'acqua e continua a lavare ed agitare con once otto d'acqua aromatica di fiori aranci. Separata anche quest'acqua, v'incorporerai:

Amido polverizzato once dieci; ovvero
Solfato acido di allumina e di potassa secca polverizzata once cinque.

Dopo tre giorni di riposo fondi la massa a bagno-maria, acciò l'amido o l'allume diano fondo coll'acqua rimasta, e la manteca divenga pura.

Nella stessa maniera preparerai le manteche con gli altri fiori.

GRASSO CON BALSAMO DELLA MECCA.

Pomata alla sultana.

P. Grasso di porco depurato once tre;
Bianco di balena mezz'oncia;
Cera bianca dramme due;
Olio di mandorle dolci once due;
Balsamo della Mecca dramme una;
Acqua aromatica di mandorle amare mezz'oncia.

Fondi a lento calore s. l'a., agita la mescolanza, e raffreddata che sia, riponi in vaso ben chiuso.

Si usa questa pomata per conservare la carnagione, giacchè è cosmetica e dissipa le macchie della pelle e le screpolature.

GRASSO CON DEUTOCLORURO DI MERCURIO.

Unguento o Pomata di Cirillo, of.

P. Sublimato corrosivo dramme una;
Grasso di porco preparato dramme otto.

Macina in mortajo di porcellana il sublimato corrosivo, poi aggiungi il grasso e seguita per dieci ore la triturazione.

Alcuni aggiungono prima di finire l' operazione dieci grani di sale ammoniaco.

Con una mezza dramma per volta si fanno delle frizioni, particolarmente alle piante dei piedi, nelle malattie veneree due volte il giorno con cautela.

GRASSO CON DEUTONITRATO DI MERCURIO.

Unguento forte o citrino, of.

P. Mercurio purificato un' oncia;
Acido nitrico quanto basta per discioglier il mercurio.

Fai soluzione in vaso di vetro coll' ajuto del calore, e quando essa è terminata ed ancor calda unisci in vaso di porcellana o di vetro
Grasso di porco purgato e liquefatto una libbra.

Tieni il mescuglio al fuoco, agitando continuamente finchè divenga trasparente per fare unguento, che conserverai in luogo fresco e oscuro.

Si adopra in alcune erpeti, rogna, tigna ed altre affezioni cutanee, ma con cautela.

GRASSO CON IDROIODATO DI POTASSA.

Pomata d'idroiodato di potassa, of.

P. Idroiodato di potassa un denaro;
Lardo depurato recente un' oncia.

Triturerai in mortajo di porcellana esattamente finchè avrai ottenuta una pomata di color giallo canarino pallido.

Questa pomata restando esposta all'aria diviene di un colore sempre più cupo. Quando l'idroiodato non è fatto come deve essere, la pomata ha altri colori, cioè se l'idroiodato è alcalino la pomata è subito giallocrocea.

Si fanno frizioni al gozzo e alle glandole con questa pomata due volte il giorno. Si ottiene talvolta con questo mezzo la completa risoluzione dei tumori scrofolosi. Nel gozzo giova, oltre le frizioni, fare uso ancora delle fomente ammollienti, e se accada che dopo queste frizioni il gozzo si faccia più duro e dolente, si applicheranno le mignatte alla parte.

GRASSO CON IDROIODATO IODURATO DI POTASSA.

Pomata d'idroiodato iodurato di potassa, of.

P. Idriodato iodurato di potassa denari uno e mezzo;
Grasso di porco depurato once una.

Mescola esattamente in mortajo di porcellana: se vi unirai un poco di sugo gastrico e poi mescolerai il grasso avrai la *pomata d'idroiodato iodurato di potassa con sugo gastrico*, creduta migliore e più efficace.

Dose: da un denaro a due.

GRASSO CON IODIO.

Pomata di iodio, of.

P. Iodio grani nove;
Grasso di porco depurato un'oncia.

Tritura in mortajo di vetro o di porcellana esattamente, ed otterrai una pomata bianca pendente nel color di rosa.

Usi dell'iodio.

GRASSO CON MALVA.

Unguento malvino.

P. Grasso di porco libbre due;
— di manzo (lombo) una libbra;

Foglie di malva fresche ben pestate libbre due;
— di spinacci, come sopra, una libbra.

Si mescola tutto e si tiene al fuoco finchè l'acqua con-
nuta nelle foglie non è affatto evaporata, allora si cola
r tela fitta, e quando è semi-liquido si pone nei vasi
triati.

GRASSO CON MERCURIO.

Unguento mercuriato, of.

P. Mercurio puro una libbra;
Grasso di porco purgato once nove;
Detto di castrato once tre.

Macina il mercurio col grasso di castrato e con pic-
ola porzione di quello di porco, in mortajo di marmo
on pestello di legno finchè sia estinto il mercurio; allora
ggiungi il grasso avanzato e continua la triturazione per
re novantasei, ossia per giorni quattro. Essendo l'estate
tempo più opportuno per questa preparazione, ridotto
he sia l'unguento in vaso adattato, circondalo di ghiac-
io salato, acciò si rappigli egualmente, e serba in luogo
resco.

Secondo le circostanze si può variare la dose del mer-
urio in proporzione del grasso, e si può anche aggiun-
ere un poco di canfora.

Questo unguento non riesce efficace se non quando il
nercurio è bene estinto. Per conoscere se l'estinzione sia
erfetta, si stende sottilmente poco unguento sopra una
arta bianca, ed esposto al sole si osserva se si vedono
ranelli di mercurio, nel qual caso conviene seguitare la
riturazione.

Propongono di mettere la metà del grasso in vaso o
adella di ferro riscaldata o mantenuta calda a gradi 70
irca per struggere il grasso, poi aggiungere tutta la dose
el mercurio, ed agitarlo fortemente: dopo unire l'altra
netà del grasso triturando finchè l'estinzione del mercu-
io sia completa ed il grasso rappigliato.

Con questo metodo si abbrevia il tempo e si ottiene un
uon unguento mercuriale.

Si usa con gran successo per frizioni nelle malattie ve-
neree, ed agisce con forza sul sistema glandulare.

Dose: da uno scropolo ad una dramma per giorno.

Recentemente venne amministrato anco per uso intern
alla dose di due grani a quattro per giorno unito all'e-
stratto di salsapariglia.

GRASSO CON OLIO FISSO E SOTTOCARBONATO DI PIOMBO BIANCO.

Unguento bianco, of.

P. Olio fisso di oliva libbre due;
Grasso di castrato purgato libbre due e mezza;
Sottocarbonato di piombo o biacca pura libbre due.

Liquefatto il grasso nell' olio, vi unirai il carbonato
di piombo suddetto, ed agiterai finchè sarà ridotto in
unguento.

Comunemente è usato nelle scottature ed in alcune
esulcerazioni cutanee.

GRASSO CON OLIO FISSO, ZOLFO E CALCE.

Unguento da rogna con zolfo e calce, of.

P. Olio di oliva libbre due;
Grasso di porco purgato una libbra;
Zolfo polv., calce, ana once due;
Sale comune un' oncia.

Spegni la calce che unirai allo zolfo, e ridotta così in
polvere, la mescolerai colle altre sostanze per farne un-
guento.

Con profitto potrai sostituire al grasso di porco il
grasso ossigenato.

GRASSO CON RESINE COMPOSTO.

Unguento d'altea, of.

P. Radici d'altea fresche;
Semi di lino, ana una libbra.

Fai mucilaggine con sufficiente quantità d'acqua, ed aggiungi:

Grasso di porco purgato libbre sei.

Bolli fino alla consumazione di tutta l'umidità, allora aggiungi:

Ragia di pino once otto;
Trementina once tre;
Cera gialla una libbra.

Fondi il tutto e cola per farne unguento.

GRASSO CON RESINA DI PIOPPO.

Unguento populeo, of.

P. Grasso di porco purgato libbre quattro;
Occhi o gemme di pioppo freschi e pesti libbre due.

Unisci al grasso gli occhi di pioppo e lascia in riposo per otto giorni; metti il vaso ben chiuso a bagno-maria, e conserva il grasso liquefatto per un'ora: dopo spremi, cola e serba per l'uso.

GRASSO CON TARTARATO DI POTASSA ANTIMONIATO.

Pomata di tartaro emetico di Autenrith, of.

Pomata stibiata.

P. Grasso preparato un'oncia;
Tartaro emetico sottilmente polverizzato denari tre.

Mescola esattamente e per molto tempo in mortajo di porcellana o di marmo e serba.

Si adopra per ungere le parti affette da dolori stenici, come nei reumatismi, nell'ischiade e nelle tossi convulse. L'applicazione di questa pomata risveglia delle pustole alla pelle.

GRASSO CON ZOLFO E TABACCO COMPOSTO.

Unguento da rogna con tabacco.

P. Polvere finissima di zolfo; detta di tabacco; detta di elleboro bianco, ana un'oncia:

Detta di maro; detta di nerio, ana mezz' oncia;
Detta di muriato di soda dramme cinque;
Unguento rosato una libbra.
Mescola il tutto diligentemente.
Se sostituirai all' unguento rosato il grasso ossigenato, otterrai un rimedio più attivo.

GRASSO CON ZOLFO E SOTTOCARBONATO DI SODA.

Unguento contro la rogna.

P. Grasso di porco once otto;
Zolfo non lavato polv. once due;
Sottocarbonato di soda un' oncia.
Unisci esattamente per fare unguento.
Quest' unguento è preferito agli altri per la prontezza con cui vince la scabbia. Il più delle volte quattro oncie di quest' unguento adoperate in quattro giorni bastano per guarire dalla rogna.

GRASSO CON SODA E CALCE.

Pomata contro la tigna.

P. Soda pura polv. dramme tre;
Calce recente polv. dramme due;
Grasso di porco depurato once due.
Unisci esattamente per far pomata.

GRASSO DI CASTRATO.

Si prepara come quello di porco.

GRASSO DI IODURO D' ARSENICO DEL DOTT. BIETT.

Pomata contro le ulceri.

P. Ioduro d' arsenico grani tre;
Grasso depurato un' oncia.
Unisci esattamente. Si usa utilmente contro le ulceri corrodenti, tubercolose, con l' avvertenza di ungere o stropicciare le medesime assai leggermente.

GRASSO DI MANZO.

Si prepara come quello di porco.

GRASSO OSSIGENATO PER L'ACIDO NITRICO.

Unguento ossigenato d'Alyon, of.

P. Grasso purgato una libbra;
Acido nitrico un' oncia e mezza.

Liquefatto il grasso a lento calore in vaso di vetro o di porcellana, aggiungi l'acido nitrico: agita il mescuglio con una spatola di vetro finchè cominci a bollire; allora rallenta il calore, tanto che seguitando un debole bollore, si decomponga intieramente l'acido: dopo agita finchè cominci a rapprendersi, gettalo in acqua per lavarlo. Indi convien rifondere a moderato calore, gettarlo nelle forme di carta e serbarlo per l'uso.

Questo grasso, detto ossigenato, è molto lodato nelle ulcere veneree e nelle erpeti.

GRASSO PURGATO.

Grasso preparato, of.

Vedasi grasso di porco.

IDRIODATO DI POTASSA.

P. Acido idriodico quanto vuoi;
Sottocarbonato di pot. fatto colla gruma di botte q. b.

Satura a caldo l'acido idriodico, allungato con tre o quattro parti d'acqua stillata, in un matraccio di vetro col sotto-carbonato di potassa liquido versandolo a poco per volta. Ottenuta la perfetta neutralizzazione del liquore, filtralo ed evaporalo a pellicola per avere il sale ben cristallizzato, oppure tiralo a secchezza, agitando con spatola di vetro; e serba la polvere così ottenuta o i cristalli in boccia chiusa. Alcuni preferiscono l'*idriodato di soda* fatto nel modo stesso, impiegando la soda in vece della potassa.

IDROCIANATO DI POTASSA E DI FERRO.

Prussiato ferruginoso di potassa, of.

P. Azzurro di Berlino ottimo polverizzato; acido solforico concentrato, parte eguali q. v.;
Acqua stillata sei volte il peso dell'acido.

Allunga l'acido a poco per volta coll'acqua e versalo sopra l'azzurro di Berlino che avrai messo in vaso di porcellana o di vetro. Lascia in digestione per qualche ora ed agita con spatola di vetro o di legno. Filtra e lava con acqua bollente la polvere turchina fintanto che l'acqua delle lavature non intorbida più l'acqua di barite. Secca la polvere turchina suddetta, e polverizzala; metti in matraccio di vetro una quantità a piacere di soluzione non concentrata di potassa caustica, e a poco a poco versavi l'azzurro che avrai preparato nel modo sopra indicato, cessando di mettervene quando rimarrà di colore turchino o verdone carico. Ciò fatto filtra, satura con acido acetico allungato l'acali sovrabbondante che vi potesse essere, filtra nuovamente ed evapora a pellicola. Nel freddarsi otterrai dei cristalli di colore giallo di zolfo: coll'evaporazione delle acque madri avrai altri cristalli. Per purificarli li polverizzerai e sopra un filo li lisciverai con alcool a 35°, indi risciogliendoli in acqua stillata li farai nuovamente cristallizzare per serbarli all'uso.

Unito l'idrocianato di potassa ferruginoso all'acido tartarico e ridotto in pillole, è stato sostituito da *Brera* all'acido prussico e idrocianico.

La soluzione di questo sale serve per iscoprire la presenza del ferro in qualche liquido, producendo sull'istante un bel colore turchino.

IDROCLORATO D'AMMONIACA.

Sale ammoniaco depurato, of.

Sciogli il sale ammoniaco di commercio in sufficiente quantità di acqua piovana, filtra la soluzione, ed in vaso

di vetro sopra il bagno d'arena evaporalo a lento calore fino a secchezza.

Si usa nelle febbri intermittenti solo ed unito alla china nelle ostruzioni, ed è adoperato anche come antelmintico. Bisogna essere cauti nella prescrizione di questo sale: due dramme applicate sulla cellulare della coscia di un cane produssero la morte; la membrana mucosa dello stomaco fu trovata piena di ulcere cancrenose.

Dose: da grani quattro a venti.

IDROCLORATO DI AMMONIACA E DI DEUTOSSIDO DI MERCURIO.

Precipitato bianco, of.

P. Sale ammoniaco in polvere, sublimato corrosivo, ana once sei.

Tritura in mortajo di vetro ed aggiungi acqua stillata bollente quanto basta per ottenere una perfetta soluzione, nella quale, filtrata che sia, infonderai giusta dose di sottocarbonato di potassa sciolta in acqua pura. Lava il precipitato ottenuto finchè l'acqua è sapida, e rasciuga all' ombra.

Questo precipitato dev'essere bianchissimo. Se ne trova in commercio di quello che ha un colore pagliato, il che fa vedere non essere fatto secondo le regole, e perciò da rigettarsi.

Uso esterno (vedi *Unguento di precipitato bianco*).

IDROCLORATO D'AMMONIACA E DI FERRO SUBLIMATO E NON SUBLIMATO.

Fiori di sale ammoniaco marziali, of.

P. Sale ammoniaco once otto;
Ferro preparato mezz' oncia.

Acqua stillata quanto basta per farne una pasta morbida, la quale asciutta che sarà polverizzerai in mortajo di porfido, e tornerai ad impastare con acqua stillata. Ri-

peti questa operazione finchè la massa avrà acquistata un colore giallo eguale. Allora sublima in una storta di vetro a bagno d'arena.

IDROSOLFATO D'AMMONIACA.

Fegato di zolfo alcalino volatile di Cruickank.

P. Ammoniaca allungata quanto vuoi;
Gas acido idrosolforico quanto basta.

Per fare questo idrosolfato, ti servirai dell'ammoniaca debole ottenuta nelle bocce laterali, o dell'altra allungata con un poco di acqua stillata, e messa in boccia di collo stretto, entro la quale immergerai il tubo ricurvo della boccia, nella quale farai il gas acido idrosolforico (vedi *acqua epatica*), e procederai fino a perfetta saturazione. Dopo chiudi esattamente la boccia con turacciolo smerigliato e serba.

Tanto questo idrosolfato, quanto il solfuro di potassa, sono stati osservati salutari nei diabeti melliti, i quali si credevano incurabili. Avendo molta attività, conviene amministrarlo con cautela.

Dose: da tre in quattro goccie, due o al più tre volte per giorno.

IDROSOLFATO D'ANTIMONIO.

Chermes minerale, of.

P. Solfuro di antimonio in polvere libbre due:
Potassa del commercio libbre una.

Fondi in crogiuolo e versa la materia fusa in vaso di terra, che poi polverizzata farai bollire per un quarto d'ora in trenta libbre di acqua, agitando con spatola di ferro. Dopo colerai il liquore ancora bollente per mezzo d'una tela di lino fitta, raccogliendo il fluido in un catino con entro dell'acqua fredda. Il liquore colato nel raffreddarsi depositerà una grande quantità di chermes.

Si ottiene dell'altro chermes cogli stessi ingredienti, decantando il fluido limpido che rimane sopra il chermes

precipitato e facendolo bollire sul residuo. Questa operazione si può ripetere due o tre volte.

Con questo processo si ha una maggiore quantità di chermes, che, quantunque di colore carico, non è diverso da quello leggiero e vellutato e di colore porporino scuro carico, ricercato in commercio, e che si ottiene con metodi complicati e non sempre dello stesso colore.

Il metodo più comune è quello di far bollire per un quarto d'ora due parti di solfuro d'antimonio con una parte di potassa, o soda caustica disciolta in venti a ventiquattro parti d'acqua, colando il liquore bollente. In vece d'alcali caustica si può adoprare la potassa del commercio, accrescendo però la dose. In qualunque modo sia fatto il chermes, conviene lavarlo sul filtro due o tre volte, adoprando poche once di acqua fredda: poi asciugarlo in luogo caldo entro una carta sugante, la quale s'involge in un'altra carta sugante, che si rinnova ciascuna volta che diviene bagnata. Il concorso dell'aria la scolorisce a poco per volta bruciando l'idrogene. Asciutto che sia si mette in vaso di vetro chiuso e si serba in luogo oscuro.

IDROSOLFATO D'ANTIMONIO OSSIDATO.

Croco de' metalli, of.

P. Fegato di antimonio quanto vuoi.

Lavalo diligentemente più volte con acqua piovana tiepida; rasciuga e riponi.

Serve per fare il butirro d'antimonio unito al nitro, al sale comune, ed all'acido solforico.

IDROSOLFATO DI ANTIMONIO SOLFORATO.

Zolfo dorato d'antimonio, of.

Se nella soluzione di potassa bollente saturata col solfuro d'antimonio, o nelle acque madri, come nel metodo esposto per fare il chermes minerale, infonderai dell'acido idroclorico, otterrai lo zolfo dorato d'antimonio, il

quale dopo un giorno di riposo, lavato più volte ed asciugato, serberai per l'uso.

Molti attribuiscono allo zolfo dorato di antimonio una virtù analoga al chermes minerale: però essendo lo zolfo dorato un sale diverso, dotato di virtù decisamente emetica, deve anche agire diversamente sul corpo vivente.

Dose: come il chermes minerale.

IDROSOLFATO DI POTASSA.

Si ottiene facendo passare un eccesso di gas acido idrosolforico attraverso la potassa fluida (vedi *Acido idrosolforico liquido*). Per fare il gas acido idrosolforico invece del solfuro di ferro artificiale, si può anche far uso del solfuro di antimonio in polvere.

Con lo stesso metodo si preparano l'idrosolfato di soda, di calce, che non si usano in medicina, ma servono come reagenti nella chimica; quello di potassa si adopera per preparare l'idriodato di potassa.

INFUSIONE DI SENA CON MANNA, *of.*

P. Foglie di sena scelte dramme tre;
Sopratartrato di potassa una dramma;
Anaci uno scropolo;
Acqua pura bollente once sei.

Farai infusione in vaso di terra chiuso: fredda che sia, spremi e cola, e nel fluido colato sciogli
Manna di Calabria un'oncia;
Chiarisci il tutto con bianco d'uovo e cola.
Per una dose.
Virtù purgativa.

IODATO DI POTASSA.

P. Iodio quanto vuoi;
Potassa caustica quanto basta.

Sciogli l'iodio nella potassa caustica liquida ed evapora

a siccità: si forma in questa operazione dell'iodato di potassa e dell'idriodato di potassa. Per separare questi due sali, tratta con alcool la mescolanza salina, e così otterrai la soluzione in questo liquore di tutto l'idriodato, mentre resterà l'iodato che è insolubile nell'alcool.

Per depurare l'iodato di potassa, che suole esser mescolato ad un eccesso di potassa, saturerai questo alcali coll'acido acetico, evaporerai nuovamente a siccità, e laverai il residuo salino con alcool, che porterà via l'acetato e lascerà l'iodato puro. L'alcool che contiene l'idriodato di potassa, coll'evaporazione darà questo sale, del quale potrai servirti come si è detto (vedi *Idriodato di potassa*).

L'iodato di potassa è di poco uso, ma serve a farne lo sciroppo (vedi *questo sciroppo*). Per altro si preferisce l'idriodato di potassa.

IODIO, *come si ottenga.*

L'iodio si ricava dalle acque madri della soda di Vareck o dalla liscivia di altre piante crittogame marine. Per tale effetto si liscivia a caldo la cenere di queste piante e si evapora; in ragione che si forma una crosta salina, levala, e ciò continua a fare finchè il liquore sarà ridotto ad un sesto; lascia freddare e filtra. Lava con acqua tutte le croste saline che avrai levate ed uniscile alla soluzione residua filtrata suddetta. Svapora questa soluzione a secchezza, polverizza la massa salina e fondi in crogiuolo di gres a calore graduato. Getta la materia fusa in acqua piovana con precauzione: lascia freddare, filtra ed evapora a siccità. Allora prendi una storta alla quale unirai ampio pallone e mettivi dieci parti di questa materia salina: una parte di manganese; dodici parti d'acido solforico; cinque parti di acqua.

Avverti di versare l'acido e l'acqua a poco per volta: dopo ventiquattro ore cambia il pallone e riscalda, che comparirà il vapore violetto, che si condenserà sulle pareti del pallone e nel collo della storta con un liquido

colorato. Finito di venire questo vapore porporino lascia di far fuoco. Riunisci il liquore e l'iodio condensato, decanta il liquore che coll'azione della luce deposita altro iodio. Tutto l'iodio ottenuto mescolato con un quarto del suo peso di magnesia mettilo in istorta asciutta con recipiente pure ben asciutto: applica moderato calore per sublimarlo e così avrai l'iodio puro.

I fuchi del mare Adriatico trattati col metodo che è descritto dal professor *Melandri*, danno discreta quantità d'iodio, ma se non si distrugge col metodo prescritto una materia organica che si oppone allo sviluppo dello iodio, non si ottiene che poco o nulla di questa sostanza. I fuchi del Mediterraneo non danno appena iodio, che pure vi è stato trovato dal signor *Carpi*. Quelli delle coste della Normandia ne sono più abbondanti, e per questo è più economico il provvedersi dell'iodio che viene di Francia.

Finora l'iodio non fu trovato che in qualche vegetabile ed in qualche mollusco marino; ora poi il chimico *Cantù* ne ha trovato delle tracce nelle acque minerali di Asti.

Finalmente *Vauquelin* lo ha scoperto in un minerale che si trova nei contorni del Messico, e perciò dovrassi considerare anche come un elemento dei minerali.

Il metodo usato dai Francesi è più speditivo, e consiste nell'infondere l'acido solforico nelle acque madri della soda di Vareck, nelle quali l'iodio esiste allo stato di acido combinato alla potassa, operando in una storta unita ad un pallone dentro a cui l'iodio si condensa. Si purifica col lavarlo con acqua contenente un poco di potassa, e quindi si stilla di nuovo.

L'iodio è una sostanza stata trovata utile da *Coindet* nel gozzo e nelle malattie scrofolose: lo stesso *Coindet* ha pure creduto che dovesse riuscir vantaggioso qual emmenagogo; ciò che fu confermato pienamente dal chiar. professor *Brera*. Si dà l'iodio sotto forma di pillole, in tintura e sotto altre forme che furono e saranno descritte.

Jnendosi all'idrogene forma l'*acido idroiodico* col
ale si fanno i sali detti idriodati. Unito all'ossigene
ma l'*acido iodico* che dà i sali iodati.

IODURO DI FERRO.

Proto-ioduro, o ioduro ferroso.

L'ioduro di ferro si prepara facendo reagire sotto l'ac-
ı dell'iodio sopra un eccesso di limatura di ferro: il li-
do che sul principio era di colore bruno-cupo per la
mazione del deuto-ioduro, si scolora a misura che il
ro sciogliendosi riporta questo sale allo stato di proto
uro. Divenuta la soluzione quasi incolora, o di un
de pallidissimo, che è il colore del proto-ioduro di-
olto, si filtra e si fa evaporare in una storta guaren-
dola dal contatto dell'aria, ed allorquando il liquido
astantemente concentrato, il sale forma dei cristalli
di e trasparenti (idriodato di ferro), simili a quelli
solfato di ferro: si spinge l'evaporazione fino a sec-
zza e si ottiene allora un prodotto bruno opaco, di
aspetto metallico il quale è il proto-ioduro di ferro.
esto sale che è deliquescente, alterabile all'aria e di
ore stittico può amministrarsi internamente alla dose
tre a sei grani al giorno in elettuario, in siroppo, in
uzione ed anche in pillole fatte con estratto di gen-
na, in alcuni casi di malattia scrofolosa e nella clo-
i: esternamente si usa in iniezioni alla dose di tre a
ve grani in sei once di acqua stillata nella cura degli
li cronici.

IODURO DI POTASSIO.

(Vedi *idriodato e iodato di potassa*).

LATTATO DI FERRO.

signori *Gelis* e *Conté* interni nello spedale della Ca-
di Parigi hanno recentissimamente proposto il lattato
erro (lattato di protossido di ferro) in tutti quei casi
quali era adoprato il ferro e sue preparazioni.

L'acido lattico unito al ferro forma due sali distin
uno a base di protossido, o lattato ferroso cristallizz
bile, l'altro di deutossido, o lattato ferrico di color ros
scuro incristallizzabile. In medicina è in uso soltanto
lattato ferroso.

Il lattato di protossido di ferro è un sale che si pr
para con somma facilità trattando la limatura di fer
con acido lattico allungato. L'acqua dell'acido lattico
scompone, l'idrogene si sprigiona e si perde, l'ossige
ossida il ferro e l'ossido di ferro che si è formato si co
bina coll'acido lattico: allorquando lo sprigionamen
del gas è cessato, si filtra, si evapora fino a pellicola
liquido, ed il sale si condensa per il raffreddamento
cristalli aghiformi tetraedici di una bianchezza estrem

Questo sale non è del tutto solubile nell'acqua;
forte calore lo scompone.

I cristalli del lattato di protossido di ferro contengo
sei atomi di acqua, 19, 2 per 100: possono conservar
anco esposti all'aria, senza provare alterazione più lun
tempo del protoacetato, tartrato e citrato di ferro, i qu
si perossidano facilmente.

Gelis e *Conté*, ai quali è dovuto il processo sopra
dicato, adoprano un tal rimedio nella clorosi, nell'a
gioite etc. sotto forma di pasticche, contenenti ciascu
un grano di lattato ferroso d'amministrarsi alla dose
sei fino a quindici al giorno.

Il lattato di protossido di ferro può essere amministr
in boli, in pillole, in siroppo ecc., non sorpassando
dose che gli inventori hanno prescritta altro che nei c
nei quali si osserva che se non rimane inefficace è pe
meno di pochissima azione.

Linimento con canterelle, of.

P. Olio di oliva perfetto libbre due;
Canterelle intiere once tre.

Metti nella stufa per quarantott'ore in boccia ch
il mescuglio; dopo cola e conserva per l'uso.

Volendo produrre sulla pelle uno stimolo resolutivo elle affezioni reumatiche, o per qualche ristagno mor-oso, questo linimento è molto più sicuro della tintura iritosa di canterelle.

Linimento per le scottature.

P. Acqua di calce parti otto;
  Olio d' oliva perfetto o di mandorle una parte.
Unisci in boccia ed agita per far unione.
Questo linimento, detto sapone calcario, è utilissimo elle scottature. Propongono ancora:
  Acqua di calce, olio di mandorle, ana once otto;
  Laudano liquido del Sydenham dramme due.
Unisci — Per lo stesso uso.

LOZIONE CONTRO LA TIGNA.

(Farm. Swediaur).

P. Solfato di soda once sei;
  Sapone bianco dramme tre;
  Acqua di calce once diciotto;
  Alcool a 22 B. once sei.
Unisci secondo l' arte.
Contro la tigna; s' imbeve un panno lino, e mettesi ntorno alla testa ogni due giorni.

MAGNESIA O OSSIDO DI MAGNESIO.

Magnesia calcinata o Magnesia caustica, of.

P. Carbonato di magnesia quanto vuoi.
Esponilo in crogiuolo di terra ad un fuoco veemente, anto che si mantenga rovente per mezz' ora; freddata he sia la magnesia serbala in boccia chiusa.
La magnesia calcinata, somministrata in tempo, è un icuro rimedio contro l' avvelenamento prodotto dagli cidi concentrati e contro gli acidi dello stomaco.
Dose: da mezzo scropolo a due dramme.

MERCURIO.

Mercurio purificato, of.

P. Mercurio quanto vuoi.

Stilla con una storta di vetro a bagno di arena ed calore moderato; la bocca della storta sia quasi intiera mente immersa nell'acqua del recipiente per metà pien ed abbia legato un sacchettino di tela, a traverso d quale filtrando il mercurio depositerà nel sacchetto molt impurità. Raccogli il mercurio ottenuto nel fondo del re cipiente ove è l'acqua, rasciugalo con panno lino o co carta emporetica, e serba per l'uso.

Mercurio gommoso di Plenk, of.

P. Mercurio puro una dramma;
Gomma arabica dramme tre;
Sciroppo di oppio mezz'oncia.

Unisci e mescola in mortajo di porcellana fino a per fetta estinzione del mercurio. Antisifilitico.

Dose: da gocce tre a dodici una o due volte per giorn

La stessa quantità unita ad un poco di amido si pu somministrare in pillole.

MIELE CON ACETO.

Ossimiele semplice, of.

P. Aceto comune una libbra;
Miele depurato libbre due.

Unisci in vaso di vetro a bagno-maria.

Dose: da un'oncia a tre.

Virtù risolvente; si adopra comunemente nelle affezion steniche di petto.

MIELE CON ACETO E DEUTO-ACETATO DI RAME

Unguento egiziaco, of.

P. Verderame un'oncia;
Aceto comune once sette;
Miele once sedici.

Cuoci con calore moderato a consistenza di miele.
Uso esterno per detergere le ulcere.

MIELE CON ACETO E SCILLA.

Ossimiele scillitico, of.

P. Aceto con scilla una libbra;
Miele depurato libbre due.
Mescola in vaso di vetro a bagno-maria.
Uso dell'aceto scillitico. Dose: da due dramme a sei.

MIELE CON ACQUA AROMATICA DI ROSE.

Miele rosato.

P. Miele depurato once sedici.
Cuoci a consistenza di miele erudo, ed aggiungi mentre è ancora caldo
Acqua aromatica di rose once quattro.
Virtù detergente astringente.
Si usa per guarire l'esulcerazioni delle gengive e le afte.

MIELE CON INFUSIONE DI ROSE.

Miele rosato solutivo, of.

P. Miele, infusione di rose, ana parti eguali.
Cuoci, schiuma, cola e riduci a consistenza di sciroppo.
Dose: da tre once a cinque.

MIELE DEPURATO, *of.*

P. Miele libbre dodici;
Acqua piovana libbre tre.
Cuoci e schiuma diligentemente e riduci il miele colato a consistenza di sciroppo.

MISTURA DI RATANIA, *of.*

P. Alcool con ratania composto, ratania polverizzata, ana sei dramme;
Acqua stillata once sette.

Mescola.

Si adopra nelle febbri e negli accessi epilettici ed in altri casi pei quali è proposta la ratania, alla dose di tre cucchiajate ogni tre ore.

MISTURA LITONTRITTICA DI DURANDE, *of.*

P. Etere solforico dramme sette;
Olio volatile di trementina dramme quattro.

Dose: da dodici a venti goccie in poc'acqua addolcita. Fu somministrata con buon successo anche contro i calcoli biliari.

MISTURA VOMITIVA, *of.*

P. Emetina grani quattro;
Infusione leggiera di foglie d'arancio once due;
Sciroppo di fior d'arancio mezz'oncia;

Sciogli.

Da prendersi una cucchiajata ogni mezz'ora nelle tossi convulse, nelle diarree inveterate, nei catarri polmonari cronici.

MORFINA.

P. Oppio purissimo in minuti frammenti una libbra;
Acqua piovana libbre tre e mezza.

Fa leggermente bollire e lascia in macerazione per quattro giorni: cola ed aggiungi
Magnesia calcinata grani dieci.

Fa bollire per dieci minuti, alla qual epoca si forma una deposizione granulosa di colore grigio assai considerevole: si filtra, si lava con acqua fredda, e secco che sia il precipitato, si aggiunge dell'alcool debole, che si lascia in macerazione a caldo, ma senza bollire; in tal maniera si separa pochissima morfina ed una quantità grande di materia colorante; si filtra e si lava con un poco di alcool debole freddo; dopo si aggiunge al precipitato dell'alcool perfetto e si mette al fuoco per farlo bollire per qualche tempo; si filtra il liquore ancora bol-

lente, e nel raffreddarsi si ottiene la morfina bene cristallizzata e quasi senza colore. Si ripete per tre o quattro volte la stessa operazione sul precipitato che rimane, e nel raffreddarsi la morfina, che si cristallizza ciascuna volta, è sempre più bianca.

La morfina è in cristalli minuti, bianchi, di natura alcalina: essa forma la parte attiva dell'oppio, nel quale è combinata naturalmente all'acido *meconico.* Introdotta nello stomaco di un cane anche piccolo, nella dose di grani dodici, non ha prodotto alcun fenomeno sensibile; mentre una egual dose di estratto acquoso di oppio produrrebbe un avvelenamento e spesso la morte. Ciò dipende dall'essere la morfina pura poco solubile dai sughi dello stomaco. Se però è combinata coll'aceto o cogli acidi solforico o idroclorico diviene solubilissima ed agisce allora colla stessa forza dell' estratto acquoso d'oppio.

Magendie dopo essersi assicurato sugli animali che la morfina neutralizzata con alcuni acidi ha un'azione sicura e decisa, l' ha anche esperimentata sugli uomini con successo. Stima sopra gli altri sali l'*acetato di morfina*, il quale però in dose di mezzo grano produsse della nausea, ma facendo delle pillole di un ottavo di grano e prescrivendone due in ventiquattr' ore, assicura di aver veduto gli effetti di un vero narcotico. L'*idroclorato di morfina* ha minor forza, poichè un grano e mezzo non produsse che deboli effetti; il *solfato di morfina* è più attivo dell' idroclorato, ma non arriva alla forza dell' acetato.

Tutti questi sali però posseggono una forza sedativa.

MUCILAGGINE D'ALTEA, *of.*

P. Radici d' altea once due;
Acqua piovana once sedici.
Cuoci alla riduzione di once quattro, e cola.

MUCILAGGINE DI GOMMA ARABICA, *of.*

P. Gomma arabica polverizzata un' oncia;
Acqua stillata once tre.

Unisci insieme e fa mucilaggine.
Virtù demulcente involvente.

MUCILAGGINE DI SEMI DI COTOGNE, *of.*

P. Semi di cotogne ammaccati mezz'oncia;
Acqua aromatica di rose once quattro.
Unisci in boccia ed a bagno-maria farai mucilaggine.
Si usa come la mucilaggine di gomma arabica.

NARCOTINA.

Per ottenere la narcotina si fa bollire la feccia dell'oppio con acqua acidulata con acido acetico, si passa con espressione, si filtra il liquore dopo il raffreddamento, e vi si versa dell'ammoniaca, la quale precipita la narcotina, che si purifica disciogliendola nell'alcool e facendola cristallizzare.

La narcotina cristallizza in prismi retti a basi romboidali, in aghi incrociati o pagliette; essa è più fusibile della morfina, insolubile nell'acqua fredda e solubile soltanto in quattrocento parti d'acqua bollente, in cento parti d'alcool freddo ed in quattordici di alcool bollente; l'etere la discioglie soprattutto a caldo, come pure gli olj fissi e volatili; non è solubile nella potassa caustica; l'acido nitrico la colora in giallo e non in rosso, ed i sali ferrici non l'alterano nel colore. La narcotina è solubile in tutti gli acidi, ma non forma con essi che composti acidi; pertanto l'idroclorato può cristallizzare: l'acetato si scompone intieramente per l'evaporazione a siccità, e la narcotina riman pura.

La morfina contiene spessissimo della narcotina, soprattutto quando è stata preparata per la precipitazione diretta di una soluzione di oppio greggio. È facile ottenerla pura con uno dei processi seguenti:

1. Si tratta il miscuglio delle due basi con l'etere solforico, il quale discioglie la narcotina e lascia la morfina.

2. Si tratta con la potassa caustica, la quale discioglie la morfina e lascia libera la narcotina; si precipita quindi la morfina con un acido.

3. Si tratta il mescuglio con l'acido acetico, che discioglie i due alcali; ma evaporando a siccità e trattando con l'acqua l'acetato di morfina si discioglie e la narcotina rimane.

I chimici non sono ancora d'accordo sulla composizione della narcotina; sembra certo pertanto che essa contenga meno azoto della morfina.

NITRATO DI DEUTOSSIDO D'ARGENTO FUSO, O DEUTONITRATO D'ARGENTO FUSO.

Pietra infernale, of.

P. Deutonitrato d'argento in cristalli quanto vuoi.

Fondi a moderato calore in crogiuolo di porcellana, e getta nelle forme di ferro unte con cera e scaldate. Involta i cannelli in carta emporetica e serba in vaso adattato e all'oscuro.

La pietra infernale è proposta per detergere le ulcere della bocca e delle gengive sciogliendone un grano in mille grani di acqua stillata.

L'uso più comune è per distruggere le carni fungose dell'ulcere e piaghe e per fare dei cauterj.

NITRATO DI DEUTOSSIDO DI POTASSIO O NITRATO DI POTASSA.

Nitro purificato, of.

P. Nitro quanto vuoi.

Sciolto in acqua piovana, e filtrato evaporalo finchè una goccia gettata sopra un corpo freddo dà indizio di qualche raggio salino. Allora metti il vaso in luogo freddo acciò cristallizzi. Rasciuga i cristalli e serbali in vaso adattato.

Con questa operazione si purga bensì il nitro dalla terra che può contenere, ma non si libera da' sali estranei quanto basta per ottenere un nitro raffinato per uso medico, e particolarmente per fare l'acido nitrico puro.

Il metodo adoprato nelle fabbriche per conoscere il titolo del nitro sarebbe utilissimo per i farmacisti. Vi vuole del nitro raffinato per formare un'acqua satura del medesimo, necessaria per ottenere l'intento. Mancando, si può prendere del nitro purificato ridotto in sottilissima polvere, che si mette in vaso di fondo largo, e sopra si versa dell'acqua piovana pura quanto basta per coprire il sale all'altezza di un dito; si agita con una spatola di legno, e dopo un quarto d'ora si decanta l'acqua e si ripete per tre volte la stessa operazione: asciutto il nitro si può considerare come raffinato. L'acqua delle diverse lavature si evapora per riavere il nitro sciolto e mescolato ai sali estranei.

Col nitro ottenuto si rende satura una certa quantità di acqua piovana bollente pura, che si tiene in boccie, procurando che resti nel fondo un poco di nitro non sciolto.

Ciò fatto prendi due libbre di nitro purificato e sottilmente polverizzato; mettilo in vaso conveniente e versavi sopra libbre tre di acqua satura di nitro: agita con spatola di legno, e dopo un quarto d'ora decanta il liquido e ripeti una seconda volta la stessa lavatura: dopo prosciuga il nitro raffinato sopra carta sugante.

Il nitro preso in forte dose è un veleno acre, corrosivo, che produce la morte; agisce sul tessuto mucoso dello stomaco e degl'intestini, e dopo sul sistema nervoso come stupefaciente In dose di un'oncia ha più volte prodotta la morte con angoscie, freddo intenso nello stomaco, dolori, convulsioni. Rare volte si usa internamente il solo nitro, ma sempre mescolato ad altre sostanze, o sciolto in qualche bevanda.

Si usa questo sale con gran vantaggio come debilitante, diuretico refrigerante, nelle febbri ardenti, reumi acuti, ed in altre malattie.

Dose: da sei grani a venti, e più progressivamente.

Olio di cera, of.

P. Cera gialla;
Calce spenta e polverizzata, ana parti eguali.
Liquefatta la cera impasta la calce formando piccole
alle, le quali metterai in una storta a bagno di arena,
illa ed otterrai l'olio volatile di cera.
Fu adoprato come diuretico in dose di due a tre gocce;
sternamente è proposto per ammorbidire la pelle e gua-
ire le crepature della stessa.

Olio di felce maschia di Peschier.

P. Felce maschia minutamente tagliata once sedici;
Etere solforico quanto basta.
Si faccia digerire a freddo la felce coll' etere per dodici
iorni, dopo si coli e si sprema gettando come inutile il
esiduo solido. Si ponga il liquore etereo ottenuto in una
torta e si stilli a bagno-maria per ottenere quanto etere
i può; dopo in una cassula di vetro o di porcellana a
agno-maria si termini la evaporazione.
Si ottengono da dramme diciotto di un olio di colore
runo verdognolo con odore viroso di felce.
Si amministra in pillole unendo ad uno scropolo d'olio
lodici grani di felce maschia polverizzata ed una quan-
ità sufficiente di conserva di rose per fare dodici o sedici
illole da prendersi in due volte alla distanza di mezz'ora
na dall' altra prima di andare a letto. La mattina susse-
uente si amministra un leggiero purgativo, ed il verme
olitario o tenia suole venir fuori alla prima dejezione
vedi *Felce maschia*).

Olio empireumatico animale composto, of.

P. Olio empireumatico animale parti due;
— di oliva; di trementina, ana una parte.
Mescola e serba in boccia ben chiusa.
Più che questo composto è invecchiato, più è stimato per
uarire la rogna delle pecore facendo delle parziali unzioni.

OLIO FISSO CON CERA.

Cerotto di Galeno, of.

P. Olio d'oliva o di mandorle once otto;
Cera bianca once due;
Acqua once sei.

Fondi a lento calore, poi leva dal fuoco, ed allorchè comincierà a rappigliarsi agita la massa a perfetta unione.

È adoprato per calmare il dolore delle parti infiammate e serve per le crepature della pelle.

Unendo ad una libbra di questo cerotto:
Fiori di zolfo non lavati once due otterrai il *cerotto solforato*, utilissimo per le affezioni erpetiche.

OLIO FISSO CON IPERICO.

Olio d'iperico, of.

P. Cime d'iperico fresche una libbra;
Tagliate e soppeste infondile in
Olio fisso d'oliva libbre due.

Macera in luogo tiepido per qualche giorno, e cuocii agitando con una spatola di legno fino alla consumazione dell'acqua. La materia tuttavia calda, spremila per torchio e cola l'iodio ottenuto.

Nella stessa maniera preparerai l'olio fisso con camomilla, con assenzio, con giusquiamo.

Si unisce alla virtù dell'olio quella delle piante infuse.

OLIO FISSO CON RESINA E DEUTO ACETATO E SOTTO-DEUTO-ACETATO DI RAME.

Unguento verde, of.

P. Ragia di pino once tre;
Cera gialla; verderame polverizzato, ana once due;
Olio fisso d'oliva once dieci.

Liquefatta la ragia nell'olio, aggiungi la cera strutta

ed il verderame, ed agita finchè sarà freddo l'unguento.
Si adopera come detergente.

OLIO FISSO CON SPERMACETI E CERA.

Linimento refrigerante o Pomata in crema, o di semi freddi, of.

P. Cera bianca; spermaceti, ana mezza dramma;
Olio fisso di mandorle un'oncia;
Acqua stillata di fiori aranci dramme sei.

Insieme liquefatte a bagno-maria le dette sostanze, le agiterai continuamente mentre si freddano, finchè avrai ottenuto una massa bianchissima. Si usa anche con molto vantaggio in alcune leggiere affezioni della pelle: così per le crepature delle labbra che dei capezzoli delle mamelle.

Se nelle dramme sei di acqua stillata scioglierai prima grani sei di tartrato di potassa antimoniato, otterrai un linimento creduto utile nei dolori reumatici, e qualche volta si osserva un effetto purgativo molto pronunziato.

Questo linimento mescolato al tartaro emetico, viene proposto per fare delle fregagioni al petto, nelle tossi convulsive con molto vantaggio.

OLIO FISSO DI CACCAO.

Butirro di caccao, of.

P. Caccao leggermente tostato, mondato e soppesto quanto vuoi.

Esponilo al vapore dell'acqua bollente sopra tela di crino, e quando sarà bene imbevuto e riscaldato, ponilo nella gabbia di ferro del torchio leggermente scaldata, e spremi l'olio, che purificherai sciogliendolo a bagno-maria acciocchè divenga limpido.

È usato per ungere le crepolature della bocca e dei capezzoli: così nelle esulcerazioni delle emorroidi.

OLIO FISSO DI MANDORLE.

Olio di mandorle dolci, of.

P. Mandorle scelte soppeste quanto vuoi.

Ponile in gabbia di ferro dello strettojo, foderato di carta e spremi l'olio.

Collo stesso metodo potrai ottenere l'olio fisso di lino, di navoni ec.

L'olio di mandorle dolci è emolliente, si usa nei dolori di utero, nella tosse secca, nella stitichezza di corpo.

Dovendo servirti di questi olj per uso esterno, potrai riscaldare i semi soppesti sopra lento fuoco, e bagnarli con un poco di acqua per estrarre maggior quantità di olio. Così farai colle mandorle amare, volendo che l'olio conservi lo stesso sapore.

OLIO FISSO DI RICINO, *of.*

P. Semi di ricino puliti e sbucciati quanto vuoi.

Si asciugano un poco in stufa, e così intieri e caldi si mettono nella gabbia di ferro alquanto calda sotto la pressione del torchio. Quando si vede comparire l'olio dai fori della gabbia si sospende la pressione, e tosto che cessa l'olio si fa una nuova pressione: si ripete questa operazione per due giorni continui nell'estate, e per tre nell'inverno. Dopo si leva la pasta e si passa per vaglio, rimettendola sotto l'azione del torchio, che deve durare finchè esce dell'olio. Per averlo limpido come quello che viene d'Inghilterra si deve filtrare per carta emporetica.

Questo metodo devesi anteporre agli altri usitati, e così si ottengono sei once d'olio puro per ciascuna libbra di semi puliti.

Ventitrè libbre di semi di ricino di commercio restano sbucciati e puliti, libbre quindici, e danno col metodo prescritto libbre sette e mezza d'olio.

L'olio di ricino è solubile nell'alcool, e non avendo questa proprietà comune cogli altri olj fissi, si può con questo mezzo conoscere se sia puro o mescolato con altro olio.

Quest'olio è utilissimo in medicina qualunque volta che i semi siano sbucciati; la scorza dei detti semi è quella che dà all'olio un principio acre; anzi mettendo nel torchio i semi di ricino senza sbucciarli si otterrebbe un olio acre al punto di riescire velenoso in poca dose.

I signori *Boutron* ed *Henry* hanno isolato il principio attivo dell'olio di ricino. Risulta da questo lavoro che un tale principio è acre e sommamente volatile, e che non risiede già negl'inviluppi seminali o nell'embrione, come era stato creduto sino ad ora, ma nei lobi stessi del seme, detti dai botanici cotiledoni.

L'olio di ricino purga dolcemente: è antelmintico, ed utilissimo nelle coliche, e particolarmente in quelle che attaccano i lavoranti di piombo e di altri metalli. In dose di un'oncia unito ad una dramma di etere solforico acquista una proprietà antelmintica energica, specialmente contro il verme solitario.

Dose: da mezz'oncia a tre once (vedi *Ricino*).

Olio volatile di corno di cervo rettificato, o Olio di Dippel, of.

P. Olio empireumatico animale once due;
  Calce spenta e ridotta in polvere un'oncia.

Impasta diligentemente e stilla a lento calore in una storta di vetro con recipiente mezzo pieno di acqua. Serba l'olio ottenuto in boccia col turacciolo smerigliato.

Potrai servirti dell'olio empireumatico ottenuto nella distillazione del corno di cervo (vedi *Carbonato ammoniacale di corno di cervo fluido*).

Ha virtù eccitante, ed entra in alcune preparazioni per la veterinaria.

Dose: da dieci fino a trenta gocce.

OLIO VOLATILE DI MENTA.

Essenza di menta, of.

P. Menta tagliata e soppesta quanto vuoi;
  Acqua pura quanto basta acciocchè sopravanzi la

menta di due dita. In questo modo si prepara l'*essenza di erba S. Maria* e di altre piante aromatiche.

Dopo aver tenuto la menta in macerazione, per qualche ora stilla in tamburlano di rame con adattato serpentino. Separa dall'acqua aromatica l'olio volatile stillato e conservalo in boccia chiusa.

Coglierai la menta in giornata serena e prossima alla fioritura, e l'adoprerai alquanto soppassa.

OLIO VOLATILE DI TREMENTINA.

Olio etereo di trementina, of.

P. Trementina veneta quanto vuoi;
Acqua pura tre volte il suo peso.

Stilla in tamburlano di rame e serba l'olio ottenuto in boccia chiusa. Potrai avere lo stesso intento stillando la sola trementina a bagno-maria salato.

Il residuo della distillazione, porta il nome di trementina cotta.

Quest'olio è di un uso prezioso nelle arti ed in medicina; si usa internamente siccome esternamente; è un ottimo antelmintico; ha virtù stimolante, giova nelle nevralgie, nelle malattie linfatiche, nella scabbia ed in molte altre malattie. Con esso si prepara l'*olio di Chabert*, farmaco utilissimo contro la tenia, il quale si ottiene dalla distillazione di un miscuglio fatto con once sei di olio volatile di corno di cervo e once diciotto di olio di trementina; avvertendo di sospendere la distillazione dopo ottenuto sedici once di olio.

Si amministra l'olio di trementina internamente alla dose di mezz'oncia fino a due unito alla gomma o al giallo dell'uova, od anco col miele. L'*olio di Chabert* è più attivo e perciò la dose da amministrarsene è minore.

OSMAZOMA.

Estrattivo della carne muscolare.

P. Carne muscolare senza grasso q. v.

Tagliata minutamente vi si mescoli due o tre volte il

suo volume di acqua fredda, procurando di maneggiarla di quando in quando per due ore; poi si decanti il liquido e si ripeta una tale operazione per tre o quattro volte. Riunite le acque e passate per una tela di lino si sottomettono alla evaporazione. Si levano le schiume a misura che si formano, poi filtrate per tela, si evapora a consistenza di estratto, regolando bene il fuoco specialmente quando è verso la fine.

Questo estratto è eccitante, di un sapore piacevole, atto a richiamare l'appetito ai convalescenti.

OSSALATO ACIDULO O QUADROSSALATO DI POTASSA.

Sal d'acetosella, of.

P. Sugo espresso d'acetosella quanto vuoi.

Esponi in vaso di vetro a bagno-maria acciò si chiarisca; filtra e svapora il liquore limpido in vaso di terra verniciato a consistenza di sciroppo. Così ridotto, ponilo in diversi piccoli matracci, e lascialo per qualche tempo in riposo in luogo fresco per cristallizzare. All'acetosella potrai sostituire l'acetosa volgare.

Per rendere i cristalli puri, gli scioglierai in acqua stillata, per farli di nuovo cristallizzare.

È refrigerante e diuretico. Dose: fino ad uno scropolo.

OSSIDO DI FERRO CARBONATO BRUNO.

Croco di marte astringente, of.

P. Ossido di ferro giallo quanto vuoi.
Acido acetoso quanto basta per impastarlo.

Rasciuga a lento calore la pasta in un crogiuolo, e serba.

Dose: fino ad uno scropolo.

Volendo, puoi sciogliere in acido acetoso a lento calore quella quantità d'ossido di ferro carbonato bruno che ti piace: filtrata la soluzione ed evaporata a consistenza d'estratto, l'unirai a otto volte il suo peso di

alcool, e dopo ventiquattr' ore di digestione serberai in boccia ben chiusa il liquore filtrato, che è conosciuto sotto il nome di *Tintura di marte astringente.*

Dose: da uno scropolo a due dramme.

Questi diversi ossidi di ferro poco variano fra loro, sì per la virtù come per l'uso.

OSSIDO DI FERRO CARBONATO.

SOTTOCARBONATO DI FERRO.

Croco di Marte, of.

P. Limatura di ferro pura quanto vuoi.

Inumidita con acqua piovana esponila all'aria in luogo umido, e ripeti l'operazione di inumidirla e asciugarla all'aria finchè sarà ridotta ben rugginosa: ciò fatto, pestala in mortaio di ferro, ed unita a molt'acqua piovana agitala, e lascia che le parti più pesanti cadano a fondo; allora decanta l'acqua torbida, dalla quale raccoglierai la polvere che cade al fondo, e che seccata conserverai in vaso adattato.

Dose: fino ad uno scropolo.

Si adopra come antispasmodico o calmante, nelle serrature o convulsioni spasmodiche dello stomaco, particolarmente delle donne, in dose da mezzo grano ad un grano e più.

OSSIDO DI FERRO ROSSO O PEROSSIDO DI FERRO.

Colcotar di vetriolo, of.

P. Solfato di ferro artificiale quanto vuoi.

Esponilo al fuoco in un crogiuolo finchè abbia acquistato un colore rosso vivo.

Polverizzato che è ha il nome di *Colcotar non lavato.* Lavato che sia più volte in acqua pura, da renderlo insipido, e poi asciutto, fu chiamato *Croco di marte aperiente* e *Colcotar lavato.*

Dose: fino ad uno scropolo.

OSSIDO DI ZINCO NATIVO IMPURO.

Pietra calaminare preparata, of.

P. Ossido di zinco nativo quanto vuoi.

Prima di polverizzarlo infuocalo in crogiuolo di terra per tre volte, estinguendolo ciascuna volta in acqua fredda. Polverizzalo in mortaio di porcellana o di porfido, passando la polvere ottenuta per staccio di velo fitto.

Uso esterno: entra in alcuni unguenti ed in qualche preparato per gli occhi, e serve nella veterinaria.

OSSIDO DI ZINCO PREPARATO.

Fiori di zinco, calce di zinco, of.

P. Zinco granulato quanto vuoi.

Colloca obliquamente un crogiuolo alto in adattato fornello, e quando sarà infuocato, gettavi dentro lo zinco, il quale fuso che sia ad eccesso, formerà sulla superficie ed attorno al crogiuolo l'ossido, il quale leverai per dar luogo alla successiva riproduzione; passa per staccio di seta l'ossido così ottenuto e conservalo per l'uso.

Fu adoprato contro l'epilessia ed esternamente in molte malattie degli occhi.

Dose: da mezzo grano a quattro grani.

Quest'ossido così preparato è stato chiamato *Fiori di zinco per sublimazione.*

Pasta d'altea, of.

P. Radici d'altea once quattro;
Acqua pura libbre otto.

Cuoci a riduzione di quattro libbre, ed al decotto colato aggiungi prima:

Gomma arabica polverizzata once sei;
Zucchero raffinato e polverizzato libbre due.

Cuoci a lento fuoco, agitando sempre con una spatola di legno fino a consistenza d'estratto.

Leva il vaso dal fuoco e unisci la chiara di dodici uova ridotta in bianca spuma con mezz'oncia di acqua aromatica di fiori aranci. Seguita ad agitare la massa sopra a lento fuoco, finchè da sè stessa, applicata, si stacchi dalle mani. Allora la distenderai sopra una lastra di marmo impolverata con amido e taglierai in pezzi la pasta per l' uso.

Si usa per calmare la tosse.

Pasta vescicatoria estemporanea, of.

P. Canterelle, un' oncia:
Lievito forte, un' oncia e mezza;
Acido acetoso scillitico, quanto basta per farne pasta.

Pasticche alcaline digestive di deutocarbonato di soda di Arcet.

P. Deutocarbonato di soda pura e polver. dramme due;
Zucchero in pane polverizzato once cinque;
Mucilaggine di gomma dragante q. b.;
Olio volatile di menta gocce tre.

Mescola esattamente in mortajo di porcellana o di vetro il deutocarbonato di soda con lo zucchero e l' olio volatile di menta, poi impasta colla mucilaggine di dragante per fare centocinquanta pasticche, in ciascuna delle quali vi sarà un grano scarso di carbonato neutro di soda: serba in boccia chiusa col tappo smerigliato.

Col metodo descritto per fare il carbonato neutro di potassa, otterrai il deuto carbonato di soda sostituendo la soda alla potassa. (vedi *Bicarbonato di Soda.*)

Le pasticche alcaline godono della proprietà di neutralizzare in pochi minuti l' acidità che si forma nello stomaco nelle cattive digestioni, di restituire la calma, e facilitare le funzioni della digestione stessa.

Mentre lo stomaco è affaticato per una difficile e lenta digestione, conviene subito adoprare questo salutare rimedio, il quale, portando un sollievo prontissimo, fa credere che la sua azione sia puramente chimica.

Si debbono prendere più giorni di seguito, ma quando

o stomaco si trova rimesso, e le sue funzioni divengono regolari, si deve cessare dall'uso.

L'esperienza ha provato che le dette pasticche si possono prendere senza pericolo e senza inconvenienti, e che debbonsi anteporre a quelle di magnesia, e di altre sostanze assorbenti già in uso.

Dose: si comincia con una pasticca, e dopo cinque o sei minuti se ne prende una seconda, finalmente la terza, e rare volte la quarta. In qualche caso di grave disordine dello stomaco hanno estesa la dose fino a dieci pasticche senza sconcerti, ma bensì con moltissimo vantaggio.

Pasticche antelmintiche, of.

P. Cioccolata once quindici;
Ossido di mercurio solforato nero dramme sei;
Seme santo polverizzato once una.

Macina il tutto sopra la pietra da cioccolata calda, e formane settantadue dosi in altrettante pasticche.

Preparerai la cioccolata con buon caccao macinato, ed unito ad eguale quantità di zucchero bianco, passato prima per uno staccio di velo finissimo.

PASTICCHE DI CARBONE.

P. Carbone vegetabile polv. e lavato un'oncia;
Cioccolata once tre;
Vainiglia dramme una;
Mucilaggine di gomma dragante quanto basta per fare pasticche di grani diciotto.

Dose: sei ad otto per giorno onde togliere o migliorare il fetore dell'alito e giovare in alcune malattie dello stomaco.

Pasticche d'emetina pettorali of.

P. Zucchero once quattro;
Emetina grani trentadue.

Mescola in mortaio di porcellana esattamente ed impasta con mucilaggine di gomma arabica quanto basta

per farne tante pasticche di circa nove grani l'una, che colorerai con un poco di cocciniglia per distingnerle dalle pasticche d'emetina vomitive.

Una ogni mezz'ora nelle tossi convulse.

Pasticche di gomma arabica con ipecacuana, of.

P. Zucchero raffinato, gomma arabica, ana once tre;
Ipecacuana sottilmente polverizzata un denaro e mezzo.

Acqua di fiori aranci quanto basta per fare una pasta soda, la quale si deve distendere in uno strato sottile sopra la carta impolverata con amido e tagliare in pezzetti.

Mezz'oncia di dette pasticche in una giornata è la dose comune.

Pasticche di lichene islandico, of.

P. Mucilaggine di lichene islandico e di gomma arabica, ana una libbra;
Zucchero bianco libbre due;
Oppio una dramma e mezza.

Fatto a dovere il mescuglio, farai secondo l'arte pasticche di grani ventiquattro l'una.

Sono state trovate proficue nel marasmo, nelle tisi tubercolare e polmonare, tosse cronica, ecc.

Dose: pasticche dieci per una giornata.

In ogni dieci pasticche vi è approssimativamente un grano d'oppio.

Pasticche di liquirizia e gomma arabica, of.

P. Sugo condensato di liquirizia, gomma arabica, ana parte eguali.

Sciogli separatamente la liquirizia e la gomma in sufficiente quantità d'acqua: unisci i liquidi colati che a lento fuoco ridurrai alla dovuta consistenza per far pasticche, usate per sedare la tosse.

PASTICCHE DI MAGNESIA.

Tavolette assorbenti.

P. Magnesia pura una parte;
Zucchero bianco polv. quattro parti;
Mucilaggine di gomma dragante quanto basta.

Per far pasticche secondo l'arte del peso di quindici a venti grani.

Dose: da due a tre al giorno contro le acidità dello stomaco.

Pasticche marziali, of.

P. Cioccolata once quindici;
Etiope marziale un' oncia e mezza.

Macina sopra la pietra calda la cioccolata e forma settantadue pasticche per altrettante dosi, usando la stessa cioccolata prescritta nelle pasticche antelmintiche.

Uso dell' ossido di ferro nero.

PASTICCHE PETTORALI.

(*Del Dott. Jobart*).

P. Zucchero fino polv. once quattro;
Ipecacuana s. p., denari otto;
Estratto d' oppio denari quattro;
Scilla preparata denari tre e mezzo.

Mucilaggine di gomma adragante quanto basta. Fa pasta e quindi pasticche di mezzo denaro. Se ne prendono da due a sei per giorno.

Pietra divina, of.

P. Solfato di rame; nitrato di potassa; allume, ana once tre.

Polverizza le dette sostanze, e fondi a lento calore in crogiuolo di terra. Fuso il mescuglio, leva dal fuoco il crogiuolo ed aggiungi:

Canfora raschiata una dramma.

Lascia freddare, poi rompi il crogiuolo, e getta prontamente la materia fusa sopra una pietra liscia, poi fattala in pezzetti riponi in boccia di cristallo, e serba per l'uso.

La soluzione della pietra divina forma i migliori collirj.

PIETRA MIRABILE.

P. Allume (*Solforo di allumina e di potassa*), dramme tre;
Sale ammoniaco una dramma;
Muriato di soda (*Idroclorato di soda*), una dramma e mezza;
Solfato di zinco once tre;
Nitrato di potassa, zucchero fino, ana, once una e mezza;
Canfora denari due e mezzo.

Si riduce ogni cosa in finissima polvere, indi si porfirizza diligentemente e se ne forma una pasta con acqua appena quanto basta, si dissecca alla stufa, e si conserva in vaso ben chiuso.

Si usa nelle gonorree e per formare degli eccellenti collirii astringenti; nel primo caso si disciolgono grani quattro o cinque in once tre d'acqua comune; nei casi di malattie d'occhi fa duopo diminuire la dose della metà circa.

Pillole antisteriche, of.

P. Castoreo; assafetida, ana un'oncia e mezza;
Olio volatile di succino dramme quattro;
Muschio uno scropolo;
Elettuario diascordio q. b. per far massa pillolare.
Dose: da grani dieci a quindici.

Pillole antiveneree, of.

P. Mercurio rigenerato un'oncia;
Balsamo della Mecca un'oncia e mezza.

Mescola a perfetta estinzione del mercurio, ed incorpora con massa pillolare oppiata una dramma. Al mercurio puoi sostituire l' ossido nero di mercurio del *Moscati*.

Dose: da grani otto a dodici per un mese.

PILLOLE DEL RUFFO.

Pillole anticlorotiche.

P. Aloe soccotrino polv. once sei;
Mirra polv. once tre;
Zafferano polv. un' oncia e mezza.

Si mescolano esattamente le polveri indicate e si aggiunge:

Spirito di vino per farne una massa pillolare.

Si amministrano boli di grani sei ciascuno sino al numero di sei per giorno e più secondo il bisogno.

PILLOLE DI DEUTOCLORURO DI MERCURIO.

Pillole di sublimato corrosivo, of.

P. Sublimato corrosivo mezzo grano;
Alcool a 35.° quanto basta.

Sciogli in mortajo di porcellana e con midolla di pane fai massa da dividersi in quattro pillole, avendo avvertenza di mescolar bene il tutto.

Queste pillole sono proposte nelle ostinate sifilidi, nel caso che non si possono usare le frizioni mercuriali alla dose di una la mattina ed una la sera.

PILLOLE DI PROTOIODURO DI MERCURIO.

P. Protoioduro di mercurio un grano;
Polvere di radici di liquirizia sei grani;
Rob di sambuco quanto basta.

Mescola esattamente, e fai otto pillole da darne tre nel giorno ad una per volta.

Si usano nelle malattie scrofolose veneree; negl' ingorghi glandulari ostinati, e sono attivissime.

PILLOLE DI SANITA'

Grani di salute del Dott. Frank.

P. Aloe soccottrino polv. once sei;
Coloquintida polv. un'oncia.

Spirito di vino quanto basta per farne massa pillolare; indi si fanno pillole di grani uno e s'inargentano. Se ne amministrano quattro o sei per giorno.

Pillole di Tossicodendro, of.

P. Foglie di rhus radicans polv. grani uno;
Polvere di liquirizia scropoli uno;
Rob di sambuco quanto basta.

Mescola per farne quattro pillole da darsi in un giorno a riprese, e da aumentarsi giornalmente, finchè non si risvegli ardore allo stomaco, nelle paralisie consecutive all'apoplesia (vedi *Tossicodendro*).

Pillole marziali, of.

P. Aloe soccotrino un'oncia;
Ossido di ferro carbonato dramme sei;
Diagridio preparato; gomma ammoniaca, ana mezz'oncia;
Zafferano; solfato di potassa, ana dramme una e mezza.
Miele con aceto scillitico quanto basta per far massa pillolare.

Dose: da uno scropolo ad una dramma.

Pillole mercuriali, of.

P. Mercurio dolce; estratto di guajaco, ana un'oncia;
Canfora raschiata dramme una e mezza;
Balsamo di copaiba quanto basta per far massa pillolare.

Dose: da grani dodici a mezza dramma.

Al mercurio dolce puoi sostituire l'ossido di mercurio nero del *Moscati*.

Pillole mercuriali di Belloste, of.

P. Mercurio purificato un'oncia.

Estingui il mercurio colla trementina in mortajo di porfido ed aggiungi: Diagridio; rabarbaro; sciarappa, polverizzati, ana un'oncia; miele depurato quanto basta per ottenere una massa pillolare di giusta consistenza.

Dose: da grani dodici a ventiquattro.

Pillole mercuriali di Plenk, of.

P. Mercurio purificato una dramma;
  Mucilaggine di gomma arabica dramme sei.

Unisci a perfetta estinzione del mercurio ed aggiungi:
  Estratto di cicuta una dramma.

Farai pillole di due grani l'una.

Dose: da quattro a sei pillole.

La formola data da *Plenk* per preparare la massa pillolare, che porta il suo nome, è stata sempre conosciuta difettosa. La mucilaggine di gomma arabica non estingue il mercurio; poi le pillole divengono col tempo durissime e passano senza produrre effetto; e perciò *Tormel* propone la seguente formola:

P. Mercurio solubile del *Moscati* una dramma;
  Polvere finissima di radici d'altea dramme quattro;
  Estratto di cicuta una dramma.

Mescolato tutto insieme farai pillole di due grani l'una.

Pillole purganti, dette del Pievano.

P. Aloe soccotrino polv. once sei;
  Polpa di cassia un'oncia e mezza;
  Resina di scamonea un'oncia.

Miele depurato quanto basta per farne massa pillolare di giusta consistenza. Dose: da grani dodici a venti.

Pillole risolventi di sapone, of.

P. Sapone di soda; gomma ammoniaca polv.; estratto
  di camomilla, ana parti eguali.

Sciroppo di rabarbaro quanto basta per far massa pillolare.

Dose: da mezza dramma ad una dramma.

Pillole scillitiche, of.

P. Sfoglie di scilla fresche; gomma ammoniaca, ana mezz' oncia.

Pesta in mortajo di marmo, ed incorpora bene dette sostanze con estratto di china secco un' oncia.

Balsamo di copaiba quanto basta per far massa pillolare.

Dose: da grani dieci ad uno scropolo.

PIPERINA.

Peperino.

P. Pepe nero grossamente polv. libbre due e mezza;
Ponesi in matraccio con alcool rettificato a 36.° B., libbre sei.

Si fa bollire, si lascia in quiete, si raffredda, si decanta; si ripete quindi l'operazione con nuovo alcool; riunite le soluzioni alcooliche si fanno evaporare per ottenere un residuo di materia apparentemente grassa. Si fa bollire questo residuo nell' acqua e si ripetono le lozioni finchè l'acqua si colorisce: la materia grassa purificata si discioglie nell' alcool rettificato abbandonando la soluzione a sè stessa: passati vari giorni vi si trovano abbondanti cristalli di piperina, i quali si purificano colle soluzioni, trattate con carbone animale e cristallizzazioni ripetute. Le acque madri evaporate somministrano nuovi cristalli.

La piperina è insolubile nell' acqua fredda e pochissimo in quella bollente; è solubile nell' alcool e nell' etere.

È adoprata in medicina. Il Prof. *Meli* crede che la piperina abbia un' efficacia antiperiodica superiore a quella del solfato di chinina; la piperina venne quindi amministrata con efficacia nelle blennorragie in luogo del cubebe.

Nel primo caso la dose da amministrare è dai dodici ai venti grani nei primi giorni, e sei ai dodici nel secondo.

Polpa di cassia, of.

P. Polpa di cassia quanto vuoi.

Passala per staccio dopo averla sciolta con sufficiente quantità di acqua calda; in seguito a lento calore ridotta a consistenza di miele aggiungi:

Zucchero bianco polv. egual peso.

Puoi sostituirla alla conserva di cassia.

Dose: da un' oncia ad un' oncia e mezza.

Preparerai nella stessa maniera la polpa di tamarindi.

Purgano dolcemente.

Per ottenere la polpa di cassia di un grato sapore è necessario prepararla a freddo nell' atto che deve amministrarsi ed indolcirla a piacere.

POLPA DI PRUGNE.

P. Prugne mature quanto vuoi; acqua tanta per ricoprirle; indi fai bollire finchè siano stemperate; allora passando tutta la polpa per uno staccio di crini si pesa e ad ogni libbra di essa, mescolando si aggiunge once quattro di zucchero polverizzato, simaruba sottilmente polverizzata denari uno. È utile nelle diarree ostinate. Dose: da un' oncia e mezza a tre per giorno.

POLSINI.

P. Trementina di Venezia once dodici;

Mastice polv. once sei.

Si fondono le due sostanze in ramajuolo di ferro a moderato calore, quindi si unisce cera gialla un' oncia e mezza.

Quando il miscuglio è quasi raffreddato si distende con spatola su di un drappo di seta nera, dipoi si tagliano i consueti polsini di forma ovale.

Polvere alterante di Plumer, of.

P. Mercurio dolce; zolfo dorato d'antimonio, ana parti eguali.

Unisci in mortajo di vetro e serba. Dose: da sei grani a dodici.

POLVERE DI CARBONATO DI MAGNESIA CON RABARBARO.

Polvere purgante per i bambini, of.

P. Carbonato di magnesia un' oncia;
Rabarbaro polv. una dramma.
Mescola e serba.
Dose: da uno scropolo ad una dramma.

POLVERE D' IPECACUANA.

Polvere di Dower, of.

P. Zucchero raffinato dramme sette;
Ipecacuana polv. dramme due;
Oppio purificato una dramma.
Unisci diligentemente e serba.
Dose: da grani cinque ad otto.
Questa polvere fu adoperata contro la gotta.

POLVERE DI SEDLITZ.

La dose della polvere di *Sedlitz*, come l'adoperano gli Inglesi, si compone di due pacchetti; il primo *bianco* contiene

Acido tartarico polv. scropoli due.

Il secondo che è *turchino*

Bicarbonato di soda scropoli due;
Tartrato di potassa e di soda dramme due.

Per far uso di questa polvere si fa sciogliere il contenuto del primo pacchetto in

Acqua comune once sei.

Si aggiunge il mescuglio del secondo pacchetto e si beve rapidamente, producendosi tosto una viva effervescenza.

È importante che l'acido tartarico non contenga affatto acido solforico, perchè attirerebbe l'umidità.

Sebbene il mescuglio porti il nome di polvere di *Sedlitz* non contiene nè magnesia, nè acido solforico.

POLVERE DI SEME SANTO COMPOSTA.

Polvere antelmintica, of.

P. Seme santo; radici di valeriana, sciarappa, ana mezzo scropolo.

Polverizza il tutto e mescola per una dose.

POLVERE DI VALERIANA COMPOSTA.

Polvere antiepiletica, of.

P. Valeriana silvestre un'oncia;
Ossido sublimato di zinco uno scropolo;
Muschio grani dieci.

Polverizza, unisci e serba.

Dose: per i bambini, da grani dodici a ventiquattro.

POTASSA FUSA.

Pietra da cauterio, of.

P. Potassa caustica quanto vuoi.

Evapora in vaso di ferro finchè una gocciola gettata sopra un corpo freddo si rappigli; allora aumenta il calore, e quando la massa diventerà fluida come l'olio, gettala nelle forme di ferro unte e scaldate, e serba i cannelli ottenuti in boccia col turacciolo smerigliato.

Pozione anti-emetica del Riviere, of.

P. Sottocarbonato di potassa dramme quattro;
Sugo di limone quanto basta per far cessare l'effervescenza;

Acqua di menta once due;
Acqua di cannella, zucchero bianco, ana dramme una

POZIONE CONTRO LA TOSSE CANINA DI RUTTNER.

P. Radici d'ipecacuana grani quattro;
Foglie di sena dramme una.

Si fa infusione con acqua bollente once quattro e un quarto.

Alla colatura si aggiunge liquore ammoniacale anaciato dramme una.

Zucchero bianco un' oncia.

Si amministra ogni due ore alla dose di mezzo cucchiajo per volta.

PROTOCARBONATO DI MAGNESIA.

Magnesia bianca, of.

P. Solfato di magnesia, sottocarbonato di potassa, ana parti eguali.

Sciogli separatamente in sufficiente quantità di acqua piovana bollente questi due sali, che filtrati unirai, allungando il miscuglio con dieci volte più di acqua piovana bollente, che farai bollire per poco tempo, agitando con una spatola di legno.

Lascia tutto in quiete acciò precipiti la magnesia, che laverai con nuova acqua perchè resti insipida. Ciò fatto, rasciuga e serba in vaso adattato.

Assorbe e neutralizza gli acidi, ed è un purgante che non incomoda.

Si prescrive sola o mescolata col rabarbaro, o con polveri aromatiche.

Dose: da una dramma a sei.

PROTOCLORURO DI MERCURIO.

Mercurio dolce, of.

P. Sublimato corrosivo once quattro;
Mercurio puro once tre;
Acqua stillata quant'occorre per farne pasta.

Macina il sublimato corrosivo col mercurio in mortajo di porcellana, finchè vedrai globetti di mercurio.

Allora sublima per una sola volta in adattato matraccio a bagno di arena con fuoco graduato.

Per liberare il mercurio dolce, così ottenuto, dal sublimato che può restarvi, polverizzalo e lavalo con acqua stillata bollente, e meglio con acqua dentro la quale avrai disciolto una dramma di sale ammoniaco per ogni oncia di mercurio dolce, e ciò per rendere più solubile il sublimato corrosivo: lava di nuovo la polvere a perfetta insipidezza, e rasciugala sopra carta emporetica per serbarla in vaso chiuso.

Ti servirai di questa preparazione mercuriale a preferenza della *Panacea mercuriale*, o *Aquila alba* o *Calomelanos* delle officine; poichè colle reiterate sublimazioni che si fanno per questo rimedio, si produce di nuovo del sublimato corrosivo.

ALTRO METODO.

Mercurio dolce di Scheele, of.

In una soluzione di protonitrato di mercurio si versa una soluzione di sale marino finchè succede precipitazione: si lava il precipitato con molta acqua e si asciuga nella stufa.

Quando il mercurio dolce è puro, si può calcolare su di un eccellente rimedio, non solo nelle malattie veneree, ma eziandio come purgante, deostruente, antelmintico ec.

Dose: da un grano fino dodici, avvertendo che se adoprerai il mercurio dolce di *Scheele* diminuirai di un terzo la dose, non perchè sia diverso da quello fatto per sublimazione, ma per la somma divisione che acquista nella precipitazione.

PROTOIODURO DI MERCURIO.

Ioduro di mercurio, of.

P. Idriodato di potassa sciolto in acqua distillata q. v.;
Protonitrato di merc. sciolto in acqua distillata q. b.

Introduci l'idriodato di potassa in un vaso di cristallo, versavi sopra a goccia a goccia il protonitrato di mercurio, e cessa d'aggiungerne quando cessa il precipitato. Raccogli la polvere che si precipita sopra di un feltro, lisciviala ad insipidezza, asciugala e conservala in vasi chiusi e coperti di nero. Dassi sotto forma di pillole.

ALTRO METODO.

P. Deutoioduro di mercurio q. v.;
Mercurio rivificato dal cinabro q. b.

Tritura in mortajo di vetro o di porcellana per lungo tempo fino a perfetta estinzione del mercurio.

Il protoioduro serve nella cura delle affezioni scrofolose veneree.

Deve avere un colore verdognolo, e bisogna conservarlo in vasi chiusi e all' oscuro.

PROTONITRATO DI MERCURIO.

Nitrato di Mercurio, of.

Si ottiene questo sale facendo sciogliere nell' acido nitrico allungato con quattro volte il suo peso di acqua, un eccesso di mercurio. Nel tempo dell' azione la massa si riscalda, onde bisogna immergere il vaso ove si fa l'operazione nell' acqua fredda. Terminata la soluzione, si producono dei cristalli di colore bianco, che sono il vero *protonitrato di mercurio.*

Se l' acido fosse in eccesso e si facesse uso del calore si produrrebbe del *deutonitrato di mercurio* di colore giallo.

I cristalli del deutonitrato macchiano la pelle in nero, e quelli del protonitrato non vi producono macchia alcuna.

Il protonitrato di mercurio serve per fare il mercurio di *Scheele,* il protoioduro di mercurio ed il protosolfuro di mercurio.

Il deutonitrato s' impiega nella preparazione dell' unguento citrino (vedi *Grasso con deutonitrato di mercurio*).

PROTOSOLFURO DI MERCURIO.

Etiope minerale, of.

P. Mercurio purificato, zolfo sublimato, ana, parti eguali.

Unisci insieme macinandoli in mortajo di porcellana con un poco di acqua fino alla totale estinzione del mercurio.

ALTRO METODO.

P. Mercurio purificato parti due;
Zolfo polverizzato parti tre.

Fondi in un crogiuolo lo zolfo a moderato calore e gettavi dentro il mercurio riscaldato alquanto. Agita con una spatola di ferro per pochi minuti, e quando lo zolfo s'infiamma levalo dal fuoco coprendo bene il crogiuolo per spegnerlo. Freddata la massa la triturerai, e passata per velo fitto la serberai per l'uso.

PROTOSSIDO DI ANTIMONIO.

Polvere dell'Algarotti, of.

P. Butirro di antimonio quanto vuoi.

Uniscilo a gran quantità di acqua piovana in vaso di vetro. Lava il precipitato ottenuto dopo il riposo di qualche ora, finchè divenga perfettamente insipido.

Asciugalo e conservalo in boccia chiusa.

Violento emetico, e può servire per fare il tartaro emetico.

PROTOSSIDO DI MERCURIO.

Ossido nero di mercurio del Moscati, of.

P. Mercurio dolce di *Scheele* non sublimato once sei;
Potassa fluida una libbra.

Bolli in vaso di vetro per pochi minuti. La polvere bianca, divenuta nera dopo breve tempo, si mette su di

un filtro di carta, poi con acqua tiepida si lava a perfetta insipidezza e si asciuga all' ombra.

Quest' ossido, bene esaminato, non differisce da quello di *Hahnemann*, e si deve anteporre per esser il processo più facile e più sicuro.

Quando si versa una soluzione di potassa o di soda o di ammoniaca in una soluzione di protonitrato di mercurio, ne risulta sempre un precipitato nerastro che finora fu considerato per protossido di mercurio puro; ma poi non è altro che una mescolanza di mercurio e di deutossido di mercurio, poichè, messo bene asciutto fra due cristalli piani, e premendo, si presentano dei piccoli globi di mercurio che si separano dal deutossido.

Dose: da grani uno a cinque.

Si adopra nelle malattie veneree e si unisce anche al grasso per uso esterno.

RESINA DI CHINA.

Magistero di China, of.

P. China soppesta quanto vuoi;
Alcool quanto basta per sommergere la china.

Tieni in digestione per due giorni in vaso di vetro turato e in fuoco tepido; filtra la tintura, e sulla china che rimane nel vaso infondi nuovo alcool che rinnoverai finchè si colorisce: unite e filtrate queste soluzioni, le svaporerai per metà in lambicco di vetro a bagno-maria; e freddo che sia il residuo, allungalo con sufficiente quantità di acqua stillata, la quale decomporrà la tintura. Allora filtra e rasciuga la resina che resterà sul filtro, la quale conserverai in boccia di vetro chiusa.

Dose: da mezzo scropolo ad uno.

Con lo stesso metodo otterrai la resina o *magistero* di *sciarappa*, di *scamonea*, di *mechoacanna*, di *gommagutte*, ec.

Dose di queste: da grani due a quattro.

Farai pure con lo stesso metodo la *Resina di guajaco*.

Dose: da grani dieci a trenta.

Le resine di queste droghe che si trovano in commercio, sono per lo più falsificate.

La virtù delle nominate resine è poco diversa da quella delle droghe adoprate per estrarle.

SAPONE DI AMMONIACA.

Linimento volatile, of.

P. Ammoniaca quanto vuoi;
Olio fisso d'oliva o di mandorle dolci quattro volte più.

Agita in boccia di vetro finchè avrai ottenuto una perfetta unione.

Se vi aggiungerai poche gocce di qualche olio volatile sarà più attivo e meno disgustoso all'odorato.

Se mescolerai pochi grani di canfora formerai il *linimento volatile canforato.*

Se vi unirai del laudano liquido o qualche tintura di oppio, otterrai il *linimento volatile oppiato.* Questa preparazione forse non merita il nome di sapone, ma è però di grande utilità nella medicina.

Uso esterno: nei dolori reumatici.

SAPONE DI OLIO DI CROTON TIGLIUM.

P. Olio di croton tiglium due parti;
Soda preparata come per fare il sapone medicinale una parte.

Tritura a freddo l'olio con la soda in un mortajo di vetro o di porcellana finchè la combinazione avrà acquistato della consistenza, e dopo cola in una forma di cartone adattata; ed assodata che sia la massa, leva il sapone in pezzi per conservarlo in vaso di vetro ben chiuso.

Dose: due o tre grani sciolto in acqua, o mescolato allo zucchero, o ridotto in pillole.

L'effetto purgativo è lo stesso che quello dell'olio (vedi *Croton tiglium*).

Le frizioni al basso ventre fatte con questo sapone producono effetti purgativi.

SAPONE DI SODA.

Oleato e margarato di soda.

Sapone medicinale, of.

P. Sottocarbonato di soda di commercio libbre cinque;
Calce recente libbre sette e mezza;
Acqua quanto basta.

Il liscivio che formerai col metodo prescritto (vedi *Soda*) concentralo alla riduzione di quattro libbre, poi aggiungi:

Olio fisso di oliva libbre otto.

Cuoci a lento fuoco finchè messa una gocciola sopra un corpo freddo si rappigli, allora gettalo in forma adattata e serba per l'uso.

Si adopra nelle ostruzioni del basso-ventre, nei vizi di fegato e nella rachitide.

Dose: da grani dieci a quaranta.

Scilla preparata, of.

Leva ai bulbi di scilla la pelle esteriore, separa le sfoglie, le quali infilerai con bacchette di legno appuntate e sottili, e seccherai o nella stufa calda, o in forno temperato.

Dopo pesta in mortajo, e di nuovo esponi la scilla nella stufa o nel forno: polverizza, e passa subito per staccio di velo fino; avvertendo di rimetterla per qualche tempo in forno o stufa, prima di chiuderla in boccia ben asciutta.

È adoprata come eccitante, incisiva e diuretica: rimedio di grande efficacia (vedi *Scilla, of.*).

Dose: da un grano a due da ripetersi.

SCIROPPO ANTISIFILITICO O ROB ANTISIFILITICO.

P. Salsapariglia tagliata e soppesta libbre tre;
China soppesta, sassofrasso, guajaco (raspati), ana libbre due;

China gialla soppesta libbre una;
Acqua pura libbre cinquanta.

Bolli per un' ora, indi filtra per staccio, e sul residuo replica l'ebollizione per quattro o cinque volte, adoprando ciascuna volta dodici o quindici libbre di nuova acqua. Riunite e concentrate le decozioni sciogli.

Zucchero bianco libbre quindici, ed altrettanto miele ottimo; spuma, filtra per tela ed evapora fino alla dovuta consistenza: dopo versa il liquido in un piccolo orcio di terra verniciato, dentro il quale vi siano due sacchetti di tela contenenti l'uno quattro once di anaci soppesti, l'altro con egual dose di fiori secchi di borraggine. Si tiene coperto il vaso e si comprimono di tanto in tanto i sacchetti prima che il siroppo si raffreddi; in fine si spremono e si levano dal vaso: si mescola il siroppo e si serba per l'uso. La notabile quantità di materia feculacea tenuta in sospensione in questo sciroppo, è la cagione per cui acquista la densità che è propria dei rob o degli estratti molli.

Fu questo rob encomiato qual infallibile rimedio delle malattie veneree, e benchè ora decaduto, ha però i suoi sostenitori.

Tanto a questo sciroppo, quanto a quello di *Cusinier* hanno talvolta aggiunto qualche sale mercuriale solubile; ma come avverte il professore *Taddei* nella sua farmacopea generale, da cui sono tolte queste ricette, i sali mercuriali solubili si scompongono più o meno presto in contatto dei materiali del sciroppo, passando allo stato di sali mercuriali insolubili.

La dose è la stessa dello sciroppo di *Cusinier*.

SCIROPPO CON ACETATO DI MORFINA.

P. Sciroppo semplice ben chiaro once trentadue;
Acetato di morfina grani quattro.

Mescola a lento calore e serba in boccia di cristallo.

Si usa a preferenza e nei casi stessi dello sciroppo di diacodio.

Se invece dell' acetato di morfina farai uso del solfato, otterrai lo *Sciroppo con solfato di morfina.*

SCIROPPO CON ACETO.

Giulebbe acetoso, of.

P. Aceto bianco libbre due;
Zucchero raffinato libbre due.

Unisci a bagno maria in vaso di vetro: poi cola, e serba per l' uso.

Volendo adoperare zucchero non raffinato, chiariscilo, e riducilo quasi a cottura di perla; ed unito all' aceto, a lento calore, serba per l' uso.

Con gli stessi metodi farai gli sciroppi col *sugo* di *limone*, di *ciliege nere*, di *ribes*, di *lamponi*, di *agresto* od *onfacio*, sostituendo all' aceto i sughi di dette piante.

SCIROPPO CON ALTEA.

Giulebbe d' altea semplice, of.

P. Radici d' altea once sei;
Tagliale e cuocile in acqua piovana libbre otto.

Col decotto spremuto e colato chiarisci:
Zucchero bianco libbre sei.

Riducilo a debita cottura, e quando sarà freddo, aromatizzalo con acqua aromatica di fior d' arancio once due.

SCIROPPO CON CHINA E VINO.

Giulebbe di china, of.

P. China soppesta once sei;
Vino generoso libbre due.

Tieni in infusione per quattro giorni, poi spremi, e filtra; e nel liquore ottenuto sciogli a bagno-maria.
Zucchero raffinato libbre tre.
ose: da due dramme ad un' oncia.

SCIROPPO CON EMETINA.

P. Sciroppo semplice once sedici.
 Emetina grani sedici.
Sciogli a lento calore, e serba in vasi chiusi.
Uso, nei casi nei quali è proposta l'emetina e lo sciroppo d'ipecacuana, al quale anteporrai il presente.

SCIROPPO CON FIORI DI PESCO.

Giulebbe di fior di pesco, of.

P. Fiori di pesco freschi libbre due;
 Acqua bollente libbre tre.
Macera per ore dodici ed aggiungi:
 Zucchero bianco libbre due.
Chiarisci e riduci a consistenza di sciroppo.
Dose: da un' oncia a due.

SCIROPPO CON IODIO.

P. Tintura di iodio due dramme;
 Sciroppo semplice once quattro.
Mescola a freddo ed agita, avrai uno sciroppo giallo-rossastro di odore di iodio che contiene tre grani di iodio per ogni oncia.

SCIROPPO CON MANNA E SENA.

P. Foglie di sena, nettate dai semi e dai gambi once quattro;
 Semi di finocchio dramme due;
 Acqua bollente libbre due.
Tieni in digestione per qualche ora in luogo caldo, e nell' infusione spremuta e colata sciogli
 Manna once sei;
 Zucchero bianco libbre due.
Chiarisci e cuoci a consistenza di sciroppo.
Dose: fino ad un' oncia.

SCIROPPO CON MORFINA.

P. Sciroppo semplice libbre una;
Acetato di morfina grani quattro.

Sciogli a lento calore e serba in boccia chiusa.

Sostituirai questo sciroppo a quello di diacodio, e nelle stesse dosi, essendo di azione più sicura.

In vece di acetato di morfina adoprerai, volendo, il solfato di morfina, ed otterrai lo *sciroppo con solfato di morfina*, che adoprerai, secondo i precetti di *Magendie*, nelle persone accostumate allo sciroppo con acetato, alternando or l'uno or l'altro, per avere lo stesso effetto senza aumentare la dose del medicamento.

SCIROPPO CON OPPIO.

P. Estratto acquoso d'oppio dramme tre;
Zucchero bianco libbre quattro;
Acqua piovana libbre due e mezza.

Fatta che avrai diligentemente la soluzione dell'oppio nell'acqua, aggiungi lo zucchero, chiarisci e cuoci a giusta consistenza.

Dose: da una dramma a sei.

SCIROPPO CON PAPAVERI BIANCHI o DIACODION.

Giulebbe di papaveri, of.

P. Capi di papaveri immaturi, seccati e triturati senza seme, una libbra;
Acqua piovana libbre otto.

Macera per dodici ore, poi cuoci per una mezz'ora, e spremi: nella colatura chiarisci
Zucchero bianco libbre quattro; e cuoci a giusta consistenza.

Dose: da una dramma fino a sei.

SCIROPPO CON ROSE SECCHE.

Giulebbe di rose, of.

P. Bottoni di rose secche, nettati dai calici mezza libbra;
Acqua bollente libbre quattro;
Unisci in vaso di bocca stretta, e lasciali in macerazione per ore ventiquattro; spremi leggermente, e nella colatura sciogli:
Zucchero bianco libbre tre. Chiarisci e cuoci a giusta consistenza.
Dose: da una dramma ad un' oncia.

SCIROPPO CON SCORZE DI CEDRO.

Giulebbe di cedro, of.

P. Sciroppo semplice bollente libbre quattro;
Scorze di cedro fresche tagliate sottilmente once sei.
Unisci in vaso di terra verniciato e coperto per ore ventiquattro, poi cola e serba.
Nella stessa maniera farai lo sciroppo con la scorza d'arance, di limoni, ec.

SCIROPPO CON SOLFATO DI CHININA.

P. Sciroppo semplice once trentadue;
Solfato di chinina grani sessantaquattro.
Sciogli a lento calore colla triturazione e serba.
Si amministra in luogo dello sciroppo di china, o di altre preparazioni simili.
Se invece di solfato di chinina userai la cinconina otterrai lo *sciroppo con solfato di Cinconina.*

SCIROPPO CON SPARAGI.

P. Sugo espresso dai polloni di sparagi libbre due;
Zucchero bianco libbre quattro.
Sciogli a bagno-maria, dopo riscalda sino a bollore;

allora sospendi l'operazione, dopo leva la pellicola ch
si forma alla superficie del sciroppo e cola.

Questo siroppo è stimato sedativo dei moti del cuor
e diuretico senza irritare lo stomaco preso a piccole do

Nelle farmacie si adopravano in addietro le radici
sparagi che erano riguardate come diuretiche a moti
dell'odore particolare che prende l'orina: ora si usa
i polloni, i quali hanno principii diversi di quelli che
contengono nelle radici.

Dulange osserva che le radici di sparagio contengon
dell'albumina vegetabile, della gomma, una materia pa
ticolare, una resina, una sostanza dolce ed un poco
ferro, in fine dei sali a base di potassa e di calce; al co
trario la pianta, o pollone, contiene una sostanza zu
cherina analoga alla manna, ed una sostanza cristalli
zabile particolare detta *sparagino* o *sparagina*. V. *Sp*
ragio.

SCIROPPO CON SUGO DI CICORIA.

Giulebbe di cicoria semplice, of.

P. Sugo di cicoria libbre tre;
Zucchero bianco libbre due.

Chiarisci cola e cuoci a consistenza di sciroppo.

Con questo metodo preparerai gli sciroppi con sugo
borraggine di *buglossa*, d'*ortica*, d'*edera terrestre*,
fumaria ec.

SCIROPPO CONTRO LA TOSSE CONVULSIVA.

Giulebbe d'ipecacuana, of.

P. Ipecacuana polverizzata once due;
China soppesta once quattro;
Oppio in pezzetti scropoli due;
Acqua pura fredda libbre sette.

Tieni in macerazione per due o tre giorni, in luo
fresco; decanta la tintura acquosa, e ripeti con nuo
acqua l'operazione, agitando ogni tanto il mescugli

ripeterai la macerazione con nuova acqua, finchè resta colorita.

Filtra le diverse tinture acquose ed aggiungi:

Zucchero bianco libbre nove.

Evapora a bagno-maria a consistenza di sciroppo.

Dose: per i bambini al di sotto di due anni, da una dramma a due, mattina e sera; per quelli al di sopra di due anni, da due dramme a otto, mattina e sera.

Avvi anche il sciroppo semplice d'ipecacuana, che preparerai nello stesso modo di questo, coll'avvertenza però di non mettere in macerazione che l'ipecacuana.

SCIROPPO CON VIOLE.

P. Viole mammole fresche una libbra:

Acqua piovana una libbra.

Macera per due giorni in acqua bollente i petali delle viole, pesta in mortajo di marmo con pestello di legno; poi spremi e filtra, ed al liquore limpido unisci:

Zucchero bianco, chiarito e cotto a perla; ovvero sciogli nel detto liquore a bagno-maria;

Zucchero raffinato libbre due.

Nella stessa maniera farai gli sciroppi con *fiori di papavero erratico*, di *peonia*, di *nifera*, di *tossillaggine*, di *garofanine*, di *camomilla romana*, con le foglie di *capelvenere* di *assenzio*, di *digitale*, coll'acqua stillata di *cannella*, di *fiori aranci*, ec.

Alcuni propongono un vaso di stagno per macerare le viole mammole, altri gettano l'acqua bollente in piccola dose sopra i fiori di viole mammole, pulite dal calice verde; e quando l'acqua è soffredda spremono facilmente il sugo con le mani, e procedono come sopra.

SCIROPPO DELLE CINQUE RADICI.

P. Radici di sedano; — di finocchio; — di prezzemolo, ana, ottanta parti;

Acqua comune seicentoventicinque parti.

Incidete queste sostanze, introducetele in un lambicco

e dopo due o quattro giorni di macerazione, distillat
per ottenere trecentododici parti di liquore aromatico
in cui farete sciogliere a bagno-maria

Zucchero bianco seicentoventicinque parti.

Da un' altra parte fate bollire fino a riduzione della
metà in

Acqua comune 1750 parti;
Radici di sparagi incise; — di agrifoglio, ana ottanta parti.

Riunite questo decotto al liquido rimasto nel lambicco
passate il tutto a traverso un pannolino, chiarite con albume di uova e sciogliete

Zucchero non raffinato 1500 parti.

Fatelo cuocere in seguito a consistenza di sciroppo, il
quale riunito al primo quando sarà raffreddato, conserverete per l'uso.

Dose: da mezz' oncia ad once due come diuretico.

SCIROPPO DI CICORIA E RABARBARO.

Giulebbe di cicoria composto detto di Niccolò Fiorentino, of.

P. Rabarbaro tritato once due;
Carbonato di potassa una dramma;
Sugo di cicoria depurato bollente libbre tre.

Macera per ore dieci; spremi ed al liquore colato aggiungi:

Zucchero bianco libbre due.

Chiarisci e fai sciroppo.

Dose: da mezz' oncia ad un' oncia e mezza.

SCIROPPO DI SALSAPARIGLIA.

(*di Cusinier*).

P. Salsapariglia tagliata minutamente once sedici.
Acqua pura libbre otto.

Tieni in macerazione per ventiquattro ore in luogo

caldo, poi bolli per circa un buon quarto d'ora e filtra per tela di lino con espressione. Soppesta il residuo in mortajo di marmo e fa bollire di nuovo per circa mezza ora in libbre sei ed once otto di acqua; ripeti successivamente le decozioni colla stessa quantità di liquido la terza e la quarta volta. Riunito il liquido di tutti questi decotti, evapora alla riduzione di quattro libbre ed aggiungi

Fiori di borraggine secchi; petali di rose bianche; sena mondata; semi di anaci contusi, ana un'oncia.

Ritirato tosto il vaso dal fuoco lascia freddare, poi filtrato per staccio ed evaporato alla riduzione di libbre due aggiungi

Miele puro; zucchero bianco, ana once sedici.

Chiarisci con albume di uovo e riduci lo sciroppo alla necessaria consistenza.

È adoprato come diaforetico ed antivenèreo in dose di un'oncia fino a sei per giorno.

SCIROPPO SEMPLICE.

P. Zucchero libbre dieci;
Acqua libbre cinque.

Chiarisci con due chiare d'uova e cuoci a consistenza di sciroppo.

Essendo zucchero raffinato, servirà sciogierlo nella metà del suo peso d'acqua piovana bollente, e colare la soluzione.

Senapismo, of.

P. Lievito di pane once due;
Sale comune; senapa polver. ana mezz'oncia;
Aceto comune quanto basta per farne pasta.

Stimola ed eccita il sistema vascolare.

SODA O DEUTOSSIDO DI SODIO.

Alcali minerale caustico, of.

Sciogli in acqua piovana fredda quella quantità di soda d'Alicante che ti piace; riduci a secchezza in vaso adattato

la detta soluzione già filtrata. Col sale ottenuto farai la *soda caustica* e la *soda pura*, servendoti del metodo descritto per fare la potassa caustica e pura (vedi *Potassa* e *Potassa fusa*).

SOLFATO DI CHININA.

(*Sotto-solfato, Solfato bi basico*).

P. China gialla (*Cinchona cordifolia*), once quaranta;
Acqua di fiume filtrata libbre ventisette;
Acido solforico concentrato once due.

Introduci la china, ridotta in polvere, in una caldaja di rame stagnata, e sopra versavi l'acido allungato. Fai bollire la mescolanza per mezz' ora, poi getta il decotto sopra una tela di lino e premi il residuo: rinnova la bollitura di questo con altra quantità eguale di acqua e di acido: filtra nuovamente con la espressione, e ripeti per una terza volta la medesima operazione. Riunisci i decotti, filtrali, quindi versa sul liquido a poco a poco tanta calce estinta, o tanto latte di calce da neutralizzare non solo l'acido libero e combinato, ma anche da eccedere leggermente la saturazione, in modo da osservarne segni decisi di alcalinità. Così operando vedrai, dopo alcuni istanti, presentarsi quasi trasparente il liquido, e separarsi una materia fioccosa che si raccoglierà in fondo del vaso sotto forma di un precipitato grigio-rossastro. Versa sopra di un filtro questo precipitato, liscivialo con acqua e metti da parte le lavature. Il precipitato disteso sulla tela fallo asciugare all'aria od al sole; ed avendo fretta, potrai anche disseccarlo al bagno-maria alla temperatura dei quaranta o cinquanta gradi R. i. Le lavature che contengono un poco di chinina, saturale con acido solforico allungato, svaporale ai due terzi, precipitale colla calce, ed il precipitato asciutto uniscilo al primo ottenuto. Allora, ridotti in fina polvere i precipitati, fanne digestione per alcune ore in matraccio di vetro a bagno-maria con tanto alcool di 36 gradi B. e, che sopravanzi la polvere di quattro dita, eseguisci l'operazione ad un calore

di 50 a 30 gradi R. i. Decanta l'alcool colorato dal sottoposto sedimento, e su questo versavi dell'altro alcool, e ripeti la digestione per una seconda volta, ed anche per una terza e quarta occorrendo, giacchè cesserai di trattare il precipitato in siffatto modo, quando il liquido uscirà senza colore, e privo di sapore amaro. Filtra gli alcool per carta e stilla il liquido in una storta tubulata al bagno-maria per raccogliere l'alcool: sospendi la distillazione quando un liquido sia rimasto nella storta. Condotta l'operazione a questo punto, troverai una materia viscosa di color bruno, coperta da un liquido torbido brunastro. Il liquido torbido che ha sapore amaro e caratteri alcalini, lo saturerai con acqua acidulata coll'acido solforico distillato, ricorrendo alle carte reattive per cogliere nella neutralizzazione perfetta: quindi mista la soluzione con carbone animale, falla bollire per alcuni minuti all'oggetto di scolorarla, e filtrala ancora calda, che raffreddandosi, deporrà il solfato di chinina. La materia viscosa sottoposta è quasi tutta chinina; e per convertirla in solfato, stemperala in mortajo di porcellana o di vetro con acqua acidulata bastante a formarne una pulte; quindi fanne soluzione a leggero calore e neutralizzala colla stessa acqua acidulata mista a dell'alcool: fai in seguito bollire la soluzione col carbone animale, e filtrala calda, che ti darà pur essa un'abbondante cristallizzazione di solfato di chinina. Se nell'atto della saturazione, od appena ottenuta, il liquido si convertisse ad un tratto in una specie di gelatina, aggiungi un poco d'acqua, e riscalda, che ne otterrai la soluzione completa. In generale, così procedendo, la materia viscosa intieramente si solfatizza; che se, come alcuno ha avvertito, una porzione di essa ricusasse la salificazione, avverti in tal caso di cessare di trattare la materia medesima coll'acqua acidulata, quando non comunica più sapore amaro. Le acque madri, riunite e scolorate, ti daranno pur esse un'altra quantità di solfato di chinina. Il solfato di chinina raccolto nelle operazioni indicate, lo farai sgocciolare od asciugare fra carte ad un calore che

non ecceda i 35 gradi R. i. Il solfato greggio così ottenuto, che ha un colore giallo bruno, perchè inquinato da un poco di materia grassa, molto affine ad esso, deve essere depurato. Sciogli il sale nell'acqua calda, fai bollire la soluzione col carbone animale, e filtra il liquido bollente: replica l'operazione varie volte, ed alla fine sciogli il solfato nell'alcool di 38 gradi B., e filtra, svapora e cristallizza. Questo metodo di depurazione, piuttosto tedioso potrà essere abbreviato d'assai se liscivierai a freddo il solfato greggio coll'alcool assoluto, versandovelo sopra a goccia a goccia fin quasi al suo totale scoloramento, e se procederai poi in seguito come sopra si è indicato. Con tal modo di operare, che spetta all'illustre prof. *Melandri*, si asporta la massima parte della materia colorante, mentre poco solfato di chinina si scioglie. Il puro solfato di chinina è bianco, amiantiforme, di sapore amaro, pochissimo solubile nell'acqua, ben solubile nell'acqua acidulata coll'acido solforico e nell'alcool.

(N. B.) In luogo della china gialla potrai impiegare la china huanuco *(Cinchona glandulifera)*, come si praticò nel laboratorio dell'I. R. Università di Padova, dietro le osservazioni del dotto farmacista *Alemanni*, che, anche essa ti somministrerà del solfato di chinina in proporzione discreta. Che se oltre alla china gialla ed alla china huanuco ti piaccia di sottomettere allo stesso trattamento delle altre qualità di china del commercio, avverti che spesso contengono proporzioni vistose di cinconina, e che la presenza di questi alcali potrebbe rendere impuro più o meno il solfato di chinina. La cinconina dovrà esser separata: ed in tal caso dopo ottenuti gli alcooli colorati invece di condurre la distillazione fino al punto indicato, sospenderai l'operazione quando il liquido sia ridotto a quattro libbre, e lascerai raffreddare l'apparecchio, per vedere se si depongono cristalli di cinconina; se nulla si precipiterà, svaporerai ancora il liquido residuo fino a due libbre, e lo lascerai di nuovo raffreddare: se neppure in questo caso si separerà una materia cristallina, sarà indizio che la proporzione della cinconina esisterà in piccola quantità, e tale da trascurarsi.

Il solfato di chinina è un febbrifugo di grande validità, al quale si attribuirono tutte le proprietà della china. Tale opinione generalmente abbracciata, non può più venire accetta al presente, stantechè recentissime osservazioni del chiar. prof. *Brera*, ci dimostrano che il solfato di chinina spiega un'azione decisiva nelle febbri intermittenti; ma che quando occorre di usarlo o quale antisettico, o quale astringente, agisce allora con tal debolezza, che v'ha forza di ricorrere alla china in sostanza per vincere la malattia. Avendo creduto questo clinico riputatissimo, che ciò avesse potuto dipendere dalla mancanza del principio astringente, di cui è spoglio il solfato, amministrò una miscela di concino e di solfato di chinina, ed in tale occasione la china artificiale produsse i medesimi effetti della china in natura. Un'altra osservazione molto interessante venne fatta in addietro dallo stesso prof. *Brera*; e questa consiste nell'aver rimarcato che non tutte le qualità di solfato del commercio spiegarono gli stessi effetti, date alla stessa dose nelle medesime affezioni morbose: per cui gli convenne non solo accrescere o decrescere le quantità relativamente all'età, al sesso e alla condizione dell'individuo ecc., ma ancora in relazione alla fabbrica, da cui procedeva. Si amministra il solfato da sei ai ventisette grani sotto forma di pillole, e per lo più dopo la seconda amministrazione cessa la febbre; in qualche caso però se ne ricerca una dose maggiore. Da alcuni medici si usa il solfato di chinina nelle affezioni reumatiche specialmente quando si osserva in esse qualche periodicità o remissione.

SOLFATO DI DEUTOSSIDO DI POTASSIO.

Solfato di potassa, tartaro vetriolato, of.

Vedi all'*acido nitroso* il modo di ottenere questo sale trattando il residuo che rimane nella storta dopo la distillazione del detto acido.

Puoi anche farlo saturando il sottocarbonato di potassa o la potassa pura coll'acido solforico e far cristallizzare.

Il *Sale policresto*, l'*Arcano doppio*, il *Sale de duobus*, che si somministravano come sali diversi, non differiscono dal solfato di potassa, nè dagli altri sali fatti colle ceneri dei vegetabili non marittimi, saturati coll'acido solforico o bruciati con lo zolfo, detti all'uso del *Tachenio*.

Il solfato di potassa è un purgante blando e comodo: si prescrive in dose di uno scropolo a due dramme, quasi sempre mescolato ad altre medicine.

SOLFATO DI DEUTOSSIDO DI SODIO.

Sal mirabile di Glaubero, of.

Vedi *residuo* dopo *la distillazione dell'acido muriatico.*

Puoi anche prepararlo, saturando con sotto-carbonato di soda, o con soda pura l'acido solforico, e cristallizzare.

Purgante, diuretico.

Dose: da mezz' oncia ad un' oncia.

SOLFATO DI MAGNESIA E SODA.

Sale di Modena.

P. Solfato di magnesia di soda, ana libbre due.
Sciogli in
Acqua bollente quanto è necessaria.

Filtrasi dipoi la soluzione facendola evaporare a pellicola, indi lasciando raffreddare la massa ottengonsi dei cristalli del doppio sale: l'acqua madre, mediante nuova evaporazione, somministra nuovi cristalli; i quali asciutti si uniscono ai primi e si serbano in vaso chiuso.

Questo sale riesce blandamente purgativo alla dose di un' oncia e mezza a due.

SOLFATO DI MORFINA.

P. Morfina quanto vuoi;
Acido solforico depurato ed allungato quanto basta.

Sciogli la morfina in vaso di vetro o di porcellana, con aggiungervi a poco per volta l'acido solforico un poco

caldo, finchè sia sciolta la morfina e neutralizzato l'acido: filtra ed evapora lentamente a pellicola. Nel freddarsi si formeranno i cristalli, che asciutti serberai in boccia chiusa.

Si usa in vece dell'acetato di morfina (vedi *questo sale*).

SOLFATO DI ZINCO.

Vetriolo bianco, of.

P. Zinco granulato q. v.
Acido solforico allungato q. b.

Fanne soluzione, che, filtrata, evaporerai per ottener i cristalli.

Se in una libbra di acqua stillata scioglierai uno scropolo di solfato di zinco, avrai fatta l'*Acqua da occhi* o un collirio, il quale si prepara ancora nella seguente maniera:

P. Solfato di zinco una dramma;
Acqua di rose libbre due e mezza;
Alcool un' oncia.

Con vantaggio si può qualche volta unire un' oncia di zucchero cristallizzato.

SOLFATO E SOLFURO DI POTASSIO E DI ANTIMONIO SOLFORATO.

Fegato d' antimonio, of.

P. Solfuro d'antimonio; nitro ana parti eguali.

Polverizza separatamente, ed insieme uniti farai detonare in mortajo di ferro col mezzo di un carbone acceso. Separa dalle scorie il prodotto che polverizzato serberai per l'uso.

SOLFURO DI ANTIMONIO E DI MERCURIO.

Etiope antimoniato, o stibiato, of.

P. Mercurio purificato once una e mezza;
Chermes minerale once una.

Unisci, triturandoli insieme per molto tempo in mortajo di porfido o di porcellana fino a perfettissima estinzione del mercurio.

Dose: da grani sei a venti. È ordinato in alcune malattie glandulari e della pelle, e nelle affezioni scrofolose ed artritiche.

SOLFURO D'ANTIMONIO POLVERIZZATO.

Antimonio crudo preparato, of.

Procederai come ho detto del carbonato di calce.
Serve per molte preparazioni, e per uso veterinario.

SOLFURO DI CALCE LIQUIDO.

Fegato di zolfo calcareo liquido per bagni, of.

P. Zolfo polverizzato;
Calce caustica spenta con poc'acqua ana once quattro;
Acqua comune q. b. per impastare queste due sostanze; dopo di che metterai la pasta suddetta a bollire in libbre quattro di acqua alla consumazioue del terzo: cola. Serve per un bagno di circa cinquecento libbre di acqua, ed adoprasi nelle malattie cutanee.

Potrai ancora mettere soltanto tre once di calce, e più tre once di cenere, con che farai un solfato di potassa e di calce per l'uso stesso.

SOLFURO DI CALCE SECCO.

Fegato di zolfo calcareo, of.

P. Zolfo polverizzato once sei;
Calce bianca polverizzata libbre una.

Metti in un crogiuolo di terra le suddette materie dopo averle ben mescolate insieme, e lasciale a un fuoco regolato per mezz'ora. Quindi leva il crogiuolo dal fuoco, lascia freddare la massa, e riponila in boccia chiusa. Si usa per l'interno nelle malattie cutanee, e nelle erpeti particolarmente, alla dose di dieci a quattordici grani.

SOLFURO DI FERRO ARTIFICIALE.

Pirite artificiale, of.

P. Zolfo sottilmente polverizzato una parte;
Ferro preparato parti due.

Acqua quanto basta per fare una pasta, che subito riporrai in piccole bocce col turacciolo smerigliato. L'unione tra il ferro e lo zolfo si forma in ore dodici circa; il mescuglio diventa nero, e cresce sensibilmente di volume; perciò bisogna pigiarlo alquanto nelle bocce empiendole per metà. Siccome può accadere che nel gonfiarsi la pasta si rompano le bocce che la contengono, così potrai riporla nelle medesime dopo che è rigonfiata.

SOLFURO DI POTASSA.

Fegato di zolfo alcalino secco, of.

P. Zolfo polverizzato; sottocarbonato di potassa parti eguali.

Mescola e fondi in crogiuolo coperto; getta la massa fusa sopra una lastra di marmo unta: freddata che sia, rompila in pezzetti, e riponi dentro boccia col turacciolo smerigliato.

Puoi sostituire con vantaggio la potassa al sottocarbonato, e procederai come sopra.

Dose: da grani sei a diciotto e più, avuto riguardo alle circostanze, sciolto in acqua stillata, o in qualche sciroppo, nel quale caso diventa *Solfuro idrogenato di potassa.*

(Vedi *Solfuro di potassa con deutossido di ferro*).

SOLFURO DI POTASSA CON DEUTOSSIDO DI FERRO.

Fegato di zolfo alcalino marziale, of.

P. Zolfo polverizzato; sottocarbonato di potassa ana, un' oncia;
Etiope marziale dramme due.

Tritura in mortajo di porcellana per lungo tempo lo zolfo coll'etiope marziale; dopo aggiungi il sottocarbonato di potassa, e ben mescolato il tutto fondi la massa in crogiuolo coperto, e procedi in seguito come ti ho detto per il solfuro di potassa.

È prescritto in pillole di tre o quattro grani l'una, più volte il giorno, ed ancora in dose di uno scropolo sciolto in dieci once d'acqua stillata, per amministrarsi a cucchiajate. Alcuni credettero che i solfuri alcalini e terrosi, somministrati prontamente, potessero impedire l'azione venefica degli ossidi metallici caustici.

Esatte osservazioni hanno fatto vedere, che i solfuri sono veleni, e che bisogna somministrarli con grandissima cautela, e che non giovano contro l'azione venefica dell'arsenico, e del sublimato corrosivo (vedi *Acqua idrogene solforata*).

SOLFURO DI SODA.

Fegato di zolfo alcalino minerale, of.

P. Zolfo polverizzato; carbonato di soda in efflorescenza parti eguali.

Fondi in crogiuolo di terra, getta la massa fusa sopra una lastra di marmo unta, e serba in boccia di cristallo col tappo arrotato di bocca larga.

Dose ed uso: come il *Solfuro di potassa.*

SOLUZIONE DI IDRIODATO DI POTASSA.

P. Idriodato di potassa grani trentasei;
 Acqua stillata once una.

Sciogli e serba in boccia col tappo arrotato.

È da preferirsi alla soluzione dell'iodio nell'alcool o nell'etere, e da amministrarsi nei casi nei quali l'iodio e l'idriodato di potassa sono proposti.

Dose: da dieci a venti gocciole tre volte per giorno, in una qualche acqua addolcita.

Alcuni ai trentasei grani di idriodato di potassa vi uni-

scono dieci grani d'iodio purissimo per mezzo della triturazione e sciolgono in dieci dramme di acqua, formando così la *soluzione d' idriodato di potassa iodurato*, preferita da *Coindet*.

Si deve però adoperare con molta prudenza come qualunque altra preparazione d'iodio per i tristissimi effetti spesse fiate osservati dall'uso di sì potente farmaco.

Dose: da due a quattro gocce tre volte il giorno.

SOPRACARBONATO DI FERRO FLUIDO. PER ECCESSO DI ACIDO CARBONICO.

Acqua acidula marziale, of.

P. Acido carbonico fluido quanto vuoi;
  Filo di ferro sottile pulito quanto basta per saturare in boccia chiusa l'acido carbonico liquido, al quale saturato aggiungerai nuovo gas acido carbonico finchè il fluido diviene limpido.

Si usa nelle debolezze dei visceri del basso ventre, e volendo si può aggiungere ad ogni libbra di liquido, da dieci a venti goccie di tintura di marte fatta col sugo di pomi.

Dose: da una a tre libbre.

SOPRAPROTOSOLFATO DI ALLUMINIO E DI DEUTOSSIDO DI POTASSIO SECCO.

Allume di Roma usto, of.

P. Allume quanto vuoi.

Esponilo in crogiuolo di terra al fuoco finchè sia ridotto in una massa leggera, porosa e spugnosa.

È adoprato per detergere le ulcere bavose e distruggere le escrescenze fungose delle ulcere o delle gengive.

SOTTOCARBONATO DI POTASSA.

Sal di tartaro, of.

Fondi in un crogiuolo di terra quella quantità di nitro che ti piace: aggiungi a poco per volta del cremor di tar-

taro privo di calce, fino che cessa la detonazione; in seguito lascia il crogiuolo nel fuoco colla materia fusa per un poco di tempo. Il sottocarbonato di potassa che resterà nel crogiuolo non abbisogna di essere lisciviato.

Si usa per togliere le acidità dello stomaco, nell'avvelenamento degli acidi, nella rachitide ec.

Dose: da mezzo scropolo ad una dramma, allungato con acqua. Vedasi per un miglior metodo *Alcali estemporaneo.*

SOTTOCARBONATO DI SODA.

Alcali fisso minerale, o Sal di Soda, of.

P. Soda di Alicante quanto vuoi;
Acqua piovana fredda quanto basta.

Dopo qualche tempo filtra la soluzione, poi evapora e cristallizza.

Sostituirai questo sale ai sali alcalini fissi delle piante marittime.

Peschier propone questo sale per distruggere il gozzo e le glandule infarcite. La dose è di due dramme circa in un giorno sciolte in otto once d'acqua che si può addolcire ed aromatizzare. Se ne amministrano due o tre cucchiajate al giorno finchè il bisogno lo richiede.

Ha gli stessi usi del sottocarbonato di potassa.

Dose: da mezzo scropolo a mezza dramma allungato con acqua e preso repartitamente.

SOTTO-DEUTONITRATO DI BISMUTO.

Magistero di bismuto, of.

P. Bismuto puro quanto vuoi.

Sciogli in sufficiente quantità di acido nitrico; allunga la soluzione con molta acqua piovana; lava la polvere bianca che si precipita, e rasciuga all'ombra, e serba in vaso chiuso.

Il deutossido di bismuto si riguarda come sedativo, antispasmodico nella cardialgia nervosa, nelle dispepsie spasmodiche ecc.

In oggi è stato vantato come valoroso rimedio contro il *cholera morbus* asiatico, specialmente dal dottor *Leo*.

Dose: da un grano a due, tre o quattro volte il giorno.

SOTTO-DEUTOSOLFATO DI MERCURIO.

Turbitto minerale, of.

P. Mercurio purificato;
  Acido solforico parti eguali.

Mescola insieme in una storta di vetro e stilla a secchezza: sulla massa secca polverizzata in mortajo di porcellana versa una sufficiente quantità d'acqua piovana bollente, che rinnoverai finchè l'acqua diviene insipida. La polvere gialla rasciutta conservala in vaso di vetro adattato.

Uso incerto; serve per far altre preparazioni.

Dose: da grani uno a quattro.

SPUGNA PREPARATA, *of.*

Lava e libera dall'arena e dagli altri corpi estranei quella quantità di spugna sopraffina che ti piace: immergila secca nella cera gialla liquefatta, e quando ne sarà imbevuta, spremila per mezzo dello strettojo, e freddata serbala in vaso chiuso.

Questa dicesi spugna preparata con cera. Se invece di cera adoprerai una soluzione concentrata di gomma o della chiara d'uovo, otterrai la *spugna preparata con gomma* o *con albume d'uovo*; e se finalmente la legherai strettamente con una cordicella e la farai asciugare in stufa, avrai la *spugna preparata a secco*. In un modo o nell'altro che sia preparata, la spugna serve nella chirurgia per dilatare i semi ulcerosi.

SPUGNA USTA, *of.*

La spugna convertita in carbone dentro un vaso di ferro coperto, forma la base di un medicamento stimolante e risolvente, che è stato trovato utile nelle affezioni

scrofolose e nel gozzo. Esternamente in forma di cataplasma, internamente in polvere da una mezza dramma ad una dramma, due o tre volte al giorno.

L'efficacia del carbone di spugna recente proviene dall'iodio che essa contiene (vedi *Iodio*).

STAGNO POLVERIZZATO.

P. Stagno d'Inghilterra puro quanto vuoi.

Riducilo in limatura con lima bastarda, e passala per uno staccio di crine. Si ottiene facilmente una polvere più fina, e più sicura per uso medico, fondendo lo stagno, e subito fuso agitandolo in una cassetta di legno. Il moto impresso impedisce alle particole staccate dal calorico di riunirsi. Si passa per staccio e si serba per l'uso.

Per somministrare lo stagno in polvere la dose è di trenta grani, uniti con un poco di conserva di rose; e si ripete la dose quante volte occorre.

È un buon antelmintico, ed in particolare contro la tenia.

STRICNINA.

P. Noce vomica raspata quanto voi;
Acqua piovana quanto basta.

Bolli in vaso di rame bene stagnato per due ore, filtra il decotto, e con altra acqua fa bollire il residuo, ripetendo per tre o quattro volte questa operazione. Filtrate e riunite tutte le decozioni evaporale a consistenza di sciroppo denso, ed unisciVi della calce spenta con acqua o idrato di calce. L'acido igasurico con tal mezzo si unisce alla calce. Lascia la mescolanza in riposo per ventiquattro ore, e quindi mettila in cucurbita di vetro in macero con alcool a 36.° che rinnoverai per tre o quattro volte, cioè finchè non acquisti più sapore amaro: filtra tutte le infusioni alcooliche, stillale entro storta di vetro finchè comincia a divenire un fluido acquoso, e allora sospendi la distillazione. Resterà nel fondo della storta un liquore colorato e dei cristalli che sono stricnina

con materia oleosa e colorante: la quale depurerai con soluzioni in alcool, filtrazioni ed evaporazioni successive finchè non otterrai i cristalli bianchi. *Henry* propone di sciogliere questi cristalli nell' acqua stillata ed acidulata leggermente con acido nitrico, evaporare la soluzione a metà, bollirla col carbone animale e filtrarla ancor calda. Nel freddarsi si precipiteranno i cristalli di nitrato di stricnina, che con ripetute soluzioni in acqua stillata e cristallizzazioni otterrai purissimi. Sciogliendo questi cristalli in acqua stillata e versandovi dell' ammoniaca in eccesso si precipita la stricnina pura, che lavata e seccata è granellosa, o in minuti cristalli, bianca, amarissima, poco solubile nell' acqua e solubile molto nell' alcool.

Si dà nei casi nei quali conviene la noce vomica e sue preparazioni, ma in dose più mite, cioè da un dodicesimo di grano ad un quarto. Essendo molto attiva bisogna usarla con cautela ed amministrarla in pillole od in tintura (vedi *queste preparazioni*).

TARTARATO DI DEUTOSSIDO DI POTASSIO E DI PROTOSSIDO D' ANTIMONIO.

Tartaro emetico, of.

P. Antimonio (regolo) sottilmente polv. once otto;
Cremor di tartaro polv. once sedici.

Acqua stillata quanto basta per formare una pasta morbida, che lascerai asciugare in luogo tiepido: asciutta che sia, polverizzala e torna di nuovo ad impastarla con acqua stillata; asciuga e ripeti quest' operazione per otto e più volte: dopo bolli lentamente per un' ora la massa polverizzata con libbre otto d' acqua stillata in vaso di vetro o di ferro coperto; decanta e filtra il liquore, il quale cristallizzerai evaporandolo successivamente. I cristalli secchi ottenuti macinali tutti insieme, e conserva la polvere in vaso ben chiuso.

Il tartarato di deutossido di potassio e di protossido d' antimonio così ottenuto, ha sempre lo stesso grado di forza, come ho potuto costantemente osservare, cosa

che non si ottiene cogli altri metodi cogniti. Devesi somministrarlo sciolto nella sola acqua stillata. Le acque impure lo potrebbero decomporre; così gli alcali, gli acidi, lo zucchero, il miele e la china.

Ha una decisa virtù controstimolante energica, purgante, nauseante, emetica. Ha un uso esteso: si adopra nelle febbri che hanno il fomite nelle prime vie, e le osservazioni provano che dirige specialmente sul fegato e sulle dipendenze di questo viscere la sua azione. Si usa ogni qualvolta convenga eccitare il vomito per espellere qualche sostanza velenosa. Si adopra unito all'ipecacuana senza che ne avvenga decomposizione dei suoi principj componenti (vedi *Ipecacuana*).

Dose: da un grano a tre come emetico: fino a un denaro a riprese come deprimente *(Rasori)*.

Il regolo di commercio qualche volta contiene dell'arsenico. Se esso è in poca quantità non altera il tartaro emetico che se ne prepara, perchè l'arsenico resta nelle acque madri che si gettano via e non si combina mai col tartaro emetico stesso.

TARTARATO DI DEUTOSSIDO, DI POTASSIO, DI SODIO.

Sal policresto di Seignette, of.

P. Sottocarbonato di soda una libbra;
 Acqua piovana bollente libbre tre.
Aggiungi alla soluzione bollente
 Sopratartarato di potassio a perfetta saturazione.

Evapora a pellicola il liquido filtrato, e raccogli i cristalli che si formeranno in luogo freddo, i quali, rasciugati sopra la carta sugante, riporrai in boccia ben chiusa. È diuretico e meno purgante del tartarato di potassa.

Dose: da due dramme a sei.

TARTARATO DI POTASSA E DI FERRO CON ALCOOL.

Tintura di marte tartarizzata, of.

P. Tintura di ferro una libbra;
 Sopratartarato di potassa libbre due;

Acqua piovana libbre sei.

Bolli in vaso di ferro finchè il liquore abbia perduto la sua acidità; allora feltra e svapora alla riduzione di libbre due, ed aggiungi, freddato che sia il liquore,

Alcool once quattro; e serberai per l'uso in vaso adattato.

Dose: da una dramma a quattro.

Se proseguirai l'evaporazione fino a consistenza di miele, otterrai una preparazione di ferro che sostituirai all' *Estratto di marte* o *Spuma di marte.*

Dose: fino ad una dramma.

TARTARATO DI MERCURIO E DI POTASSA.

Mercurio tartarizzato, of.

P. Carbonato di mercurio bianco un'oncia;

Sopratartrato di potassa polv. once sei.

Macina diligentemente in mortajo di porcellana, e su questa polvere getta acqua stillata bollente libbre quattro. Filtra la soluzione saturata, la quale evaporerai per ottenere i cristalli, che, asciutti, conserverai in boccia di vetro chiusa.

Dose: da un grano a tre nelle malattie veneree.

La soluzione filtrata, senza evaporare, porta il nome di *Acqua vegeto-minerale di Pressavia.*

TARTARATO DI POTASSA O DEUTOTARTARATO DI POTASSIO.

Tartaro solubile, o Tartaro tartarizzato, of.

P. Sottocarbonato di potassa libbre due;

Acqua piovana bollente libbre otto.

Alla soluzione bollente aggiungi tartarato acidulo di potassa polverizzata quanto basta, a perfetta saturazione; filtra il liquore ancor caldo, e svaporalo a secchezza con lento calore, o nel bagno-maria salato.

È diuretico, stimolante e purga debilitando.

Dose: da una a tre dramme: in maggior dose purga.

TINTURA ACQUOSA DI ASSENZIO.

In sedici libbre di acqua pura contenuta in un lambicco di rame stagnato si fanno macerare per ventiquattro ore due libbre di assenzio romano fresco: dipoi si stilla a moderato calore fino ad ottenere dieci libbre d'acqua aromatica di assenzio. Diluita quest'acqua stillata con altre sei libbre d'acqua pura si ripete la macerazione di due libbre di assenzio fresco come la prima volta, e si procede ad una seconda distillazione fino ad ottenere dieci libbre di liquido, cui aggiunte due libbre e mezzo di alcool a trentaquattro gradi, vi si fanno digerire a freddo tre once di assenzio romano secco ed inciso. Dopo otto giorni si passa per tela con espressione, e si ripete con questo liquido la digestione sopra altre tre once di assenzio secco e per un eguale spazio di tempo. Si passa per tela, e dopo il riposo si filtra per carta, servendosi di imbuto munito di coperchio; quindi nel liquido filtrato si sciolgono dieci once di estratto di assenzio romano e mezz'oncia di solfato di potassa (Ferrarini, *Farmacopea*).

Questa tintura acquosa di sapore amarissimo e di odore aromatico, ritiene tutti i principj dell'assenzio, e possiede per conseguenza le stesse virtù.

Si amministra in dose di uno a due scropoli, mescolata più o meno di acqua pura.

Il decotto di assenzio rimasto nel lambicco dopo l'una o l'altra distillazione può essere impiegato per far estratto di assenzio.

TINTURA DI ASSENZIO DELLA FARMACOPEA DI PARIGI.

P. Foglie secche di assenzio romano;
Foglie secche di assenzio pontico;
Garofani;
Zucchero in pane ana un'oncia;
Alcool di gradi 36, una libbra e mezza.

Le foglie d'assenzio debbono essere recenti.

Tieni in digestione in luogo caldo per quindici giorni, poi spremi e filtra, e serba per l'uso.

Questa tintura è stomatica, antiverminosa, tonica, e si prende in dose di due dramme a sei.

TINTURA DI GALLA ACQUOSA, *of.*

P. Galla soppesta un' oncia;
Acqua pura once otto.

Tieni in macerazione per un giorno, poi filtra.

Viene prescritta per sospendere l'azione troppo violenta dell' emetina.

Poche gocciole bastano per temperare e rendere incerti alcuni grani di *emetina* (vedi *Emetina*).

Tintura di ratania acetosa composta, of.

P. Estratto secco di ratania dramme una;
Solfato di soda un' oncia.

Sciogli a lento calore in acqua comune once sei,
Ed aggiungi:
Aceto ottimo dramme una.

Cola e serba per l'uso. Si dà a riprese più volte il giorno nelle emorragie incipienti.

TINTURA DI RATANIA ACQUOSA, *of.*

P. Estratto secco di ratania dramme cinque;
Lepidio latifolio once quattro e mezza;
Acqua stillata once nove.

Tieni in macerazione per tre giorni e poi scalda a bagno-maria; cola e serba per l'uso.

TINTURA VINOSA DI COLCHICO, *of.*

P. Bulbi di colchico freschi parti tre;
Vino bianco, dal quale sia levato lo spirito col calore, parti due.

Metti in digestione in vaso di vetro in luogo caldo per sei giorni, indi spremi e cola.

Questa tintura gode riputazione di avere una virtù specifica contro la gotta.

La così detta *Eau medicinale d'Husson*, che in Inghilterra si tiene come specifico per la detta malattia, non è che questa stessa tintura fatta con vino generoso. Il principio attivo della gotta viene assorbito ed entra nel torrente della circolazione, ed il parossismo gottoso si arresta in meno di 24 ore *(Home)*.

Dose: da venti a sessanta gocce nell'acqua pura.

TROCHISCI ESCAROTICI.

P. Mercurio sublimato corrosivo sottilmente polverizzato un'oncia;
Minio polv. oncie cinque;
Molica di pane oncie cinque.

Con s. q. d'acqua stillata si facciano trochisci secondo l'arte.

UNGUENTO OFTALMICO O POMATA DI JANIN.

P. Grasso di porco depurato mezz'oncia;
Tuzia;
Bolo armeno, ana dramme due;
Precipitato bianco una dramma.

Lava nell'acqua di rose più volte il grasso, e quindi in mortajo di vetro o di porcellana, mescolavi esattamente gli ingredienti detti di sopra, finissimamente polverizzati.

Alcuni sostituiscono al precipitato bianco il solfato di zinco.

Si usa questo unguento nelle oftalmie croniche e nelle debolezze delle palpebre, allungandolo con grasso puro e a seconda del bisogno.

Conviene usarlo con cautela, essendo molto irritante, ed ungerne leggermente i bordi delle palpebre soltanto.

UNGUENTO DIGESTIVO
O UNGUENTO DI TREMENTINA.

Grasso con cera e trementina.

P. Grasso di porco colato;
Trementina laricina, ana once quindici;
Cera bianca once dieci.

Struggi insieme a lento fuoco e fa unguento, agitando ogni cosa fino al totale raffreddamento.

In inverno bastano sei once di cera.

UNGUENTO REFRIGERANTE.

Olio fisso con grasso e cera.

P. Olio d'oliva di buona qualità once dodici;
Grasso di porco recente e colato once ventiquattro;
Cera bianca once nove.

Liquati insieme a lento calore fa unguento, agitandoli con cilindro di legno o di vetro fino al totale raffreddamento.

Nella calda stagione impiegherai dieci ed anche undici once di cera.

UREA.

L'urea, uno dei principj immediati dell'orina dei quadrupedi e dell'uomo, è stata introdotta in medicina come un efficace ed innocuo diuretico da *Segalas* e *Fouquier*. Non trovandosi in verun altro umore animale, e non facendo mai parte delle sostanze molli e solide, introdotta che sia l'urea nella macchina animale deve naturalmente portarsi ai reni.

Si somministra in dose di una a due dramme, in acqua addolcita, o in qualunque altra maniera che più piaccia. I cristalli di questa sostanza si presentano in lamine quadrilatere, allungate, argentine e trasparenti.

Si prepara col seguente metodo: Si fa svaporare l'orina a consistenza di sciroppo: dopo si aggiunge poco per

volta il suo volume di acido nitrico a 24°; si agita la mescolanza in un bagno di ghiaccio onde consolidare i cristalli di nitrato acido d'urea che precipitano: si lavano questi cristalli in acqua a zero, e dopo si asciugano fra carta emporetica. Con tal mezzo anche senza adoprare il carbone animale restano quanto basta separati dalle materie estranee: dopo si sciolgono nell'acqua e vi si aggiunge del carbonato di potassa per separare l'acido nitrico, poi si svapora a lento calore fin quasi a secchezza: si tratta il residuo con dell'alcool purissimo, il quale non scioglie che l'urea. Finalmente si svapora la soluzione alcoolica, e si ottiene l'urea sotto forma solida.

VINO CON CHINA COMPOSTO.

Vino antiscorbutico, of.

P. Vino generoso libbre due e mezza;
Sugo di limone once quattro;
Zucchero bianco dramme sei;
China soppesta un'oncia.

Mescola il tutto in vaso chiuso; agita spesso, e dopo due giorni cola.

Dose: fino ad once sei circa.

In queste e simili altre preparazioni, il vino perde la sua efficacia.

VINO CON FERRO.

Vino acciajato, of.

P. Tartarato di potassa e di ferro un'oncia;
Corteccia Winteriana soppesta dramme tre;
Vino generoso libbre due.

Unisci tutto insieme in boccia turata per due giorni; poi cola. Dose: fino ad un'oncia.

VINO CON SOLFATO DI CHININA.

P. Vino ottimo di Spagna o di Cipro libbre tre e mezza;
Solfato di chinina grani dodici.

Sciogli e serba in vaso chiuso. Uso: come l'infusione di china nel vino, per le debolezze.

Vino profilattico di china, of.

P. China pestata parti quattro;
Zucchero ordinario parti venticinque;
Acqua parti cento.

Si unisca il tutto in gran vaso di vetro non fortemente turato: vi si aggiunga, se si vuole, una parte di lievito di birra in pasta, e si esponga ad un ambiente fra i quindici e i venticinque gradi del termometro di Reaumur.

Presto incomincia una fermentazione simile a quella del vino, il cui moto essendo terminato, e chiarito il liquore, si decanti e si serbi in bottiglie perfettamente chiuse.

Vino profilattico di china aromatizzato, of.

P. Acqua parti cento;
Zucchero parti venticinque;
Lievito di birra in pasta parti due;
China pestata parti una e mezza;
Cannella pestata una quarta parte;
Noce moscada sette ottavi.

Questo liquore chiarisce dopo la fermentazione assai più facilmente del precedente.

Si distingue bene che la fermentazione è finita quando, sturando il vaso, si può avvicinare un lumicino sino alla superficie del liquido senza che si spenga; allora si custodisce ben chiuso, come sopra.

Dose di ambidue: da un' oncia fino a tre o quattro.

Pretendono che la china in questa preparazione mantenga più i suoi principj medicamentosi che in qualunque altra maniera.

Questo liquore vinoso, che potrebbesi dire *birra*, fu fatto dal celebre *Mutis* in America, e poi fu pubblicato da *Zea* in Europa. È proposto come rimedio profilattico piacevole, da adoprarsi anche in quei casi dove non è necessaria tutta la forza della china.

Riguardo al vino che viene da molti proposto invece dell'alcool e dell'acqua per fare delle preparazioni medicinali, un tale uso è giustamente abbandonato, poichè i metodi coi quali si prepara questo vino levano al vino stesso le parti più attive e piacevoli.

Il vino generoso è un esimio medicamento, sovente desiderato dagli ammalati, invece di alcune inerti bevande che spesso sono somministrate. Possiede il vino una virtù tonica e cordiale, che accresce il moto ai fluidi e dà vigore alle fibbra.

Perde il vino queste sue naturali qualità se con lo stesso si faranno delle infusioni, dei decotti, o se dentro vi si metteranno delle droghe in digestione.

Perciò è proposto, che qualunque volta occorra adoprare un vino medicato, si debba farlo nel momento mescolandovi in dose giusta, e, secondo il bisogno, una tintura fatta coll'alcool che possegga quelle proprietà che il medico crede convenienti nelle circostanze.

ZOLFO SUBLIMATO.

Fiori di zolfo, of.

P. Zolfo sublimato di commercio quanto vuoi.

Lavalo in acqua piovana calda, e seccato, conservalo in vaso di vetro adattato.

Dose: da grani dodici a ventiquattro.

ZOLFO PRECIPITATO.

Latte o Magistero di zolfo, of.

P. Zolfo polv. quanto vuoi;
Calce recente tre volte il suo peso;
Acqua piovana quanto basta.

Bolli in vaso di terra acciò segua la soluzione: ciò fatto, filtra, e nel liquore filtrato infondi aceto finchè succede precipitazione, lava la polvere così ottenuta e rasciugala. Questo zolfo non differisce dallo zolfo sublimato.

Zucchero antelmintico, of.

P. Mercurio purificato;
Zucchero bianco polv., ana mezz'oncia;
Sopratartarato di potassa scropoli due.
Macina in mortajo di porfido o di porcellana alla perfetta estinzione del mercurio.

Dose: da tre grani ad uno scropolo.

ZUCCHERO CRISTALLIZZATO.

Zucchero candito, of.

P. Zucchero bianco chiarito quanto vuoi.

Cuoci a consistenza più densa dello sciroppo e lascialo in quiete a cristallizzare per quindici o venti giorni in vaso di terra verniciato: decanta il liquore, e rasciuga i cristalli che serberai per l'uso.

Zucchero di latte, of.

P. Siero depurato di latte q. v.

Evaporalo a consistenza di sciroppo in vaso di terra verniciato: colloca il liquore così ottenuto in luogo fresco acciò si formino i cristalli: decanta il liquore, che, di nuovo evaporato, darà nuovi cristalli, i quali, lavati con acqua fredda e rasciutti, riporrai in vaso adattato.

Dose: da mezza dramma ad una dramma e più.

Fu lodato nelle malattie del petto e nelle flogosi degli intestini sciolto nel siero depurato, e come dentifricio.

Ordinariamente non si suol preparare presso di noi, essendo più comodo averlo dall'interno della Svizzera, dove si fabbrica in gran quantità, e da dove viene in commercio.

Zucchero in caramella, of.

P. Zucchero bianco chiarito quanto vuoi.

Cuoci, finchè, cavatone un piccol saggio, si rappigli, e prenda l'apparenza vetrosa e trasparente, e non si attac-

chi alle dita; allora gettalo sopra una lastra di marmo unta con olio di mandorle, taglia in pezzetti e serba per l' uso.

Zucchero in caramella con china, of.

Pasticche di china.

P. Infusione di china libbre sei;
Zucchero libbre quattro.

Chiarisci e cuoci a debita consistenza, e procedi come lo zucchero in caramella.

Sospesa la cottura, quando avrà presa la consistenza di sciroppo, otterrai lo sciroppo di china acquoso, che somministrerai nella stessa dose dello sciroppo di china sopra descritto.

Procederai nella maniera medesima col kino, con i petali di rosolacci (*Papaver Rhoeas*) per far le *Pasticche di rosolacci* usate nelle tossi.

AVVERTIMENTO

I contravveleni, i reagenti chimici, i mezzi usati per le diverse asfissie, la conoscenza dei funghi venefici e dei rimedii adoperati per togliere i loro funesti effetti, il modo di conoscere i vini adulterati e simili, sono tutti importanti oggetti che non doveano sfuggire alla nostra attenzione nel compilare un libro destinato ad andar fra le mani di chi è sovente chiamato a dare consigli od a prestare la sua opera in più infauste circostanze. Risolti noi quindi a dare sugli indicati oggetti delle cognizioni, di cui più fiate nel nostro Cantone ci è stato reso noto il desiderio, abbiamo amato meglio di compendiarle in apposite appendici per maggior comodo e chiarezza di chi può trovarsi nel caso di approfittarne.

Così facendo abbiamo la lusinga di offrire ai Ticinesi un libro, che in molti eventi può essere utilissimo non solo agli uomini dell'arte, ma eziandio ai Parrochi, ai Magistrati, ai Capi di famiglia, ai Direttori di pubblici stabilimenti, ed in generale a tutte le persone che amano prestare un soccorso ai loro simili.

PRIMA APPENDICE

TAVOLA DEI PRINCIPALI CONTRAVVELENI.

Vi sono poche malattie le quali vogliano così pronto soccorso quanto gli avvelenamenti, e di cui il trattamento esiga cognizioni più precise. Da ciò l'importanza dello studio dei diversi rimedii che l'esperienza ha dimostrato essere gli antidoti o contravveleni delle sostanze velenose. Le ricerche di alcuni chimici moderni, e particolarmente quelle del professor Orfila, hanno d'assai diminuito il numero delle sostanze considerate come *contravveleni*. Non si deve realmente dare questo nome che a quelle che hanno la proprietà di neutralizzare l'effetto dei veleni solidi o liquidi; e combinandosi colle medesime, le decompongono, e danno origine a nuovi prodotti non velenosi. I principali *contravveleni* sono il bianco d'uovo, il latte, il glutine, l'infusione leggera di noce di galla, la decozione di china-china, gli acidi vegetabili allungati, le soluzioni di sal comune, di sapone, la magnesia, alcuni suoi sali ec.

In tutti gli avvelenamenti si distinguono due periodi. Nel primo il veleno è stato solamente preso, e non ha agito che localmente. Nel secondo è stato assorbito, ed ha determinato per i suoi effetti un'affezione generale. L'uso dei contravveleni non è realmente utile che nel primo periodo. Nel secondo periodo vi è una malattia generale da curare.

La prima cura ad adempiersi in tutti gli avvelenamenti, soprattutto nel primo periodo, è di far vomitare l'infermo, a fine di cacciare subito dallo stomaco la parte di veleno che vi può esistere ancora. Si preferiranno i vomitivi più blandi, come l'acqua tiepida, l'ipecacuana, od anche la titillazione dell'ugola, a fine di non aumentare l'irritazione che la sostanza velenosa avrà determinata nello stomaco.

PRIMA CLASSE.

VELENI IRRITANTI

Determinanti l'infiammazione od anche l'ulcerazione delle parti che toccano.

1. Acidi concentrati .	Contra-v. *Magnesia calcinata, acqua di calce, di sapone, ec. bevande gommose.*
2. Alcali concentrati .	Contra-v. *Aceto, succo di cedro, bibite ammollienti, ec.*
3. Sublimato corrosivo e preparati merc. .	Contra-v. *Bianco d'uovo, latte, glutine, gelatine, brodi animali diluti, ec.*
4. Arsenico e preparazioni arsenicali .	Contra-v. *Acqua di calce, acqua idrosolforata, latte, acqua zuccherata, mucillaggini, ec.*
5. Rame e suoi prep.	Contra-v. *Albume d'uovo, acqua zuccherata, decozioni ammollienti, ec.*
6. Antim. e sue preparazioni	Contra-v. *Infusione di noce di galla, decotto di china-china, di the, ed altri amari astringenti. Acqua tiepida con zucchero, ec.*
7. Stagno, bismuto, oro, zinco, e loro preparazioni . . .	Contra-v. *Latte, mucillaggini, ec.*
8. Argento e sue preparazioni	Contra-v. *Sale di cucina sciolto, mucillagginosi, ec.*
9. Nitro	Contra-v. *Acqua zuccher. in abbondanza, gli ammollienti.*
10. Fegato di zolfo .	Contra-v. *Acqua acidulata con acido acetico, limonico. I mucillagginosi, gli antiflogistici.*

11. Barite e sue prep. — Contra-v. *Solfato di soda, solfato di magnesia, ec.*

12. Fosforo . . . . . — Contra-v. *La magnesia a gran dosi, soluzione di sapone, i mucillagginosi.*

13. Cantaridi . . . . — Contra-v. *L'olio d'olive, i mucillagginosi, le bevande demulcenti di mandorle.*

14. Piombo e sue preparazioni. — Contra-v. *Solfato di magnesia, di soda o di potassa, purganti oleosi ec.*

SECONDA CLASSE.

VELENI NARCOTICI O STUPEFACENTI.

Oppio, giusquiamo, lauro-ceraso, solano, stramonio e varie preparazioni di dette piante.

Si farà vomitare prontamente l'infermo, e quando il vomito avrà avuto effetto, si daranno gli acidi vegetabili allungati, caffè a dosi refratte, olio di trementina con caffè nell'avvelenamento pel lauro ceraso. Si rimedierà poscia ai sintomi che si manifesteranno, a seconda specialmente dell'azion dinamica del veleno.

TERZA CLASSE.

VELENI NARCOTICO-ACRI.

Funghi, tabacco, noce vomica, cicuta, belladonna, digitale purpurea, aconito, scilla, elleboro, euforbio, gomma gotta, ec.

Far vomitare, procurare la catarsi coll'olio di ricino, la cassia, il sal d'Epsom, far bere decozioni mucilagginose, acqua zuccherata, rimediare agli accidenti prodotti, avendo di mira in modo speciale l'azion dinamica del veleno.

QUARTA CLASSE.

VELENI ANIMALI.

Morsicatura della vipera.	Contra-v. *Alcali volatile, la canfora ed altri stimolanti diffusivi, i caustici applicati alla piaga.* (Vedi l'articolo *Vipera*).

DEI SINTOMI ATTI A FAR RICONOSCER LA NATURA DELLA SOSTANZA VENEFICA.

Lo studio il più attento dei sintomi non saprebbe condurre *in modo certo* alla scoperta del veleno che gli ha cagionati; non ostante può dare delle opportune norme al medico nella scelta dei mezzi che deve impiegare per soccorrere gli avvelenati.

Fenomeni che possono far sospettare che il veleno deglutito appartenga alla classe degli irritanti.

Le sostanze venefiche irritanti determinano quasi sempre una viva infiammazione dello stomaco e degli intestini, suscitano la maggior parte dei sintomi che caratterizzano quest'affezione, come: dolori vivi all'epigastrio ed in qualche altra parta dell'addome, nausee, vomiti violenti e talora sanguigni, dejezioni alvine ec. Indipendentemente da tali sintomi, lagnansi i malati di aver sentito un sapore acre, caldo, bruciante; provano una costrizione alla gola, e grande siccità alla bocca ed all'esofago. Di rado si osservano vertigini e paralisi degli arti inferiori, a meno che ciò non accada verso il fine del male, e quando la dose del veleno impiegato sia stata molto notabile.

Fenomeni che possono far sospettare che il veleno deglutito appartiene alla classe dei narcotici.

Quasi tutti questi veleni determinano da prima vertigini, indebolimento ed anche paralisi degli arti inferiori,

dilatazione della pupilla, stupidità, talvolta coma, moti convulsivi più o meno forti. I malati non si lagnano di aver provato sapore caustico; la bocca, la faringe e l'esofago non mostrano alcun' alterazione; i vomiti e le dejezioni alvine, quando accadono (il che è raro), non sono tanto ostinate come nell'avvelenamento per sostanze irritanti; il dolore sviluppato da questi veleni non ha mai luogo poco dopo la loro ingestione; ordinariamente è lieve; talvolta però è eccessivamente acuto; ma allora, piuttostochè esclusivamente all'addome, si fa sentire nelle varie parti del corpo.

Fenomeni che possono far sospettare che il veleno deglutito appartiene alla classe dei narcotico-acri.

I veleni narcotico-acri possono dividersi in due sezioni per rapporto dei loro effetti: gli uni, come la canfora, la coccola di Levante, la picrotoxina, la stricnina, la noce vomica, la brucina e la scorza che la fornisce ec., danno luogo a degli accidenti nervosi ordinariamente gravissimi che *cessano ad un tratto per ricomparire qualche tempo dopo*. La durata degli accessi e degli intervalli lucidi può variare all'infinito. Durante l'attacco, gli arti s'irrigidiscono e sono agitati in tutti i sensi da moti convulsivi spaventevoli; gli occhi sono sporgenti in fuori; il torace è immobile, e quindi il respiro è sospeso; la lingua, le gengive e la bocca sono livide come nell'asfissia; la lesione delle facoltà intellettuali non è costante; il vomito è rarissimo; il malato prova un sapore amaro insopportabile. I veleni dell'altra sezione agiscono come i narcotici in modo continuo, cioè senz'alcuna intermittenza nei sintomi che determinano: tali sintomi rassomigliano in parte a quelli che suscitano i veleni narcotici, eccetto che nella maggior parte dei casi son preceduti da molti fenomeni che indicano una viva eccitazione.

I fenomeni prodotti dalla morsicatura della vipera sono diffusamente indicati nell' articolo Vipera.

SECONDA APPENDICE.

TAVOLA DE' REAGENTI.

Con questo nome vengono distinti alcuni corpi che posti a contatto con altri vi producono nuovi cambiamenti e fenomeni caratteristici, e tali da manifestare la presenza di alcune sostanze che senza di un tale trattamento sarebbero rimaste occulte, fenomeni che sono prodotti dalla reazione reciproca dei corpi posti a contatto e dalla conseguente decomposizion loro pel cambiamento o delle chimiche affinità o del loro stato elettrico. Talvolta può accadere che la presenza di un corpo si manifesti senza che abbia luogo una reale chimica decomposizione, ma soltanto mediante il cambiamento di stato, come accade per esempio quando col mezzo del calore si vaporizza, o si gazifica un corpo senza decomporlo, ma che nello stato di gaz o di vapore può manifestarsi per l'odore, colore o per altre proprietà che cadono sotto i sensi, i quali nel caso presente devono considerarsi come reagenti.

Nel dare un catalogo di reagenti non si ha l'intenzione di offrire un mezzo, nè di somministrare precetti per una analisi rigorosa, ma soltanto d'indicare i materiali più comunemente usati onde scandagliare per così dire un corpo sì semplice che composto sia esso in istato solido, liquido o gazoso, e di assicurarci della presenza di una o più sostanze e nulla più. Quanto poi ai metodi di analisi rigorosa, e più poi se si trattasse di una analisi quantitativa è d'uopo ricorrere ai diversi trattati che furono da' sommi chimici analizzatori a questo oggetto esclusivamente pubblicati.

N. B. Nella colonna che contiene il nome delle sostanze da sottoporsi all'azione dei reagenti, alcune volte, ove trattasi specialmente di corpi indecomposti, vi si troverà oltre il nome di quel dato corpo, notato ancora E SUE COMBINAZIONI, sebbene rigorosamente tutte le combinazioni delle quali quel corpo è suscettibile non possono essere analizzate dai reagenti posti di contro nella seconda colonna, ma si è preferito questa, per dir vero, non esatta, ma più semplice maniera di esprimersi a scanso di ulteriori dettagli e più lunghe descrizioni incompatibili colla ristrettezza di spazio che esige il formato di una tavola.

REAGENTI

PIÙ COMUNEMENTE USATI PER ISCOPRIRE
LA PRESENZA DI MOLTI CORPI SÌ SEMPLICI CHE COMPOSTI.

SOSTANZE DI CUI SI CERCA CONOSCERE L'ESISTENZA	REAGENTI DA IMPIEGARSI	EFFETTI PRODOTTI DAI REAGENTI SULLE SOSTANZE SOTTOPOSTE ALL'ANALISI
Acciajo	Acido nitrico . . . solforico . . idroclorico tutti assai diluiti	Toccando con qualcuno di questi acidi una lamina di acciajo vi producono una macchia nera disciogliendo il ferro e mettendo a nudo il carbonio. Se invece si operasse su di una lamina di ferro la macchia sarebbe turchiniccia.
Acetati in genere	Acido solforico distillazione semplice od unitamente all'acido solforico	Odore sensibile d'acido acetico Acido acetico liquido od in vapore
Acetato di Piombo e (sotto-acetato)	Acido carbonico	Precipita porzione del piombo allo stato di sotto-carbonato
	Picromele	Precipitato bianco che trattato coll'idrogene solforato annerisce e passa allo stato di solfuro.
Acidi in genere	Tinture cerulee vegetabili	Cangiano in rosso
Acido acetico	Odore	Dell'aceto in vapore
	Tintura di Fernambucco	Cangia in giallo scuro indi passa al violetto
	Acido solforico calore	L'aceto è convertito in vapori
Acido arsenioso	Calore	Fumo di odore agliaceo
	Acido idro-solforico	Precipitato giallo di solfuro d'arsenico

SOSTANZE DI UI' SI CERCA CONOSCERE L'ESISTENZA	REAGENTI DA IMPIEGARSI	EFFETTI PRODOTTI DAI REAGENTI SULLE SOSTANZE SOTTOPOSTE ALL'ANALISI
Acido arsenioso	Solfato di deutossido di rame ed ammoniaca	Precipitato verde giallo
	Carbonati alcalini, poscia nitrato d'argento	Precipitato giallo
Acido benzoico	Calore	Lo volatizza con emanazione di un odore soave suo proprio, e cristallizza in aghi bianchi
Acido borico	Calore rovente	Lo fonde e converte in un vetro
Acido carbonico (*gaz*) (*liquido*)	Soluzione acquosa di calce	Precipitato bianco di carbonato calcare insolubile nell'acqua, ma solubile con un eccesso di acido carbonico
	Calorico	Ad un calore al di sotto della ebollizione l'acido è gazificato e sorte in forma di bolle
	Tinture cerulee	La tintura della laccamuffa è cangiata in rosso, e quella delle violette non è alterata
Acido citrico	Calore	Lo decompone in parte e si forma dell'acido piro-citrico, dell'idrogene carbonato, e dell'olio
	Idro-clorato di potassa	Non è decomposto
		V. *Acido citrico cristallizzato*
cido cromico	Nitrato d'argento	Precipitato di un rosso carmino
	di piombo	Precipitato giallo vivace
Acido fosfatico	Calore	Lo decompone e lo fa passare allo stato di acido fosforico con evoluzione di gas idrogene fosforato

SOSTANZE DI CUI SI CERCA CONOSCERE L' ESISTENZA	REAGENTI DA IMPIEGARSI	EFFETTI PRODOTTI DAI REAGENTI SULLE SOSTANZE SOTTOPOSTE ALL' ANALISI
Acido fluorico	Lastra di vetro	È corrosa tanto se l'acido è in istato liquido quanto in quello di vapore
Acido fosforico	Calore Acqua di calce Nitrato d' argento Proto-nitrato di mercurio	Lo vitrifica Precipitato in fiocchi semitrasparenti Precipitato giallo chiaro Precipitato bianco solubile negli acidi fosforico e nitrico senza effervescenza
Acido gallico	Calore Soluzioni di ferro di titano	Precipitato nero Lo sublima in parte Precipitato color rosso ranciato
Acido idro-cianico	Alcali poi solfato di ferro Odore Alcali e poi solfato di rame indi acido idroclorico Corpi in combustione	Si combina cogli alcali, poscia il solfato di ferro decompone il formatosi idrocianato alcalino e si precipita l'idrocianato o cianuro di ferro di un bel colore azzurro Di mandorla amara Precipitato in forma di fiocchi bianchi. V. *Acido prussico* Infiammano i vapori dell' acido idro-cianico puro
Acido idroclorico *(gaz)* *(liquido)*	Ammoniaca in vapore Sotto-borato di soda Nitrato d'argento	Forma un fumo bianco e denso di idro-clorato d'ammoniaca Assorbe il gas acido idroclorico ma ancora il gaz acido solforoso Precipitato in forma di fiocchi solubile nell'ammoniaca

SOSTANZE DI CUI SI CERCA CONOSCERE L'ESISTENZA	REAGENTI DA IMPIEGARSI	EFFETTI PRODOTTI DAI REAGENTI SULLE SOSTANZE SOTTOPOSTE ALL'ANALISI
Acido idroclorico (*gaz*) (*liquido*)	Proto-nitrato di mercurio	Precipitato bianco insipido di proto-cloruro di mercurio, che l'aggiunta di un atomo di cloro converte in percloruro
Acido idro-iodico	Cloro	Si unisce all'idrogene dell'acido formando dell'acido idroclorico e precipita il jodio allo stato di corpo indecomposto
Acido idro-solforico (*gaz*)	Ammoniaca in vapore	Fumo denso bianco ed opaco
	Carta bagnata coll' acetato di piombo	Si copre di patina nerastra somigliante alla piombaggine
	Odore	Simile alle uova fracide
(*liquido*)	Cloro	Si unisce all'idrogene dell'acido ed accade precipitazione dello zolfo
	Acido arsenico	Precipitato giallo di solfuro di arsenico
	Nitrato d'argento	Precipitato nero di solfuro d'argento
Acido jodico	Acido idro-solforico	Decompone l'acido jodico, si forma dell'acqua, ed il jodio precipita sotto forma cristallina
	Acido solforoso	S'impossessa dell'ossigene dell'acido jodico, ed il jodio viene separato allo stato di corpo indecomposto
Acido malico	Calore	In parte lo decompone e in parte lo converte in acido piro-malico
	Acetato di piombo	Precipitato insolubile di malato di piombo

SOSTANZE DI CUI SI CERCA CONOSCERE L'ESISTENZA	REAGENTI DA IMPIEGARSI	EFFETTI PRODOTTI DAI REAGENTI SULLE SOSTANZE SOTTOPOSTE ALL'ANALISI
Acido nitrico	Limatura di rame	Decompone l'acido con evoluzione di gaz deutossido di azoto, che al contatto dell'aria si converte in vapor rosso di acido nitroso
	Deutossido di piombo	In parte è disciolto, e parte passa allo stato di perossido di color pulce
	Acido idro-clorico	Forma l'acqua regia che scioglie l' oro e si manifesta l'odor del cloro
Acido ossalico (*liquido*)	Acqua di calce e sali solubili a base di calce	Precipitato bianco di ossalato di calce
(*cristallizzato*)	Calore	Lo fonde nella sua acqua di cristallizzazione Lo decompone in parte, e parte è convertito in vapori che condensandosi alle pareti del vaso prendono la forma di cristalli radiati. V. *Acido ossalico*
Acido piro-tartarico	Acetato di piombo	Non altera la soluzione dell' acido piro-tartarico, mentre forma un precipitato insolubile coll'acido tartarico
Acido solforico	Soluzioni di barita	Precipitato di solfato di barita insolubile negli acidi
	Acetato di piombo	Precipitato di solfato di piombo poco solubile nell'acido solforico e più solubile nell'acido idroclorico

…OSTANZE DI …UI SI CERCA …CONOSCERE …L'ESISTENZA	REAGENTI DA IMPIEGARSI	EFFETTI PRODOTTI DAI REAGENTI SULLE SOSTANZE SOTTOPOSTE ALL'ANALISI
Acido solforoso *(gaz)* *(liquido)*	Odore	Simile a quello dello zolfo in combustione
	Sotto-borato di soda	Assorbe il gaz-acido solforoso
	Acido jodico	È decomposto ed accade la separazione del jodio
	Cloro gazoso	Converte l'acido solforoso in solforico
Acido tartarico	Idro-clorato di potassa	Unendo le due soluzioni concentrate accade decomposizione dell'idroclorato e formasi del bi-tartarato di potassa che precipita sotto forma cristallina V. *Acido tartarico*
Acido urico	Acido nitrico	Acquista un color rosso che si manifesta di più coll'aiuto del calore
Albumina	Cloro	Forma un precipitato solubile negli alcali
	Deuto-cloruro di mercurio	Precipitato in forma di fiocchi bianchi
Alcali	Carta colorata colla radice di carcuma o di rabarbaro	Passa al color ranciato
	Tinte di laccamuffa o di violette arrossate da un acido	Riacquistano il colore ceruleo
Allumina e …ue combinazioni saline	Nitrato di cobalto e fiamma del cannello feruminatorio	Massa vetrosa di color celeste
	Potassa e soda in istato caustico	Precipitato bianco solubile in un eccesso di alcali ed insolubile nel carbonato di ammoniaca

SOSTANZE DI CUI SI CERCA CONOSCERE L'ESISTENZA	REAGENTI DA IMPIEGARSI	EFFETTI PRODOTTI DAI REAGENTI SULLE SOSTANZE SOTTOPOSTE ALL'ANALISI
Amido	Jodio	Colore violetto più o meno intenso a norma delle quantità relative dei due corpi
Ammoniaca (*gazosa*	Acido idro-cloro o cloro	Vapore densissimo e formazione di idro-clorato, o cloruro di ammoniaca
(*liquida*)	Odore	Particolare caratteristico
	Per-cloruro di mercurio	Precipitato fioccoso
	Cloruro di Platino	Precipitato giallo opaco
	Proto-nitrato di mercurio	Precipitato polveroso di color grigio
	Soluzioni di rame	Precipitato bleu solubile in un eccesso di ammoniaca
Antimonio e sue combinazioni	Calore	Lo fonde e volatilizza
	Acido idro-cloro-nitrico	Discioglie il metallo ed unendo un eccesso di acqua alla soluzione si forma un precipitato bianco di sotto-cloruro di antimonio
	Ferro	Precipita l'antimonio dalle sue soluzioni
	Zinco	Precipita l'antimonio allo stato metallico come sopra
	Acido idro-solforico od idro-solfati alcalini	Precipitano *l'idrosolfato, solforato giallo rosso d'antimonio* dalle soluzioni di sali antimoniali
	Idro-cianato di potassa, od idro-cianato ferrurato di potassa	Precipitato bianco
	Gelatina	Precipitato d'idro-clorato di antimonio in fiocchi abbondanti

…OSTANZE DI …I SI CERCA …ONOSCERE …'ESISTENZA	REAGENTI DA IMPIEGARSI	EFFETTI PRODOTTI DAI REAGENTI SULLE SOSTANZE SOTTOPOSTE ALL'ANALISI
Argento e sue …mbinazioni	Acidi solforico ed acetico	Non attaccano il metallo ma bensì il suo ossido
	Acido idro-clorico, ed idro-clorati e cloruri solubili	Precipitano l'argento dalle sue soluzioni; il precipitato in forma di fiocchi è solubile nella ammoniaca ed insolubile nell'acido nitrico
	Verga calamitata	Immersa nel sopra-nitrato precipita l'argento allo stato metallico
	Lamina di rame	Come sopra
	Cromato di potassa	Precipitato color di porpora scuro
	Idro-solfati alcalini	Precipitato nero
	Sotto-fosfato di soda	Precipitato giallo canarino, solubile senza effervescenza nell'acido nitrico e riducibile in metallo colla lucerna da smaltatore
	Gelatina	Precipitato latticinoso
	Infuso di galla	Precipitato bianco
Arseniati	Acido nitrico	Non altera la soluzione degli arseniati mentre precipita dalla soluzione degli arseniti una polvere bianca di ossido d'arsenico, è *dunque un mezzo opportuno per distinguere questi due sali*
	Solfato di rame	Precipitato bianco azzurrognolo
Arsenico e sue …mbinazioni	Calore	Fumo denso con odor d'aglio
	Idro-solfati solforati alcalini	Precipitato giallo

SOSTANZE DI CUI SI CERCA CONOSCERE L'ESISTENZA	REAGENTI DA IMPIEGARSI	EFFETTI PRODOTTI DAI REAGENTI SULLE SOSTANZE SOTTOPOSTE ALL'ANALISI
Arseniti	Acido nitrico	Precipitato bianco d'ossido di arsenico V. *più sopra* Arseniat
	Solfato di rame	Precipitato verde
Barita e sue combinazioni	Tintura di curcuma e di rabarbaro	Passano al rancio
	Tintura di laccamuffa arrossata da un acido	Riacquista il color bleu
	Acido nitrico	La discioglie
	Acido solforico e solfati solubili	La precipita dalle soluzioni allo stato di solfato insolubile
	Acido gallico	Precipitato color verdognolo *Può servire a distinguere la barita dalla strontita in quanto che una soluzione di questa non è intorbidat dall'acido gallico*
	Acido colosterico	Precipitato rosso vivace
Bismuto e sue combinazioni	Acido nitrico indi acqua in eccesso	Lo discioglie, ed un eccesso di acqua lo precipita dalla soluzione allo stato di sotto-deut nitrato bismuto di color bianco
	Acido idro-solforico	Precipitato nero
	Idriodato di potassa	Precipitato bruno-marrone
Borati alcalini	Acido solforico	Li decompone; l'acido boric si separa prendendo la form di cristalli di un bianco ar gentino che il calore rovent vitrifica senza però decom porre

STANZE DI ... SI CERCA ... ONOSCERE ... ESISTENZA	REAGENTI DA IMPIEGARSI	EFFETTI PRODOTTI DAI REAGENTI SULLE SOSTANZE SOTTOPOSTE ALL'ANALISI
Boro	Ossigene e calorico	L'azione combinata di questi due agenti lo converte in acido borico
Cadmio e sue ...mbinazioni	Acidi minerali	Lo attaccano
	Alcali	Decompongono i sali di questo metallo formando un precipitato di ossido di cadmio solubile in un eccesso di ammoniaca, ed insolubile in un eccesso di potassa o soda caustica, *proprietà che serve a distinguere l'ossido di cadmio da quello di zinco, essendo quest'ultimo solubile nella potassa e nella soda allo stato di causticità*
	Idro-solfati solforati alcalini	Precipitato giallo
	Idrocianato ferrugineo di potassa	Precipitato bianco
Calce e sue ...mbinazioni	Tinture di carcume e di rabarbaro	Passano al rosso ranciato
	Acido nitrico ed idro-clorico	La disciolgono in totalità
	Acido solforico e fosforico	Formano dei sali poco solubili
	Acido ossalico, ossalato di ammoniaca	Precipitano la calce dalle sue soluzioni, il precipitato che è ossalato di calce è convertito in carbonato della stessa base col mezzo di un forte fuoco
	Percloruro di mercurio	Forma coll'acqua di calce un precipitato giallo, che passa al bruno mattone

SOSTANZE DI CUI SI CERCA CONOSCERE L'ESISTENZA	REAGENTI DA IMPIEGARSI	EFFETTI PRODOTTI DAI REAGENTI SULLE SOSTANZE SOTTOPOSTE ALL'ANALISI
Carbonati in genere	Acido solforico . . . nitrico . . idro-clorico	Effervescenza dovuta al gas acido carbonico che si sviluppa
	Carta tinta colla laccamuffa arrossata da un acido	Riacquista il colore ceruleo
	Acetato di piombo	Precipitato bianco pesante di carbonato di piombo (*cerussa* o *biacca*) solubile nell' acido nitrico con effervescenza
Terrosi con eccesso di acido	Evaporazione ed ebollizione	Evoluzione di gas-acido-carbonico e deposizione di carbonato neutro sulle pareti del vaso
Carbone	Colore	Nero il più delle volte
	Ossigene e calore	L'azione combinata di questi due agenti lo converte in gaz-acido carbonico
	Clorato di potassa e zolfo	La miscela di questo sale col carbone e zolfo è infiammabile, detona mediante la percussione
Cerio e sue combinazioni	Acido nitrico	Nessuna azione nè a caldo, nè a freddo
	Acido idro-cloro-nitrico	Lo discioglie mediante il calore, ed il composto che ne risulta ridotto a secchezza è deliquescente
	Idro-cianato di potassa	Precipitato bianco
	Idro-solfato di potassa	Precipitato bianco
	Potassa o soda od ammoniaca	Precipitato di ossido di cerio insolubile in un eccesso d'alcali

…TANZE DI … SI CERCA …NOSCERE …SISTENZA	REAGENTI DA IMPIEGARSI	EFFETTI PRODOTTI DAI REAGENTI SULLE SOSTANZE SOTTOPOSTE ALL'ANALISI
…ianogene (*gaz*)	Odore Combustibili infiammati ed acqua di salce	Assai vivo e penetrante Infiammano il cianogene gazoso che arde di una fiamma color violetto ed il prodotto di tal combustione intorbida l'acqua di calce
Clorato di potassa	Acido solforico	Versato sul sale dà luogo allo sviluppo del cloro e deutossido di cloro che si manifestano pel loro odore, e la miscela acquista un color giallo
Cloro gazoso e …disciolto …ell'acqua	Odore Colore Colori vegetabili Mercurio	Particolare caratteristico Giallo verde Sono distrutti È attaccato anche nella ordinaria temperatura
Cloruro …'argento	Zinco in limaglia indi acido solforico Alcali fissi e calore Ammoniaca	Lo ripristina in metallo Come sopra Lo discioglie
…Cobalto e sue …nbinazioni	Acidi Sotto-borato di soda e fiamma di Chalumeau Carbonati alcalini Idro-cianato di potassa Idro-solfati	Lo disciolgono e la soluzione è di color violetto Forma coll'ossido di cobalto una massa vetrosa di color azzurro cupo Precipitato color violetto Precipitato color canella chiaro Precipitato nero
…oncino	Idro-clorato di stagno	Precipitato d'un bianco sporco, il quale lavato ed esposto all'aria imbrunisce, e posto sui

SOSTANZE DI CUI SI CERCA CONOSCERE L'ESISTENZA	REAGENTI DA IMPIEGARSI	EFFETTI PRODOTTI DAI REAGENTI SULLE SOSTAN SOTTOPOSTE ALL'ANALISI
Concino	Idro-clorato di stagno	carboni accesi è decompos lasciando un residuo di ossic di stagno
	Gelatina	Precipitato in fiocchi, si riun sce in forma di coagulo o mas molle elastica analoga al gluti
Cromati alcalini	Nitrato di piombo	Precipitato d'un giallo elegar
	Proto-nitrato di mercurio	Precipitato rosso di cromato mercurio che il fuoco decomp ne volatilizzando il mercurio lasciando per residuo l'ossi di cromo di un bel color ver
Deuto-cloruro di mercurio	Verga calamitata	Immersa in una soluzione sublimato corrosivo lo decompone, ed il mercurio ripristinato in metallo
	Acqua di calce	Precipitato giallo ranciat che passa al rosso matto
	Idro-clorato di stagno	Precipitato bruno cupo
	Gelatina	Precipitato bianco abbondan
Ferro e sue combinazioni	Verga magnetica	L'attira in istato di metallo p
	Acidi solforico nitrico ed idro-clorico	Lo disciolgono
	Infuso di galla	Precipitato nero
	Succinato di soda	Precipita il ferro in una polv di color rosso pallido quan esiste allo stato di perossi disciolto in un liquore
	Idro-cianato di potassa	Precipitato azzurro se il fer è allo stato del deutossido, e a quello di protossido il pre pitato è biancastro che to passa all'azzurro

TERZA APPENDICE

DEI MEZZI DA PRATICARSI SOLLECITAMENTE ONDE RICHIAMARE IN VITA GLI ASFITICI.

L'*asfissia* non è che una temporaria sospension della vita, o la *morte apparente*, la quale risulta dall'interrompimento, sospensione o niuno stabilimento del respiro, per cui non entra più il sangue ne' polmoni a contatto coll'aria, di conseguente sospendonsi le funzioni del sistema encefalico e nervoso in genere, ed effettuasi quindi una successiva sospensione della circolazione, la quale soffermasi dapprima ne' polmoni, e di là successivamente nelle altre parti fino alle estremità dell'albero vascolare, soccombendo lo stesso cuore sotto il peso della generale cagione di morte che opprime la intera economia.

Varie possono essere le cagioni delle asfissie; e richiedendosi vari ed attivi mezzi a richiamare a vita gli asfitici a seconda delle medesime, così a maggior brevità e chiarezza, seguiremo le stesse per la esposizione delle cure da praticarsi.

Per sommersione o privazione dell'aria comune.

Estrazione immediata dell'individuo o dall'acqua o dal luogo in cui era interrotta od impedita la respirazione — Applicazione del calore e stimoli al corpo — Respirazione artificiale col doppio soffietto, cominciando dalla estrazione dei muchi e dell'aria che trovasi nei polmoni — Salasso dalla jugolare o temporale, atto a vincere il turgor vascolare — Uso dell'ammoniaca alle narici, ed introduzione di sostanze stimolanti allo stomaco ed intestini — Scintilla o corrente elettrica colla pila Voltajana — Animate le forze, uso di sostanze nutrienti.

Appartengono a questo genere di asfissia gli annegati, pei quali crediamo bene d'indicare precisamente la cura da prestarsi, accadendo di spesso di trovare nelle nostre acque degli annegati, i quali per lo più rimangono senza soccorsi.

1. La prima indicazione consiste nel richiamare al loro uffizio i polmoni, affinchè col mezzo della respirazione eseguita da quest' organo sia aperta la via al sangue: la seconda indicazione deve esser quella di eccitare l'energia, ossia la forza impellente del cuore per porlo nella situazione di vincere quella resistenza che lo tiene oppresso.

2. Se si scorge esservi dell'acqua nello stomaco o nei polmoni dell'annegato, non è necessario di capovolgerlo colla testa all'ingiù; imperocchè ciò è pernicioso, portandosi molto sangue al cervello: basta porlo su di un lato, e se avvi l'opportunità si appoggi il corpo al ventre di un'altra persona, che ne sostenga nello stesso mentre la fronte, in modo che sia inclinato un po' innanzi, e si comprima all'insù il petto, e l'addome.

3. Lo sgraziato deve essere pulito dal sangue e dalla schiuma che gli ingombra la bocca e le fauci con spugna o pannolini bagnati dopo d'averlo svestito. Si asciuga tutto il corpo; e bene asciutto e inviluppato in una coperta o in un tabarro si trasporta nella più vicina abitazione, dove si porrà subito in letto caldo.

4. Si fanno delle fregagioni su tutto il corpo, e particolarmente alle piante de' piedi, con pannilini, oppure con spazzole alquanto forti.

5. Se si può avere il comodo di fargli preparare un bagno tiepido, si ponga dentro con molta precauzione, e fino al collo; in questo modo il calore opera uniformemente su tutto il corpo dello sgraziato. Siccome poi molte volte o non si ha il comodo per il bagno, oppure si richiede molto tempo a prepararlo; così si dovrà coprire il corpo con una coperta calda.

6. Si involgano in pannilini dei mattoni caldi, oppure delle bottiglie piene di acqua calda, e si pongano

ai piedi, fra le coscie e sotto le ascelle: un caldano similmente inviluppato si dirige in alto e in basso per tutto il dorso. Si ponga allo scrobicolo del cuore un cataplasma ben caldo di pane grattugiato, o di qualche altra sostanza. Fu trovato anche utile il succhiare il capezzolo della mamella sinistra.

7. Sage raccomanda l'*alcali volatile fluido, spirito di sale ammoniaco, ammoniaca pura liquida de' moderni*: a tale effetto si inzuppa in essa un pezzo di carta rotolata, e s'introduce nelle nari. Alcune goccie di questo spirito diluite con acqua si danno a bere, qualora l'infermo possa inghiottire.

8. Si daranno dei clisteri di fumo di tabacco, impiegando a tale effetto due pipe ordinarie riunite coi loro camminetti da formarne una sola avente due cannelli, di cui si userà mettendo la cima d'un canello nell'ano dell'annegato e soffiando nell'altro. Questi clisteri di fumo di tabacco dovranno essere sostenuti per molto tempo. Si potrà ricorrere pur anco alla decozione delle foglie di tabacco, di cui Portal ci dà la seguente formola: si prenda mezz'oncia di foglie secche di tabacco; tre dramme di sale marino, si fa bollire il tutto in sufficiente quantità d'acqua per un quarto d'ora, indi si coli: ciò si deve fare nel tempo che si prestano gli altri soccorsi. Questo stesso clistere si può ripetere due o tre volte. Si può anche far uso d'altri clisteri di decotto di senna e sale di Epsom.

9. Non si dovrà mai desistere dallo stropicciamento di tutto il corpo con flanelle secche, ben calde ed a vicenda con spazzole bagnate nello spirito di vino canforato parimenti caldo.

10. Il salasso può essere utile soltanto negli uomini forti, pletorici, i quali presentano in questo caso faccia tumida e di colore plombeo. Ma è più sicuro il non praticare una tale operazione, che può essere assai dannosa, senza ricorrere, ove si possa, al consiglio del medico.

11. Tosto che il corpo è stato asciugato, e mentre che altri si occupano a riscaldarlo, decsi contemporanea-

mente mettere in attività i polmoni col mezzo dell'insuflazione dell'aria. Raccomandiamo di non stancarsi nell'uso dei rimedi, imperocchè i loro effetti sono lenti e quasi insensibili. Sonovi degli annegati che furono richiamati alla vita solamente sette od otto ore dopo esser stati ritirati dall'acqua.

12. Nel malato che è vicino a ristabilirsi, si scorge qualche movimento nei muscoli della faccia; si manifesta un tremore o contrazione delle labbra; la pupilla si contrae ad una viva luce, nel torace si sente un sibilo, o romore proveniente dall'aria che si è soffiata nei polmoni, e ch'essi cominciano a spingerla fuori; il cuore principia a muoversi debolmente con un moto formicante; ed a poco a poco si rendono sensibili i polsi: la cute diviene molle e più colorata: dopo ciò l'ammalato può inghiottire.

13. L'emetico però è pericoloso; nondimeno si può ottenere il vomito con minor pericolo, solleticando dolcemente l'interno della gola per mezzo delle barbe d'una penna immersa nell'olio.

14. Se l'infermo venisse preso da placido sonno, non si dovrà disturbare, servendo questo a ristabilire la salute; svegliandosi, gli si daranno piccole dosi di vino caldo o di zuppa nel vino.

Per eccesso di caldo o di freddo.

Sottrazione del corpo dal calore nell'un caso e nell'altro. — Aria comune fresca nel primo caso introdotta col mantice, tiepida nel secondo. — Bagno d'acqua alla temperatura comune nel primo caso; nel secondo bagno freddo, accrescendone indi gradatamente la temperatura onde rianimare per gradi il calore. — Mitissimi stimoli sì internamente che esternamente nell'un caso e nell'altro. — Sostanze nutrienti, ecc.

Tra gli asfissiati per eccesso di freddo comprendonsi gli agghiacciati, sui soccorsi dei quali amiamo diffonderci, essendo frequenti i casi d'agghiacciamento fra gli abitanti dei nostri monti e più ancora tra quelli che passano le alpi (il San Gottardo in ispecie) nella stagione jemale.

1. La prima avvertenza che si deve aver nel soccorrere
ına persona agghiacciata, si è di non storcere nè pie-
gare in modo alcuno le già rigide sue membra: imperoc-
chè ne ridonderebbe notabile danno allo sgraziato, po-
tendo accadere per sino la frattura delle ossa divenute
molto rigide

2. Si trasporti l'assiderato con diligenza in una stanza
non riscaldata, e gli siano tagliate le vesti d'intorno
senza far alcuna forza nel levargliele.

3. Si prepari con sollecitudine un buon strato di neve
o di ghiaccio tritato sul pavimento freddo. Su tale strato
si collochi il morto apparente senza piegare in alcuna
guisa il corpo per dargli una situazione diritta; ma si
dovrà in vece far sì che lo strato di neve si adatti alle
curvature del corpo. Ciò fatto, si coprirà tutto, ad ec-
cezione della bocca e del naso, con uno strato di neve
alto un piede circa, ed in mancanza di questa con ghiac-
cio tritato; oppure si ponga nell'acqua freddissima.

4. Dopo averlo lasciato nella neve o ghiaccio tritato
per lo spazio di un'ora, si trasporterà il di lui corpo in
una tinozza piena d'acqua freddissima; e si collocherà
in modo che l'acqua giunga sino al di lui mento: si ba-
gnerà colla stess'acqua la testa e il volto, avendo cura
che non ne entri nella cavità della bocca.

5. Quest'acqua che circonda la persona agghiacciata
diverrà evidentemente più fredda, e perciò dopo un
quarto d'ora se ne estrae una piccola quantità e se ne
aggiunge dell'altra un po' meno fredda, continuando
così sin a tanto che le parti molli abbiano perduto la
loro rigidità, ed acquistato la naturale pieghevolezza.

6. Si levi quindi il morto apparente dall'acqua e si
asciughi bene il di lui corpo con pannilini freddi stropic-
ciandolo leggiermente; indi si possono inzuppare i panni
nell'acquavite e stropicciarne tutte le parti.

7. Dopo aver continuato così per un quarto d'ora, si
pone lo sgraziato in un letto non riscaldato, e si continua
lo sfregamento a tutte le parti, e segnatamente alle piante
dei piedi con panni inzuppati nell'acquavita alquanto tie-

piduccia; avvertendo di agire dilicatamente e senza usare forza alcuna.

8. In seguito si applica un mediocre clistere di acqua fredda con un po' di vino, oppure di acquavite: si guardi però bene dall'applicare clisteri caldi ovvero fatti di tabacco, i quali produrrebbero subito la gangrena.

9. Allorchè il corpo ha perduto quel freddo ghiacciale, si cerchi di ristabilire la respirazione. In questo caso il soffiare a bocca a bocca, oppure col mezzo di un tubetto posto nel naso, potrebbe esser nocivo a motivo del suo calore, ed un soffietto per riempire i polmoni d'aria fresca merita in questo caso la preferenza.

10. Tosto che si manifestano segni di vita, si dovrà involgere in pannilini leggermente riscaldati, ed intraprendere il trattamento di un leggier grado di calore, come si disse superiormente per gli annegati. Questo calore però deve essere amministrato lentamente, ed a piccole dosi; imperocchè se viene riscaldato troppo in fretta, le parti cadono in gangrena ed in sfacello. Continuando questo trattamento, la persona agghiacciata si ristabilisce per lo più senza grave alterazione delle sue parti organiche.

Riordinata la respirazione ed animata la vitalità, si dovrà chiamare il medico, il quale ne proseguirà la cura a norma dei sintomi che l'ammalato presenta, e probabilmente lo farà salassare, e cercherà di moderare il calore febbrile che d'ordinario vi sottentra.

Per l'azione del fulmine.

Nell'indicare i soccorsi da prestarsi ai colpiti dal fulmine abbiamo voluto diffonderci per due motivi; 1.° perchè i casi sono piuttosto frequenti; 2.° perchè da noi in generale non si pensa a soccorrerli, credendoli molte volte morti quando non sono che in istato di asfissia.

1. I colpiti dal fulmine devono essere soccorsi ora con rimedj deprimenti, ed ora con stimolanti a norma delle indicazioni che presenterà l'individuo. Se è d'una costituzione robusta, se apparisce colla faccia rossa-tumida

e vi si riscontra ancora una lenta pulsazione del cuore, i deve levare dalla stanza ove fu colpito; trasportarlo in in luogo d'aria pura; spogliarlo delle vesti e chiamare osto un abile chirurgo per fargli trar sangue dalla jugoare oppure dal braccio; come del pari sarà vantaggiosa 'applicazione delle sanguisughe al collo e delle ventose carificate dietro gli orecchi.

2. I rimedi stimolanti e le troppo forti frizioni sono in uesto caso molto perniciose.

3. Sul capo dell'individuo si faranno dei fomenti d'acqua redda, spruzzandone di tratto in tratto anche la faccia.

4. È stato anche riconosciuto assai vantaggioso il bano di terra: a tal uopo, spogliato che sia l'infelice, si orma una buca nella terra, e lo vi si colloca in modo che a testa ne sia un po' più alta. Si coprirà tutto il corpo d eccezione della testa, con terra scelta all'altezza di in palmo; dovrà rimanere in questo letto di terra sin anto che manifesterà segni evidenti di vita; in questo rattempo si bagnerà tratto tratto la faccia con acqua redda.

5. In caso poi che il fulminato non sia di temperamento letorico, ma sia piuttosto d'una costituzione debole, e on abbia, come sopra, il volto considerevolmente rosso, è gonfio, e non si senta alcuna pulsazione del cuore; i dovrà in tale caso astenersi dal trargli sangue, e fare so invece de' rimedi stimolanti, come si è proposto per li affogati, incominciando dai più deboli ed ascendendo radatamente ai più forti.

6. Quindi si bagnerà il viso del morto apparentemente on acqua fredda, facendo anche uso della doccia.

7. Si applicheranno allo scrobicolo del cuore de' panni nzuppati di vino o di aceto.

8. In seguito si stropiccierà cautamente il corpo con na spazzola bagnata d'acqua fredda.

9. Col mezzo d'un soffietto si farà entrare l'aria nei olmoni come negli agghiacciati.

10. Si farà uso di clisteri freddi d'acqua ed aceto con in po' di sale comune.

11. In fine non avendo potuto ottenere l'intento, si potrà ricorrere alla scossa elettrica, oppure al galvanismo rinforzato, dirigendone le scosse segnatamente al petto.

12. Se l'individuo dà segni di miglioramento, tosto che sia ristabilita la deglutizione, si dovrà soccorrere con rimedi anodini, leggermente stimolanti, come il vino coll'acqua fredda, la melissa coll'infuso di fiori di sambuco: in seguito si potrà procurargli anche un leggier grado di calore aumentandolo lentamente.

13. Se poi si lagna di grave oppressione ai precordi, si applica un vescicante al petto.

14. Ritornato in vita il colpito dal fulmine, gli rimane per lo più un'ansietà ai precordi e la paralisi di qualche parte. Il medico, che ne verrà chiamato, dovrà continuare per qualche tempo la cura con alcuni rimedi stimolanti.

Per emanazione di carbone in combustione, di grano infossato, d'uva in fermentazione, di acque o di cave di minerali.

Pronta estrazione dai luoghi indicati — Esposizione all'aria libera e fresca — Abluzioni fredde — Respirazione artificiale — Blandi stimoli — Salasso della jugulare ecc. — Azione elettrica — Sostanze nutrienti.

Per mofeta di cloache, latrine, fogne, sepolture, o di corpi in putrefazione.

Estrazione dal luogo — Stimoli alle narici — Respirazione artificiale — Rare volte piccolo salasso — Pila Voltajana — Stimoli interni e sostanze nutrienti.

Per precipitose emorragie.

È d'uopo immediatamente trattenere ed impedire ulteriore flusso di sangue — Respirazione artificiale con gas ossigeno mescolato all'ammoniaco — Applicazione di stimoli alle narici — Blandi stimoli interni — Pila Voltajana — Sostanze nutrienti — Cura radicale.

Per forti passioni, spavento, gaudio, ecc.

Stimoli alle narici, alle estremità, all'universale — Respirazione artificiale — Stimoli internamente — Clisteri stimolanti ed irritanti — Elettricità — Sostanze eccitanti — Procurare contrarie passioni.

Per forti odori grati o nauseosi, o per veleni.

Stimoli alle narici — Respirazione artificiale — Introduzione per le narici nello stomaco de' contravveleni, se i veleni sian la cagione — Qualche volta il salasso — Spesso stimoli elettrici — Sostanze eccitanti od anodine nel caso d'avvelenamento.

Per grandi vizi nel cuore e vasi precordiali.

Se il soggetto presenta i sintomi di turgor vascolare, immediato salasso — Se altrimenti, diversa posizione e forti odori — Respirazione artificiale — Blandi stimoli esternamente ed internamente — Posizione eretta del tronco — Nuovi salassi quando il caso lo esiga.

Da apoplessia.

Esposizione all'aria libera. — Salasso dalle temporali o jugulari — Respirazione artificiale — Posizione elevata del tronco — Applicazione di irritanti alle narici, di epispastici alla cute, di clisteri di nicoziana al retto — Drastici internamente — Cura radicale.

Asfissia dei Neonati.

Estrazione dei muchi colla cannella di Chaussier — Lavande tiepide stimolanti — Respirazione artificiale colla detta cannelluccia o col mantice introducendo poca aria — Stimoli blandi esterni, e specialmente nelle narici — Clisteri leggermente stimolanti — Pila Voltajana

di poca forza, ed applicazione dei poli alla lingua ed alle narici — Uso di mitissimi purgativi ed emetici.

Segni certi di morte.

Rigidità delle membra, insensibilità ad onta dei detti sussidj dell'arte impiegati per più ore, e malgrado le punture e bruciature — Tendenza alla putrefazione.

QUARTA APPENDICE

DEI VINI ADULTERATI.

I vini possono essere adulterati da molte sostanze. L'oggetto di tal frode è di mascherarne i difetti, e dar loro colore, fraganza e forza.

Tra le sostanze adoperate dai mercanti di vino ve ne sono delle innocenti, altre all'opposto sono più o meno venefiche, e non possono essere inghiottite senza cagionare accidenti talvolta seguitati dalla morte. Questa considerazione c'impegna a far conoscere i mezzi, onde verificare se i vini siano adulterati.

Dei vini adulterati col piombo.

È stato immaginato, per addolcire i vini acidi e agri di mescolarli coll'acetato di piombo (sal di saturno), colla cerusa, e più spesso col litargirio (protossido di piombo); queste preparazioni danno al vino un sapore dolce, e costituiscono la più pericolosa tra le frodi.

VINI BIANCHI.

I vini bianchi adulterati col piombo, oltre a un sapore zuccherino astringente, offrono altre proprietà, che possono manifestare l'adulterazione.

1. Tingono appena in rosso la tintura di girasole, perchè l'acido cui contengono naturalmente è saturato dall'ossido di piombo.

2. L'acido solforico (olio di vetriolo), o i solfati sciolti nell'acqua, come il sale di Glauber, il sale di Epson li turbano, e vi fan nascere un precipitato bianco, che non tarda a radunarsi in fondo al vaso. Il deposito non isparisce quando vi si aggiunge dell'acqua.

3. L'acido idroclorico (muriatico) o gl'idroclorati disciolti, come l'acqua salata, danno parimente un precipitato bianco pesante, che si scioglie in venticinque o trenta volte il suo peso d'acqua.

4. Così fanno i sotto-carbonati di potassa, di soda, d'ammoniaca. Il loro precipitato bianco non si scioglie affatto nell'acido nitrico puro (acqua forte pura).

5. L'acido cromico e il cromato di potassa vi fan nascere un precipitato d'un bellissimo giallo canarino.

6. L'idrogeno solforato (acido idro solforico), gli idrosolfati, o il fegato di zolfo sciolto nell'acqua, versati nei vini bianchi adulterati col piombo gli anneriscono, e in capo a qualche minuto lasciano una deposizione nera.

7. Si raccolgono sopra un filtro i precipitati ottenuti cogli accennati mezzi; se dopo averli fatti asciugare si mescolano con carbone polverizzato e pietra da cauterj, e si fanno roventare in un crogiuolo per mezz'ora, si ottiene del piombo metallico facile ad essere riconosciuto: primo, dal colore bleu cupo; secondo, dalla facilità con cui l'ugna lo può rigare; terzo, dalla prontezza con cui si scioglie nell'acqua forte dando un sale liquido di sapore zuccherino, che ha la proprietà di precipitare in bianco per mezzo dei solfati, degl'idroclorati e dei carbonati.

8. I vini bianchi adulterati dal piombo precipitano in bianco per mezzo della potassa e della soda sciolte nell'acqua, o per mezzo dell'alcali volatile.

9. Svaporati entro una capsola alla temperatura dell'ebollizione danno una massa, che calcinata e roventata con carbone in polvere somministra in capo a trenta o quaranta minuti del piombo metallico. Questo carattere basta per istabilire l'esistenza del piombo nei vini.

VINI ROSSI.

I vini rossi adulterati con preparazioni di piombo non presentano mai color cupo come prima dell'adulterazione: essi sono di un rosso pallido.

Si può dimostrare in essi l'esistenza del piombo cogli stessi agenti accennati pei vini bianchi; basta notare soltanto:

1. Che l'ammoniaca li precipita in un verde sucido, mentre nei vini bianchi accennati dà luogo a un precipitato bianco.

2. Che gl'idrosolfati possono illudere se si esamina superficialmente la loro azione. Infatti i vini rossi adulterati col piombo danno per mezzo di questi agenti un precipitato nero; ma la maggior parte dei vini rossi, che non contengono piombo fanno lo stesso; anneriscono e depositano finalmente piccole masse di un pavonazzo nerastro. Preme dunque quando si vuol profittare del carattere somministrato dagl'idrosolfati, aggiungere che il precipitato nerastro nei vini rossi indica il piombo, se radunato sopra un filtro e calcinato con potassa e carbone dà del piombo metallico.

Dei vini adulterati coll' allume.

Si adulterano i vini coll'allume per farli più rossi e meno alterabili, e dar loro un sapore astringente. I danni di questa frode sono generalmente noti: la digestione diviene faticosa, si manifestano dei vomiti, delle emorroidi, delle ostruzioni ecc. Si crede di poter conoscere i vini adulterati con tal mezzo dai caratteri seguenti proprii dell' allume:

1. Il sapore è acido, leggermente zuccherino e astringente.

2. Tingono in rosso forte la carta di girasole, perchè indipendentemente dall'acido loro proprio contengono l'acido solforico sciolto dall' allume.

3. Danno per mezzo dell'ammoniaca (alcali volatile) un precipitato bianco o colorito che non si scioglie in eccesso d'alcali.

4. La potassa caustica (pietra da cauteri) sciolta nell' acqua li turba egualmente, ma il precipitato sparisce in un eccesso di potassa.

5. Il sottocarbonato di potassa li precipita, e non torna a sciogliere la deposizione.

6. L'acetato, il nitrato, e l'idroclorato (muriato) di barite vi fan nascere un precipitato bianco abbondante insolubile nell'acqua e nell'acido nitrico puro (acqua forte pura).

Se egli è vero che in alcune circostanze i vini con allume offrono i caratteri accennati, è dimostrato egualmente che certi vini che non ne contengono l'atomo più minuto, presentano alcune delle proprietà indicate, e specialmente che ve ne sono altri nei quali, malgrado la presenza dell'allume, è impossibile di constatare tutti i caratteri indicati, perchè contengono alcune altre sostanze differentissime dall'allume; dunque bisogna conchiudere che questi caratteri non hanno quel valore che si è voluto dar loro, e debbonsi al più riguardare come secondari.

7. Tra i mezzi per iscoprire l'allume nel vino è preferibile il seguente: si fanno scaldare diverse pinte di vino in una capsola, e se ne ottiene una massa rossastra composta di allume, della materia colorante e del tartaro che facevano parte del vino. Si scioglie questa massa in molt'acqua, e si fa bollire mediante il carbone di tiglio; con tal mezzo s'ottiene un liquore quasi senza colore; si filtra, si versa in una capsola, si fa svaporare ad un calore mite; si ritira dal fuoco quando vi si forma una pellicola sopra, e si mette in luogo fresco; il tartaro si cristallizza, e il liquore che nuota sopra i cristalli contiene l'allume.

Questo liquore deve avere un sapore zuccherino astringente, deve dare un precipitato bianco per mezzo dell'alcali volatile o della potassa caustica; quello formato da quest'ultimo corpo dev'essere solubile in un eccesso di potassa. L'acqua di barite, l'acetato, o l'idroclorato di barite debbono turbarlo, e dar luogo ad un precipitato bianco insolubile nell'acqua e nell'acido nitrico.

Vini adulterati colla creta.

È stata aggiunta della creta ai vini bianchi o rossi, dotati di una spiacevole acidezza per saturare gli acidi acetico e tartarico, e far sparire il sapore, combinandogli colla calce di creta. I vini così affatturati sono realmente più dolci, ma possono dar luogo ad alcuni spiacevoli sintomi, se contengono un' eccedente quantità di acetato di calce.

Si scuopre la frode dai caratteri seguenti:

1. Si faranno bollire alcune pinte di vino in una capsola, o in vasi chiusi; se si vuole raccogliere l'alcali; quando il liquore sarà ridotto alla consistenza quasi del siroppo, si mescolerà con cinque o sei once d'acqua stillata, si agiterà per dieci o dodici minuti, e si filtrerà il liquido, che si troverà contenere acetato di calce formato dall' acido acetico del vino, e dalla calce di cui fa par e la creta; il tartaro contenuto nel vino sarà sciolto, e rimarrà sul filtro.

2. Si verserà nel liquore dell' ossalato d'ammoniaca, che produrrà un precipitato bianco, o colorato, d' ossalato di calce, se realmente il vino contenesse della calce; questo precipitato raccolto, lavato e seccato sopra un filtro darà della calce viva quando si calcinerà in un crogiuolo.

3. Si riconoscerà la calce viva dalla proprietà che ha di sciogliersi nell' acqua, di far verde lo sciroppo di viole, di precipitare in bianco per mezzo dell' acido carbonico, e di non esser turbata dall' acido solforico.

Dei vini adulterati coll' acquavite.

Accade talora che si corregga un vino debole aggiungendovi dell' acquavite, e in altre circostanze si fa il vino nuovo mescolandovi del sidro, o altro liquore spiritoso, dell' acquavite, del legno sandalo, del campeggio o altra materia colorante. Tali falsificazioni non hanno altro in-

conveniente che quello di inebriare più facilmente, e spessissimo dare il dolor di testa. Si potrà riconoscere se il vino è stato corroborato dall'acquavite, mediante i caratteri qui appresso:

1. Il vino avrà un odore di spirito di vino molto più acuto che quello del vino puro: infatti questo non contiene che lo spirito di vino sviluppato nella fermentazione e intimamente collegato colle altre parti del liquido, mentre nel vino coll'acquavite, il liquore aggiunto è libero in una certa maniera, e si manifesta all'organo dell'odorato.

2. Per la stessa ragione il sapore del vino adulterato coll'acquavite è molto più caldo che quello del vino schietto.

3. Secondo il sig. Remer, quando si stilla a fuoco lento il vino contenente acquavite e si cangia spesso il recipiente, si osserva che l'acquavite passa subito nel recipiente anche avanti l'ebollizione: qualche tempo dopo si ottiene l'acqua, e finalmente l'alcool. I vini senza acquavite posti alla stessa prova danno all'opposto primieramente acqua, poi alcool, e finalmente acqua. Questo carattere non ci sembra esatto.

Mezzi per dar colore ai vini.

I vini vecchi essendo generalmente più coloriti dei giovani, si capisce come i mercanti di vino abbiano cercato di colorire questi ultimi.

VINI BIANCHI.

1. Si espongono talvolta i vini scoloriti all'aria, e diventano più cupi; allora si dice che irruginiscono: questo mezzo non è punto pericoloso.

2. Lo stesso accade quando si scolorisce il vino per mezzo dello zucchero d'orzo, o zucchero cotto.

3. Si possono ingiallire questi liquidi per mezzo del gas acido solforico; perciò si versano in una botte in cui

si sia bruciato dello zolfo; questa frode è pericolosa se l'acido è in quantità grande. Il vino così adulterato ha un odore di zolfo che brucia, e lo perde quando si fa bollire per un quarto d'ora.

4. Si coloriscono talvolta i vini pallidi con bacche di mirtillo (vaccinium mirtyllus), con campeggio ecc.; sostanze che lo rendono ancora più astringente. Questa frode che non è pericolosa, può riconoscersi dalla difficoltà di levarne le macchie sulla biancheria.

Vini adulterati con sostanze dolci o astringenti.

1. Si mescola talvolta col vino dello zucchero, dei grappoli di cassia o dei vini più dolci: quest'adulterazione è senza pericolo alcuno.

2. In certe circostanze per rendere il vino più astringente vi si aggiunge dell'estratto di scorza di querce, di salcio senza alcun inconveniente.

Dei vini adulterati da alcune altre sostanze.

I vini possono talvolta contenere dell'acido arsenioso, del rame, dell'antimonio ecc., che cagiona dei più funesti sintomi. Non crediamo che una tal frode sia mai tentata dai mercanti; ma giacchè queste sostanze venefiche possono accidentalmente trovarsi nei vini è d'uopo additare i mezzi onde scuoprirle.

Vini con acido arsenico bianco del commercio.

1. Un misto di dieci parti di vino rosso e una parte di acido arsenioso sciolto, precipita in giallo cupo mediante l'acido idrosolforico (idrogene solforato); in bleu nerastro mediante il solfato di rame ammoniacale, e in bianco mediante il nitrato d'argento.

2. Un misto di dieci parti di vino rosso e sette di acido arsenioso precipita in giallo dorato mediante l'acido idrosolforico, in verde mediante il solfato di rame ammoniacale, e in bianco mediante il nitrato d'argento.

3. Il miglior mezzo per riconoscer l'acido arsenioso consiste nel raccogliere sopra di un filtro il precipitato giallo dell'acido idrosolforico, e nel riscaldarlo in un tubo di vetro stretto e lungo con parti eguali di potassa caustica (pietra da cauterj), e di carbone: alcuni minuti di un calore rovente bastano a volatilizzare l'arsenico metallico lucido come l'acciajo, che si attacca alle pareti nella parte superiore del tubo, e che posto sui carboni accesi spande odor d'aglio.

Vino contenente sal d'antimonio.

1. Il vino antimoniato svaporato in una capsola di porcellana, e calcinato in un crogiuolo con carbone e potassa dà dell'antimonio metallico.

2. Egli non precipita nell'acqua.

3. Egli dà mediante l'idrosolfato di potassa un precipitato rosso cupo, a meno che non si adoperi molto idro-solfato: in questo caso il precipitato è nero.

4. L'acido solforico (olio di vetriolo) ci fa nascere una deposizione d'un giallo cupo, tendente alquanto verso il bigio.

5. L'infusione alcoolica di galla lo precipita in bianco sucido.

Accade talvolta che i vini rossi contenenti dell'emetico precipitano in giallo rossastro, o in verde mediante l'idrosolfato di potassa; in pavonazzo cupo mediante l'acido idro-solforico, e in pavonazzo chiaro mediante l'infusione di noce di galla; d'onde crediamo poter conchiudere, che bisogna, volendosi accertare di una preparazione antimoniale nel vino, calcinarlo con carbone e potassa, e separarne l'antimonio metallico.

Vini contenenti un sal di rame.

* 1. Un misto di dieci parti di vino rosso e una parte di soluzione concentrata di verderame precipita in nero mediante l'idro-solfato di potassa, di soda o d'ammo-

niaca: in marrone cupo mediante il prussiato di potassa; in bigio molto cupo mediante l'ammoniaca. Quest'ultimo precipitato non si scioglie intieramente in un eccesso di alcali, e il liquore che vi galleggia sopra non è mai turchino.

2. La stessa quantità di vino con sette parti di soluzione di verderame dà dei precipitati analoghi, se non che quello somministrato dall'ammoniaca è nero.

3. Il miglior mezzo per accertarsi del sal di rame nel vino consiste nel farlo svaporare e nel calcinare la massa risultante con carbone e potassa. In capo a mezz'ora di un calore rovente si ottiene del rame, facile a riconoscersi dal colore.

QUINTA APPENDICE

DEI FUNGHI VELENOSI.

I principali funghi velenosi sono l'agarico muscario, l'agarico bulboso, l'agarico di primavera, l'agarico cicuta verde, giallastra, o bianca; l'agarico croce di malta, l'agarico mortifero, gli agarici acri, caustici e stittici, l'occhio di cornacchia, la testa di medusa, il bianco di avorio, il lattifero appuntato rosseggiante, l'occhio di ulivo, l'imbuto cavo e velenoso, il gran mostardiere.

Effetti dei funghi velenosi.

Gli effetti determinati dai funghi variano un poco secondo la specie da cui son nati, ma in generale possono essere ridotti agli appresso: trafitte; eccitamenti al vomito; evacuazioni di sopra e di sotto; calor nelle viscere; languori; dolori acuti; e quasi continui attrappimenti, o granchi; moti convulsi in questa o in quella parte del corpo; sete divorante; polso piccolo, duro, teso e frequente. In certe circostanze si manifesta una specie di ubbriachezza, un sordo delirio, e una specie di assopimento interrotto solo dai dolori, o dalle convulsioni; talvolta invece di essere assopiti gli infermi conservano le facoltà intellettuali; dolori e convulsioni atroci; mancanze e sudori freddi che esauriscono le forze, e terminano colla morte. Gli effetti di questi funghi generalmente non si manifestano, che cinque, sette, dodici, o ventiquattr' ore dopo mangiati.

Indizj onde sospettare dei funghi.

I funghi cresciuti all' ombra nelle selve opache ove non batte sole son cattivi generalmente, la loro superficie è umida, più o meno sporca, e l' aspetto schifoso. Lo stesso

avviene di quelli che sono pesanti, dei quali la superficie è bagnata, l'odore nauseante, che crescono all'ombra, che escono da un inviluppo, e che essendo tagliati presentano più colori, o ne cambiano spesso. Quelli che sono stati morsi, e abbandonati da insetti sono da rigettarsi, e lo stesso dite pure di quelli che crescono e marciscono rapidamente, che hanno il gambo molle, e alla superficie dei quali si trovano attaccati dei pezzi di pelle.

Cura.

L'esperienza prova, che i funghi più velenosi fatti a pezzetti, e lasciati lungo tempo nell'aceto, nell'acqua fortemente salata, e nell'etere perdono le proprietà venefiche; ma l'aceto, l'acqua salata e l'etere hanno disciolta tutta la parte attiva, e debbon considerarsi come energici veleni. Ne segue da ciò che negli avvelenamenti dai funghi non si debbono mai dare questi liquidi, finchè il fungo non sia stato evacuato di sopra o di sotto. Infatti scioglierebbero nello stomaco la parte velenosa e sarebbero più terribili gli effetti.

Ai primi sintomi di avvelenamento per funghi si danno tre grani d'emetico in un bicchiere d'acqua; un quarto d'ora dopo si dà in tre volte, di venti in venti minuti un secondo bicchiere d'acqua con tre grani d'emetico, che si posson rimpiazzare con ventiquattro grani d'ipecacuana e un'oncia di sale di Glauber. Dopo aver fatto vomitare si deve pensare a evacuare i funghi che potessero trovarsi negl'intestini per mezzo dei purganti. Ogni mezz'ora si dà una cucchiajata piena di una bibita composta di un'oncia d'olio di ricino ed un'oncia e mezzo di giulebbe di fiori di pesco, si amministra un clistero purgante preparato facendo bollire per un quarto d'ora in un litro d'acqua due once di cassia soppesta, e una mezz'oncia di sale d'Epson (solfato di magnesia). Se l'evacuazione non ha luogo si ripete due o tre volte il clistero. Se finalmente malgrado i mezzi indicati i funghi

non sono evacuati e la malattia progredisce, si fa bollire per un quarto d'ora un'oncia di tabacco in un litro di acqua, si filtra, e si dà quel liquido in clistero; quasi sempre il vomito vien dietro a un tal medicamento.

Dopo avere evacuato il veleno si dà all'ammalato qualche cucchiajata d'una pozione composta di quattro once d'acqua di fiori d'arancio, d'un quarto di oncia d'etere o di liquore di Hoffmann, e di due once di giulebbe ordinario, ma meglio di scorza d'arancio.

Se la malattia invece di calmarsi progredisce, e il malato sente vivi dolori nel basso ventre, si ordina l'acqua inzuccherata, l'acqua di gomma, di seme di lino, di radica di malva, e si applicano su i punti dolorosi dei panni lini bagnati nell'una o nell'altra di queste bevande, e si mette l'individuo in un bagno. Se il dolore non cede si applicano dieci o dodici mignatte sulla parte più sensibile del ventre.

Se a caso non si potesse soccorrere l'infermo che quando ha già molta febbre, il ventre gonfio e molto dolente, la lingua arida, e la sete ardente, il calore della pelle della bocca e della gola scottante, si lasciano i purganti irritanti già suggeriti, si leva sangue al malato, gli si mettono le mignatte sul ventre, e si usano le fomente e i clisteri di semi di lino.

AZIONE DEI FUNGHI SULL'ECONOMIA ANIMALE.

Non si può indicare in modo generale la maniera di agire dei funghi, producendo ciascuno di essi degli effetti particolari; non ostante è chiaro che la maggior parte agisce alla guisa dei veleni irritanti o dei narcotico acri.

LESIONI DI TESSUTO PRODOTTE DAI FUNGHI VELENOSI.

Macchie violacee, estesissime e numerose sui tegumenti; ventre voluminosissimo, congiuntiva come iniettata, pupilla contratta, stomaco ed intestini flogosati e sparsi di macchie cangrenose, sfacelo in alcune porzioni

dello stomaco, contrazioni fortissime di questo viscere e degl' intestini, a segno tale che in questo le membrane ingrossate giungono talvolta ad obliterare interamente il canale; esofago flogosato e cangrenato in qualche soggetto; in altri, l'ileo invaginato da alto in basso per la estensione di tre pollici. Un solo individuo si è trovato cogli intestini pieni di materie fecali. In nessuno si è trovato vestigio di funghi; essi erano interamente digeriti o evacuati. Polmoni infiammati e ingorgati di sangue nero; il medesimo ingorgo in quasi tutte le vene dei visceri addominali, nel fegato, nella milza e nel mesenterio; macchie d'infiammazione e macchie cangrenose sulle membrane del cervello, nei suoi ventricoli, sulla pleura, sui polmoni, sul diaframma, sul mesenterio, sulla vessica, sull' utero, ed anche sul feto di una madre incinta; sangue fluidissimo in questa donna; quasi coagulato in altri individui. La flessibilità estrema degli arti non è stata trovata costante.

TARIFFA DEI MEDICINALI

IL GRAN CONSIGLIO

DELLA REPUBBLICA E CANTONE DEL TICINO

SULLA PROPOSIZIONE

DEL CONSIGLIO DI STATO

Avendo riconosciuta la necessità di fissare un prezzo determinato alle sostanze medicinali, nonchè di regolarne lo smercio per mettere un termine a quegli abusi che il Pubblico lamenta sulla vendita delle medesime;

DECRETA:

Art. 1. A datare dal 1.° settembre 1843 avrà vigore nel Cantone Ticino la seguente Tariffa.

2. Sarà obbligo dei farmacisti di provvedersi della medesima, di tenerla nella propria farmacia, e di renderla ostensibile alla Commissione Visitatrice ed alle pubbliche Autorità, venendone richiesti, e di attenervisi ed uniformarvisi strettamente.

3. I pesi di cui il farmacista è in obbligo di servirsi colla presente Tariffa sono conosciuti col nome di peso di marco, cosicchè ventiquattro grani formano uno scrupolo, ossia denaro, tre scrupoli una dramma, otto dramme un'oncia, dodici once una libbra corrispondente a grani seimila novecento dodici.

4. Tali pesi tanto intieri che frazionarj saranno di metallo, nè sotto qualsivoglia pretesto potranno adoperarsi granelli di frumento o cose di simile natura e forma, invece delle piccole frazioni di peso.

5. Dovranno inoltre i farmacisti essere muniti degli altri utensili principali dell'arte, e tenere le loro officine fornite convenientemente e in buona condizione dei medicamenti tanto semplici quanto composti, che sono indicati nella Farmacopea Ticinese.

6. I veleni e i medicamenti di uso pericoloso saranno tenuti sotto la propria responsabilità, in luogo a parte, chiuso a chiave, da tenersi presso di loro: la contravvenzione a questo articolo sarà punita colla multa di fr. 30.

7. Quando un farmacista per mire d'illecito guadagno fosse convinto di aver contravvenuto alla tariffa, sarà punito per la prima volta colla multa di franchi 25, per la seconda di franchi 50, e per la terza colla sospensione dall'esercizio dell'arte da uno a tre mesi.

8. Colla stessa multa di franchi 50 saranno puniti i farmacisti che con mezzi illeciti si procurassero gli avventori.

9. Ogni farmacista o chi ne fa le veci avrà il dovere di scrivere su ciascuna ricetta, sia che venga subito ritirata, sia che venga da esso ritenuta, come su ciascuna somministrazione di medicinali, il prezzo dei medesimi a senso di tariffa, indicandone la data, e ciò a cognizione tanto della Commissione Visitatrice, quanto a norma di chi vi avrà interesse.

10. Non è vietato al farmacista di accordar facilitazioni ne' prezzi dei medicamenti, ma in questo caso la deduzione dovrà risultare dall'esposto prezzo a norma di tariffa.

11. Occorrendo spedizione di medicamenti a grani o a goccie, si riterrà la goccia corrispondente al grano, e le frazioni del grano saranno tassate pel grano intiero. Similmente nel determinare il prezzo di quei medicinali che sono tassati al grano con tassa maggiore che non porterebbe la frazione del prezzo determinato a denaro, il farmacista, avuto riguardo alla diligenza ed esattezza

colla quale debbono essere somministrati e divisi, si regolerà come segue: Dal grano al mezzo denaro tasserà col prezzo del grano, e dal mezzo denaro al denaro e più, tasserà col prezzo del denaro.

12. È proibito in genere, sotto la multa di franchi 50, di vendere segreti senza l'approvazione della Commissione di Sanità; ed è pure vietato a chiunque non sia farmacista il vendere medicamenti, salvo il disposto delle veglianti leggi per i permessi che ponno essere accordati secondo le circostanze.

13. È pure proibito ai Medici ed ai Chirurghi di esercitare la Farmacia e distribuire medicamenti, come pure di far coi Farmacisti società di fondaco medicinale, o di avervi interessi di sorta coi medesimi a senso della legge sull'incompatibilità.

14. A nessuno è permesso sotto la stessa pena, di vendere al minuto sostanze medicinali, di qualunque natura sieno, sotto la riserva come all'articolo 12.°

15. Gli stessi droghieri dovranno, sotto le pene portate dall'articolo 6.°, custodire le droghe e sostanze velenose, come viene ivi prescritto, ed è loro vietato di vender o dispensare le droghe e sostanze medesime, come sono l'arsenico, gli acidi minerali, i mercuriali, gli oppiati, i prussiati, i caustici, i corrosivi e drastici, salvo ai Farmacisti o artisti, ma in questo caso i venditori dovranno notare in un libro a parte la quantità delle droghe vendute con far sottoscrivere il compratore, o quando l'artista non sappia scrivere, con farlo sottosegnare alla presenza di uno o due testimonii, i quali vi apporranno la loro firma.

Nel caso che non vi sia presente il richiedente, basterà per la dispensa e consegna delle droghe e sostanze velenose la lettera colla quale vengono domandate.

16. È pure loro vietato di vendere delle suddette droghe a persone incognite, quantunque si dicano della professione, per cui sono esse necessarie, se non saranno munite di una firma della Municipalità del paese, cui appartengono, che esprima il nome, cognome e professione

che esercitano, la quale dal venditore sarà unita al libro particolare sovraccennato.

17. Le sostanze medicinali, che nella presente tariffa sono segnate con croce (✠) non potranno essere somministrate, nè vendute dagli stessi Farmacisti, se non con ricette dei Medici o Chirurghi a ciò debitamente autorizzati, le altre non segnate possono essere somministrate a richiesta, e anche senza ricetta. Quelle sostanze poi, le quali sono marcate in margine con asterisco (*) avanti croce, sono quelle che debbonsi tenere accuratamente separate dalle altre e custodite sotto chiave, e di cui devonsi con maggior diligenza conservare le ricette per le possibili evenienze.

18. È libero ai Medici nella loro pratica privata di prescrivere qualunque medicamento ancorchè non indicato nella presente tariffa.

19. Allorchè si dovrà stabilire il prezzo dei medicinali non compresi in questa tariffa, esso sarà determinato a norma del valore di ciascun ingrediente, oltre a quello che si concede per la manipolazione della medicina.

20. Nella presente tariffa non si è indicato il prezzo delle sanguisughe, delle quali però ogni Farmacista deve essere fornito, variando esso secondo le stagioni, la ricerca ed altre circostanze, ma resta rimesso all'onestà del venditore.

21. Ogni trasgressione alle premesse disposizioni, come pure la falsa o cattiva preparazione dei medicinali, mancanza di peso, gli scambiamenti dei medesimi, e qualunque inavvedutezza nella vendita dei veleni, saranno punite colle pene stabilite dall'art. 7.° oltre al risarcimento dei danni ed all'azione penale a seconda dei casi.

22. Venendo chiusa una Farmacia per qualsiasi titolo, la si ritiene cessata, e non potrà essere riaperta senza l'approvazione governativa, sentita prima la Commissione di Sanità.

Non avrà pure luogo la fondazione nuova di una Farmacia qualunque, senza la suddetta approvazione, la quale non sarà accordata, se non nel caso, che possa

conciliarsi coi bisogni della popolazione e colle distanze delle altre farmacie già esistenti, e poste nelle vicinanze, cui si avrà il debito riguardo.

§ 1. Nel caso di vendita però, tanto il venditore, che l'acquirente, saranno tenuti a notificarla al Governo nel termine di giorni otto prossimi consecutivi per ogni effetto di legge.

23. La Commissione di Sanità e i Medici Delegati di circolo sono specialmente incaricati dell'attenta e scrupolosa vigilanza, onde non accadano abusi, alterazione di tasse, e sia infine il presente regolamento osservato in tutte e singole sue disposizioni. A questo effetto hanno l'obbligo di munirsi della tariffa stessa.

§ 1. Ogni contestazione in punto ad abusi o alterazioni di tasse tra lo speziale e l'avventore sarà decisa dal Medico Delegato del circolo, salvo ricorso alla Commissione di Sanità.

24. La Commissione di Sanità si occuperà egualmente per mezzo del suo officio, della tassazione delle parcelle farmaceutiche, che potranno occorrere pei rimedii che vengono somministrati agli ammalati che sono assistiti nei diversi distretti per conto dello Stato. Questa potrà valersi, al bisogno, anche dell'opera di un Farmacista di nota probità e perizia in caso di questione.

25. Il Consiglio di Stato resta autorizzato ad ogni variazione della tariffa suggeritagli pel pubblico interesse dalla Commissione Sanitaria.

TARIFFA

CONFORMATA SULLA FARMACOPEA TICINESE.

MONETA DI CASSA

	Peso	Importo L.	Importo S.	Importo D.
✠ Acetato di ammoniaca . .	oncia		15	
* ✠ » di morfina . . .	grano		5	
✠ » di piombo cristalizzato, o sale di saturno	oncia		12	
✠ » di piombo concentrato, o estratto di saturno . .	»		6	
✠ » di potassa, o terra fogliata di tartaro	dramma		6	
✠ » di soda, o terra fogliata minerale .	»		6	
Aceto aromatico o dei 4 ladri	oncia		4	
✠ » di colchico	»		3	
» distillato	»		3	
✠ » scillitico	»		3	
✠ Aceto di saturno concentrato (veggasi acetato di piombo concentrato)				
» di vino	»		1	
Acido acetico allungato (veggasi aceto distillato)				
* ✠ » arsenioso	»		16	
* ✠ » idrocianico o prussico	denaro	1		
* ✠ » detto alla	goccia		2	

	Peso	Importo		
		L.	S.	D.
✣ Acido idroclorico o muriatico	oncia		8	
✣ » muriatico ossigenato .	»		8	
* ✣ » nitrico	»		7	
✣ » solforico officinale, o olio di vitriolo . .	»		10	
✣ » solforico allungato .	»		3	
» tartarico.	»	1		
✣ » vetriolico (vedi acido solforico)				
✣ Aconito Napello erba e fiori	»		4	
Acqua distillata semplice .	libbra		6	
» aromatica di anici .	oncia		4	
» » di ginepro	»		4	
» » di cannella	»		5	
» lattiginosa di cannella	»		10	
» aromatica di cedro .	»		5	
» » di finocchio . .	»		4	
» » di fiori di camomilla	»		4	
» » di fiori di arancio .	»		10	
» » di menta .	»		4	
» » di rose .	»		4	
» » di teriaca .	»		4	
» di calce	libbra		6	
* ✣ » coobata di lauro ceraso	dramma		5	
✣ » distillata di lauro ceraso	oncia		12	
* ✣ » fagedenica	»		3	
* ✣ » forte (vedi acido nitrico)				
» di mandorle amare .	»		4	

	Peso	Importo		
		L.	S.	D.
Acqua di melissa spiritosa .	oncia		8	
» di menta	»		4	
» vegeto minerale di Goulard	»		2	
Agarico bianco in polvere .	dramma		4	
Alcool di gradi 36 . . .	oncia		5	
» allungato	»		4	
» canforato	»		6	
Allume di rocca	»		3	
» usto	»		6	
✣ Aloe soccotrino	dramma		3	
Altea officinale, radice e foglie	oncia		3	
Amandorle dolci	»		4	
» amare . . .	»		4	
Amido in polvere	»		4	
✣ Ammoniaca pura	dramma		5	
Angelica, radici	oncia		3	
Angustura, corteccia. . .	dramma		7	
Anice, semi	oncia		5	
Arcano duplicato	»		5	
Antimonio crudo	»		4	
Arnica montana, radici e fiori	»		8	
* ✣ Arseniato di potassa . . .	grano		1	
Assa fetida	dramma		5	
Asparago comune, radici .	oncia		4	
Assenzio, erba	»		3	
Balsamo di Coppaiba. . .	»		15	
» Opodeldoch . . .	»	1	—	
» del Perù	»	2	—	
Bardana, radice	»		2	
Bolo Armeno	»		3	
Borace	»		7	
✣ Butirro di antimonio . . .	dramma		8	

	Peso	Importo		
		L.	S.	D.
Butirro di caccao	dramma		5	
Calamo aromatico, radici .	oncia		4	
✣ Calomelano	denaro		6	
detto al	grano			6
Camomilla volgare, fiori .	oncia		4	
Canfora	dramma		3	
Cannella di Ceylan . . .	oncia	1	—	
» ordinaria . . .	»		8	
✣ Cantaridi	dramma		4	
Capelvenere, erba . . .	oncia		3	
✣ Carbonato di ammoniaca .	dramma		6	
✣ » di ammoniaca liquido . . .	oncia		14	
✣ » d'ammoniaca con olio empireumatico animale liquido (vedi spirito di corno di cervo succinato)				
✣ Carbonato di ferro . . .	dramma		7	
Cassia of. silique	oncia		4	
✣ Castoreo	grano		5	
Catechù preparato . . .	oncia		10	
Centaurea minore erba e fiori	»		4	
Cerotto adesivo disteso su tela	»		8	
» bianco, o di cerusa non disteso . .	»		5	
» di cicuta . . .	»		12	
» diachilon semplice disteso su tela .	»		8	
» diachilon con gomma disteso . .	»		9	
» di ranis con mercur.	»		14	

	Peso	Importo L.	S.	D.
Cerotto vescicatorio . . .	oncia		16	
» estemporaneo . .	»		16	
» vescicatorio indolente	»		15	
» o impiastro vescicatorio	»		15	
✠ Chermes minerale. . . .	denaro		10	
detto al	grano		1	
China ranciata, o calissaja .	oncia	1	4	
» gialla	»		10	
» dolce, o cina off. radici	»		5	
✠ Chinina, o solfato di chinina	denaro	2	8	
Cicorea, radici	oncia		2	
✠ Cicuta officinale, foglie . .	»		3	
✠ Cloruro di antimonio (vedi butirro d'antimonio)				
✠ » di bario (vedi muriato di barite) .				
✠ » di calcio (vedi muriato di calce) .				
» di sodio (vedi sal marino o comune)				
Coclearia off. erba . . .	»		4	
Colofonia	»		3	
Colombo, radici non polverizzate . . .	»		8	
» radici in polvere	»		15	
✠ Concino	dramma		10	
Conserva di rose	oncia		7	
» di cornioli . . .	»		4	
Corallina	»		6	
Corteccia peruviana (vedi china calissaja e ranciata)				
Cremor di tartaro . . .	»		2	6

		Peso	Importo		
			L.	S.	D.
	Cremor di tartaro solubile .	oncia		8	
✠	Croco di Marte aperiente .	dramma		8	
* ✠	Deutocloruro di mercurio (vedi sublimato corrosivo)				
* ✠	Deutonitrato d'argento fuso (vedi pietra infernale)				
✠	Deutossido di ferro (vedi etiope marziale)				
✠	Deutossido di mercurio (vedi mercurio precipit. rosso)				
	Deutartrato di potassio (vedi tartaro solubile)				
✠	Diagridio preparato . . .	denaro		10	
✠	Digitale purpurea, foglie .	dramma		5	
✠	detta in polv.	denaro		4	
	Dulcamara, stipiti . . .	oncia		2	
	Elettuario lenitivo . . .	»		7	
	» di diascordio . .	»		10	
	» di teriaca . . .	»		10	
✠	Elisir acido dell' Haller . .	dramma		4	
✠	Elleboro nero, radici . .	oncia		3	
✠	Estratto di aconito . . .	denaro		6	
✠	detto al	grano			6
✠	» di aloe acquoso .	denaro		6	
	» di assenzio . . .	»		4	
✠	» di belladonna . .	»		10	
✠	» detto al . . .	grano		1	
	» di camomilla . .	dramma		8	
	» di centaurea minore	»		8	
	» di china acquoso .	»		15	
	» di china alcoolico .	»		16	
✠	» chinojdato . . .	denaro		8	
	» di cicoria . . .	dramma		6	
✠	» di cicuta . . .	denaro		6	

	Peso	Importo		
		L.	S.	D.
✣ Estratto di cicuta al . . .	grano			6
» di genziana . . .	dramma		6	
» di ginepro . . .	»		6	
✣ » di giusquiamo . .	denaro		5	
✣ » detto al . . .	grano			6
✣ » di lattuca-virosa .	denaro		5	
✣ » detto al . . .	grano			6
» o sugo di liquirizia	oncia		5	
» di marrubbio . . .	dramma		6	
» di mirra acquoso .	»		8	
✣ » di noce vomica alcoolico . . .	denaro	1		
✣ » detto al . .	grano		1	6
✣ » di oppio acquoso .	denaro		13	
✣ » detto al . . .	grano		1	
» di rabarbaro . .	dramma		16	
» di ratania . . .	»		18	
✣ » di sabina	denaro		6	
✣ » di saturno (vedi acetato di piombo concentrato)				
✣ » di squilla	»		5	
» di trifoglio fibrino .	dramma		4	
» di valeriana . . .	»		5	
✣ Etere solforico o vetriolico .	denaro		6	
✣ Etiope antimoniato . . .	»		4	
✣ » marziale	»		4	
✣ » minerale o mercuriale	»		4	
✣ Euforbio in polvere	dramma		6	
Fegato di solfo calcareo liquido per bagni .	oncia		5	
» di solfo alcalino secco	»		10	
Felce maschio, radici . .	»		4	
detto in polvere . . .	»		8	

	Peso	Importo		
		L.	S.[i]	D.
Felandrio acquatico semi	dramma		1	
detto in polvere	»		2	
✠ Ferro preparato o limatura di ferro	»		3	
Fiele di bue	»		5	
✠ Fiori di sal ammoniaco marziale, o idroclorato di ammoniaca e ferro	»		6	
» di zinco o oss. di zinco	denaro		4	
✠ Fosforo	grano		1	
Gelatina di lichene islandico	oncia		8	
Genziana, radici	»		3	
» in polvere	»		6	
Ginepro comune, bacche	»		3	
Giusquiamo, erba	»		4	
Gomma ammoniaco	dramma		4	
» arabica	oncia		8	
» detta in polvere	»		10	
» kino	dramma		8	
✠ » gotta	denaro		4	
» detta al	grano			6
Grafite o percarburo di ferro	oncia		6	
Gramigna	»		3	
Grasso di castrato	»		3	
» di marmotta	»		10	
» di maiale purgato	»		3	
Graziola, erba e radici	»		3	
Guaiaco legno, o legno santo	»		4	
✠ Idriodato di potassa	dramma	1	5	
✠ Idrocianato di ferro (vedi prussiato di ferro)				
✠ Idroclorato di ammoniaca (vedi sale ammoniaco)				
✠ Idrosolfato d'antimonio (vedi chermes minerale)				

	Peso	Importo L.	S.	D.
✠ Iodio	denaro		9	
✠ » al	grano		1	
✠ Ipecacuana, radici	denaro		4	
✠ » in polvere . .	»		7	
✠ Laudano liquido del Sydenham . . .	»		6	
» » alla . . .	goccia			6
Legno quassio	oncia		4	
Lichene Islandico	»		5	
Limone per ogni frutto . .			4	
Linimento refrigerante, o pomata di semi freddi . . .	»		8	
» volatile	»		10	
» canforato . . .	»		14	
Lino semi	»		1	
» in polvere	»		2	
✠ Liquore anodino, minerale dell' Hoffmann	denaro		6	
» » alla	goccia			6
» di corno di cervo succinato . . .	denaro		8	
✠ Litargirio off.	oncia		5	
✠ Magistero di bismuto . . .	denaro		8	
✠ » » al . .	grano			6
✠ » di gomma gotta (vedi gomma gotta)				
✠ » di guaiaco . . .	dramma		8	
✠ » di scamonèa (vedi scamonèa)				
✠ » di scialappa . .	denaro		7	
Magnesia	oncia		12	
» calcinata	»	1	10	
Malva foglie	»		2	

	Peso	Importo L.	S.	D.
Manganese	oncia		3	
Manna	»		5	
» cannellata	»		12	
Marubbio volgare, erba . .	»		3	
Melissa, erba e fiori . . .	»		4	
Meloni, semi	»		4	
Menta crespa	»		4	
» peperita	»		4	
» volgare	»		4	
✠ Mercurio dolce (vedi calomelano)				
✠ » gommoso di Plenk	denaro		6	
✠ » ossido di mercurio dell'Hanneman.	»	1		
✠ » detto al	grano		1	
✠ » ossido nero di mercurio del Moscati	denaro		15	
✠ » detto al	grano		1	
✠ » precipitato bianco	dramma		12	
✠ » » rosso .	»		8	
* ✠ » protojod. di mercurio. . . .	grano		2	
* ✠ » sublimato corrosivo	»		1	
Mezzereo corteccia . . .	oncia		6	
Miele comune	»		2	
» depurato	»		3	
» rosato	»		4	
Mirra	dramma		4	
Mucillagine di altea . . .	oncia		4	
» di gomma arabica . . .	»		6	
» di semi di cotogne . . .	»		6	
✠ Muriato di barite secco . .	dramma		8	

	Peso	Importo L.	S.	D.
✠ Muriato di calce secco . .	dramma		3	
✠ Muschio	grano		10	
Nitro purificato	dramma		1	
✠ Noce vomica polverizzata .	denaro		3	
* ✠ Olio di croton tilium . . .	goccia		5	
✠ » di Dippel	denaro		16	
» etereo di trementina .	oncia		10	
✠ » di giusquiamo . . .	»		6	
» d'iperico	»		6	
» di ricino	»		6	
» di uliva fino	»		4	
» di gigli bianchi . . .	»		5	
» laurino	»		8	
» di mandorle dolci . .	»		10	
» di lino	»		4	
» di sasso, o petroleo .	»		6	
✠ » di vetriolo (vedi acido solforico)				
✠ » volatile di lavanda . .	dramma	1	—	
✠ » di menta	»	1	—	
Ononide spinosa, radici . .	oncia		4	
✠ Oppio purificato	denaro		10	
✠ » » al	grano		1	
✠ » tebaico	denaro		6	
Orzo comune, semi . . .	oncia		1	
Ossimiele semplice . . .	»		5	
» scillitico. . . .	»		4	
Papavero, capi.	»		3	
» semi	»		6	
Pasta di altea, o pastiglie di altea	»		8	
» di gomma arabica. .	»		8	
» di liquirizia e gomma arabica	»		8	
✠ Pepe cubebe	»		10	

	Peso	Importo L.	Importo S.	Importo D.
✠ Pietra da cauterii o caustica	dramma		10	
✠ » divina	denaro		6	
✠ » infernale	»		16	
Pillole di Brera	ciascuna		1	
Piretro, radici	oncia		6	
Poligala virginiana o senega	dramma		6	
Polpa di cassia	oncia		8	
Polpa di tamarindi	»		6	
✠ Polvere del Douver	denaro		6	
✠ Pomata di Janin	dramma		8	
✠ » d'idriodato di potassa	oncia	1	15	
✠ » di Cirillo	»		14	
Pomo granato, seconda corteccia della radice	»		14	
✠ Prussiato di ferro	grano		1	
Quercia, corteccia	oncia		1	
Rabarbaro contuso	dramma		10	
» in polvere	»		12	
Ratania, radici	oncia		14	
✠ Resina di guajaco (vedi magistero di guajaco)				
✠ » di scammonèa (vedi magistero di scammonèa).				
✠ » di sciarappa (vedi magistero di sciar.).				
✠ Rhus radicans	dramma		6	
✠ » toxicodendron	»		6	
Rob di sambuco	oncia		8	
Rose pétali	»		8	
✠ Sabadiglia	dramma		2	
✠ Sabina	»		3	
Sago o sagù	oncia		4	
Sale di acetosella	dramma		10	

	Peso	Importo L.	S.	D.
Sale ammoniaco	oncia		8	
» catartico, o solfato di magnesia	»		2	
» comune, o muriato di soda	»		1	6
» de duobus, o tartaro vetriolato (vedi arcano duplicato).			3	
» mirabile di Glaubero .	»		10	
» di Modena	»		8	
» nitro	»		4	
» perlato, o solfato di soda	»		12	
» policresto di Seignette.	»		12	
✠ » di saturno (vedi acetato di piombo cristalizzato).				
✠ » volatile (vedi carbonato di ammoniaca).				
Salep, radici	»		10	
Salsapariglia incisa . . .	»	1		
» in polvere . . .	»	1	10	
Salvia officinale, foglie . .	»		3	
Sambuco, fiori	»		3	
Sanguisughe				
Sangue di drago in polvere.	dramma		5	
Sapone medicinale . . .	oncia		6	
Sassofrasso, legno . . .	»		4	
✠ Scamonea	dramma		14	
✠ Sciarappa, radici in polvere	»		4	
✠ Scilla marina in polvere. .	»		5	
Sciroppo di altea	oncia		5	
» di asparagi . . .	»		6	
» di capelvenere. .	»		5	
» di cicoria e rabarb.	»		8	

	Peso	Importo L.	S.	D.
Sciroppo di corteccia d'arancio . . .	oncia		6	
✥ » di digitale	»		6	
» di fiori di persico .	»		8	
✥ » d'ipecacuana semplice	»		10	
✥ » detto, composto .	»		14	
» di manna e senna.	»		6	
» di menta	»		6	
✥ » di morfina	»		10	
✥ » di papaveri bianchi.	»		5	
» di salsapariglia .	»		15	
» di scorza di cedro.	»		6	
» semplice. . . .	»		3	
» di viole	»		8	
✥ Segale cornuta recente . .	denaro		6	
Seme santo in polvere . .	oncia		8	
Sena, foglie.	»		6	
» in polvere	»		10	
Senape in polvere.	»		4	
Serpentaria virginiana, radici	dramma		4	
Simaruba, corteccia . . .	oncia		8	
✥ Soda pura	dramma		2	
✥ Solfato di chinina (vedi chinina)				
✥ » di ferro, o vetriolo di ferro.	»		5	
» di soda (vedi sal mirabile di Glaubero)				
✥ » di zinco, o vetriolo bianco	denaro		2	
Sottocarbonato di soda . .	dramma		4	
» di potassa . .	»		5	

	Peso	Importo L.	Importo S.	Importo D.
Spermacceti	oncia		10	
Spirito di coclearia . . .	»		5	
» di Minderero (vedi acetato di ammoniaca).				
✠ » di nitro dolce . .	dramma		6	
✠ » Spirito di sale marino (vedi acido muriatico).				
✠ » di vetriolo (vedi acido solforico allungato).				
✠ » volatile dolce (vedi carbonato di ammoniaco liquido).				
Spugna preparata. . . .	dramma		10	
» usta	»		5	
Stagno polverizzato . . .	»		4	
* ✠ Stricnina	grano		10	
Tabacco, foglie	oncia		4	
Taffetà d'Inghilterra per ogni pezzo di pollici due quadrati	»		14	
Tamarindo, frutto . . .	»		3	
Tanaceto, erba e fiori . .	»		4	
✠ Tartaro emetico, o stibiato.	denaro		6	
✠ » detto al	grano		1	
» solubile, o tartrato di potassa . . .	oncia		12	
✠ » vetriolato (vedi arcano duplicato).				
✠ Terra fogliata di tartaro (vedi acetato di potassa).				
Thè d'Olanda	»	1	10	
Tiglio, fiori	»		5	

		Peso	Importo		
			L.	S.	D.
	Tintura di assenzio . . .	oncia		6	
✠	» di cantarelle . . .	»		10	
✠	» di castoreo . . .	dramma	1	10	
✠	» spiritosa di china .	oncia		10	
✠	» di mirra	»		10	
✠	» di oppio	denaro		6	
	» acquosa di rabarb. .	oncia		6	
✠	» di scilla	dramma		6	
✠	» pomata di Marte .	oncia		10	
✠	» vinosa di Colchico .	dramma		3	
✠	» stomatica marziale .	oncia		10	
	Tossilagine o farfara, foglie e fiori	»		4	
	Trementina comune . . .	»		3	
	» di Venezia . .	»		4	
	Trifoglio fibrino, erba . .	»		3	
✠	Trocisci di minio	dramma		6	
✠	Tuzia preparata	»		5	
	Unguento d'altea	oncia		6	
	» basilico . . .	»		6	
	» di cerusa . . .	»		6	
	» digestivo . . .	»		5	
	» epispatico . . .	dramma		4	
	» egiziano . . .	oncia		6	
	» malvino . . .	»		4	
✠	» mercuriale . .	»	1	—	
	» d'olio e cera . .	»		5	
	» ossigenato d'Alyon	»		10	
	» da rogna con solfo e sottocarbonato di soda . .	»		6	
	» rosato	»		5	
	» con stafisagria	»		6	
	Uva orsina	»		4	
	Valeriana officin., radice . .	»		8	

	Peso	Importo L.	Importo S.	Importo D.
Valeriana officinale in polvere	dramma		2	
Verbasco, fiori	oncia		8	
Vino antiscorbutico . . .	»		8	
Viola odorata, fiori . . .	»		8	
» detta tricolore . . .	»		8	
✠ Zafferano polverizzato . .	denaro		12	
Zolfo	oncia		3	
✠ Zolfodorato di antimonio .	denaro		6	
» detto al . . .	grano			6
Zolfo sublimato, o fiori di zolfo	oncia		6	
Zucchero bianco fino in polvere	»		3	

TARIFFA PER LE DIVERSE OPERAZIONI.

	Peso	Importo L.	Importo S.	Importo D.
Per cottura di un cataplasma per ogni	libbra		4	
Per un decotto semplice, bollito per un quarto d'ora, per ogni	»		3	
» bollito per mezz'ora . . .	»		4	
» bollito per un'ora	»		6	
In peso maggiore si aumenta per ogni	»		2	
Per decotto, previa macerazione o digestione, o con infuso nella stessa preparazione, per ogni .	»		6	
(Per ogni lib. di più si aumenta).			2	

	Peso	Importo L.	Importo S.	Importo D.
Per infusione calda, per ogni .	libbra		3	
Per Soluzione calda.	»		3	
» a freddo. . . .	»		2	
Per chiarificazione con bianco di uovo.	»		5	
Per preparazione d'un'emulsione da una a due libbre			4	
Per fattura di pillole o trochisci, compresa la carta e le polveri usuali in cui sono involte, per ogni	dozzina		4	
Per divisione di polveri, compresa la carta, per . . .	»		3	
» di polpe, di elettuarj, unguenti e simili in dosi, compresa la carta	»		4	
Per miscella e manipolazione di empiastri da mezz'oncia a due oncie.			3	
Per distensione d'empiastro o cerotto, compresi i pannilini o la pelle	oncia		6	
Per preparazione di un Looch .	cadauno		4	
Per stemperamento, o soluzione di gomme, resine, trementina, balsami, canfora ec., fatta con gomma arabica o con tuorlo d'uovo o simili	cadauna		4	
Per vetri detti caraffini, o ampolline della tenuta fino ad una libbra, per	»		3	
Detti di capacità superiore alla libbra per	»		6	

Locarno, 1.° giugno 1843.

PEL GRAN CONSIGLIO
Il Presidente
Avv. GIO. MARIOTTI.

Li Consiglieri Segretarj
CARLO SACCHI.
Avv. G. B. STOPPANI.

IL CONSIGLIO DI STATO

DELLA REPUBBLICA E CANTONE DEL TICINO

Ordina, che il presente Regolamento e Tariffa farmaceutica sia stampata, pubblicata ed eseguita.

Locarno, li 16 giugno 1843.

PEL CONSIGLIO DI STATO
Il Presidente
Avv. MANFREDO BERNASCONI.

Il Segretario di Stato
Avv. G. PHIFFER-GAGLIARDI.

INDICE DELLE MATERIE

INDICE GENERALE

FINE DELL' INDICE E DELLA FARMACOPEA.